

Marcello Camici

# Storia dell'alba dell'unità d'Italia a Portoferraio e all'Elba (1859-1860)

attraverso documenti d'archivio



**mie**  
marchetti editore

Attraverso documenti inediti conservati nell'archivio storico del Comune di Portoferraio si ricostruisce la vicenda politica e umana di tutta la Toscana negli anni 1859-1860, che ha contribuito a fondare l'idea dello Stato italiano.

Basti pensare all'introduzione del metodo elettivo nella scelta delle rappresentanze comunali in sostituzione di quello "cieco e inintelligente" dell'estrazione da borsa; al riconoscimento dell'eguaglianza delle popolazioni italiane lombarde, parmensi, modenesi, romagnole che «non possono altrimenti qualificarsi per forestieri nel senso e per gli effetti contemplati dalle leggi civili e penali toscane»; all'istituzione del concorso pubblico con note di merito per il conferimento di cattedra nella pubblica istruzione.

Nel 1859 a Firenze, capitale dello Stato granducale, scoppia una rivoluzione pacifica. Sotto l'incalzare della "causa nazionale", che vuole indipendenza e libertà dal dominio austriaco, ha inizio la seconda guerra d'indipendenza e il granduca Leopoldo II d'Asburgo-Lorena, che ha assunto una posizione di neutralità, fugge via il 27 aprile 1859.

È l'inizio della fine del secolare dominio Asburgo-Lorena sulla Toscana, fine che verrà sancita dall'Assemblea dei rappresentanti del popolo toscano nell'agosto successivo. È anche l'inizio di un periodo in cui il «Municipio si trasfuse nella nazione».

Emerge la figura di Bettino Ricasoli che guida la Toscana verso l'annessione al regno sabauda-piemontese, cosa che avviene col plebiscito dell'11 e 12 marzo 1860 nel quale il popolo di Toscana è chiamato a scegliere tra l'unione alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e un Regno separato.

Inframezzati con quelli nazionali, gli avvenimenti che accadono a Portoferraio e all'Elba vengono qui riportati mese per mese e giorno dopo giorno attraverso circolari, decreti, dispacci e proclami del Governo di Toscana, lettere di Bettino Ricasoli al governatore dell'isola e al gonfaloniere di Portoferraio, verbali di riunioni del Consiglio comunale di Portoferraio e di altri paesi dell'isola, "ufficiali" scritte sia dal governatore militare e civile di Livorno, Biscossi, che da quello dell'Elba, Niccolini.

Il piacere della lettura del documento d'archivio si associa a quello della scoperta dell'entusiasmo dei giovani e delle donne per «redimere l'Italia dalla servitù straniera».

La memoria è radice, identità, continuità.

Marcello Camici ha studiato Medicina e chirurgia all'Università di Pisa dove, dopo la laurea, ha lavorato come docente universitario (professore associato) e dirigente medico presso l'ospedale di S. Chiara.

È autore di numerose pubblicazioni medico-scientifiche.

Sulla storia dell'Elba ha pubblicato *L'Elba tra il medioevo e il rinascimento. Viaggio alla scoperta di un'isola* (Ginevra Bentivoglio editore, Roma, 2009) e *Storia di Portoferraio e dell'Elba dal 1815 al 1818 attraverso documenti d'archivio* (Marchetti Editore, Pisa, 2017).



STORIA DELL'ALBA DELL'UNITA' D'ITALIA A PORTOFERRAIO E  
ALL'ELBA (1859-1860) ATTRAVERSO DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Marcello Camici

Queste pagine sono dedicate agli uomini e alle donne dell'isola d'Elba che hanno avuto fede e combattuto per la libertà e l'indipendenza della patria comune italiana nella stagione del risorgimento d'Italia. Dio protegga l'Elba e la sua gente.

*“..Oggi dopo lunga vicenda di patimenti e di errori ,tutti concordi e pronti ad ogni sacrificio di vita e di beni,vogliamo una patria che non sia mancipio dello straniero,e l'Italia è sorta nazione.Se a questo siamo giunti ,è in gran parte opera vostra,o donne gentili;perché ogni lutto della patria ebbe le vostre lacrime,ogni atto magnanimo dei suoi figli il vostro plauso...”*

(21 marzo 1860. Lode alle donne di Toscana da Bettino Ricasoli,presidente del consiglio dei ministri e ministro dell'interno)

- *STORIA DELL'ALBA DELL'UNITA D'ITALIA A PORTOFERRAIO E ALL'ELBA (1859-1860)  
ATTRAVERSO DOCUMENTI D'ARCHIVIO* pagina **3**
- *BIBLIOGRAFIA CONSULTATA* pagina **4**
- *SINOSSI* pagina **5**
- *INTRODUZIONE* pagina **7**
- *NASCITA E FINE DEL DOMINIO ASBURGO-LORENA* pagina **9**

---

**1859**

<i>Marzo-Aprile</i>	<i>pg</i>	<i>13</i>
<i>Aprile</i>	<i>"</i>	<i>16</i>
<i>Maggio</i>	<i>"</i>	<i>26</i>
<i>Giugno</i>	<i>"</i>	<i>91</i>
<i>Luglio</i>	<i>"</i>	<i>121</i>
<i>Agosto</i>	<i>"</i>	<i>132</i>
<i>Settembre</i>	<i>"</i>	<i>148</i>
<i>Ottobre</i>	<i>"</i>	<i>169</i>
<i>Novembre</i>	<i>"</i>	<i>189</i>
<i>Dicembre</i>	<i>"</i>	<i>208</i>

---

**1860**

<i>Gennaio</i>	<i>pg</i>	<i>218</i>
<i>Febbraio</i>	<i>"</i>	<i>232</i>
<i>Marzo</i>	<i>"</i>	<i>237</i>
<i>Aprile</i>	<i>"</i>	<i>256</i>
<i>Giugno-Agosto</i>	<i>"</i>	<i>262</i>
<i>Settembre</i>	<i>"</i>	<i>268</i>
<i>Ottobre</i>	<i>"</i>	<i>274</i>
<i>Novembre-Dicembre</i>	<i>"</i>	<i>283</i>

## DESCRIZIONE DEI DOCUMENTI D'ARCHIVIO

I documenti consultati appartengono tutti all'archivio storico del comune di Portoferraio.

Lettere dei ministri di Stato e di Guerra 1690-1746

*Sono lettere manoscritte inviate dal marchese Carlo Rinuccini, membro del consiglio di guerra in Firenze, a Vincenzo Coresi del Bruno, governatore di Portoferraio*

Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859: Doc 15-100;Doc 101-260;Doc 401-494

Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1860:Doc 1-10;Doc 11-300;Doc 301-460

*Sono una serie di documenti in cui sono frammiste lettere originali in arrivo manoscritte ed inviate dal governatore di Livorno, Annibaldi Biscossi, a quello di Portoferraio, Niccolini, alle minute di quelle spedite ed atti allegati*

Copialettere del gonfaloniere di Portoferraio dal dì 22 maggio 1859 al dì 5 dicembre 1860

Copialettere del gonfaloniere di Portoferraio dal dì 13 ottobre 1856 al dì 22 maggio 1859

*Sono carteggio ed atti del gonfaloniere di Portoferraio (Dr Fabio Squarci e dr Eugenio Bigeschi)*

Protocollo delle deliberazioni dal dì 24 ottobre 1859 al dì 30 luglio 1860 copia per il cancelliere

Protocollo delle deliberazioni dal dì 6 agosto 1860 al dì 11 aprile 1861 copia per il cancelliere

*Partiti e deliberazioni copia per il cancelliere e il gonfaloniere di Portoferraio*

Corrispondenza ministeriale anni 1856,1857,1858,1859 (Gonfaloniere Squarci)

Corrispondenza con particolari del gonfaloniere dr Fabio Squarci degli anni 1856.1857.1858.1859

Corrispondenza ministeriale del governatore anni 1856,1857,1858,1859

*Sono lettere, circolari del gonfaloniere di Portoferraio e del governatore dell'Elba con vari ministeri*

Ministeriali di diversi dipartimenti del 1859

Ministeriali di diversi dipartimenti del 1860

*E' un carteggio del cancelliere corrispondenza con Firenze*

Atti relativi alla formazione delle liste elettorali e risultato delle elezioni. Anni 1860-1864. Filza n

58: adunanze tenute nell'ottobre e novembre 1859 per le elezioni dei consigli dell'anno 1860-

*Verbali, circolari di adunanze tenute nell'ottobre e novembre 1859 dal consiglio comunale di Portoferraio*

Corrispondenza concernente le elezioni politiche e liste elettorali dal n 67 al n 83 .Anni 1860-1864

## **BIBLIOGRAFIA CONSULTATA**

“Pagine ignorate di storia dell’Elba. Isola nota in tutto il mondo perché Napoleone ne fuggì via”  
Aulo Gasparri .Spot Line Editore.Portoferraio

“Sintesi storica illustrata (1400-1900).Medici- Lorena-Savoia” Don Sandro Tredici.Servizio culturale A.C.O.M.  
Collemazzano (Li)

“L’Elba s’è desta.Antologia di fatti e personaggi risorgimentali” A cura di G. Peria.Pacini editore Pisa.2011

“Fermenti patriottici ,religiosi e sociali dell’isola d’Elba (1821-1921)” A Preziosi Olschki editore.Firenze 1976

“Cronache dell’Elba preunitaria” A Preziosi .Giardini editori e stampatori.Pisa 1985

“L’Elba durante il governo provvisorio(febbraio-marzo 1849)” A.Preziosi .Rivista italiana di studi napoleonici

“Storia degli elbani dall’unità all’industrializzazione (1860-1904)” .A. Canestrelli Pacini editore Pisa 1983

“Istoria del Granducato di Toscana sotto il governo della casa Medici” Galluzzi. Firenze  
MDCCLXXXI.Ristampa anastatica. Milano 1974.Cisalpinia goliardica.Tomo quinto.Libro nono.

“Storia dell’isola dell’Elba” G.Ninci.Ristampa anastatica .Arnoldo Forni editore.1979

“La rivoluzione toscana del 1859.L’unità d’Italia e il ruolo di Bettino Ricasoli” G. Manca,Edizioni polistampa.  
Firenze 2012

“L’assemblea toscana del 1859-1860” PL Ballini .Edizioni polistampa.Firenze 2012

“La Toscana nell’età del Risorgimento” A cura di V. Baldacci e C Ceccuti.Centro Stampa Giunta Regione  
Toscana nel 150° anniversario dell’Unità d’Italia

“Biblioteca storica del risorgimento italiano” pubblicato da T. Casini e V, Fiorini.Digitalized by the internet  
Archive in 2009 with funding from University of Toronto

“Ministero dell’Interno .Pubblicazioni degli Archivi di Stato .XLVII- Gli archivi dei governi provvisori e  
straordinari 1859-1861 di Toscana Umbria Marche. INVENTARIO” Roma 1962

“Il plebiscito in Toscana nel 1860” Danelon Vasoli. Olschki editore.Firenze 1968

## SINOSSI

Gli avvenimenti che accadono a Portoferraio e all'Elba vengono riportati mese per mese e giorno dopo giorno attraverso circolari ,decreti ,dispacci e proclami del governo di Toscana,lettere di Bettino Ricasoli,verbali di riunioni del consiglio comunale di Portoferraio e di altri paesi dell'isola ,'ufficiali' scritte sia del governatore militare e civile di Livorno,Biscossi, che da quello dell'Elba,Niccolini. Si ricostruisce così la vicenda storica che ha condotto tutta l'isola all'unità d'Italia negli anni 1859 e 1860. E' una ricostruzione che interessa non solo l'Elba ma tutta la Toscana.

Si inizia nel marzo –aprile 1859 con quanto accade con la prima guerra per l'indipendenza :volontari che partono dall'Elba,arruolamento di impiegati civili nell'esercito toscano per la guerra per la causa nazionale,gli atti adesivi dei comuni elbani a quanto fatto dal municipio di Firenze nella nascita del governo provvisorio ,la nuova bandiera tricolore negli uffici pubblici,le offerte per la spesa della guerra, il coinvolgimento delle donne che raccolgono "fila e pezze" per i feriti della guerra e denaro per la causa nazionale, dei parroci,per informare il popolo e inserire nella messa la colletta pro tempora belli,il controllo sulla stampa per impedire "qualunque esorbitanza".

Terminata la guerra per l'indipendenza, si apre la stagione della scelta degli amministratori locali comunali col metodo elettivo che sostituisce quello dell'imborsazione (riforma delle rappresentanze comunali fortemente voluta da Ricasoli):nei vari comuni dell'Elba priori e consiglieri sono scelti per la prima volta col metodo dell'elezione .A Portoferraio la elezione degli amministratori è contestata:inoltre viene ripetuta la elezione dei consiglieri supplenti per eleggere il consigliere quinto supplente.

Sempre tramite elezione ,sono scelti i deputati dell'isola d'Elba che vanno a Firenze nell'assemblea nazionale dei rappresentanti del popolo toscano:vengono eletti Manganaro e Gemelli.

Nasce la legione dei carabinieri toscani, con la dizione "reali",e all'Elba viene istituito un distaccamento. Comincia anche sull'isola la questione dei rapporti difficili col clero spesso allineato con la posizione del pontefice e dello stato pontificio che sono contrari agli avvenimenti che accadono in Toscana.

Gli stabilimenti penali sono trasferiti da Portoferraio a Longone dove vanno a costituire il primo nucleo del carcere.

Alla fine dl 1859 questi sono alcuni dei gonfalonieri presenti all'Elba: Fabio Squarci a Portoferraio,Giacomo Murzi a Marciana Marina,Giuseppe Danesi a Longone,Rinaldo Giannelli a Rio.

Il 1860 inizia con Il dr Eugenio Bigeschi che nel gennaio assume la carica di gonfaloniere di Portoferraio succedendo al dr Fabio Squarci.

Il nuovo consiglio comunale di Portoferraio inizia la propria attività deliberando su due importanti questioni :la strada ferrata maremmana e il telegrafo sottomarino.

Il dr. Giorgio Manganaro è eletto nel marzo 1860 deputato del collegio di Portoferraio per la VII legislatura nel parlamento subalpino per la prima volta allargato ai rappresentanti di Toscana,sconfiggendo Giuseppe Garibaldi candidato in questo collegio dai democratici elbani.

Dopo il risultato del plebiscito si inaspriscono i rapporti con lo stato pontificio,chiamato la "Corte di Roma" All'annessione della Toscana al Piemonte (13-14 aprile 1860) per l'Elba fanno seguito mesi caratterizzati dalla istituzione delle rappresentanze provinciali le quali,sotto la guida di Ricasoli non più nella veste di presidente del consiglio dei ministri ma in quella di governatore generale delle province di Toscana,gettano le basi per la istituzione e la funzione della provincia nel regno d'Italia.

Nella istruzione pubblica, un importante regolamento viene introdotto a definire come devono essere svolti gli esami nei ginnasi e nei licei.

Arrivano al governatore dell'Elba precise disposizioni ad opporsi e ad impedire a chiunque riunione, raccolta e arruolamento di volontari per la spedizione garibaldina dei mille

Si gettano le basi per la rivendicazione allo stato della proprietà della palazzina dei mulini da parte della comunità elbana.

Disordini e tumulti insorgono a Portoferraio in seguito al rifiuto della banda musicale a suonare per festeggiare la resa di Ancona.



Una commissione(Manganaro-Fossi- Leoni) è costituita per ordine del governo del re con lo scòpo di studiare il territorio e l'ambiente dell'isola d'Elba.

A Longone i soli cittadini napoletani votano il plebiscito per l'annessione del regno delle due Sicile alla monarchia costituzionale di Re Vittorio Emanuele.

Una insopportabile tassa sul vino elbano nasce con la istituzione del regno d'Italia e una supplica a Sua Maestà parte dal comune di Portoferraio per lenirla.

Il 1860 si chiude con una manifestazione " dei patriottici sentimenti del Municipio di Portoferraio ":la richiesta del gonfaloniere di Portoferraio al governatore dell'Elba di cambiare il nome della Piazza d'Armi in piazza Vittorio Emanuele II "il glorioso nome del magnanimo Re nostro Vittorio Emanuele II come imperitura memoria del Supremo Campione dell'Italiano Risorgimento".

## INTRODUZIONE

Questa ricerca di natura storica si prefigge lo scòpo di approfondire la conoscenza, come fa ogni ricerca. Molto bello sarebbe poi se in chi legge si raggiungesse un altro scòpo : far nascere rispetto per chiunque opera con fede, responsabilità e merito con il solo fine del bene supremo sociale della conoscenza che è quella dell'intero popolo.

Ottimo, infine, se la lettura dell'opera portasse ad esprimere un giudizio imparziale, senza pregiudizio.

La ricerca riguarda un periodo breve, pochi mesi, ma intenso di fatti per la storia d'Italia.

In particolare lo è per la Toscana : così intenso e ricco di avvenimenti che si può parlare di "rivoluzione toscana".

Una rivoluzione pacifica ma profonda che fa emergere e sorgere libertà con indipendenza dal dominio asburgo-lorena.

Per l'Elba questo periodo non è stato studiato: solo pochi contributi ( 1,2,3,4,5)

La dinastia Asburgo-Lorena che ha dominato la Toscana sin dal 1737 ora, nel 1859, con il granduca Leopoldo Secondo fugge via.

Nell'aprile del 1859 si instaura un governo provvisorio toscano con il fine dichiarato di traghettare il granducato nel regno di re Vittorio Emanuele II, re costituzionalmente eletto.

Ha inizio la seconda guerra per l'indipendenza d'Italia .

Si apre in Firenze, nell'agosto 1859 , l'assemblea toscana che dopo aver dichiarato decaduta la dinastia Asburgo Lorena e non più accettabile , vota l'annessione al regno sabauda.

Bettino Ricasoli come presidente del consiglio e ministro dell'interno guida la Toscana all'annessione col regno sardo che avviene con plebiscito del popolo toscano nel 1860. Dopo l'annessione Ricasoli guida ancora la Toscana nelle vesti di governatore generale delle province della Toscana.

Se con "Storia di Portoferraio e dell'Elba dal 1815 al 1818 attraverso documenti d'archivio"(ISBN 978-88-99014-27-8. Marchetti editore. Pisa .2017) ho scritto e parlato di avvenimenti accaduti all'Elba e in Toscana nel periodo noto col nome di restaurazione dell'antico regime , con " Storia dell'alba dell'unità d'Italia a Portoferraio e all'Elba (1859-1860) attraverso documenti d'archivio " scrivo e parlo, sempre con riferimento a documenti d'archivio, di un periodo noto col nome di risorgimento d'Italia che ,sorto dalle idee della rivoluzione francese diffuse in tutta Europa da Napoleone Bonaparte durante le sue campagne di conquista , conduce alla fine del granducato toscano asburgo-lorenese , alla sua sostituzione con un governo provvisorio(1859) e alla annessione della Toscana al regno sardo piemontese di re Vittorio Emanuele II nel 1860.

Questa seconda opera chiude la prima essendone completamente.

Infatti, nel 1815 ha inizio la restaurazione in tutta Europa dell'antico regime e l'Elba torna sotto il dominio

Asburgo-Lorena ma nel 1859 la Toscana e l'Elba con la rivoluzione pacifica dell'aprile e con la seconda

guerra d'indipendenza d'Italia cominciano a rimediare gli "sconci dei Trattati del 1815" (C.

Boncompagni, lettera del 9 maggio 1859 ai membri del governo provvisorio toscano)

Come la prima è cultura della memoria di tutta la regione Toscana non solo dell'Elba.

Come la prima è indirizzata ai giovani ,di Toscana in particolare, perché essendo essi costruttori del futuro può loro essere utile la conoscenza della Toscana del risorgimento.

Come la prima spero possa anche essere utile a chiunque voglia condurre ulteriori studi e analisi.

Ringrazio Stefania Bazu e Francesco Ballone, impiegati nella biblioteca comunale di Portoferraio, luogo dove è avvenuta la consultazione dei documenti d'archivio, per la gentile assistenza durante gli anni in cui è avvenuto lo studio.

(Autorizzazione alla consultazione da parte della Soprintendenza archivistica e bibliografica toscana del 1/2/2017)

“Storia dell'alba dell'unità d'Italia a Portoferraio e all'Elba (1859-1860) attraverso documenti d'archivio” è preceduta da un breve capitolo, che serve per prefazione: qui si descrive la nascita nel 1737 del dominio Asburgo-Lorena in Toscana e all'Elba insieme con la sua fine nel 1859.

Per meglio capire: **A)** gli avvenimenti locali dell'Elba descritti nel capitolo “Storia dell'alba dell'unità d'Italia a Portoferraio e all'Elba (1859-1860) attraverso documenti d'archivio” si inframezzano con quelli nazionali ed internazionali, **B)** la documentazione d'archivio è trascritta mese dopo mese in ordine cronologico a partire dal marzo 1859, **C)** la narrazione storica inizia con brevi note sulla nascita e fine del dominio asburgo-lorene in Toscana, dinastia spazzata via dagli avvenimenti accaduti nella stagione 1859-1860

1) “L'Elba s'è desta. Antologia di fatti e personaggi risorgimentali” A cura di Gloria Peria. Pacini Editore 2011

2) “Fermenti patriottici, religiosi e sociali dell'isola d'Elba (1821-1921)”. A Preziosi. Olschki ed. Firenze 1976

3) “Cronache dell'Elba preunitaria”: A Preziosi. Giardini editori e stampatori. Pisa. 1985

4) “L'Elba durante il governo provvisorio (febbraio-marzo 1849)”. A. Preziosi. Riv. It studi napoleonici

5) “Storia degli elbani dall'unità all'industrializzazione (1860-1904)”. A Canestrelli. Pacini editore. Pisa. 1983

## NASCITA E FINE DEL DOMINIO ASBURGO LORENA SULLA TOSCANA :BREVI NOTE

La nascita come la fine del dominio lorenese sulla Toscana hanno un carattere comune:sono avvenute tutte e due in modo incruento.

### NASCITA del dominio Asburgo Lorena

Nel 1859 Il Granducato di Toscana era governato dalla dinastia Asburgo-Lorena .

Era succeduta a quella dei Medici dopo che questa si era estinta col decesso dell'ultimo discendente ,privo di eredi ,Gian Gastone ,nel 1737.

La disponibilità di questa "signoria" lorenese a dominare la Toscana fu oggetto di un complesso scambio fra le grandi potenze europee alla conclusione della guerra di successione polacca (1733-1739).Questa guerra era nata per la disputa su chi dovesse succedere al trono di Polonia dopo la morte di Augusto II di Polonia. Da una parte Russia,Prussia ed Austria,rappresentata dall'imperatore Carlo VI d'Asburgo che sostenevano Stanislao Leszczynski padre della regina di Francia e dall'altra Luigi XV re di Francia e e Filippo V re di Spagna sostenevano Augusto III di Sassonia.

La conclusione fu :il duca di Lorena Francesco Stefano rinunciò al ducato di Lorena in favore di Stanislao Leszczynski,formalmente re di Polonia e suocero di Luigi XV ,che vi regnò fino alla morte,dopo di che il ducato passò alla corona di Francia e,Francesco Stefano,prossimo consorte di Maria Teresa d'Austria,fu "risarcito" di questa perdita con l'assegnazione del titolo di Granduca di Toscana .

Per garantire l'indipendenza della Toscana e non renderla una regione dello stato asburgico fu stabilito di tenere separate le due corone ,mantenendo per il primogenito della casata degli Asburgo-Lorena il titolo imperiale,mentre per il secondogenito quello granducale.

A questo si arrivò dopo vittorie e sconfitte tra le potenze belligeranti iniziate nel 1733.

Nel 1735 ,il 3 ottobre, si venne ad una pace segreta tra Austria e Francia con la firma a Vienna di sette articoli che sono preliminari della pace ,in cui "... assegnavasi dunque a Francesco III Duca di Lorena la successione eventuale della Toscana con che dovesse cedere immediatamente al re Stanislao il Ducato di Baar e li Imperatore l'indennizzasse annualmente delle rendite del medesimo.Mediante l'abdicazione del Re Stanislao il re Augusto restava pacificamente al possesso della Polonia" (Galluzzi )(1) .

Due anni dopo,il 31 ottobre 1737,sempre a Vienna, a questi preliminari fu dato seguito con la stipula di una convenzione di pace "...il 31 ottobre fu segnata a Vienna la convenzione con contento e soddisfazione di tutti..."(2)

Giuseppe Ninci così scrive:"...Il 9 luglio del 1737 morì Gio. Gastone ,e senza strepito o nuova lite fu assunto al trono d'Etruria Francesco di Lorena,prendendone possesso in suo nome il principe di Craon ; e le guarnigioni toscane di Livorno e Portoferraio prestarono il nuovo giuramento in mano dei rispettivi comandanti..." (3)

La successione,in effetti, avvenne proprio "senza strepito o nuova lite " proprio perché c'era già stato accordo tra le potenze europee.Francesco Stefano di Lorena prese possesso della Toscana tramite un consiglio di reggenza con a capo il principe di Craon

Il 13 luglio 1737 ,da Firenze,Carlo Rinuccini così informa(lettera manoscritta) Coresi Del Bruno, maestro di campo e governatore di Portoferraio :

"ill.mo Sig, re Mio e Pron. Col.mo

*Avendo dichiarato Sua Ecc. il Sig. re Principe di Craon ,che è mente di S:A:R. le il Ser. mo Duca Francesco Stefano di Lorena e di Bar, Gran Duca di Toscana nostro Signore, che tutti quegli che amministravano cariche Civili ,Militari, o di altra sorte, continuino ad esercitarle fino a nuovo ordine, ne do questo cenno a VS: Ill: ma ,perché possa compiacersi di renderne intesi i suoi subordinati, e implorando io ho l'onore dei di lei comandamenti, vesto con forte dev. ma reverenza*

Di VS Ill.ma  
Firenze 13 luglio 1737

Dev.mo Obbl.mo Serv.re  
Carlo Rinuccini

Al Sig. M.o di Campo Coresi Del Bruno

Gov.re di Portoferraio " (4)

Questo documento d'archivio manoscritto dopo quattro giorni dalla morte del granduca Giangastone de' Medici è importante perché conferma quanto dirà il Ninci molti anni dopo e cioè che il passaggio del dominio dai Medici ai Lorena avvenne "senza strepito o nuova lite "

Il marchese Carlo Rinuccini è segretario del consiglio di guerra in Firenze e, sempre da lui, con lettera manoscritta ed inviata a Vincenzo Coresi del Bruno il 15 luglio 1737 veniamo a sapere che il consiglio ha "pienamente approvato l'operatosi da Lei con tanta() nel far riconoscere e proclamare in codesta Piazza il Ser.mo Duca Francesco Stefano di Lorena e di Bar per nostro Clementissimo Sovrano".

Questo il testo completo della lettera manoscritta di Carlo Rinuccini:

"Sig. M.o di Campo Coresi del Bruno  
Gov.re di Portof.o

Ill.mo Sig.re Mio Pron. Colend.mo

Nel Consiglio tenutosi questa mattina alla presenza di Sua Ecc.za il Sig.re Principe di Craon è stato udito con molta soddisfazione il contenuto dell'umanissima lettera di VS Ill.ma dei ( ) del mese corrente ed ho il piacere di poterla assicurare che è stato pienamente approvato l'operatosi da Lei con tanta ( ) nel far riconoscere e proclamare in codesta Piazza il Ser.mo Duca Francesco Stefano di Lorena e di Bar per nostro Clementissimo Sovrano. All'unanime poi tanto per quello il Governo Civile quanto per il Militare di codesta Truppa Toscana durerà VS Ill.ma continuare a praticare l'istesso metodo e regolarsi nel modo e forma e quanto che ha fatto con tanta Sua Lode fin'ora e implorando l'onore di molti suoi comandamenti resto con fedele devotissima reverenza.

Di VS Ill.ma

Firenze li 15 luglio 1737

Dev.mo Obbl.mo.Serv.re

Carlo Rinuccini" (5)

Nella lettera oltre ad approvare quanto Coresi del Bruno ha fatto si viene a sapere che "tanto per quello, il Governo Civile, quanto per il Militare di codesta Truppa Toscana durerà VS Ill.ma continuare a praticare l'istesso metodo e regolarsi nel modo e forma a quanto che ha fatto con tanta Sua lode fin'ora".

Il cambio di potere dinastico avviene senza che nulla cambi, "senza strepito o nuova lite".

A quell'epoca, 1737, la piazzaforte di Portoferraio con a capo il maestro di campo Vincenzo Coresi Del Bruno dal punto di vista militare era così costituita per quanto riguarda i capitani della piazzaforte

"Nota dello stipendio che godono i Signori Capitani di Portoferraio

Del Giorno scudi 9

Barsacchini " 20

Campagnola “ 20  
 Boni “ 9  
 Rocchi “ 20  
 Guandi “ 20  
 Forti “ 22  
 Barcher “ 20  
 Ferandini “ 9

*Li suddetti Capitani sono comandanti delle dieci Compagnie del Presidio di S.A.R. in Portoferraio “ (6)*

**FINE** del dominio Asburgo Lorena

Anno 1859

La seconda guerra per la indipendenza d'Italia ha inizio il 27 aprile 1859: Francia e Regno di Sardegna contro l'impero austriaco.

Il 24 aprile 1859 Leopoldo Secondo, granduca di Toscana, respinge l'invito di Vittorio Emanuele II ad unirsi alla guerra all'Austria e si proclama neutrale. Ciò causa il 27 aprile la sollevazione di Firenze che spinge il Granduca a lasciare la Toscana. La sollevazione di Firenze è una rivoluzione pacifica che è il risultato conclusivo dell'azione comune dei democratici mazziniani di Giuseppe Dolfi, dei militanti della Società Nazionale Italiana con presidente Ferdinando Bartolommei, dei liberali moderati di Bettino Ricasoli.

Alla sua partenza Leopoldo Secondo fa il suo ultimo atto concreto scrivendo il seguente proclama :

*“Toscani*

*In mezzo alle gravi circostanze nelle quali si trova il Paese, e nel vivo desiderio di risparmiare al medesimo immensi mali, il vostro Principe poteva disporsi a secondare i concetti che in questi ultimi giorni si erano manifestati. Ma il partito agitatore ha spinto le sue intemperanze fino ad esigere la nostra abdicazione. Non desidero di regno, grave peso sempre, ora gravissimo, ma sentimento di dovere, e di decoro, ci impone di non piegare avanti questa violenza. Vogliamo che i buoni Toscani ne siano istruiti, mentre protestiamo contro la violenza che ci viene imposta, e della nullità di tutti gli atti che venissero fatti da questo momento.*

*Firenze 27 aprile 1859*

*Leopoldo “ (7)*

Inviato alle stampe è subito bloccato dai rivoluzionari.

Al comune di Firenze viene istituito un governo provvisorio e Vittorio Emanuele è proclamato dittatore. Egli rifiuta la dittatura ma accetta il protettorato nominando il 30 aprile Boncompagni commissario generale per la durata della guerra.

L'11 maggio Ricasoli è ministro dell'Interno e con decreto del governo di Toscana viene adottato il tricolore

Il 25 maggio la Toscana dichiara guerra all'Austria.

L'11 luglio i preliminari di Villafranca pongono fine alla guerra franco-piemontese contro l'Austria e la Toscana rifiuta l'intesa sul rientro dei sovrani spodestati

Leopoldo abdica il 21 luglio a favore del figlio maggiore Ferdinando IV.

Il 7 agosto è eletta l'Assemblea dei rappresentanti di Toscana

Il 16 agosto l'assemblea toscana proclama la decadenza dei Lorena e il 20 agosto la volontà di unione al regno di Sardegna.

Il 9 novembre l'Assemblea Toscana di nuovo per la seconda volta riunita, delibera la Reggenza al principe Eugenio di Carignano che delega il Boncompagni.

10 novembre pace di Zurigo che conferma quanto stabilito nell'armistizio di Villafranca.

Anno 1860

Il 20 gennaio 1860 è proclamata l'estensione dello Statuto Sardo alla Toscana

11-12 marzo si tiene in Toscana il plebiscito che sancisce la volontà di unione al regno di Vittorio Emanuele II.

Il 29 marzo arrivo del principe Eugenio, luogotenente del Re, che sarà a sua volta a Firenze il 16 aprile.

Il 13 aprile la camera dei deputati, il 14 aprile il senato del parlamento subalpino decretano l'annessione della Toscana al regno sardo piemontese.

L'8 maggio Garibaldi che è partito il 5 maggio da Quarto con i Mille alla volta della Sicilia, si ferma a Talamone per rifornimenti: la colonna Zambianchi avvia dal grossetano il tentativo di penetrazione nel Lazio

- 1) Galluzzi "Istoria del Granducato di Toscana sotto il Governo della casa Medici" Firenze MDCCLXXXI. Ristampa anastatica. Milano 1974. Cisalpino goliardica. Tomo quinto, Libro nono. Pg 220-221
- 2) Idem come sopra. Pg 257
- 3) In pag 201 di "Storia dell'isola dell'Elba". Giuseppe Ninci. Ristampa anastatica, Arnoldo Forni Editore spa. 1979
- 4) Lettere dei ministri di Stato e di Guerra 1690-1746. Già C6. Archivio storico comune di Portoferraio
- 5) Idem come sopra
- 6) Idem come sopra
- 7) In pg 148 di "La rivoluzione toscana del 1859. L'unità d'Italia e il ruolo di Bettino Ricasoli" a cura di G. Manca. Edizioni Polistampa. 2012. Firenze

**STORIA DELL'ALBA DELL'UNITA' D'ITALIA A PORTOFERRAIO E ALL'ELBA (1859-1860) ATTRAVERSO DOCUMENTI D'ARCHIVIO.**

## MARZO – APRILE 1859

### **INDIPENDENZA DELL'ITALIA NOSTRA PATRIA**

Nel 1859, alla vigilia dello scoppio della seconda guerra d'indipendenza italiana sia il governo sabaudopiemontese che quello austro-ungarico fanno pressioni sugli stati italiani per attirarli nel proprio schieramento.

Il Granducato di Toscana con il granduca Leopoldo II si proclama neutrale.

Nel granducato di Toscana sono all'opera molti sostenitori della causa dell'unità italiana (liberali, monarchici, repubblicani, mazziniani) e rappresentanti le fasce sociali più significative, compresi molti ufficiali dell'esercito granducale.

Di questi sostenitori della "causa nazionale" esistono segnalazioni da parte autorità granducali, segnalazioni che, nel marzo 1859, arrivano anche all'Elba.

*" Governo di Livorno*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Riservata*

*Ill.mo Signore*

*Avrebbe il Superiore Governo fondato motivo per dubitare che si voglia fare in Toscana una qualche associazione per spingere ad arruolarsi nelle Truppe Piemontesi un numero di Toscani sufficiente a far supporre che anche in Toscana si desideri la guerra contro l'Austria.*

*Ora mentre il R. Governo crede che debbasi trascurare di occuparsi del fatto singolo di tutti quegli Individui che spinti da un proprio esaltamento andassero ad arruolarsi in Piemonte, ritiene che non debba rimanere indifferente, quando alcuno cercasse di fare arruolamenti pel Piemonte sia con attrattive sia con denari. In questo secondo caso sarebbe a prendersi in esame il fatto, e deliberare, se trattandosi di un titolo di un delitto compreso nel Codice Penale convenisse denunziare l'Arruolatore al Tribunale o adottare contro il medesimo alcuna misura di Polizia.*

*Il quale esame non potendo essere istituito che dal Governo Centrale, debbo pregare VS Ill.ma al seguito di richiesta del R. Ministero dell'Interno a volermi informare che di tutto quello che in simil rapporto potesse essersi verificato o verificarsi in appresso nel Circondario alle sue cure affidato.*

*Ho l'onore di confermarmi con distinto ossequio*

*Di VS Ill.ma*

*Livorno il Primo Marzo 1859*

*Dev.mo Servitore  
Biscossi"*



(Affari generali del governo dell'Elba.1859-1860.Doc 101-260. Carta 115.Archivio storico comune Portoferraio)

Il maggiore Teodoro Annibale Biscossi è il governatore militare e civile di Livorno.

Altre segnalazioni di sostenitori della causa dell'unità nazionale arrivano al governatore militare e civile dell'Elba dalla prefettura di Grosseto.

"Prefettura di Grosseto

Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio

Ill.mo Signore

*E' partito da Massa Marittima ove abitualmente dimora e si è diretto a cotest' isola il notissimo canonico Don Bartolomeo Nardelli che spiegò nel 1848-49 quali fossero i suoi principi politici.*

*Questa polizia avendo fondato motivo di ritenere che lo scòpo della gita sia l'aprire in patria una lista di reclutamento di Giovani pel Piemonte,io ne dò avviso a VS Ill.ma per quelle misure che riterrà convenienti. E passo all'onore di confermarmi con distinto ossequio  
Di VS Ill.ma*

Lì 6 marzo 1859

Dev.mo Obbl.mo Serv.re  
Menigoni"

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba.1859-1860.Doc da 15 a 100.Archivio storico comune Portoferraio).

Il mese successivo,aprile 1859, la situazione politica subisce nello stato granducale toscano una accelerazione legata al fatto che nell'esercito granducale serpeggia la tendenza e la voglia di "*combattere sino all'ultimo sangue per l'Indipendenza dell'Italia nostra Patria*".

Un foglio viene fatto circolare tra gli uomini di truppa dell'esercito granducale che arriva anche alle truppe di stanza all'Elba .

Questo foglio recante le parole "*combattere sino all'ultimo sangue per l'Indipendenza dell'Italia nostra Patria*" è allegato ad una lettera del 27 aprile 1859 che il governatore dell'Elba scrive da Portoferraio al Comando Generale delle truppe granducali:

*"Questo Governo rende rispettosamente conto all'Eccell.mo Comando Generale che ieri per il corso ordinario della Posta pervennero in questa Città alcune copie di un foglio stampato col quale si è inteso di manifestare i sentimenti e le tendenze delle RR Truppe in quanto al partito che prenderebbero ove scoppiasse la guerra fra l'Austria e il Piemonte..."*

(Affari generali del governo dell'Elba.1859-1860.Doc 101-260.Carta 167. Archivio storico comune Portoferraio)

Alla lettera di cui sopra il governatore dell'Elba allega il seguente foglio fatto circolare tra le truppe di stanza a Portoferraio e recante la firma "soldati toscani":

"

**FRATELLI TOSCANI !**

*La grand'ora è vicina: perciò noi vogliamo che voi sappiate quali sono i nostri sentimenti. Noi pure siamo soldati Italiani e ci crediamo in dovere di combattere sino all'ultimo sangue per l'Indipendenza dell'Italia nostra Patria.*

*Sì, è suonata l'ora da noi tanto desiderata di vendicare i nostri fratelli morti da prodi nella grande giornata di Montanara e Curtatone.*

*Sì, poiché lo vogliamo, presto saremo al fianco dei nostri fratelli d'arme i Piemontesi che tanta gloria acquistarono alla Russia sui campi di Crimea(1) e che vendicheranno con noi la fatale giornata di Novara!(2) Perciò Toscani uniamoci e preghiamo l'Altissimo che ci dette per Patria la più bella terra del mondo, la terra di ogni arte, di ogni scienza, di ogni civiltà, affinché benedica le nostre armi nella Guerra Santa per noi Italiana, nella guerra per il riacquisto di quella libertà che Dio dette ad ogni uomo e di quella Indipendenza a cui ha diritto ogni Nazione.*

*Guai però a chi tenta di impedire la grande impresa della rigenerazione d'Italia.*

*Le armi nostre saranno sempre contro i nemici d'Italia in Città e in Campo.*

*Fratellanza dunque come voi diceste di Milizia e di Popolo.*

*Ecclesiastità mai !*

*Sia distrutta l'Austria. Viva l'Italia !*

*Firenze 23 Aprile 1859*

*Soldati Toscani"*

(Idem come sopra)

Questo proclama a firma "soldati toscani" diretto ai "fratelli toscani" esprime la volontà dell'esercito granducale di combattere a fianco dell'esercito sardo contro gli austro-ungarici, chiamando esplicitamente "patria" l'Italia.

1) Guerra di Crimea(1853-1856).

2) Battaglia di Novara.23 marzo 1849. Prima guerra d'indipendenza italiana.

## APRILE 1859

### **27 APRILE 1859 NASCITA DEL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO**

Dopo il proclama dei "soldati toscani" dell'esercito granducale del 23 aprile 1859, il giorno dopo, il 24 aprile, alcuni reparti schierati fingono di non udire il comando di presentare le armi al granduca che a Firenze si reca al duomo per la celebrazione liturgica.

Il 25 aprile, in alcune caserme è spezzato il busto del granduca e lacerato il ritratto del comandante dell'esercito granducale, generale Ferrari. Vi sono frenetici contatti fra i capi dei vari schieramenti a favore dell'unificazione italiana, guidati dal barone Bettino Ricasoli.

Il 26 aprile 1859 l'impero austro-ungarico dichiara guerra al regno di Sardegna: inizia la seconda guerra d'indipendenza italiana. Durante la notte di questo giorno in Firenze vi è una riunione dei capi degli schieramenti politici favorevoli all'unificazione italiana.

Il 27 aprile una gran folla discende in piazza a Firenze per sostenere il regno di Sardegna nella sua guerra contro l'Austria inveendo contro quest'ultima.

Il granduca Leopoldo II, trincerato in palazzo Pitti coi suoi ministri convoca il principe Neri Corsini, dichiarando che è disposto a formare un nuovo governo, schierarsi contro l'Austria e concedere una costituzione.

Il principe Corsini si reca presso la sede diplomatica del regno di Sardegna dove sono riuniti i capi della rivolta della piazza.

Torna dal granduca con un ultimatum che è chiaramente inaccettabile, col quale si chiede: abdicazione del sovrano, destituzione del Ministero e del Generale che con gli ufficiali dell'esercito granducale si sono pronunciati contro il sentimento nazionale, un'alleanza col Piemonte, il comando delle truppe al generale Ulloa, l'adeguamento dell'ordinamento toscano a quello sardo.

Leopoldo II lascia Firenze con la famiglia.

Si rifiuta di abdicare anche se virtualmente sale al trono Ferdinando IV.

Non riconosce più il suo governo ma non ne crea un altro.

La sera stessa del 27 aprile 1859 il municipio di Firenze preso atto della mancanza di un governo legittimo nomina un Governo Provvisorio Toscano formato dal Cav. Ubaldino Peruzzi, dall'avvocato Vincenzo Malenchini e dal maggiore cavaliere Alessandro Danzini. Sempre nello stesso giorno il governo provvisorio assume il potere con un proclama rivolto ai Toscani.

Il 28 aprile con un decreto il governo provvisorio revoca il ministero granducale

Sorto senza aver incontrato alcuna opposizione armata da parte del cessato governo granducale ha innanzi a sé il complesso problema di assicurare il funzionamento dell'amministrazione statale.

Con un circolare del 28 aprile alle autorità civili, militari ed ecclesiastiche indica il suo programma politico ed amministrativo confermando sia legislazione vigente che i funzionari in carica

E' chiamato provvisorio perché è nell'animo dei membri del governo unire la Toscana al regno sabauda di Re Vittorio Emanuele II è perciò di breve durata: gli stessi suoi componenti lo considerano puramente e semplicemente un governo di fatto costituito per i bisogni della pubblica sicurezza.

Sempre il 28 aprile, il Governo Provvisorio Toscano offre la dittatura a re Vittorio Emanuele II il quale però ritiene opportuno non accettare vista la fluidità della situazione internazionale e anche la posizione non chiara di Napoleone III, imperatore di Francia, fondamentale alleato del regno sardo nella guerra contro l'Austria.

Il 30 aprile arriva la risposta a firma di Cavour: Vittorio Emanuele II si limita solo ad accordare la sua protezione e nomina commissario straordinario della Toscana Carlo Boncompagni, suo ambasciatore presso la cessata corte granducale al quale affida funzioni di capo di stato senza menomare la sovranità toscana. La situazione internazionale non permette infatti al governo sardo di procedere all'annessione.

Cavour rispondendo all'indirizzo del Governo Provvisorio sostiene che la Toscana mantenga una amministrazione indipendente, pur affidando al re il comando supremo di tutte le truppe in modo da aiutare a condurre a buon fine la guerra.

In data 30 aprile il governo provvisorio lancia un proclama con un appello all'unione di tutte le forze  
*"Toscani*

*Gli Austriaci hanno passato il Ticino. L'esercito italiano guidato dal Re Vittorio Emanuele sta a fronte del nemico d'Italia e forse a quest'ora è cominciata la prima battaglia..."(1)*

Il Boncompagni dopo aver invano tentato di formare un direttorato di tecnici, l'11 maggio 1859 mette fine al governo provvisorio formando un gabinetto di governo costituito da personaggi locali toscani tra cui il barone Bettino Ricasoli al ministero dell'interno, Cosimo Ridolfi agli esteri ed istruzione pubblica, Enrico Poggi al Culto, Raffaele Busacca alle finanze commercio e lavori pubblici, il piemontese Paolo De Cavour alla guerra e, comandante dell'esercito, il generale Girolamo Calà Ulloa.

Celestino Bianchi diviene segretario generale del commissario straordinario.

Nel governo così formato Ricasoli rappresenta la corrente che tende alla immediata fusione col Piemonte mentre Ridolfi e Poggi quelli che rappresentano la corrente autonomista.

La sovranità Toscana rimane intatta ma in realtà non esiste più un granducato in quanto Leopoldo II che, dopo essere fuggito da Firenze, si è rifugiato a Vienna alla corte asburgica, abdica il 21 luglio 1859 a favore del figlio Ferdinando IV il quale non si insedia né abdica né cede formalmente i poteri.

Il 16 agosto 1859 l'Assemblea Toscana, eletta il 7 dello stesso mese, approva all'unanimità un documento proposto dal marchese Lorenzo Ginori Lisci modificato da una commissione, documento che recita:  
"L'Assemblea dichiara che la dinastia Austro-Lorenese, la quale nel 27 aprile 1859 abbandonava la Toscana, senza aver lasciato forma di governo, e riparava nel campo nemico, si è resa assolutamente incompatibile con l'ordine e la felicità della Toscana.

Dichiara che non vi è modo alcuno per cui tale Dinastia possa ristabilirsi e conservarsi senza oltraggio alla dignità del Paese, e senza offesa ai sentimenti delle popolazioni, senza costante e inevitabile pericolo di vedere turbata incessantemente la pace pubblica e senza danno d'Italia.

Dichiara conseguentemente non potersi né richiamare né ricevere la Dinastia Austro-Lorenese a regnare sulla Toscana"

1) In pg 108 di "L'assemblea toscana del 1859-1860" P.L. Ballini. Edizioni polistampa. 2012. Firenze

**28 APRILE 1859 .GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO: DICHIARAZIONI DIRETTE ALLE AUTORITA' COSTITUITE E ALLA POPOLAZIONE.**

Il 28 aprile 1859, dal Governatore militare e civile di Livorno, Annibale Biscossi, arriva una lettera al governatore dell'Elba in Portoferraio.

*"Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Dagli acclusi due proclami pubblicati ieri in Firenze vedrà VS Ill.ma come in forza degli avvenimenti politici colà verificatisi si trovi al Supremo Potere un Governo Provvisorio per la Toscana e vedrà altresì dal proclama oggi pubblicato in questa Città come sia stato riconosciuto il Governo Locale, nel di cui compartimento è compresa anche codesta Isola.*

*Invitando pertanto la SV Ill.ma a far dare immediata pubblicità nei consueti modi ai Proclami predetti, non manco di raccomandarle di vegliare con tutto l'impegno a che l'ordine pubblico non resti minimamente alterato. Si compiaccia intanto di accusarmi il ricevimento della presente ed ho l'onore di confermarvi con ossequio distinto.*

*Di VS Ill.ma*

*Livorno 28 aprile 1859  
Dev.mo Servitore  
Biscossi"*

(Affari generali del governo dell'Elba 1859-1860. Doc 101-260. Carta 172. Archivio storico comune Portoferraio)

Il governatore di Livorno invita quello di Portoferraio *"a far dare immediata pubblicità nei consueti modi "* a questo proclama da lui allegato alla lettera, proclama pubblicato ieri, 27 aprile 1859, in Firenze, invitandolo a *"vegliare con tutto l'impegno a che l'ordine pubblico non resti minimamente alterato"* .

Questo è il proclama che il governatore dell'Elba rende noto alle autorità dell'isola e alla popolazione :

*"Illustrissimo*

*Il Governo Provvisorio, che la necessità delle cose condusse a reggere la Toscana, ha già fatto quanto era in lui per tutelare l'ordine pubblico; ed è lecito di riconoscere che la civiltà del popolo Toscano ed i generosi*

*spiriti onde tutti siano animati per la guerra d'Indipendenza, gli hanno reso facile a conseguire con la sola persuasione ciò che spesso neppure la forza basta ad ottenere.*

*Perché peraltro questi buoni effetti che già si ebbero in Firenze e nelle altre principali dello Stato, si estendano e si conservino, il Governo crede suo dovere di aggiungere agli Atti Legislativi che già fecero aperti i suoi propositi, queste più speciali dichiarazioni dirette a tutte le Autorità costituite, dalle quali esso si augura cooperazione efficace.*

*Il Governo provvisorio prese a reggere lo Stato perché non si disfacesse nell'anarchia, e intende serbarlo intatto a colui che S.M. RE VITTORIO EMANUELE manderà tra breve a costituirvi un'ordinamento per cui la Toscana si mostri com'è, e come si sente di essere, parte nobilissima della patria italiana, e come tale, valida cooperatrice nell'impresa Nazionale, che si apparecchia. Ogni questione di riordinamento interno viene riserbata al giorno in che la grande impresa sarà compiuta. Queste speciali condizioni di origine e di scòpo, fanno al Governo un Sacro dovere di non procedere ad innovamenti intempestivi, ma di serbarsi così delle persone come delle istituzioni tutto quanto potrà essere comportato dal nuovo ed improvviso atteggiamento politico della Toscana.*

*Però la SV si studi di assicurare i timorosi, ed accettando il concorso leale di tutte le opinioni oneste, mantenga la concordia degli animi, tanto necessari a condurre a bene il nuovo ordine di cose.*

*In quest'opera di conciliazione e di resistenza all'anarchia, il Governo crede di poter contare sul patriottismo di ogni ordine di persone; e però di questi suoi intendimenti prega la SV a rendere intesi tutti coloro che hanno dipendenza dalla sua Autorità, invitandoli ad adoperarsi ciascuno nella sfera delle sue attribuzioni ad impedire quei disordini che spesso derivano più da mala intelligenza delle cose che da pensata malignità. L'Italia è ora in uno di quei momenti supremi nei quali le nazioni sentono i propri destini ed apparecchiano tutte le forze per conseguirli.*

*Chi si facesse turbatore di questa aspettazione solenne che precede il gran giudizio della Armi, sarebbe parricida.*

*Il Governo ha ogni buona ragione di sperare che non siavi in Toscana chi non rifugga da tanta scelleraggine. Abbiamo l'onore di confermarci.*

*Di VS Ill.ma*

*Firenze. Dalla Residenza del Governo Provvisorio*

*Lì 28 Aprile 1859*

*Devotissimi Servitori*

*Ubaldo Peruzzi*

*Vincenzo Malenchini*

*Alessandro Danzini "*

*(Idem come sopra)*

*(Affari generali del Governo dell'Elba 1859-1860. Doc 15-100. Circolari 1-42. Archivio storico comune di Portoferraio)*

## MANTENERE L'ORDINE PUBBLICO

Il 29 aprile 1859 il Governatore militare e civile di Livorno scrive a quello di Portoferraio:

*"Al Sig. Governatore  
dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Mi reco premura a partecipare a VS Ill.ma il tenore di un dispaccio in data di ieri che mi ha diretto il Governo Provvisorio Toscano per quel che riguarda codesto Circondario Governativo voglia dare le opportune disposizioni per la immediata esecuzione delle prescrizioni contenute in detto dispaccio non senza raccomandarle di fare in modo che tutto avvenga con calma e regolarità*

*= Il Governo Provvisorio Toscano fermo nell'intendimento col quale è stato formato che è quello di mantenere l'ordine pubblico fino a che sia disposto altrimenti del Paese, temendo che la Popolazione possa altrimenti trascorrere ad atti rumorosi, La invita a dare le disposizioni necessarie, perché da tutti gli Uffici di codesto Compartimento siano tolte le armi granducali nella notte immediatamente successiva al ricevimento della presente e più quietamente possibile, provvedendo a cuoprire con tappeti o con bandiere quelle che per qualsivoglia causa non potessero essere rimosse.=*

*Si compiaccia poi darmi conto dell'esito che avrà avuto l'operazione come sopra comandata ed intanto io mi confermo con ossequio distinto.*

*Di VS Ill.ma*

*Dal Governo di Livorno li 29 Aprile 1859*

*Dev.mo Servitore*

*Biscossi"*

(Affari Generali del Governo dell'Elba 1859-1860.Doc 101-260.Carta 172 ."Governo provvisorio Toscano.Proclami ed altre carte relative".Archivio storico comune Portoferraio)

Sempre lo stesso giorno, il 29 aprile, il governatore dell'Elba, Facdoulle, è messo in stato di disponibilità e il tenente colonnello Fineschi è nominato alla carica di Governatore Militare e Civile dell'Elba. E' quanto si apprende dal comando generale dell'esercito toscano.

*"Comando Generale  
dell'Esercito Toscano*

*Al Governo Civile e Militare  
dell'Elba  
Portoferraio*

*Firenze Li 29 Aprile 1859*

*Il Governo Provvisorio Toscano*

- Decreta-

*Articolo 1 Il Colonnello Odoardo Facdoulle Governatore Militare e Civile dell'Elba è posto in stato di disponibilità.*

*Articolo 2 Il Tenente Colonnello Lorenzo Fineschi, Capo dello Stato Maggiore Generale è promosso al grado di Colonnello di Fanteria , e nominato alla predetta carica di Governatore Militare e Civile dell'Elba col trattamento annesso al grado e posto*

*D'Ordine*

*Il Segretario  
Gio Battista Mangini "*

(Idem come sopra)

Il governatore militare e civile del Circondario Governativo dell'Elba, Facdoulle, ricevette le istruzioni di cui sopra emana un proclama stampato rivolto ai cittadini dell'Elba

"

*CITTADINI*

*Mentre io sono tanto contento del contegno dignitoso che avete tenuto, della conservazione dell'ordine e della quiete del Paese, perlochè mi chiamo felice di trovarmi fra Voi; mentre si aspettano gli ordini per regolare l'andamento del Governo di questa Isola, non so trattenermi dall'esortarvi a conservarvi lieti e tranquilli ora che glia avvenimenti di Firenze fanno ritenere essere la Toscana abilitata a prepararsi a prender parte alla Guerra della INDIPENDENZA ITALIANA.*

*Fidando nel vostro senno e nell'amore che avete per l'ordine , e per la quiete del Paese, sono lieto di proseguire a reggere il governo di questa isola.*

*Portoferraajo li 29 Aprile 1859*

*Il Governatore  
FACDOULLE "*

(Idem come sopra)



## GOVERNO DELL'ELBA : RICHIESTA DI COMUNICAZIONE SOLLECITA DI NOTIZIE COL 'CONTINENTE'

Alle fine dell'aprile 1859, le vicende politiche subiscono una brusca accelerazione in Toscana.

Nella persona del governatore militare e civile dell'Elba, Facdoulle, il governo del circondario elbano chiede al governatore di Livorno di poter avere *"continuamente le notizie dal continente"*.

Il governatore lo fa sia per essere informato lui stesso sia *"per soddisfare i desideri vivissimi delli abitanti"*

*" Al Comandante Governatore di Livorno*

*29 Aprile 1859*

*Eccellenza*

*Ora più che mai ritenendosi ed essendo interessante di avere continuamente le notizie dal continente tanto per regola di questo Governo quanto per soddisfare i desideri vivissimi delli abitanti di questa Città non posso trattenermi dal far calda preghiera a VS Eccellenza voglia degnarsi inviare in questo Porto a lasciare a disposizione di questo Governo il piccolo piroscrafo S. Vittorio onde adoperare per comunicare e ricevere le notizie che in questi momenti sono tanto interessanti.*

*Nella speranza che questa mia domanda meriti l'approvazione di VE, porgo l'onore di confermarmi col più distinto ossequio*

*Facdoulle "*

(Affari generali del Governo dell'Elba 1859-1860.Doc 101-260.Carta 172."Governo Provvisorio della Toscana ed altre carte relative".Archivio storico comune Portoferraio).

La risposta del Governatore di Livorno arriva con lettera :

*"Governo di Livorno*

*Al Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Non può essere conciliabile il progetto di inviare costì a disposizione di codesto Governo il piccolo Piroscrafo = S. Vittorio= per il motivo che questo Legno trovasi impiegato nei lavori del nuovo molo.*

*All'oggetto però che rimangono soddisfatti i giusti desideri esternati dalla SV Ill.ma con Officiale del 29 cadente, e che hanno per scòpo di accelerare in caso di bisogno le corrispondenze di codesto Governo col continente, io non potrei latro compenso che quello di dirigere i relativi pieghi dalla parte di Piombino, e per mezzo di espresso, il qual sistema sarebbe viceversa tenuto anche da questo Governo quando si trovasse nel caso di dovere inviarle delle comunicazioni interessanti e di urgenza.*

*Tanto credo opportuno significare alla VS Ill.ma per sua notizia e regola mentre passo a confermarmi con ossequio distinto.*

*Di VS Ill.ma*

*Livorno li 30 aprile 1859*

*Dev.mo Servitore*

*A. Biscossi "*

(idem come sopra)

La richiesta che il governatore dell'Elba, Facdoulle, fa al governatore di Livorno, Annibale Biscossi, indica con quale e tanta premura fossero all'Elba seguiti, anche tra la popolazione, gli avvenimenti del ' continente'. Il 27 aprile il granduca ha abbandonato la capitale Firenze senza lasciare alcun governo costituito e si rifugia in Austria presso la corte asburgica.

Il 28 aprile si costituisce in Firenze un Governo Provvisorio Toscano che offre la dittatura sulla Toscana a Vittorio Emanuele II ,re dello stato del regno della Sardegna, il quale con Napoleone III, re di Francia, ha dichiarato guerra all'Austria il giorno 27 aprile 1859: inizio della seconda guerra d'indipendenza italiana. E' naturale la richiesta del governo dell'Elba di essere tenuto aggiornato continuamente : siamo al 29 aprile 1859 , nel bel mezzo di tutti questi avvenimenti che porteranno presto all'annessione della Toscana al regno sabauda.

La richiesta nasce anche da una esigenza diffusa e presente in tutta la popolazione elbana di cui se ne fa portavoce il governatore di tutta l'isola *"per soddisfare i desideri vivissimi delli abitanti di questa Città"*

## **RICHIAMO DI VOLONTARI ELBANI PER LA INDIPENDENZA ITALIANA E RIMOZIONE DELLE ARMI DAGLI UFFICI PUBBLICI**

Il 30 aprile 1859 il Gonfaloniere di Portoferraio così scrive agli altri gonfalonieri dell'Elba:

*"Signori Gonfalonieri  
di Marciana Longone e Rio*

*Lì 30 aprile 1859*

*Le rimetto accompagnato dalla presente il Proclama da me affisso in conformità del Decreto del Governo Provvisorio di Toscana dè 28 Aprile 1859 diretto a richiamare i giovani che volontari desiderano concorrere alla Guerra dell'Indipendenza a venire ad iscriversi per inviarli sotto la bandiera: per cui se anche costà vi fossero dei giovani che desiderano far parte di quelli che partiranno di qui si compiacciano subito inviarli qua per poterli unire agli altri che dovranno marciare*

*Squarci "*

(Copialettere del Gonfaloniere di Portoferraio dal dì 31 ottobre 1856 al dì 22 maggio 1859. Anno 1859 dal numero 63 al 65. Archivio storico comune Portoferraio)

Nella stessa giornata, 30 aprile, il governatore dell'Elba scrive a quello di Livorno dal quale aveva ricevuto l'invito "a dare le disposizioni necessarie perché da tutti gli Uffizi del Compartimento siano tolte le armi granducali" assicurandolo:

*"Al Cav. Comandante Governatore di Livorno*

*Eccellenza*

*I proclami che V.E. mi ha rimessi colla sua minuta ufficiale dè 28 Aprile sono mostrati subito nei soliti modi ,pubblicati e affissi nei vari paesi di questa isola e mi riesce ( )assicurare che finora l'ordine pubblico non è stato minimamente alterato.  
Ho l'onore di compiacermi col più distinto ossequio"*

(Affari generali del Governo dell'Elba 1859-1860. Carta 172. Archivio storico comune Portoferraio)

Il Governatore dell'Elba ha infatti così ordinato ai gonfalonieri e ai comandanti militari dei circondari di Longone e Marciana:

*"Ai Gonfalonieri di  
Marciana  
Lungone e  
Rio ed ai  
Comandanti Militari  
Circondari di Lungone e Marciana*

*30 Aprile 1859*

*Ill.mo Sig.*

*Dal Governo Provvisorio della Toscana essendo stato ordinato la rimozione delle armi da tutti gli Uffici con quelle precauzioni consigliate dalla prudenza procedendo nel modo più quieto possibile .debbo ordinare VS Ill.ma di dare le disposizioni occorrenti perché stanotte le armi che sono in cotesti Uffici vengano rimosse "*

(Idem come sopra)

E le armi sono immediatamente rimosse dagli uffici pubblici dell'Elba.  
Infatti, sempre in data 30 aprile, il governatore dell'Elba così scrive a quello di Livorno:

*"Al Cav. Comandante Governatore  
di Livorno*

*30 aprile 1859*

*Eccellenza*

*Mi è pervenuta stamane la Officiale di V.E . per ( ) e già le armi granducali erano state rimosse dagli Uffici di questa Città e subito sono stati circolati gli ordini ( ) di altri Presidi dell'Isola, nel modo ordinato col Dispaccio del Governo Provvisorio, che V. E. mi ha partecipato"*

(idem come sopra)

Quanto sta accadendo all'Elba indica che le più alte autorità di governo ,governatore e gonfalonieri, hanno recepito le direttive del governo provvisorio toscano e sono a conoscenza di quanto accade a Firenze. Le direttive sono tese a mantenere l'ordine costituito e pubblico-da qui la richiesta di rimozione di ogni arma dagli uffici pubblici per il timore che ne venga fatto uso per sommosse - e a "*richiamare i giovani che volontari desiderano concorrere alla Guerra dell'Indipendenza a venire ad iscriversi per inviarli sotto la bandiera"*

## MAGGIO 1859

### PUBBLICAZIONE DEL PROCLAMA DI VITTORIO EMANUELE RIVOLTO AI POPOLI ITALIANI

Il 1 maggio 1859 il Governo Provvisorio Toscano decreta che venga pubblicato, affisso e divulgato in Toscana il proclama del re Vittorio Emanuele rivolto ai popoli del Regno e ai popoli d'Italia del 29 aprile 1859

*“Popoli del Regno!*

*L’Austria ci assale col poderoso esercito che, simulando amor di pace, ha adunato a nostra offesa nelle infelici province soggette alla sua dominazione...*

*Coi miei soldati combatteranno le battaglie della libertà e della giustizia i prodi soldati dell’imperatore Napoleone mio generoso alleato*

*Popoli d’Italia!*

*L’Austria assale il Piemonte perchè ha perorato la causa della comune patria nei Consigli dell’Europa; perchè non fui insensibile ai vostri gridi di dolore!...*

*Io non ho altra ambizione che quella di essere il primo soldato della indipendenza italiana*

*Viva l’Italia !*

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour”

## INSEDIAMENTO DEL NUOVO GOVERNATORE DELL'ELBA: SITUAZIONE

Il nuovo governatore civile e militare dell'Elba, Lorenzo Fineschi, che con decreto del 29 aprile 1859 il governo provvisorio toscano ha nominato alla carica di governatore civile e militare dell'Elba in sostituzione di Facdoulle, il 1° maggio 1859 scrive al Governo Provvisorio Toscano dicendo di aver assunto il comando del governo civile e militare e che è partita dall'Elba la seconda divisione del primo battaglione di fanteria:

*"Al Governo Provvisorio di  
Toscana*

*1° Maggio 1859*

*Sono giunto ieri 30 Aprile in Portoferraio col mezzo del Vapore il Giglio.  
Ho trovato in letto malato il Sig.re Colonnello Facdoulle che non può mettersi in viaggio e resta.  
Il Dr. Giuseppe Bandi era stato scarcerato, ed è partito per Livorno con 31 Volontari sopra un legno espressamente noleggiato.  
Il Vapore il Giglio è partito questa mattina con la 2° Divisione del 1° Battaglione di Fanteria.  
Ho assunto il Comando del Governo Civile e Militare di questa Isola.  
Il Governatore*

*Fineschi"*

(Affari generali del Governo dell'Elba 1859-1860. Doc 101-260. Carta 174. Archivio storico comune Portoferraio)

Sempre nello stesso giorno il neo governatore dell'Elba scrive al comandante in capo dell'esercito toscano, generale Ulloa, avvisandolo dello stato precario in cui resta la difesa della piazzaforte di Portoferraio:

*"A Sua Eccellenza il Sig. Generale Ulloa Comandante in Capo dell'Esercito Toscano  
1° Maggio 1859*

*Prevengo l'E.V. di aver assunto questa mattina il Comando del Governo Civile e Militare dell'Isola d'Elba.  
Ho trovato a letto malato il Sig.re Colonnello Facdoulle che resta non potendosi mettere in viaggio a sentimento medico.  
Col Vapore il Giglio è partito questa mattina per Livorno la 2° Divisione del 1° Battaglione di Fanteria. Domani 2 Maggio partirà egualmente la 1° Divisione del 4° Battaglione.  
E il 3 Maggio l'altra divisione.  
Non resta nella Piazza che il solo effettivo di 115 Artiglieri, facendo rispettosamente osservare non essere bastanti a supplire a tutti i servizi di Guardia dei Forti essendovi anche un Bagno di Cento Forzati da osservare.*

## *Il Governatore*

### *Fineschi"*

Il governo provvisorio toscano si prepara alla guerra contro l'Austria a fianco degli eserciti alleati di re Vittorio Emanuele II e Napoleone III ,imperatore dei francesi e ,per tale scòpo,richiama le truppe presenti sul territorio toscano.

L'importanza di questi documenti è legata al fatto che dimostrano come l'Elba contribuisca alla seconda guerra d'indipendenza italiana fino a tal punto da rimanere sguarnita di truppe.

Infine due righe del governatore mettono in evidenza la figura del dr. Giuseppe Bandi, noto garibaldino, che, dopo essere stato incarcerato per la sua adesione alla causa nazionale dell'indipendenza, ora, con le mutate condizioni politiche è stato scarcerato e con 31 volontari elbani va a combattere.

## MEMORANDUM DEL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO AL CORPO DIPLOMATICO

Il 2 maggio 1859 il Governo Provvisorio Toscano invia ai membri del corpo diplomatico accreditato in Toscana un lungo documento in cui dopo aver parlato e discusso dei fatti accaduti nei giorni precedenti spiega il perché della sua esistenza e lo scopo della sua azione politica

*“...rimasta per tal modo la Toscana senza governo, prontamente si raccolse il Municipio, unica autorità che rimanesse con legittimità di mandato, e prendendo le redini della cosa pubblica nominò un Governo provvisorio nelle persone dei tre sottoscritti.*

*Il Governo provvisorio è pertanto una emanazione dell'autorità municipale, ed è stato istituito unicamente all'oggetto supremo di provvedere alla pubblica sicurezza. Penetrato del pensiero di questa gravissima responsabilità e desideroso di abbreviarne la durata, il Governo provvisorio doveva naturalmente pensare ai mezzi da dare allo Stato un assetto se non definitivo, almeno più stabile e fornito di maggiori elementi di pubblica tranquillità.*

*L'indole del movimento che aveva cambiato l'ordine politico della Toscana lo metteva facilmente sulla via. Se mai vi è stata una rivoluzione sulle cui ragioni non è possibile l'equivoco, e informata da un solo ed unico pensiero, ella è fuor dubbio la rivoluzione accaduta in Firenze il 27 di aprile. Essa ha proceduto esclusivamente dall'idea nazionale e dal conseguente desiderio di concorrere alla guerra che si sta combattendo per la indipendenza d'Italia, partecipando ai pericoli della lotta ed alla gloria del riscatto. Questo essendo stato il carattere unico ed esclusivo del rivolgimento che si è compiuto in Toscana, a chi meglio e con maggiore conformità ai voti delle popolazioni avrebbe potuto affidarsi i destini del paese, se non al Governo Piemontese che a sì nobile causa tante prove ha già dato della sua lealtà, la cui condotta e generosa attitudine ispirano a tutte le popolazioni della penisola una così illimitata fiducia ?...”*



## ARRUOLAMENTO DI IMPIEGATI CIVILI DELLO STATO NELL'ESERCITO TOSCANO PER L'INDIPENDENZA ITALIANA

Il Governo Provvisorio della Toscana non solo decreta per disciplinare l'arruolamento di volontari ma anche dispone affinché gli impiegati civili dello stato che lo desiderino possano far parte dell'esercito toscano che va a combattere per la indipendenza italiana.

Celestino Bianchi che è segretario generale del commissario straordinario Buoncompagni così scrive al governatore militare e civile dell'Elba il 2 maggio 1859:

" Circolare n° 5

*Illustrissimo Signore*

*Nell'intendimento di secondare il desiderio espresso da alcuni Impiegati Civili di far parte dell'Esercito Toscano per cooperare al conseguimento della Indipendenza Italiana ,il Governo Provvisorio ha creduto opportuno disporre*

- 1. Gl'Impiegati Civili potranno arruolarsi nell'Esercito alle condizioni cui è subordinato l'arruolamento dei Volontari*
- 2. I Capi dei Dicasteri e Uffizi Governativi della Toscana raccoglieranno le domande dirette a questo patriottico scòpo dai rispettivi Impiegati e le invieranno senza indugio corredate del loro parere al Governo Provvisorio*
- 3. Nell'informare queste domande dovranno i Capi di Dicasteri e Uffizi Governativi avere in mira che il regolare andamento del servizio non sia per ricevere danno alcuno dalla mancanza dell'Impiegato che ha domandato di arruolarsi*
- 4. Sarà conservato agl'Impiegati che si arruolano lo stipendio di cui si trovano forniti.Ma se per un eventuale amento di lavoro nel loro rispettivo Uffizio si renderà necessario il soccorso di estranei emanuensi,la mercede a questi dovuta non dovrà far carico all'Erario e sarà tolta dallo stipendio dell'Impiegato o dagl'Impiegati di quello stesso Uffizio che hanno assunto il servizio militare*
- 5. Terminata la capitolazione questi Impiegati Civili torneranno ad occupare nel rispettivo Uffizio il posto che loro si competerà secondo l'anzianità di servizio.*

*Invitandola a volersi informare a questa disposizione,ho il piacere di dichiararmi.*

*Dalla Residenza del Governo Provvisorio*

*Lì 2 Maggio 1859*

*Il Segretario Generale*

*C. Bianchi*

*Visto U. Peruzzi "*

(Affari generali del Governo dell'Elba 1859-1860. Filza 2.Doc 15-100. Circolari da 1 a 42.Archivio storico comune Portoferraio)

Il documento è importante ed interessante poiché evidenzia come il Governo Provvisorio Toscano pur incoraggiando l'arruolamento di volontari per la guerra della indipendenza italiana non

dimentica il bilancio dello stato e il suo buon funzionamento quando si tratta di impiegati statali che chiedono come volontari di arruolarsi per combattere.

Pur conservando lo stipendio a questi volontari che per "*patriottico scòpo*" si arruolano nell'esercito e pur garantendo loro che torneranno ad occupare l'ufficio "terminata la capitolazione", il Governo Provvisorio fa subito presente che nel caso che per la loro assenza si verificasse un aumento di lavoro tale che "*renderà necessario il soccorso di estranei emanuensi*" la "mercede" di questo soccorso sarà a carico dell'Impiegato o degli Impiegati di quello stesso ufficio che hanno assunto il servizio militare.

Queste norme evidenziano, se ce ne fosse bisogno, come il "*patriottico scòpo*" fosse presente in Toscana: pochi non furono infatti gli impiegati che, nonostante il rischio cui vanno incontro riguardante la incolumità personale e quello di vedersi decurtare lo stipendio, si arruolano volontari per combattere la guerra per la indipendenza italiana.

## DIRETTIVE PER IL CLERO : INSERIMENTO NELLA MESSA DELLA COLLETTA PRO TEMPORE BELLI.

Il 3 maggio del 1859 il Governo Provvisorio Toscano scrive lettera ai parroci di tutto il granducato. La lettera arriva anche all'Elba. Appena arrivata, è spedita, ad opera del governatore militare e civile dell'Elba, ai parroci dell'isola.

"Circolare n° 6

*Illustrissimo e Reverendissimo*

*Nell'atto che il Governo Provvisorio della Toscana affretta e moltiplica i preparativi e nulla trascura di quanto possa contribuire al successo della guerra che si combatte per l'Indipendenza dell'Italia, egli non potrebbe contare sul presidio delle forze terrene, se non dovesse anche confidare nell'assistenza divina. Animato da questo sentimento il Governo Provvisorio si rivolge alla S.V. Illustrissima e Reverendissima perché si degni ordinare che in tutte le chiese della sua Diocesi, da qui avanti e fino alla pace conclusa, si inserisca nella Messa la colletta "Pro tempore belli".*

*Ma quanto è naturale e giusto che il popolo Toscano in quest'ora suprema si prostri davanti a Dio, nelle mani del Quale sono le sorti delle battaglie, altrettanto è desiderabile che le dimostrazioni religiose, alle quali potessero dar motivo gli eventi della guerra, riescano gravi, ordinate, solenni, rispondano in tutto alla grandezza dei fatti che si maturano, e a quel sentimento di umile gioia e di profonda riconoscenza colla quale l'uomo riferisce a Dio l'adempimento di ogni suo desiderio.*

*Con questo intendimento dunque e a fine d'impedire che sotto pretesto di religione si turbi l'ordine pubblico, con riunioni inopportune e tumultuarie, il Governo Provvisorio invita la S.V. Illustrissima e Reverendissima a non permettere che nessuna insolita funzione religiosa si celebri nella sua Chiesa senza avere prima deliberato coll'Autorità governativa.*

*Il Governo Provvisorio coglie di buon animo questa prima occasione che gli si offre di mettersi in comunicazione coll'Episcopato Toscano per significare alla S.V. Illustris. e Reverendiss. Quanto nell'adempimento dei suoi gravi e difficili doveri Egli conti sull'attiva sincera cooperazione del Clero. E veramente a confermare il buon spirito del quale le popolazioni toscane hanno dato finora prova così luminose, nulla potrà tanto valere quanto lo zelo perseverante del Clero custode e maestro d'una dottrina che si chiama Cattolica od Universale, perché sovrasta a tutte le fazioni politiche, perché si concilia con tutte le forme che la civile società degli uomini può rivestire nelle diverse e mutabili condizioni dei luoghi e dei tempi; di una dottrina che tutte quelle forme penetrando dello spirito suo, può tutte ugualmente santificarle; che i fatti in qualunque modo avviati e proseguiti, ma irrevocabili, può sempre indirizzare e condurre a buon fine.*

*Nella speranza che la S.V. Illustr. E Reverend. Vorrà degnarsi di accusare il ricevimento della presente, nella maggiore venerazione passo a segnarmi*

*Della S.V. Illustrissima e Reverendissima*

*Firenze 3 Maggio 1859*

*Devotiss. Serv.re*

*Celestino Bianchi*

*Segret. Gen. Del Governo Provvisorio Toscano*

*Visto: U Peruzzi "*

(Affari generali del Governo dell'Elba 1859-1860.Doc 15-100."Circolari da 1 a 42".Archivio storico comune Portoferraio)

Celestino Bianchi è segretario generale del Governo Provvisorio Toscano e U. Peruzzi è uno dei tre componenti il direttorio di questo nuovo governo.

Il documento è molto interessante perché mette in evidenza quanto la nuova amministrazione dello stato Toscano (Governo Provvisorio Toscano insediatosi immediatamente dopo la fuga da Firenze del granduca) voglia coinvolgere il clero : non bisogna dimenticare che il clero risponde al papa che è capo di uno stato,quello pontificio, confinante col toscano.

Teme il Governo Toscano Provvisorio che "*sotto pretesto di religione si turbi l'ordine pubblico con riunioni inopportune e tumultuarie*".

Da qui non un ordine ma un invito ad ogni parroco affinché non permetta "*che nessuna insolita funzione religiosa si celebri nella sua Chiesa senza aver prima deliberato coll'Autorità governativa*".

E' questa la prima occasione con la quale il Governo Provvisorio Toscano si mette in comunicazione col clero toscano: ce ne saranno altre.

## COMUNE DI PORTOFERRAIO: "ATTO ADESIVO A QUANTO OPERATO DAL MUNICIPIO DI FIRENZE"

Il 3 maggio 1859 è data storica per il comune di Portoferraio in quanto si riuniscono in adunanza i suoi amministratori e, dopo votazione, aderiscono al movimento nazionale per l'indipendenza dell'Italia.

Avvengono poi adempimenti relativi al "*Richiamo di Volontari per la Indipendenza Italiana*".

*"A dì 3 maggio 1859*

*Adunati per urgenza i Sig. Gonfaloniere, Priori e Consiglieri componenti il Pubblico e General Consiglio della comunità di Portoferraio per trattare...*" segue una lista di 16 nomi con al primo posto il Gonfaloniere che è il dr. Fabio Squarci, poi 5 priori e 6 Consiglieri.

Mancanti 4 consiglieri.

*"Fu deferito il giuramento ai Sig.ri Consiglieri di bene e fedelmente amministrare gli affari del Comune, che presero separatamente toccando le Scritture ad eccezione di Don Giovanni Taddei che lo prese tocto pector. Furono quindi avvertiti del valore del voto.*

*Adesione al Movimento Nazionale avvenuto in Firenze nel dì 27 Aprile 1859 ed al Governo Provvisorio nominato dal Municipio Fiorentino.*

- 1. Il Gonfaloniere ha comunicato i proclami del Municipio Fiorentino e del Governo Provvisorio di Toscana dè 27 Aprile decorso e quelli da esso in nome di questa Comunità fu pubblicato il Di 29 e 30 di detto mese per l'oggetto di render noti a questa Popolazione gli avvenimenti della Capitale ed ha fatto osservare che alcuni Municipi hanno aderito ai cambiamenti avvenuti.  
Ha quindi proposto di fare atto adesivo a quanto operato dal Municipio di Firenze.  
Il Consiglio deliberando approva il Movimento Nazionale avvenuto in Firenze il 27 Aprile prossimo decorso e sinceramente aderisce al Governo Provvisorio nominato dal Municipio della Capitale nella piena fiducia, che penetrato della propria missione, provvederà con energia e saviezza ai bisogni urgenti della Patria, e a quanto è necessario per aiutare la magnanima Impresa del re Vittorio Emanuele: e ciò con voti 12 favorevoli contrari nessuno.*
- 2. Autorizzazione al Gonfaloniere di spendere quanto occorre nelle attuali circostanze.  
Infine lo stesso Gonfaloniere ha domandato di essere autorizzato nelle presenti straordinarie emergenze, a spendere quanto occorre, sempre nella veduta dell'ordine e della quiete pubblica; e a ciò aderirono con partito di voti 12 favorevoli, contrari nessuno.*
- 3. Opinione esternata dal Municipio che nella mancanza di forza armata in questa piazza venghino ( ) le armi e munizioni ai cittadini.  
Nella possibilità che questa Piazza rimanga priva di forza armata, si rende necessario che il Municipio facendosi interprete del voto generale del Paese si concertasse col Governo Locale per quei provvedimenti di sicurezza pubblica richiesti dalle condizioni speciali della nostra Città, richiedendo a questo effetto armi e munizioni da consegnarsi ai Cittadini a diligenza del Municipio stesso; ed in caso anche più urgente di richiamare gli Insulari più idonei che son tutt'ora in attività di servizio.  
E ciò aderirono con partito di voti n° 12 favorevoli, contrari nessuno.  
E non essendovi altro da trattare si licenziarono.*

*Il Gonfaloniere*  
*F. Squarci*

*Il Cancelliere*  
*(firma illeggibile) "*

(Protocollo delle deliberazioni dal dì 28 agosto 1858 al dì 12 settembre 1859. Carta 183. Copia per il cancelliere, Archivio storico comune Portoferraio)

Il documento sopra riportato, scritto verosimilmente dal cancelliere comunitativo, è di notevole rilevanza storica per la comunità di Portoferraio.

Rappresenta infatti documento con cui il comune di Portoferraio *"deliberando approva il Movimento Nazionale avvenuto in Firenze il 27 Aprile prossimo decorso e sinceramente aderisce al Governo Provvisorio nominato dal Municipio della Capitale"*

Tratto dal protocollo delle deliberazioni dell'amministrazione comunitativa portoferraiese esso documenta la prima riunione avvenuta *"per urgenza"*, adunanza magistrale, da quando, pochi giorni prima-quattro giorni, il 29 aprile- si è instaurato nella capitale, Firenze, il Governo Provvisorio di Toscana.

Gli amministratori di Portoferraio sotto la guida del dr Fabio Squarci, gonfaloniere, sono da lui edotti sui proclami emanati da questo nuovo governo e quelli che da lui stesso *"in nome di questa Comunità"* sono stati pubblicati *"il Di 29 e 30 di detto mese (aprile 1859) per l'oggetto di render noti a questa popolazione gli avvenimenti della Capitale"*.

Dopo aver fatto notare che alcuni municipi già *"hanno aderito ai cambiamenti avvenuti"* propone *"di fare atto adesivo a quanto adoperato dal Municipio di Firenze"*.

Ciò accade con votazione all'unanimità dei presenti, nessuno contrario: erano assenti quattro consiglieri. Al Gonfaloniere viene data delega a *"spendere quanto occorre nelle attuali circostanze"* avendone lui stesso fatto richiesta *"nelle presenti straordinarie emergenze"* e tutto questo *"sempre nella veduta dell'ordine e della quiete pubblica"*.

Il Municipio, in questa veduta, temendo che la piazza di Portoferraio rimanga priva di forza armata, esprime opinione, *"facendosi interprete del voto generale del Paese"* di concertarsi col *"Governo Locale per quei provvedimenti di sicurezza pubblica richiesti dalle condizioni speciali"* della città di Portoferraio.

Il Governo Locale è rappresentato dal Governatore militare e civile dell'Elba.

E così *"a questo effetto"* esprime opinione richiedendo *"armi e munizioni da consegnarsi ai Cittadini a diligenza del Municipio stesso"* e nel caso di più urgente bisogno *"di richiamare gl'Insulari più idonei che sono tutt'ora in attività di servizio"*.

Traspare evidente come il cambiamento, il risorgimento verso l'unità d'Italia, non avviene tramite rivoluzione popolare ma si teme per l'ordine pubblico e la quiete pubblica perciò il municipio di Portoferraio ritiene opportuno concertarsi col governatore militare e civile dell'Elba e consegnare armi ai cittadini per la difesa della piazza di Portoferraio nella possibilità che questa rimanga priva di forza armata.

Sempre in data 3 maggio 1859 il Gonfaloniere di Portoferraio invia lettera ai gonfalonieri di Marciana, Rio e Longone per far sapere che il Governo Provvisorio Toscano con decreto del 28 aprile decorso ha autorizzato l'arruolamento di volontari per la guerra d'indipendenza, arruolamento che deve avvenire presso il comando di piazza di Portoferraio:

*"3 Maggio 1859*

*Ai Signori Gonfalonieri di Marciana, Longone e Rio*

*Richiamo di Volontari per la Indipendenza Italiana. Arruolamento di Volontari.*

*Il Governo Provvisorio Toscano con suo Decreto del 28 Aprile decorso avendo autorizzato un arruolamento di Volontari che si riceve nei Comandi Militari di qui Città,quelli dell'isola d'Elba si eseguiscano presso questo Comando di Piazza.*

*E nella fiducia che dei giovani di codesta Comunità rispondano alla chiamata della Patria mi faccio un dovere sovvenire VS Ill.me che dovranno presentarsi a questo Comando di Piazza muniti di una fede di Stato libero senza della quale potrebbero andarsi incontro all'inconveniente di arruolare persona coniugata con grave pregiudizio della loro famiglia. A questo scopo la prego volersi concertare anche con i Parrochi addetti a codesta Comunità onde concorrano anch'essi a munire i volontari indenni delle fedi occorrenti. Oltre le carte di che parla la presente sono indispensabili le fedi di nascita.  
Squarci"*

(Copia lettere del Gonfaloniere di Portoferraio dal dì 31 ottobre 1856 al dì 22 maggio 1859.Anno 1859.Dal 66 al 68.Archivio storico comune di Portoferraio)

All'Elba dunque chi vuole arruolarsi come volontario per la guerra di indipendenza d'Italia deve recarsi al comando di piazza di Portoferraio,munito di certificato di famiglia("fede di Stato") e certificato di nascita ("fede di nascita")

Il giorno successivo, 4 maggio 1859 , esce un proclama in stampa del governo locale dell'Elba:

" *IL GOVERNATORE DELL'ISOLA D'ELBA*

*Il numero dei Volontari che si sono presentati alle Bandiere e che continuano senza tregua ad affluirvi è tale che il Governo si lusinga fondamente di non aver bisogno di ricorrere ad una Leva*

Lì 4 maggio 1859

*IL GOVERNATORE*

*FINESCHI "*

**DISPOSIZIONI IN MATERIA DI STAMPA. TRASMISSIONE DELLA DELIBERA DI ADESIONE DEL  
COMUNE DI PORTOFERRAIO AL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO.**

Il 4 maggio 1859 il Governatore di Livorno scrive a quello di Portoferraio perché all'Elba "in materia di stampa " vengano applicate disposizioni.

"Circolare n.° 8

*Governo di Livorno*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba  
a Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Il Governo Provvisorio Toscano col suo Decreto del 29 Aprile decorso ha tenute ferme e in pieno vigore le disposizioni tutte che in materia di Stampa vigevano anteriormente a quelle contenute nel Decreto del 21 Marzo 1859 sulle pubblicazioni politiche rimasta oggi abolita.*

*Di qui la necessità che non venga ulteriormente tollerata che in alcuni luoghi si va commettendo a quella delle disposizioni del 10 luglio 1849 relativa alla vendita, distribuzione e affissione per le vie e per le Piazze di fogli scritti o stampati di qualunque specie, senza il permesso dell'Autorità.*

*Ond'è che richiamando su questo punto, d'ordine del prelodato Superior Governo tutta l'attenzione di VS Ill.ma io La impegno a spendere per il Suo Circondario quando ve ne sia il bisogno i mezzi che reputerà efficaci ,non esclusa una censurazione ai Librai e agli Attendenti al Commercio Librario, a che la citata disposizione sia mantenuta nella sua piena osservanza, nella veduta e nel fine sempre di ovviare a quell'inconvenienti ai quali un rilassamento in materia (che per certo non rientra nelle intenzioni del Governo) potrebbe facilmente condurre.*

*Mi confermo con distinto ossequio.*

*Di Vs ill.ma*

*Lì 4 Maggio 1859*

*Dev.mo Servitore*

*A. Biscossi"*

(Affari Generali del Governo dell'Elba 1859-1860.Doc 15-100. Circolari da 1 a 42. Circolare n 8. Archivio storico comune di Portoferraio).

Siamo in tempo di guerra(seconda guerra di indipendenza dell'Italia): da qui le decisioni e le direttive sulla stampa.

Sempre nello stesso giorno ,4 maggio 1859,il Gonfaloniere di Portoferraio,Fabio Squarci, trasmette in via formale ai componenti del Governo Provvisorio Toscano,in Firenze , copia autentica della unanime deliberazione del comune di Portoferraio,avvenuta il giorno prima, "*colla quale a nome di questo popolo ha fatto piena adesione al Governo Provvisorio nominato dal Municipio fiorentino*".



"N° 69

*Ai Signori componenti il Governo Provvisorio di Toscana a Firenze*

*Lì 4 Maggio 1859*

*Adesione al Governo Provvisorio*

*Mi reco a dovere di trasmettere in Copia autentica alle SS.LL. Ill.me la unanime Deliberazione di questa Rappresentanza Comunale del dì 3 Maggio stante colla quale a nome di questo Popolo ha fatto piena adesione al Governo Provvisorio nominato dal Municipio fiorentino.*

*E mentre rassegno loro la mia devozione per tutto ciò che potrà occorrere nell'interesse pubblico passo all'onore di confermarmi con tutto il rispetto*

*Squarci"*

(Copialettere del Gonfaloniere di Portoferraio dal dì 31 Ottobre 1856 al dì 22 maggio 1859. Anno 1859. N°69. Archivio storico comune di Portoferraio) .

La trasmissione in copia autentica dell'adesione del comune di Portoferraio al Governo Provvisorio è atto importante in quanto rende ufficiale quanto accaduto nella storica data del 3 maggio 1859, giorno in cui la rappresentanza comunale portoferraiese ha fatto piena adesione al nuovo governo succeduto a quello granducale asburgico lorenese.

## **CAMBIO DEL GOVERNATORE DELL'ELBA**

L' Elba partecipa in modo rilevante agli avvenimenti che portano lo stato toscano ad affiancarsi al regno sardo di re Vittorio Emanuele II nella seconda guerra di indipendenza italiana.

Il Governatore Fineschi che ha sostituito da poco Facdoulle al comando civile e militare dell'Elba è richiamato nella capitale, Firenze, perché c'è bisogno che uno "sperimentato ufficiale superiore" sia ad immediata disposizione del comando generale dell'esercito toscano.

*"Al Sig. Colonnello  
Lorenzo Fineschi*

*Ill.mo Signore*

*Il Governo Provvisorio chiamando VS Ill.ma a Firenze è stato determinato dal bisogno che non può a meno di verificarsi nelle attuali circostanze di avere nella Capitale uno sperimentato Ufficiale Superiore, il quale sia ad immediata disposizione del General Comando nel caso che il Generale in capo Ulloa debba recarsi altrove.*

*VS vedrà nella scelta che di Lei fa il Governo una prova di distinta stima.*

*Firenze 6 maggio 1859*

*Ubaldo "*

(Affari generali del Governo dell'Elba 1859-1860. Filza 3. Doc 101-260. Carta 173. Archivio storico comune di Portoferraio)

La lettera inviata dal Superiore Governo a quello locale dell'Elba, giustifica il motivo della scelta da parte del governo provvisorio. Tutto questo viene anche notificato, nello stesso giorno (6 maggio 1859) dal Comando generale dell'esercito toscano all'Ufficiale Superiore Fineschi, governatore militare e civile dell'Elba, con una precisa lettera d'ordine

*"Comando Generale  
dello  
Esercito Toscano*

*Al Governo dell'Elba  
Portoferraio*

*Firenze Lì 6 maggio 1859*

*Il Governo Provvisorio Toscano, considerando che le circostanze attuali esigono nel caso di assenza del Generale in Capo da Firenze, che un Ufficiale Superiore sia ad immediata disposizione del General Comando ha in questo stesso giorno decretato quanto appresso:*

*Il Colonnello Lorenzo Fineschi è richiamato a Firenze ed è messo a disposizione del Comando Generale D'Ordine*

*Il Segretario*

*Gio Battista Magini*

DECRETO

---Il Governo Provisorio Toscano---

*Considerando che le circostanze attuali esigono nel caso di assenza del Generale in Capo da Firenze che un Ufficiale Superiore sia ad immediata disposizione del General Comando*

*Decreta*

*Il Colonnello Lorenzo Fineschi è richiamato a Firenze ed è messo a disposizione del Comando Generale*

*Firenze sei Maggio Milleottococinquatanove  
Ubaldo Peruzzi  
V. Malenchini  
A. Danzini*

*Concorda con l'originale ed in fede"*

(Idem come sopra. Carta 172 "Governo Provisorio Toscano. Proclami ed altre carte relative". Archivio storico comune di Portoferraio)

A succedere al governo dell'Elba al colonnello Fineschi, viene nominato Giuseppe Niccolini

*"Comando Generale  
dello  
Esercito Toscano*

*Al Governo Civile e Militare dell'Elba  
Portoferraio*

*Il Governo Provisorio Toscano ha nel 6 maggio stante decretato quanto appresso.*

*Il Tenente Colonnello Cav. Giuseppe Niccolini comandante la Piazza di Orbetello, che per le prove di bravura date nella Campagna del 1848 si è acquistato speciali titoli di considerazione, è nominato alla carica di Governatore Civile e Militare dell'Elba col trattamento che vi è annesso.*

*Tanto si comunica a codesto Governo  
D'Ordine*

*Il Segretario  
Gio Battista Magini"*

(idem come sopra)

## **VOLONTARI ELBANI PER LA GUERRA DELL'INDIPENDENZA DELL'ITALIA**

Il documento d'archivio sotto riportato fa parte della filza di documenti "Copialettere del gonfaloniere di Portoferraio", porta la data 6 maggio 1859 ed è molto importante perché evidenzia che i giovani elbani si arruolano volontari per la guerra dell'indipendenza dell'Italia.

I volontari di tutta l'Elba devono presentarsi al comando di Piazza di Portoferraio.

Vengono identificati con nome cognome.

Si tratta di volontari ai quali mancando la "fede di nascita" non possono essere arruolati: il gonfaloniere di Portoferraio ne fa richiesta ai parroci dei paesi di provenienza.

*"N° 70 al 73. Anno 1859*

*6 Maggio 1859*

*Ai Sig.ri Parroci di Longone, Capoliveri, Rio e Campo*

*Richiesta delle fedeli di nascita a qui contro scritti volontari*

*Essendo stati accettati da questo Comando di Piazza come Volontari i qui sotto notati Giovani della Sua Cura, la prego inviare immediatamente la fede di nascita essendo necessario depositarla con sollecitudine al suddetto Comando*

*Per Longone*

- 1° Conca Achille di Benedetto*
- 2° Tersani Pellegrino di Domenico*
- 3° Checchi Francesco di Antonio*
- 4° Tagliaferri Antonio di Giuseppe*

*Per Capoliveri*

- 1° Baldetti Antonio di Vincenzo*
- 2° Puccini Giuseppe di Liborio*
- 3° Capocchi Vincenzo di Antonio*
- 4° Capocchi Michele di Antonio*

*Per Rio*

- 1° Leonardi Giuseppe di Vincenzo*
- 2° Mancusi Luigi di Matteo*
- 3° Leonardi Giacomo di Leonardo*

*Per Campo*

- 1° Batignani Stefano di Domenico*
- 2° Pisani Angiolo di Agostino*
- 3° Batignani Agostino di Girolamo*

Squarci "

(Copialettere dal 31 ottobre 1856 al 22 maggio 1859. Dal 70 al 73. Anno 1859. Archivio storico comune di Portoferraio)

Dunque, il 6 maggio 1859, giovani elbani, in numero di 14, si sono presentati volontari per la seconda guerra dell'indipendenza italiana.

Sono solo quelli non in regola con le disposizioni per l'arruolamento volontario .

Certamente molti altri, in regola con la "fede di nascita", dovevano essere presenti così da giustificare quanto pochi giorni prima in un proclama a stampa del 4 maggio, il governatore dell'Elba Fineschi aveva

*detto: "il numero dei Volontari che si sono presentati alle Bandiere e che continuano senza tregua ad affluirvi è tale che il Governo si lusinga fondamente di non aver bisogno di ricorrere ad una Leva" .*

Dopo diversi anni, il "Corriere dell'Elba", periodico 'ebdomadario', che porta in prima pagina le parole di Felice Cavallotti (1) *"Tu non ponesti i venti e la ruina/E l'urlo dei marosi a disfidar/Culla ed altar ne desti la marina/E non nascono servi in riva al mar"*, il 29 maggio 1893, riporta i nomi e cognomi degli elbani nelle tre guerre per la indipendenza dell'Italia .

Li riporta in un manifesto dal titolo "Portoferraio addita alle città sorelle i volontari accorsi a difesa della Patria": nella seconda guerra d'indipendenza se ne contano sessantadue.

Non tutti i sacerdoti cui è stata richiesta la "fede di nascita" per quei volontari che non ne sono in possesso, rispondono.

E' il caso del parroco di Capoliveri a cui il 12 maggio 1859 così scrive il gonfaloniere di Portoferraio

" N°74

*Al Sig Parroco di Capoliveri*

*Sono veramente dispiaciuto di non aver fino a quest'oggi ricevuto da VS Ill. ma le fedi di nascita richiesta con altra mia dei volontari di codesta terra. Ciò ha procurato non lieve ( ) nell'arruolamento volontario, ed è di ciò che richiamato di nuovo da questo Comando Militare mi dirigo a VS Ill. ma affinché nel corso di domani sia fatto in modo che pervenghino quà le rammentate fedi di nascita per evitare inconvenienti a carico di chi ne è la causa"*

(Idem come sopra. N° 73. Anno 1859. Archivio storico comune di Portoferraio)

Perché questo ritardo ?

E' possibile che non tutto il clero fosse d'accordo con la nuova linea politica adottata dal Governo Provvisorio Toscano : adesione alla causa nazionale dell'indipendenza dell'Italia.

1) Felice Cavallotti (1842-1898) patriota italiano, drammaturgo, poeta e politico

## PRECISAZIONI SULL'ARRUOLAMENTO DEI VOLONTARI

Il 7 maggio 1859 il primo consigliere Carega così scrive dal governo di Livorno a quello di Portoferraio

"Governo di Livorno

N.749

*Al Sig. Cav. Governatore*

*Dell'isola d'Elba*

*Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*E' notizia del Superiore Governo Provvisorio che il Piemontese Colonnello Gigli si adopera e rendere volontari nella Città di Chiusi per inviarli nello Stato Sardo.*

*L'arruolamento dei Toscani non può farsi che dalle Autorità Toscane e secondo le regole e norme in maniera determinate.*

*Il fatto come sopra esposto essendo pertanto illegale ed importando che non si rinnovi su altre località io debbo trasmettere a VS Il.ma l'ordine di vegliare affinché in codesto Circondario non si faccia luogo all'inconveniente sù lamentato prevenendola che per ciò che riguarda il fatto del colonnello Gigli sono state prese a cura del Ministero della Guerra le convenienti misure e opportune disposizioni repressive.*

*Mi onoro confermarmi con distinto ossequio.*

*Di VS Ill.ma*

*Livorno 7 Maggio 1859*

*Devotissimo*

*Carega*

*1° Consigliere "*

(Affari Generali del Governo dell'Elba 1859-1860. Doc 101-260. Carta 182. Archivio storico comune Portoferraio))

Quanto sopra viene il giorno dopo (8 maggio) subito comunicato dal governatore dell'Elba al gonfaloniere di Portoferraio

"Governo

*Civile e Militare*

*dell'Elba*

*Al Sig.re Gonfaloniere*

*della Comunità di*

*Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Essendo noto al Superiore Governo esservi nel Paese persone non Toscane che arruolano Volontari Romagnoli e Toscani ,VS Ill.ma è invitata ad informarsi alle seguenti norme dettate in proposito dal prelodato Superior Governo con Dispaccio del scorso.*

*Coloro che si faranno arruolatori senza giustificare tale ufficio con regolare documento scritto,saranno trattati secondo le veglianti Leggi.*

*Gli Arruolatori Esteri benché approvati non possono iscrivere i sudditi Toscani e al bisogno dovranno essere avvertiti che sarebbero anche essi trattati secondo le Leggi Veglianti.*

*Le Amministrazioni Governative e i Municipi possono fare le spese relative a questi arruolamenti purchè la domanda venga fatta regolarmente e ne terranno conto separato.*

*I Volontari non Toscani devono recarsi al Deposito di Arezzo o a quello di Marradi ed in caso che si rifiutino ad andarvi saranno fatti accompagnare al confine di Massa e Carrara.*

*Frattanto passo a confermarmi con distinta stima*

*Di VS Ill.ma*

*Portoferraio 8 Maggio 1859*

*Dev.mo Servitore*

*Fineschi"*

(Corrispondenza ministeriale del governatore anni 1856-1857-1858-1859.Carta 182 )

Queste norme e precisazioni indicano un timore esistente nel governo provvisorio toscano: la possibilità che nell'arruolamento dei volontari per la guerra dell'indipendenza dell'Italia si infiltrino volontari che provengono da stati stranieri per conto dei quali poi agiscono contro la "causa nazionale dell'indipendenza".

## BONCOMPAGNI SPIEGA QUALI SONO LE SUE FUNZIONI IN TOSCANA

In data 9 maggio 1859 in risposta ad alcuni quesiti posti il giorno prima dai membri del governo provvisorio toscano concernenti i suoi poteri, così a loro risponde C Boncompagni commissario straordinario di re Vittorio Emanuele II per la Toscana:

*"...Il Re nella qualità da esso assunta di protettore della Toscana non intende che venga meno l'esercizio delle prerogative della sovranità, prerogative senza cui lo Stato non sarebbe ordinato, e non essendo ordinato non potrebbe concorrere efficacemente all'impresa d'indipendenza, secondo il voto con tanta perseveranza e con tanta generosità espresso da questa parte d'Italia. Perciò secondo le istruzioni che mi son date, ed a cui dovrò attenermi nell'esercizio dell'ufficio che mi chiama all'alto onore di rappresentarlo presso la Toscana, eserciterò in virtù delle facoltà conferitemi tutte le incombenze che appartengono al capo dello Stato, ma le eserciterò in tal modo che l'Amministrazione toscana sia tenuta affatto indipendente da quella del Piemonte, che per gli atti che io verrò compiendo non sia menomata la sovranità che le compete, che non siano preoccupate le condizioni future della Toscana e quell'assetto definitivo d'Italia sarà più atto a rimediare gli sconci dei trattati del 1815.*

*Gradiscano i sensi del più distinto ossequio, coi quali passo all'onore di segnarmi*

*Delle SS. LL. III.mo*

*Firenze li 9 maggio 1859*

*Dev.mo servitore  
C. BONCOMPAGNI"*

I POTERI VENGONO TRASMESSI AL COMMISSARIO STRAORDINARIO

11 maggio 1859

" *IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA TOSCANA*

*Volendo dar seguito alle dichiarazioni espresse nel proclama del 27 aprile decorso*

*DECRETA*

*Il governo provvisorio della Toscana trasmette tutti i suoi poteri nella persona del comm Carlo Boncompagni già nominato sa S.M. il Re di Sardegna Commissario straordinario per il Governo della Toscana durante la guerra*

*Dato in Firenze il dì undici maggio milleottocentocinquantanove*

*Cav. Ubaldino Peruzzi*

*Avv. Vincenzo Malenchini*

*Magg. Alessandro Danzini"*

Questo decreto è l'ultimo del governo provvisorio della Toscana e con esso termina.



11 MAGGIO 1859: PROCLAMA DI BONCOMPAGNI AL POPOLO TOSCANO ,NOMINA DEL GOVERNO DELLA TOSCANA ,ISTITUZIONE DELLA CONSULTA DI STATO,INTITOLAZIONE DEGLI ATTI , ADOZIONE DELLA BANDIERA TRICOLORE ITALIANA

Carlo Boncompagni dopo avere assunto i poteri passa immediatamente ad una serie di atti,tutti compiuti il giorno 11 maggio 1859

### Proclama

*“Toscani!*

*Dopo i disastri che la patria comune aveva sofferto nel 1849,le vostre speranze si rivolsero al Re VITTORIO EMANUELE che solo tenne alto il vessillo italiano.Quando il Principe che regnava in Toscana ,anziché aderire ai voti della nazione ebbe abbandonato il territorio dello Stato ,il governo provvisorio in nome vostro invitò il Re Vittorio Emanuele ad assumere durante la guerra la dittatura di questa bella parte d’Italia....*

*Toscani !*

*Voi avete grandemente contribuito a provare che l’Italia è degna dell’indipendenza ,per cui sta combattendo col suo esercito il Re di Sardegna,sussidiato dal suo Augusto alleato l’Imperatore dei francesi.Continue a dar prova di quella disciplina ,di quella moderazione ,di quella obbedienza alle leggi ed ai magistrati che dovranno assicurare quel supremo beneficio all’Italia ed alla Toscana liberata per sempre da ogni influsso straniero.Io dal canto mio vi prometto che nulla mi starà tanto a cuore quanto il corrispondere alle intenzioni del Re , e di meritare la vostra fiducia,cooperando al bene di questa nobile parte d’Italia.*

*Firenze 11 maggio 1859*

*C.BONVOMPAGNI  
Commissario straordinario di Re Vittorio Emanuele  
Durante la guerra d’indipendenza”*

Decreto di nomina dei ministri del Governo di Toscana

*“ IL COMMISSARIO STRAORDINARIO  
Del Re Vittorio Emanuele durante la guerra d’indipendenza*

*DECRETA*

*Art 1. Sono nominati ministri:*

*All’interno il barone Bettino Ricasoli*

*Alla pubblica istruzione il marchese Cosimo Ridolfi*

*Alla giustizia e grazia il consigliere alla corte d’appello di Firenze Enrico Poggi*

*Alla finanza Raffaello Busacca*

*Art 2.E’ nominato interinalmente ministro della guerra l’avvocato Vincenzo Malenchini*

*Art 3.Del ministero degli affari esteri è incaricato interinalmente il marchese Cosimo Ridolfi*

*Del ministero degli affari ecclesiastici il consigliere Enrico Poggi*

*Dato in Firenze li 11 maggio milleottococinquantanove*

*C, BONCOMPANI*

*Commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele durante la guerra d'indipendenza*

*Il segretario generale*

*CELESTINO BIANCHI"*

Sempre in data 11 maggio il governo di Toscana appena insediatosi emana tre decreti uno relativo istituzione di una Consulta di Stato, un altro col quale ordina che ogni atto pubblico dovrà al momento della pubblicazione intitolarsi "in nome del Governo della Toscana" ed un altro ancora col quale adotta per la Toscana la bandiera tricolore italiana.

## LETTERA DI BETTINO RICASOLI AL PREFETTO : "LA INDIPENDENZA E' IL BENE MASSIMO CHE BISOGNA PERSEGUIRE"

Il 12 maggio 1859 una lettera scritta da Bettino Ricasoli (1) arriva al prefetto.

In essa il neo ministro dell'interno del Governo Toscano enuncia i principali punti della sua fede politica e le norme sulla sua condotta governativa.

"Circolare N° 11

*Illustrissimo Signore*

*Chiamato dalla fiducia onorevolissima di S.E. il Commissario (2) di S. M. il Re Vittorio Emanuele a reggere il Ministero dell'Interno nel Governo della Toscana, credo mio debito di rendere note le principali norme direttive cui intendo conformarmi nel difficilissimo ufficio che assumo in questi solenni momenti ,guardando solo all'obbligo che ognuno ha di consacrarsi solo all'Italia.*

*Essa è nel gran cimento che deciderà del suo avvenire,poiché il costituirsi in Nazione o divenire tutta schiava dell'Austria che ci opprime,dipende solamente dal cacciarla o non cacciarla di là dalle Alpi,e per sempre. Questa impresa fondata nella ragione e nella giustizia è benedetta visibilmente dalla Divina Provvidenza che ha suscitato a sostenerla due fortissimi Campioni,il re di Sardegna e l'Imperatore dei Francesi,i quali collegarono indissolubilmente l'altezza della mente ,la generosità dell'animo e la forza del braccio per dare all'Italia la Indipendenza.*

*Questo è lo scòpo cui deve intendere con ogni sforzo ciascun italiano.*

*La Indipendenza è il bene massimo che bisogna conseguire: per conseguirlo non v'è sacrificio cui non si debba andare incontro risolutamente;la perdita della vita stessa non è un sacrificio;quindi è che il pensiero d'essere Italiano e di voler essere indipendente è il mio pensiero dominante e confido che sia tale in tutti coloro che cooperano meco nella pubblica cosa.*

*La Toscana ha in modo solenne manifestato il sentimento nazionale italiano che era in Lei e che pur non voleva riconoscere.E' ormai tempo che le forze di questo Paese si dispieghino tutte quante.*

*Il Governo Granducale, o le spengeva,o le ammoliva,o le disperdeva. Il nostro nazionale Governo deve accenderle,corroborarle,riunirle. L'antica civiltà si unifichi colla nuova ;le gloriose tradizioni del passato sieno agguagliate dalle virili opere del presente, e il sentirsi Toscani ci faccia degni e fermissimamente risoluti ad essere Italiani.*

*I cuori si purifichino con la religione, le menti si illuminino con la scienza,le destre si fortifichino con le armi.*

*La virtù,il senno,la ricchezza,il lavoro tutto cospiri a farci intrepidi ne' travagli prodighi dell'opera e della vita,prudenti negli uffizi,saggi nei consigli,e soprattutto fortissimi a respingere i desideri intempestivi,aspettando con la prima virtù cittadina con la tranquillità incrollabile in mezzo ai pericoli,il compimento dell'alto destino serbato solo ai Popoli che sanno fare e patire cose forti.*

*Sebbene cure principali del Governo debbano essere il costante mantenimento dell'ordine e l'efficace cooperazione alla Guerra dell'Indipendenza,niun'altra parte della buona amministrazione sarà da me negletta.*

## LA NUOVA BANDIERA DEL GRANDUCATO DI TOSCANA

Il 12 maggio 1859 su carta intestata del governo di Livorno il primo consigliere priore Carega così scrive al governatore dell'Elba:

*"Sig. Cav. Governatore  
dell'Elba  
Portoferraio*

*Illustrissimo Signore*

*Il Governo della Toscana con suo Decreto emanato nel dì 11 Maggio stante ha ordinato che tanto per l'Esercito quanto per la Marina da Guerra e Mercantile ,l'unica bandiera dello Stato sarà da qui innanzi la Bandiera Tricolore Italiana.I tre colori Nazionali saranno disposti in liste verticali nell'ordine seguente:*

*- il verde all'asta- il bianco in mezzo - il rosso fuori-*

*Prego quindi la S.V. Illustrissima a volere di questa superiore disposizione informare tutti i Capitani e padroni di Bastimenti della nostra Marina perché vi si uniformino, ed Ella provvederà perché in coerenza alla medesima sieno regolarmente anche tutte le Spedizioni già concesse dalla legittima Autorità , e tuttora in corso,ritenuto che non debba farsi luogo al pagamento di nuove tasse,quando le carte di navigazione non fossero per anche scadute.*

*E pregandola di accusarmi il ricevimento della presente,mi pregio di ripetermi con distinto ossequio*

*Di V.S. Illustrissima  
Dal Governo di Livorno  
Lì 12 Maggio 1859*

*Devotissimo Servitore  
Per il Governatore*

*Cav. Priore Alessandro Carega  
Primo Consigliere"*

(Affari Generali del Governo dell'Elba 1859-1860.Filza 3.Doc 101-260. Carta 190.Archivio storico comune di Portoferraio )

Dopo l'istituzione della bandiera tricolore si passa ad individuare i luoghi dove deve essere esposta e le modalità.

Il Governatore di Livorno così scrive a quello di Portoferraio il 21 maggio 1859:

*"Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba*

Portoferraio

*Con Circolare del 28 Aprile decorso venne ordinato che fossero tolti gli stemmi Granducali dalle Fabbriche che se ne trovano corredate. Premendo adesso che sia supplito in altro modo, il Ministero dell'Interno ha stimato necessario distinguere le Fabbriche in due Categorie; cioè quelli che hanno Uffizi di risultanza Governativa; quelli in cui hanno sede gli Uffizi direttamente Comunali.*

*Le Fabbriche della prima classe debbansi pure distinguere in quelle in cui ha sede il Governo Superiore Locale e nelle altre in cui sta un ufficio di Amministrazione Pubblica qualunque. A queste Fabbriche senza distinzione dovrà apporsi sull'ingresso principale la denominazione dell'Ufficio che vi ha stanza; ma a quelle che servono al Governo Superiore Locale vi si terrà inoltre la Bandiera Italiana.*

*Rispetto poi alla Fabbriche ove ha sede l'ufficio Municipale si apporrà lo Stemma della rispettiva Comunità con l'iscrizione della Comunità stessa, e anche vi si terrà la Bandiera Italiana, con facoltà bensì di non tenerla salvo che nei giorni di solenni commemorazioni religiose o politiche.*

*L'asta della Bandiera da apporsi nell'uno o nell'altro caso deve essere dipinta coi tre colori nazionali e dovrà nel secondo caso resta fissa al suo posto per modo da non esserne mai rimossa.*

*Analogamente a queste norme La prego a compiacersi di dare in proposito le istruzioni occorrenti rispetto al Suo Circondario ed io frattanto ho l'onore di segnarmi con distinto ossequio*

Livorno 21 Maggio 1859

Il Governatore di Livorno

Annibale Biscossi"

(Idem come sopra )

Questo avvenne: la nuova bandiera iniziò a sventolare nelle Fabbriche di Stato dell'Elba.

Il 22 maggio 1859 un biglietto raggiunge la divisione del Genio di Portoferraio "perché somministri la bandiera tricolore" ai seguenti uffici pubblici presenti in Portoferraio

"Bandiera ai seguenti Uffizi

1.

1° Commissario di Guerra

2° Ufficiali Militari

3° Divisione del Genio

4° Quartiere della Gendarmeria

2. Alle amministrazioni civili

1° Ufficio del registro

2° Uffici delle Rendite

3° Ufficio del Tabacco

4° Ricevitoria del Lotto "

(idem come sopra)

Il 24 maggio 1859 dall'ufficio di sanità di Portoferraio:

*"Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore Militare e Civile dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Nel riscontrare a VS Ill.ma della pregiata di Lei Officiale di ieri, riguardante la nuova Bandiera Toscana, il di cui contenuto mi sono fatto dovere partecipare ai Deputati Sanitari di quest'isola, passo confermarmi col più distinto ossequio.*

*Di VS Ill.ma  
Portoferraio 24 Maggio 1859  
Dev.mo Obbl.mo Serv.re*

*G. Sperandio"*

*(Idem come sopra)*

Il 31 maggio 1859 il governatore dell'Elba così scrive all'amministrazione delle Regie Rendite di Portoferraio:

*"Governo militare e civile dell'Elba  
Portoferraio*

*Al Sig. Ministro Principale  
Delle Rendite dello Stato*

*Ill.mo Signore*

*Dopo il decreto che ordinava la rimozione degli stemmi Granducali, il Ministero dell'Interno ha stabilito che d'ora innanzi tutte le Fabbriche nelle quali ha sede una Amministrazione Pubblica in luogo della Bandiera debbano avere sulla porta principale d'ingresso la iscrizione della denominazione dell'Uffizio. Tanto Le partecipo affinchè si uniformi a questa disposizione mentre passo a presentarmi con distinto ossequio.*

*Di VS Ill.ma*

*Lì 31 Maggio 1859*

*Dev.mo Servidore"*

*(Idem come sopra)*

Il 1 giugno 1859 l'amministrazione postale di Portoferraio così scrive al governatore:

*"Sig. Cav. Colonnello Governatore  
Civile e Militare  
dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Nell'accusare a VS Ill.ma il pregiato di Lei Ufficio del 31 Maggio perduto debbo assicurarla che non mancherò di uniformarmi a quanto in essa mi viene prescritto.*

*Di VS Ill.ma*

*Dall'Amministrazione Postale di Portoferraio*

*Lì 1 Giugno 1859*

*Dev.mo Obbl.mo Serv.re*

*Per l'Amministratore assente*

*Bartolini"*

(idem come sopra)

Anche il governatore della Confraternita Misericordia ,avvocato Hutre,vuol far esporre la nuova bandiera alla confraternita e il Commissariato di guerra così scrive al governatore

*"Al Governo Civile e Militare dell'isola dell'Elba*

*Lì 18 Giugno 1859*

*Quest'Ufficio scrivente,non avendo facoltà di ( ) la domanda per fornire una bandiera a richiesta dell' avv. Hutre,come governatore della Confraternita,trasmette a codesto Governo la domanda suddetta per ottenere la debita determinazione.*

*Il Commissario*

*G. Gonella "*

(Idem come sopra)

I documenti sopra riportati sono importanti perché fissano con precisione la data in cui il tricolore ha iniziato a sventolare in Toscana (11 maggio 1859) e ,in particolare, negli uffici dell'amministrazione pubblica ,militare e civile,presenti all'Elba.

In realtà il tricolore era già bandiera dello stato granducale.

Il 17 aprile 1848 il granduca Leopoldo II,durante la prima guerra dell'indipendenza d' Italia ,aveva decretato il tricolore bandiera dello stato granducale ma con sovrapposto lo Scudo granducale.

Quello che accade il giorno 11 maggio 1859 è che lo scudo granducale scompare e rimane solo il tricolore(1)

- 1) In pg 9 di "Pagine ignorate di storia dell'Elba. Isola nota in tutto il mondo perché Napoleone ne fuggì via".Aulo Gasparri. Spot line Editore.Portoferraio

IMPEDIRE QUALUNQUE ESORBITANZA DA PARTE DELLA STAMPA .SCRUPOLOSA E SAGACE SORVEGLIANZA SUI FORESTIERI.ISTRUZIONI AI GONFALONIERI PER LA RACCOLTA DI OFFERTE PER LA SPESA DELLA GUERRA.

Il 13 maggio 1859 dal Governatore di Livorno arriva lettera a quello di Portoferraio perché uniformi il suo Circondario Governativo alle prescrizioni del Superiore Governo della Toscana sulla stampa e sull'arrivo di forestieri.

*"Governo di Livorno*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Onde VS Ill.ma possa conformarsi per quel che riguarda codesto Circondario Governativo alle recenti prescrizioni del Superior Governo della Toscana per la conservazione dell'ordine pubblico ,io Le trascrivo il tenore del seguente dispaccio.*

*DISPACCIO*

*"Nell'interesse del mantenimento dell'ordine pubblico importa impedire qualunque esorbitanza per parte della stampa periodica pubblica la quale verificandosi porterebbe senza dubbio ad imbarazzi e ad inconvenienti cui bisogna ad ogni modo prevenire.Ella quindi è vivamente impegnata a non perdere d'occhio le pubblicazioni che in questa materia si fanno in codesta Città e a spendere i mezzi tutti che sono a*

*disposizione dell'Autorità Governativa tanto per far argine ad ogni intemperanza come per reprimerla se per avventura avesse a lamentarsene alcuno .*

*Sulla partita pure dei forestieri è necessario che venga portata ogni più scrupolosa e sagace sorveglianza essendo essenzialissimo di ovviare a che si introducano in Toscana individui dai quali possa rimanere alterato e compromesso l'attuale ordine di cose. Conseguentemente fa d'uopo che sui passaporti sia esercitata la sorveglianza stessa con la maggiore possibile diligenza ed assiduità ,ma senza però quille molestie e quelle vessazioni ,che mentre non raggiungono lo scòpo,servono a indisporre inutilmente il Forestiere.*

(Affari Generali del Governo dell'Elba 1859-1860.Doc 15-100.Circolari da 1 a 42. Circolare n. 12.Archivio storico comune Portoferraio )

Quanto sta accadendo è un attento controllo del "Superiore Governo" del granducato di Toscana che si trova in stato di guerra contro l'Austria. I vari governi locali con a capo i governatori sono gli attuatori di questa politica.

Al governatore dell'Elba arrivano spesso da parte del governatore di Livorno avvisi con lettere per impedire l'introduzione e la diffusione nel territorio toscano di libri,giornali,stampati perché ritenuti eversivi. Eccone alcuni" Ciò che debba la Toscana all'Italia";"Addio al Papa";Esortazioni di un Italiano a suoi Compatrioti". (Affari generali del Governo dell'Elba 1859-1860.Doc 101-260.Fascicolo Circolari per la proibizione di giornali,libri e stampe 1858-1859.Archivio storico comune Portoferraio )

Ancora in data 13 maggio 1859 arriva al governatore dell'Elba dal governatore di Livorno lettera manoscritta che accompagna una circolare in stampa del Ministero dell'Interno del Governo Provvisorio di Toscana che porta il visto di Bettino Ricasoli.ministro dell'interno. La circolare è indirizzata ai Gonfalonieri "per istruzioni alla loro condotta" in merito alle Commissioni che hanno per oggetto di raccogliere le spese per la guerra d'indipendenza

*"Illustrissimo Signore*



*Il nobile slancio de' Toscani a concorrere nella impresa della Indipendenza va sempre più manifestandosi ,ed è consolabile come si stabiliscono dovunque Commissioni all'oggetto di raccogliere le generose offerte per le spese della Guerra ,specialmente per i Giovani valorosi che accorrono sotto la bandiera nazionale.Molte Commissioni sono già istituite e molte vanno ad istituirsi .Il potere Municipali disciplini le più utili e più regolari.Quindi è che ogni Gonfaloniere deve essere Presidente nato di ciascuna Commissione e il Camarlingo dev'essere il Cassiere che corrisponderà direttamente con la Depositeria.Per le spese necessarie a pagare il viaggio dei volontari fino al luogo di deposito ove sono diretti è autorizzato il Gonfaloniere a rilasciare un buono nominativo su Camarlingo Comunale.Sarà poi ufficio del Gonfaloniere di trasmettere mese per mese al Ministero dell'Interno il Rendiconto della Commissione..  
Ho l'onore di segnarmi con distinto ossequio.  
Dal Ministero dell'Interno Li 13 Maggio 1859*

*Devotissimo Servitore*

*E. Magherini*

*Visto B. Ricasoli "*

(Affari Generali del Governo dell'Elba 1859-1860. doc 101-260.Carta 193.Archivio storico comune Portoferraio)

## PROSPETTO DEGLI EMIGRATI CHE SONO ARRIVATI DOPO L'AMNISTIA

Il 2 maggio del 1859 un decreto di amnistia per reati politici è stato emanato dal Governo Provvisorio Toscano.

Dopo pochi giorni, il 15 maggio, arriva scritta dal governatore di Livorno a quello di Portoferraio una lettera :

"Governo n° 803  
di  
Livorno

*Al Sig Governatore  
dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*E' a notizia del Ministero dell'Interno che di recente abbia fatto ritorno in Toscana un gran numero di Emigrati ,alcuni dei quali sarebbero anche rientrati tumultuosamente e senza prestarsi alle spiegazioni e verificazioni giustamente richieste dalle Autorità.*

*Nell'interesse dell'ordine interno e per impedire che il beneficio dell'Amnistia concessa dal Governo Provvisorio Toscano col Decreto del 2 Maggio corrente non si estenda a persone che non abbiano diritto di profittarne,sarebbe necessario conoscere quali individui siano rimpatriati al seguito dell'enunciato Decreto.A questo effetto io mi rivolgo a VS Illustrissima pregandola a procurarmi l'indicato prospetto degli Emigrati che hanno fatto ritorno in codesto Circondario non trascurando di notare le loro abitudini, occupazioni e mezzi di sussistenza.In attenzione di ciò passo a ripetermi con distinto ossequio.*

*Di VS Illma  
Livorno 15 maggio 1859*

*Dev.mo Servitore*

*A Bargagli"*

(Affari generali del governo dell'Elba 1859-1860. doc 101-260.Carta 194.Archivio storico comune Portoferraio))

Il giorno dopo , in data 16 maggio,il governatore dell'Elba incarica il giusdicente locale di indagare . Questi,il giusdicente,in data 18 maggio, così scrive al Governatore dell'Elba:

*"Al Sig Tenente Colonnello  
Governatore dell'isola dell'Elba  
In Portoferraio*

*Nessun individuo rilevante da questa Giurisdizione Governativa è stato colpito da condanne .misure politiche per delitti e rispettivamente per defezioni politiche né alcun Elbano altronde ha emigrato da questa Isola per altra causa o ragione politica.*

*Laonde non era né è da attendersi il rimpatrio di veruno di siffatti individui né consta d'altra parte che sia intervenuto quivi qualsiasi emigrato al seguito del Benefizio d'Amnistia"*

(idem come sopra)

Ricevute tali informazioni il governatore dell'Elba rassicura con poche righe quello di Livorno:

*"Sig. Governatore  
di Livorno*

*Lì 19 maggio 1859*

*Tra la popolazione dell'Elba nessun individuo ha mai emigrato per causa politica; quindi non è avvenuto alcun rimpatrio dopo la pubblicazione dell'amnistia ordinata dal Governo Provvisorio con decreto 2 Maggio corrente.*

*Risulta anche non esservi introdotto in questo Circondario alcun emigrato appartenente ad altra località della Toscana"*

(Idem come sopra)

I documenti relativi a questo scambio epistolare tra i governatori di Livorno e dell'Elba sono interessanti poiché fanno sapere che nel circondario di governo dell'isola d'Elba non esistono individui che hanno subito condanne per motivi politici.

## **RIFORMA DELLE RAPPRESENTANZE MUNICIPALI : "PIETRA ANGOLARE DELL'EDIFIZIO AMMINISTRATIVO"**

Il 12 maggio 1859 all'indomani della sua nomina a ministro dell'interno nel Governo Provvisorio Toscano, Bettino Ricasoli, in una lettera al prefetto, di cui ho scritto, esprime i punti principali della sua fede politica e le norme della sua condotta governativa. Nell'affermare che "l'indipendenza d'Italia è il bene massimo che bisogna perseguire" Ricasoli indica nella concordia di pensiero e d'opera ("una virile concordia di tutti i cittadini") e in una "più efficace ingerenza di tutti gli impiegati", due cose necessarissime per raggiungere l'indipendenza.

In un documento d'archivio che ho rinvenuto Ricasoli fa ben capire perché intende parlare di "più efficace ingerenza di tutti gli impiegati": egli ha in mente una riforma per un buon sistema amministrativo municipale.

Questo documento su carta stampata è scritto da Ricasoli al presidente del Consiglio di Stato del granducato di Toscana in data 17 maggio 1859:

*"Al Cav Commendatore Presidente del Consiglio di Stato*

*Illustrissimo Signor Presidente*

*Ora che il Consiglio di Stato per il decreto del dì 15 corrente è posto in condizione di rendere quei servigi che il Governo ha ogni buona ragione di ripromettersi dalla dottrina e dal senno pratico dei suoi componenti, ricorro senza indugio al suo aiuto per cosa di molta importanza valendomi delle facoltà concesse ai Ministri dalla recidiva Legge del 15 Maggio 1848.*

*Ella al pari di me, Signor Presidente, in quale stato deplorabile si trovino oggi le Rappresentanze Municipali Toscane, senza capacità amministrative e senza alcun appoggio nella pubblica opinione, uscite come sono dal caso delle borse cieche ed inintelligenti. Ho dovuto persuadermi che nulla si può tentare nella riforma delle Pubbliche Amministrazioni di cui lo Stato abbisogna, senza prima ordinare un buon sistema municipale, che dovunque, e massime tra noi, è la pietra angolare dell'edifizio amministrativo.*

*Sarebbe dunque mia intenzione di rimettere in vigore il Regolamento Comunale del 1849 che fece buona prova tra noi per quattro anni e che migliore l'avrebbe fatta in seguito se fosse stato nella parte più sostanziale improvvidamente abolito.*

*Non vorrei peraltro che anche quella breve esperienza fosse stata indarno, e che oggi si richiamasse avita una legge senza correggerla in quelle parti che furono riconosciute imperfette. E come il Consiglio di Stato nelle sue Decisioni ha formata una giurisprudenza interpretativa, così mi sembra che niun altro saprebbe meglio indicare dove e come quella Legge voglia essere modificata.*

*Prego pertanto al SV a volersi compiacere di far noti questi miei concetti ai Signori Consiglieri che compongono la Sezione dell'Interno, ed al Consigliere in servizio straordinario Ambrogio Piovacari, giacché ad essi vorrei affidato l'esame di un affare così grave e che tanto importa il mio Ministero. Sapute che abbiano questi signori Consiglieri le mie intenzioni, facciano senza indugio i loro particolari studi sulla materia, ed in seguito concerteremo il giorno in cui dovrà tenersi la prima adunanza, alla quale, come alle successive, amo di essere presente, per far tesoro di tutto quello che la discussione collegiale potrà insegnarmi.*

*Colgo di buon animo questa opportunità che mi si presenta per professarmi con particolare estimazione*

*Di V.S. Illustrissima*

*Dal Ministero dell'Interno, li 17 Maggio 1859*

*Devotissimo Servitore*

*BETTINO RICASOLI"*

(Affari generali del Governo dell'Elba 1859-1860. Doc 15-100.Circolari da 1 a 42. Circolare 14.Archivio storico comune Portoferraio))

Tutto ciò sfocierà dopo qualche mese, nel settembre, nella legge del 4 settembre 1859 in cui il Governo della Toscana, di cui Ricasoli è diventato presidente del consiglio dei ministri, nella formazione delle rappresentanze comunali (gonfaloniere, priore, consigliere) elimina il metodo dell'imborsazione (tratta a sorte degli amministratori comunali) e lo sostituisce con quello della elezione.

"  
**IL GOVERNO  
DELLA TOSCANA**

*Su parere della Consulta di Governo;  
Considerando essere conveniente sostituire nella formazione delle Rappresentanze Comunali al modo della tratta, quello dell'elezione*

**DECRETA**

*Art 1. Le Rappresentanze comunali di che nell'Art 1° del Regolamento del 28 settembre 1855 sono formate nel modo seguente:*

*I Consiglieri sono eletti per via di schede segrete a scrutinio di lista dai Contribuenti chiamati dal presente decreto all'ufficio di elettori.*

*Perché si abbiano valide elezioni sarà necessario che vi concorrano almeno la metà degli elettori iscritti e resteranno eletti quelli che raccoglieranno la metà più uno dei voti dati.....*

*Dato in Firenze li quattro settembre milleotocentocinquantanove*

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno*

**B. RICASOLI**

*Il Ministro della Pubblica Istruzione*

**C. RRIDOLFI**

*Visto: Per l'apposizione del sigillo*

*Il Ministro di Giustizia e Grazia*

**E. POGGI"**

(Primo articolo dei sedici che costituiscono la legge 4 settembre 1859)

Una legge che ha importanza davvero molto rilevante in quanto introduce il principio elettivo .  
D'ora in poi le rappresentanze comunali non usciranno "dal caso delle borse cieche ed inintelligenti" e, da allora, le rappresentanze comunali in Toscana sono elette .

## RIMBORSO E ANTICIPAZIONE SPESE AI VOLONTARI DELLO STATO ROMANO

Siamo in pieno svolgimento della seconda guerra per l'indipendenza d'Italia e Portoferraio nella persona del gonfaloniere è invitata dal Ministero dell'Interno del governo provvisorio toscano al rimborso e ad

anticipare le spese ai volontari che "*per il caso di qua transitassero o si raccogliessero volontari dello Stato Romano*".

Per il Granducato di Toscana, l'Elba rappresentano terra di confine col vicino stato pontificio. L'invito arriva al gonfaloniere di Portoferraio tramite il governatore militare e civile dell'Elba il 17 maggio 1859 ed è un fatto molto importante perché evidenzia la partecipazione di Portoferraio alla guerra d'indipendenza, partecipazione e coinvolgimento già presenti con la partenza di volontari elbani che si sono arruolati per la guerra d'indipendenza.

*"Governo civile e militare  
dell'Elba*

*Al Sig. Gonfaloniere  
della Comunità di  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Il Governo della Toscana ha riconosciuto nel Sig. Marchese E.A. Gualtieri la qualità di Intendente Generale del secondo Corpo dell'Armata italiana nell'Italia Centrale, di cui lo ha rivestito il Governo di S. M. Sarda, concedendogli al tempo stesso i fondi occorrenti alle spese di formazione e mantenimento del predetto corpo.*

*Queste disposizioni vengono partecipate a VS Ill.ma d'ordine del Ministero dell'Interno per il caso che ndi qua transitassero o si raccogliessero volontari dello Stato Romano destinati più specialmente a riempire i Quadri del secondo Corpo dell'Armata Italiana, senza ritardo siano informati doversi rivolgere al prefato Intendente Generale, cha ha la sua residenza in Firenze, per rimborso spese fatte, e per le anticipazioni che potessero occorrere al fine di far fronte alle spese prevedibili per questo oggetto, come per ogni relativa istruzione quante volte possa abbisognare.*

*Ho l'onore di confermarmi con distinta stima*

*Di VS. Ill.ma*

*Portoferraio 17 maggio 1859  
Dev.mo Serv.re*

*Fineschi " (1)*

(Corrispondenza ministeriale del governatore 1856-1857-1868-1859. Anno 1859. Archivio storico comune di Portoferraio) Fineschi è il governatore militare e civile dell'Elba

## **PUBBLICO INSEGNAMENTO: "MEZZO POTENTE A FECONDARE IL POLITICO RISORGIMENTO"**

Il 17 maggio 1859 arriva alla più alta carica pubblica dell'Elba, il governatore militare e civile, una lettera di Cosimo Ridolfi, neo ministro della istruzione pubblica, per far conoscere come intende l'insegnamento il nuovo governo della Toscana. Si rivolge al governatore per esporre quelle massime che saranno la sua guida "nell'alta direzione del pubblico insegnamento e che desidero sieno ben comprese e seguite da tutti i miei cooperatori".

Attuali ho trovato parole e concetti espressi da Cosimo Ridolfi.

*"Illustrissimo Signore*

*Il Ministero della Pubblica Istruzione, che mi è stato affidato, riuscirebbe per me un incarico troppo gravoso e tutte le sollecitudini per provvedere al pubblico insegnamento rimarrebbero senza frutto, se io non fossi coadiuvato dal concorde e premuroso consenso da coloro da cui dipendono immediatamente i dispensatori veri del pane dell'intelletto. Perciò a Lei mi rivolgo per esporre quelle massime che saranno la mia guida nell'alta direzione del pubblico insegnamento e che desidero siano ben comprese e seguite da tutti i miei cooperatori.*

*Negli anni che io stesso ho speso nell'insegnare sia nelle umili scuole del popolo, anni che io rammemoro con vanto e compiacenza, e di quelli che ai maestri presiedono, onde io possa sperare che essi tutti debbano aver fede nelle mie premure pel loro bene; e debbano insieme riguardare i provvedimenti che da me sian presi pel buon ordinamento e incremento della pubblica istruzione, come dettati non solo da considerazioni speculative ma ancora dall'osservazione e dall'esperienza.*

*Taccio volentieri dell'abbandono in cui per tanti anni è stata lasciata fra noi la pubblica istruzione in quei primi e secondi gradi, che sono la necessaria preparazione agli studi maggiori e che danno la prima forma alla mente e al cuore. Taccio del pari l'incuranza in cui si tenne l'insegnamento delle scienze morali, che tanto contribuisce a formare l'uomo e il cittadino, danni che qui solo rammento per deplorare gli amari frutti che ne abbiamo raccolti, e per indicare con quanto zelo e quanta saviezza dobbiamo adoperarci a spargere da un lato nella novella generazione i semi della sapienza con quelli della virtù e dall'altro con uno spirito nuovo infuso nell'alto insegnamento, a riparare nei giovani già adulti, alla mancanza di quella precedente istruzione educatrice che non poterono avere.*

*Non vi è oggimai chi di buona fede possa credere nell'utilità della ignoranza pel buon governo degli Stati, e pel prò della morale e civile convivenza; come non vi è chi possa credere che i doni del Creatore non possano essere da noi custoditi e usati, e che l'uomo fatto ad immagine divina diverrebbe più perfetto avvicinandosi ai bruti. Ma tale scempiezza che pur sarebbe una bestemmia, non merita confutazione: e se un dubbio degno di essere considerato può elevarsi contro l'istruzione è il timore che dessa inasprisca e non sani le piaghe morali della società e faccia la gioventù presuntuosa di sé e poco credente.*

*Il che vuol dire che si teme dell'istruzione non accurata, dell'istruzione non compiuta.*

*Ora questo timore va dileguato col porgere un'istruzione che miri al tempo stesso a formare l'intelletto e la coscienza, un'istruzione che abbracci tutto l'uomo, che sia una continuazione e un compimento dell'educazione della famiglia. La Scuola e la Chiesa debbono cooperare concordi in questo grande ufficio; le scienze, le lettere, le arti, la religione debbono stringersi insieme e tutte concorrere a svolgere nell'animo quelle potenze, di che vi stanno i germi, vivificandoli con quell'alito che dà il senno al sapere, la temperanza agli affetti, la santità alle morali virtù.*

*Or l'istruzione è così intesa dal nuovo Governo della Toscana; così sarà promossa e diretta da me; così mi preme che sia considerata e compartita da tutti i miei collaboratori; e così condotta l'istruzione sarà tanto più salutare quanto più ampia, quanto più diligente, più perseverante, più affettuosa.*

*Il Magistero è una seconda paternità ed è insieme un Sacerdozio; e coloro che vi attendono debbon ciascuno nel loro grado ritrarre la gravità ,la giustizia e l'amore di un Padre assennato,l'esemplarità del Sacerdote venerando.*

*I giovani progrediscono sempre negli studi quando vi è comunicazione di validi affetti fra gli insegnanti e gli alunni.*

*Allora la scuola diventa una seconda famiglia,l'ammaestramento un'educazione.Allora spariscono i mali dell'istruzione leggera,dello studio sbadato,della sommissione forzata,dell'insegnamento che non educa. Costituire ordinatamente,ampliare e perfezionare la pubblica istruzione è dovere e interesse di tutte le parti d'Italia,qual mezzo potente a fecondare il politico risorgimento. Ma alla Toscana ne corre obbligo più speciale ; a lei che conserva il tesoro della lingua,vincolo e prova della italiana nazionalità; a lei che può dir suoi l'Alighieri,Michelangelo e Galileo. Cessiamo d'essere minori dei padri nostri; prepariamo una gioventù che li faccia rivivere imitandoli,e sia esempio in Italia della saggezza congiunta agli spiriti liberi e generosi;della fortezza unita ai gentili affetti delle lettere,delle scienze e delle arti strette colla solida religione.*

*Di VS Illustrissima*

*Dal Ministero dell'Istruzione Pubblica*

*Lì 17 Maggio 1859*

*Devotissimo Servitore*

*COSIMO RIDOLFI" (1)*

(Affari generali del Governo dell'Elba 1659-1860- Doc . 15-100-Circolari 1-42.Circolare n. 17.Archivio storico comune Portoferraio)

- 1) Cosimo Ridolfi (1794-1865) agronomo e politico prima nel granducato di Toscana e poi nel regno d'Italia.Come agronomo studiò e lavorò per ammodernare l'agricoltura in Toscana creando anche una cassa di risparmio che favorisse gli investimenti in agricoltura, cassa ancora oggi esistente col nome di Cassa di risparmio di Firenze.



## **LA CONCORDIA "CHE UNISCE IN UN SOLO VOLERE I PENSIERI E GLI ATTI DI QUANTI AMANO SINCERAMENTE LA PATRIA"**

Il 18 maggio 1859 Bettino Ricasoli, ministro dell'Interno del Governo provvisorio Toscano, scrive al governo dell'isola d'Elba nella persona del governatore che è il colonnello Fineschi.

Pochi giorni prima gli aveva scritto enunciando i principali punti della sua fede politica e le norme della sua condotta governativa.

Il pensiero e l'azione sono tese verso l'indipendenza d'Italia che è il bene massimo che bisogna perseguire.

Questa seconda lettera è interessante in quanto fa conoscere il pensiero di Bettino Ricasoli sulla stampa e sui motivi per i quali lui, come ministro dell'interno dello stato toscano, ne ha sospeso la libertà.

Scrivendo al governatore, la più importante carica amministrativa dell'Elba, è evidente che il ministro vuol far conoscere a tutti i cittadini dell'isola il perché del suo operare ed agire.

*"Ill.mo Signore*

*Fra le ragioni di ben operare, una, anzi principale, è quella della concordia che unisce in un solo volere i pensieri e gli atti di quanti amano sinceramente la patria.*

*Questa felice disposizione degli animi, mentre distrugge i calcoli dei nostri nemici, ci assicura la stima delle Nazioni benevoli all'Italia. Se è dovere di tutti mantenerla con ogni studio, è dovere mio il difenderla contro ogni palese o coperto attentato. In questo concetto tutto quello che influisce sulla pubblica opinione richiama la mia sollecitudine, perché il buon andamento della cosa pubblica vi trovi un aiuto e non un ostacolo.*

*La saviezza del Governo provvisorio col suo decreto del 29 Aprile decorso, stabilì già che i severi ordini, i quali infrenano la stampa periodica, fossero mantenuti; perché se quelle discipline sarebbero certamente esorbitanti in tempi normali tornano però utili oggi, che la comune patria versa in gravissime condizioni. Io debbo richiamare su questo argomento tutta l'attenzione della SV affinché le leggi esistenti siano applicate, né si comincia con una tolleranza abusiva ad autorizzare una licenza colpevole.*

*Io stimo la stampa periodica uno degli strumenti più efficaci della presente civiltà, ed i governi che non la opprimono, ma se ne vantaggiano, stimo che facciano opera savia e prudente. Ma nelle attuali necessità dei tempi stimo del pari che in un paese come è il nostro commosso dalla aspettazione di grandi eventi, la stampa possa facilmente divenire una fonte di civili discordie.*

*E' dunque dovere degli scrittori d'intendere questo pubblico bisogno e sacrificare al bene della patria ogni privata vanità e ogni privato interesse; come è dovere dell'autorità il far sentire sempre ed ovunque che ogni infrazione delle Leggi non sarà più tollerata. L'esempio del Piemonte che per voto del Parlamento e col suffragio della pubblica opinione ha sospeso temporaneamente la libertà di stampa, non deve essere citato indarno alla Toscana.*

*Mi auguro che la SV Ill.ma ammonirà in questo senso gli Scrittori e gli Editori di Giornali, niuno vi sarà che rifiuti di aderire a questi sentimenti, che debbono esser quelli di ogni buon italiano.*

*Verrà il tempo delle libere discussioni: ora è il tempo dell'operare virile, con quella concordia che sola può sgomentare i nemici e mostrarci degni di migliori destini. Ove per altro contro ogni mia ragionevole aspettativa, gli ammonimenti non bastassero, la SV Illustrissima applichi pure in tutto il suo rigore la*

*Legge, sicuro di trovare in me e nell'opinione pubblica quell'appoggio che non sarà mai per mancare all'autorità che opera risolutamente per il solo fine di giovare al bene della patria.*

*Di VS Illustrissima  
Dal Ministero dell'Interno. li 18 Maggio 1859*

*Devotis. Obligatis. Servo*

*B. RICASOLI"*

(Affari generali del governo dell'Elba 1859-1860. Doc 15-100. Circolari 1-42. Circolare 16. Archivio storico comune Portoferraio)

## **PORTOFERRAIO: IL COMUNE DELIBERA PER LA GUERRA NAZIONALE**

Il 19 maggio 1859 gli amministratori del comune di Portoferraio sono adunati .

E' gonfaloniere il dr Fabio Squarci.

Si prendono importanti decisioni per la guerra nazionale che impegnano la comunità a spendere denaro per i bisogni della guerra: si stanziava mille lire che il comune di Portoferraio mette a disposizione.

Inoltre è istituita una commissione per la raccolta delle oblazioni per la guerra nazionale e si dà parere favorevole al pagamento anticipato al figlio di Grandolfi, Alessandro, partito volontario per la guerra.

*"Adunati i Sigg. Gonfaloniere e Priori rappresentanti la Civica Magistratura di Portoferraio in pieno numero di sei per trattare..."*

### **1. ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE PER RACCOLTA OBLAZIONI PER LA GUERRA NAZIONALE**

*"1. Il Municipio di Portoferraio*

*Veduta la Circolare del ministero dell'Interno del dì 13 Maggio stante e secondando i generosi propositi Dei Cittadini che spontaneamente e senza impulso Governativo fino da molti giorni si erano adoperati*

*A raccogliere oblazioni ai bisogni della guerra nazionale*

*Ha istituito ed istituisce una Commissione di cui il Gonfaloniere è presidente composta dai Signori*

*Dott Fabio Squarci Gonfaloniere*

*Dott Giorgio Manganaro*

*Dott Michele Mattiozzi*

*Fulvio Corsi*

*Francesco di Gaetano Foresi*

*Luigi Bracci e*

*Pietro Cinelli*

*La Commissione ha l'incarico di raccogliere le oblazioni in denaro fatte per una volta soltanto e a rate settimanali, o mensili, le quali saranno pagate alla Segreteria del Municipio o nelle mani dei componenti la commissione.*

*Le somme offerte ed esatte saranno subito versate nella Cassa Comunitativa.*

*Nella Cassa medesima saranno versate le somme raccolte e da raccogliere nelle Note di sottoscrizione circolate a cura del dr. Giorgio Manganaro nei diversi Paesi di questa Isola fino dal 23 Aprile p.p.; e così*

*prima del rivolgimento nazionale accaduto in Firenze il 27 di detto mese.*

*Sarà pure versato nella stessa Cassa Comunale l'avanzo delle somme raccolte il 29 Aprile e giorni seguenti dai Sig.ri Dr. Gemelli, Fossi, Mattiozzi e Mibelli Talete, riuniti in Comitato per supplire alle spese necessarie per l'invio dei volontari sul Continente.*

*Il Camarlingo noterà in apposito Registro le somme raccolte e quelle che di mano in mano pagherà dietro presentazione dei Buoni nominativi rilasciati dal Gonfaloniere.*

*Il nome dei Contribuenti con le rispettive oblazioni sarà pubblicato a cura del Presidente della Commissione. E girato il partito riportò voti favorevoli cinque, contrari uno."*

### **2. OFFERTA IN DENARO PER LA GUERRA D'INDIPENDENZA**

*"2. Offerta della Comunità di lire mille per concorrere alle spese della Guerra di Indipendenza fatto conoscere dal Sig. Gonfaloniere che varie Comunità del Granducato avevano fatto una offerta per*

*concorrere alle Spese della Guerra della Indipendenza , e per conseguenza anco la loro Comunità doveva seguire l'esempio delle medesime.*

*A proposizione del Sig Gonfaloniere vien proposta la Offerta di Lire Mille per la Guerra della Indipendeza .  
E girato il partito riportò voti favorevoli sei,contrari nessuno"*

## **5.RIMBORSO SPESE AD UN VOLONTARIO PARTITO PER LA GUERRA D'INDIPENDENZA**

*"5. Annuenza alla domanda di Grandolfi per il pagamento anticipato della prestazione per il posto Miliani per mesi nella circostanza di essersi portato alla guerra della Indipendenza .*

*Letta una lettera del Sig. Gio Batta Grandolfi nello interesse del suo figlio Alessandro di 12 maggio stante con la quale si fa conoscere che fin dal primo del corrente mese ,accesso da santo amore di Patria,abbandonò il Pubblico Studio di Siena per arruolarsi come volontario nelle Truppe Toscane durante la Guerra dell'Indipendenza.*

*Che le spese alle quali è andato incontro e ai bisogni in cui si trovano al principio della loro carriera i giovani non assuefatti alla dura vita del soldato l'obbligavano a domandare che il Magistrato ordinasse all'erede di Gio Batta Miliani il pagamento anticipato della prestazione dei residuali due mesi,con quel più.*

*Annuirono alla domanda medesima ,salva la Superiore approvazione per voti favorevoli sei,contrari nessuno.*

*A dì 19 maggio 1859 "*

(Protocollo deliberazioni dal 28 agosto 1858 al 12 settembre 1859. Carta 185,186,187,188. Archivio storico comune Portoferraio)

## ORDINI DEL GOVERNATORE DELL'ELBA AL COMUNE DI PORTOFERRAIO

Il 20 maggio 1859, giorno immediatamente successivo a quello in cui il comune di Portoferraio ha deliberato la istituzione di una commissione per la raccolta delle oblazioni per la guerra della indipendenza ed esso stesso ha deciso di stanziare una somma di mille lire, così il governatore dell'Elba, colonnello Fineschi, scrive al gonfaloniere di Portoferraio, dr Fabio Squarci.

La massima autorità pubblica dell'Elba interviene ed evidenzia l'attenzione che viene rivolta dal "Superior Governo" a quanto sta accadendo nell'isola : raccolta di denaro per sostenere le spese della guerra d'indipendenza.

Attenzione che non è scevra da preoccupazione : la raccolta deve procedere con ordine secondo i decreti del "Superior Governo" in particolare del Ministero degli Interni.

Tutta questa raccolta di oblazioni rende ancora più evidente come la guerra dell'indipendenza per la causa nazionale sia partecipata dalla popolazione dell'isola.

*"Governo  
civile e militare  
dell'Elba*

*Al Sig.re Gonfaloniere  
della Comunità di  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Avendo il Superior Governo della Toscana con Decreto de' 13 stante pubblicato nel Monitore Toscano del 17 detto N° 116, disposto che la regolare esazione delle offerte fatte dai pubblici Impiegati di ogni ordine come dai Cittadini ,debba essere fatta a cura delle Amministrazioni o Dipartimenti dello Stato da cui i primi rilevano, e dalle Comuni per i secondi, io m'affretto d'ordine del Ministero dell'Interno ,ad invitare la SV Ill.ma a dare le disposizioni opportune perché una tale esazione abbia luogo nei modi e per gli effetti indicati, nel citato Decreto per tutti quegli Impiegati, Istituti, e categorie di persone, che rilevano da codesto Comune per eseguire poi il versamento delle somme raccolte nella Casse espressamente designate col Decreto medesimo.*

*E con distinta stima mi confermo.*

*Di VS Ill.ma*

*Portoferraio li 20 Maggio 1859*

*Devot.mo Servitore*

*Fineschi"*

(Corrispondenza ministeriale del Governatore anni 1856,1857,1858,1859. Anno 1859. Archivio storico comune Portoferraio)

**"LA GIUSTIZIA VUOL ESSERE AMMINISTRATA CON ALTO ANIMO ZELATORE DEL RETTO E DELL'ONESTO, CON MENTE SERENA E SCEVRA DA OGNI PREOCCUPAZIONE "**

Il 20 maggio 1859 al Governatore militare e civile dell'Elba arriva una circolare da Enrico Poggi(1) ,ministro di giustizia e grazia del gabinetto di governo di Toscana formato dal commissario straordinario Boncompagni.

Indirizzando alcune parole alla magistratura ,il neo ministro vuol far conoscere "gl' intendimenti e le vedute" che gli serviranno da guida nell'esercizio del ministero di cui è stato onorato .

*"Illustrissimo Signore*

*Chiamato a far parte del Governo della Toscana nell'ufficio di Ministro di Giustizia e Grazia ,sento il dovere d'indirizzare alla magistratura alcune parole, le quali valgono a dimostrare gl'intendimenti e le vedute che mi serviranno di guida nell'esercizio del ministero di cui sono stato onorato.*

*Debbo al costante affetto per l'Italia e per le politiche di libertà l'essere stato tolto alla vita tranquilla che conducevo da ventun anno nel seno della Magistratura e in mezzo ai diletti miei studi al momento in cui la causa dell'Indipendenza Italiana è risorta con più favorevoli e stupendi auspici. Questo sentimento mi agevola alquanto il modo d'intendere i tempi nuovi che incominciano ed mi muove a far sì che la Magistratura si disponga a prendere il luogo che le si appartiene nell'ordinamento dello Stato e sia riverita nell'universale non solo per la integrità della sua condotta ma eziandio per la estimazione che deve tenerla il Governo.*

*Ad ispirare nei cittadini la piena fiducia nella onesta ed imparziale amministrazione della giustizia un senso morale di rettitudine che guidi e diriga il Magistrato nell'esercizio delle sue delicate funzioni, ed imprima alla sua indole un abitudine di temperanza e di tranquillità.*

*Se la Magistratura risplende per tale virtù, raro è che non riesca a mantenersi in reputazione anco in tempi di sconvolgimenti politici, e non giunge a serbarsi incolume in mezzo a quelle catastrofi sociali in cui governi e governanti soccombono.*

*Né ciò dee recar meraviglia. Il retto criterio che guida i Magistrati a ben amministrare la Giustizia lor giova eziandio a ben apprezzare gli avvenimenti politici e a comprendere le cose nuove che si presentano e le necessità di esse, alle quali più facilmente si accomodano in vista di provvedere alla suprema salvezza del civile consorzio. Per queste doti la Magistratura toscana si è sempre distinta ; e il favore e il rispetto di cui ogni ordine di cittadini le ha data una non dubbia testimonianza è l'argomento il più chiaro che essa ha ben inteso l'ufficio suo; e mentre si è tenuta aliena dalle parti politiche ,ha fatto conoscere il suo spirito di moderanza che non avversava il progresso sociale e che in cima ad ogni suo affetto stava sempre quello di cooperare coraggiosamente al bene del paese.*

*Io non dubito che sia per spiegare lo stesso zelo ora che si agitano sui campi di battaglia le sorti di questa travagliata nostra patria, l'Italia, che fu cuna delle due più grandi civiltà pagana e cristiana; ora che l'Europa intera ci guarda ed osserva se ci mostriamo degni dei destini a cui la Provvidenza sembra chiamarci.*

*Già la Toscana ha sorpreso l'universale pei modi civili con cui ha compiuto un gran movimento che li condusse a congiungere le sue forze a quello del valoroso Piemonte e del magnanimo Alleato d'Italia per l'indipendenza della patria comune.*

*Spetta ora ad essa di continuare in questa via di assennatezza in cui è entrata ed a serbare illesa quella fama di civiltà che tanto l'onora al di fuori. Pei Magistrati non è malagevole e sta nel dispiegare la maggiore attività nell'esercizio delle proprie funzioni riaprendo liberamente il cuore a quei sentimenti generosi che danno un più nobile indirizzo alle facoltà intellettuali ,e che giovano a sottrarre l'animo alle cure dei minuti e volgari negozi ,spesse volte cagione di piccole molestie e di meschine inquietitudini.*

*La giustizia vuol essere amministrata con alto animo zelatore del retto e dell'onesto ,con mente serena e scevra da ogni preoccupazione; vuol pazienza nell'ascoltare ,diligenza nell'investigare, sapienza nel risolvere.*

*E quando i Magistrati sanno d'essere pienamente liberi nell'adempimento del loro ufficio e che non corrono pericolo d'essere censurati se non mancando al proprio dovere, ciò basta a rassicurarli ed a lasciarli tranquilli nello indefesso studio delle giudicarie contese. Ogni opinione è rispettata, ogni modo d'intendere e d'apprezzare l'andamento delle cose pubbliche è libero, purchè il Magistrato dopo aver con retta coscienza compiuto il dover suo si conduca nel consorzio sociale col senno e colla temperanza che si conviene a chi è insignito di un Sacerdozio Civile.*

*Vano è che raccomandi a Giudici zelantissimi l'osservanza severa della disciplina la quale rende più appariscente e più sensibile agli occhi di chiunque la rettitudine dei giudicati; non che quella maggiore*

*speditezza nella risoluzione degli affari conciliabile con la gravità degli studi e con le prescrizioni degli ordini veglianti.*

*Attendano i Procuratori Generali presso le Corti ed i Procuratori del Governo presso i Tribunali di prima istanza a fare osservare con scrupolo le Leggi e a curare la repressione dei delitti. I tempi sono difficili per essersi di nuovo commossi ed agitati gli affetti e le passioni politiche. Ma non si perdano d'animo, conciosiacosache queste non possono produrre gravi sconcerti nell'interno dello Stato, prevalendo nell'universale un sentimento che tiene in freno le passioni smodate e le costringe a tacere; quello di cooperare tutti in qualche modo, non foss'altro col silenzio o con la buona condotta, al riscatto della patria comune.*

*Pensino altresì che sconcertare i disegni dei pochi malevoli, se pur vi fossero, diretti a turbare l'ordine pubblico, basterebbe proclamarli al cospetto della società nemici d'Italia, perché queste sole parole varrebbero a condannarli all'animavversione ed alla ignominia pubblica, quasi fossero nella condizione degli antichi romani cittadini che disonorandosi con macchinazioni contro la patria venivano puniti con l'interdizione dell'acqua e del fuoco.*

*Ma quando il caso d'agire si presentasse, si mostrino fermi e rigorosi nell'eseguire le leggi, si adoperino con tutta l'energia possibile e che con tutti i mezzi che sono a loro disposizioni per reprimere ogni disordine, perché il Governo è risoluto a non tollerare che da nessuna parte né sotto verun pretesto venga alterata la tranquillità e la quiete del paese.*

*Chi ascese contro sua voglia a questi alti seggi ai tempi che corrono fece atto d'abnegazione civile per amore del pubblico bene; né vi fu portato da preconcetti desideri, o dalle lusinghe di un potere che spinoso sempre è a questi di spogliato eziandio di quello splendore e di quelle dolcezze che possono talvolta adescare i meno esperti. Vi è dunque diritto e diritto incontrastabile ad esigere da ogni ordine di cittadini il sacrificio sull'altare della patria d'ogni risentimento, d'ogni rancore privato, delle rimembranze del passato e delle speranze dell'avvenire che meglio arridono ai particolari desideri di ciascuno, per accettare di buon animo il presente stato e contribuire a mantenerlo; finché la Provvidenza non ci riconosca meritevoli di quelle migliori sorti a conseguir le quali ne ha aperto visibilmente la via.*

*Difficile e delicata è la condizione dei Pretori, massime di quelli che risiedono in piccole città, nelle terre e castella, dove l'autorità giudiziaria si dee le più volte esercitare in mezzo a passioni ed interessi più vivi, più in conflitto fra loro, più rumoreggianti all'interno del santuario della giustizia, di quello non accade nei grandi centri di popolazione.*

*A loro è più particolarmente raccomandabile una previdente sagacia ed una temperanza nei modi congiunta a quella fermezza d'animo che rivela il proposito di adempiere ai propri doveri senza lasciarsi senza lasciarsi preoccupare da nessun pensiero né da alcuna cura di quel che avverrà quando l'atto della giustizia è compiuto. Ogni Magistrato che si diporta in tal guisa e che alla prudenza unisce lo spirito di conciliazione, non può, non incontrare in breve il genio dei suoi amministratori, non può non vincere la contrarietà e le resistenze d'ogni maniera e meritarsi l'approvazione di tutti i buoni.*

*Il Governo che ha già spontaneamente mostrato di curare, con una debita sebben parziale riparazione di piccolissimo aggravio alla Finanza dello Stato, la dignità e il decoro dell'ordine giudiziario, fida nella saviezza, nella coscienza e nello zelo del Magistrati d'ogni grado, i quali vorranno dar nuovi saggi per crescere sempre più nella pubblica estimazione, e per assicurare la rigorosa osservanza delle Leggi e la imparziale amministrazione della giustizia.*

*Molti bisogni rimarrebbero ancor a soddisfare potendo le istituzioni giudicarie e le Leggi che a quelle più strettamente si riferiscono essere suscettive di miglioramento pel comun bene; ma i presenti tempi se permettono di prepararsi allo studio delle riforme non consentono d'operare cambiamenti di qualche importanza.*

*Il Governo è sollecito di conoscere tutte le necessità dell'ordine di cose ora esistente ,aspettando dalla vittoria della Causa nazionale l'opportunità di provvedervi.*

*Di VS Illustrissima*

*Dal Ministero di Giustizia e Grazia*

*Lì 20 Maggio 1859*

*Devotiss. Servitore*

*ENRICO POGGI"*

(Affari Generali del Governo dell'Elba 1859-1860 Doc 15-100. Circolari 1-42.Circolare n 15.Archivio storico comune di Portoferraio)

- 1) Enrico Poggi (1812-1890).Magistrato. Ministro di Grazia e Giustizia prima nel granducato di toscana e poi nel governo della Toscana. Senatore nel senato del regno d'Italia dove ricoprì la carica di ministro senza portafoglio. Poggi, insieme a Ridolfi, all'interno del governo provvisorio toscano, vuole sì l'annessione al regno di Sardegna ma è sostenitore non per una immediata fusione come invece vuole Bettino Ricasoli .



## " SUL TEMA DEI RESTAURI DELLE FABBRICHE PARROCCHIALI "

Il 20 maggio 1859 perviene da Firenze al governatore militare e civile dell'Elba una circolare ministeriale,manoscritta.

E' inviata dal ministero degli atti ecclesiastici del governo toscano.

Per quanto riguarda il restauro delle fabbriche parrocchiali,Il ministero dapprima passa alla disamina delle cose che non vanno e poi enuncia una serie di provvedimenti e norme da tenersi per ovviare a fatti che "tornano in danno dell'erario dello Stato"

"

*Ill.mo Signore*

*La esperienza del decorso decennio ha dovuto richiamare l'attenzione del Ministero degli Atti Ecclesiastici sul tema dei restauri delle Fabbriche Parrocchiali che fa loro esclusivamente carico.*

*Ha riscontrato che rispetto alla Case Canoniche non di rado è rimasta confusa col vero bisogno le maggiori comodità e talvolta il lusso;e rispetto alle Chiese non sempre si è stati contenti di una sufficiente capacità ed ampiezza di esse ma si è voluto ampliarle ed ornarle oltre la necessità ; e senza alcun riguardo a quella ragionata economia con cui incombe al Ministero di usare dell'assegnamento per titolo di Restauri,portata nel Bilancio dello Stato per le Chiese di patronato del Governo ,il qual Patronato sotto questo rapporto non è investito di obblighi maggiori di quelli spettano al Patronato privato.*

*Ha veduto il Ministero ridotta a quasi consuetudine nei Parrochi nuovi la domanda dei restauri delle Chiese delle quali sono stati investiti e sovente prima che siano sistemati gl'interessi coi predecessori e loro eredi: cosicchè sotto speranza e con la fiducia di essere soccorsi dal parte del Governo,sono più ( ) con quelli ( ), e nei restauri poi effettuati con l somme del Governo ricevute sono rimasti compresi quelli che erano da effettuarsi con le somme ottenute dai predecessori e ciò con incompetente aggravio dello stesso Governo.*

*Ha dovuto riscontrare la molta( ) nelli stessi Parrochi,per qualunque benché minima lesione delle fabbriche,ad aver ricorso al Governo per riparazioni e provvedimenti immemori dell'obbligo loro incumbente della conservazione e manutenzione . Gli si è fatto innanzi,particolarmente nelle edificazioni nuove,od ex integro,il doloroso spettacolo della rovina delle Fabbriche poco dopo la loro ricostruzione con sacrificio immenso nonché disastro del Governo che ne aveva sostenuta la spesa. Ed ha dovuto infine vedere che ,in generale,gl'Ingegneri ,specialmente in fatto di progetti di ricostruzioni nuove,curanti forse soverchiamente l'interesse dell'Arte,non hanno tenuto conto di quella semplicità e modestia che son proprie delle Chiese e Canoniche di campagna e con cui unicamente spetta al Governo di provvedere"*

Questa prima parte della circolare ministeriale evidenzia le cose che non vanno sul "tema dei restauri delle fabbriche parrocchiali"

Tutta una serie di rilievi che,in sintesi, sono :

- A) le case canoniche dove le maggiori comodità e talvolta il lusso non di rado sono rimaste confuse col vero bisogno;
- B) per le chiese si è voluto ornarle ed ampliarle oltre la necessità ;
- C) il patronato pubblico è stato investito di obblighi maggiori di quelli che spettano al privato senza alcun riguardo a quella ragionata economia con cui incombe al ministero di usare dell'assegnamento per titoli di restauro ;
- D) i nuovi Parrochi che chiedono restauri delle chiese di cui sono stati investiti, prima che siano sistemati gli interessi dei loro predecessori e ciò con competente aggravio di spese del governo ;
- E)molti parrochi ricorrono all'aiuto del governo per qualunque benché minima lesione per riparazione e provvedimenti di loro incombenza ;

F) particolarmente per le edificazioni nuove od ex integro è presente il doloroso spettacolo della rovina dopo la loro ricostruzione con disastro per l'economia del governo che aveva sostenuto le spese;  
G) specialmente in fatto di progetti di ricostruzioni nuove sono gli ingegneri che non hanno tenuto conto di quella semplicità e modestia che son proprie delle chiese e canoniche di campagna  
Il Ministero degli affari ecclesiastici dopo avere rilevato le cose che non vanno sul tema dei restauri delle fabbriche parrocchiali che "tornano in danno dell'Erario dello stato" enuncia al governatore militare e civile dell'Elba come agire per ovviarvi.

*"Ad ovviare quindi possibilmente a tali ( ) che tornano in danno dell'Erario dello Stato, consumando incompetentemente somme destinate a far fronte a bisogni reali e imprescindibili, il Ministero ravvisa conveniente*

*1° Che nei singoli casi ricorrenti, pregustato il merito delle singole domande, non si faccia luogo alla istruzione dei rispettivi affari se non se in seguito d'ordine della Prefettura, cui solo sia riservato il commettere le Perizie occorrenti, ed istruire gl'Ingegneri dei bisogni speciali da prendersi di mira come delle ( ) mode rate ed economiche sotto le quali espedire provvedimenti, loro insinuando che il Governo in merito dei restauri alla casa del Patrono Privato non è obbligato né intende prestarsi oltre i limiti della necessità*

*2° Che cumulativamente a questo principio si abbia pure presente che nelle costruzioni nuove ed ex integro delle Case Canoniche non devono essere ecceduti i limiti della modesta e semplice abitazione del Parroco di campagna, ed in quella delle Chiese rurali i limiti di un Tempio decente e proporzionato alla popolazione parrocchiale, a parte gl'abbattimenti e gli ornati se non impropri della Chiesa di campagna, ammissibili soltanto quando le popolazioni intendano supplirvi del proprio.*

*3° Che sulle domande dei Parroci nuovi l'istruzione dell'affare debba aver cominciamento dalla ispezione della regolare sistemazione degli interessi con i predecessori e loro eredi chiedendo conto delle somme per indennità di Fabbriche ricevute e promovendone la esecuzione nei lavori definitivi*

*4° Che negli accolli, particolarmente per costruzioni nuove, abbiasi cura soprattutto delle qualità morali e buona fede degli Accollatori, dal cui fatto alla prestazione dipende il buon esito dell'opera, insinuando insieme agli Ingegneri una vigilanza accurata ed efficace alla esecuzione dei lavori e con ordine di non ammettere sostanziali dai progetti stati approvati senza preventiva autorizzazione del Governo approvatore dei lavori.*

*Nel pregare pertanto la SV Ill.ma d'aver presente quanto sopra e per l'oggetto suinteso nei singoli ricorrenti casi, le è ad un tempo fatta istanza di porgere riscontro di ricevimento della attuale comunicazione e passo segnarmi con distinto ossequio.*

*Della VS Ill.ma*

*Dal Ministero degli Atti Ecclesiastici*

*Li 20 Maggio 1859*

*Dev. Obbl. Serv.re*

*L. Martini*

*Visto E. Poggi "*

Il visto in firma di Enrico Poggi dimostra che la ministeriale è stata approvata dal ministro Poggi, il quale nel gabinetto di governo formato dal commissario straordinario Carlo Boncompagni (inviato da Vittorio Emanuele II) ricopre il dicastero degli atti ecclesiastici e quello di giustizia e grazia.

(Affari generali del governo dell'Elba 1859-1860. Doc 15-100-Circolari 1-42. Circolare 18. Archivio storico comune di Portoferraio)

## COMMISSIONE PER LE OFFERTE ELARGITE ALLA GUERRA DELLA INDIPENDENZA ITALIANA

Il 20 Maggio 1859 il Gonfaloniere di Portoferraio (Fabio Squarci) informa Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno a Firenze (Bettino Ricasoli) che il 19 maggio andante è stata istituita a Portoferraio una commissione per la raccolta delle oblazioni per la guerra nazionale. Al tempo stesso viene informato il ministero che il comune di Portoferraio ha stanziato lire mille quale offerta per la guerra dell'indipendenza italiana.

*"A Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno a Firenze*

*A seguito della Circolare di Vostra Eccellenza il 13 del corrente mese di maggio, questo Civico Magistrato nella sua tornata del 19 andante con analogo Deliberazione ha nominato una Commissione diretta a raccogliere le singole offerte per la Guerra dell'Indipendenza Italiana; qual Deputazione io rendevo di pubblica ragione con ( ) avviso che ho l'onore di rimettere qui in copia alla Eccellenza Vostra; e contemporaneamente il Magistrato stesso ha stanziato la somma di lire mille a carico della Cassa Comunale per l'oggetto su indicato.*

*Ho l'onore frattanto di dichiararmi*

*L'avviso è nel registro Avvisi sotto il n. 10*

*Maggio 1859 "*

(Copialettere del Gonfaloniere di Portoferraio dal dì 31 ottobre 1856 al dì 22 maggio 1859. Anno 1859 .Copialettere n. 76)

La commissione istituita dal comune di Portoferraio il 19 maggio 2016, decide di scegliere alcune signore alle quali il gonfaloniere chiede di volersi adoperare per la guerra dell'indipendenza *"sapendo che alla preghiera dettata dal labbro femminile e patriottico niuno potrà negare l'obolo alla Patria"*

Il 22 Maggio 1859 il gonfaloniere di Portoferraio, presidente della commissione diretta a raccogliere offerte per la guerra dell'indipendenza, scrive alle signore :

"

*Signore*

*Marianna Bigeschi nata Mazzinghi*

*Anna Montelatici nata Senno  
Marianna Bigeschi nata Puccini*

*Domenica Daddi Nata Gasparini  
Elvira di Luigi Damiani  
Eloisa Foresi nata Bracci*

*A Portoferraio*

*Il Sesso cui Ella appartiene si è sempre e dovunque distinto per opere pie.*

*VEDERE Un'opere eguaglia quella che è diretta a sopperire ai bisogni della Comunità quando combatte per raggiungere col mezzo della guerra la propria indipendenza.*

*Mentre il sesso forte animoso combatte sul campo, le gentili Signore, le Donne di ogni condizione, debbono prestarsi a raccogliere denaro, garze file o quant'altro è indispensabile ai bisogni di una guerra.*

*A questo fine la Commissione da me presieduta, l'ha prescelta e la prega a volersi adoperare con zelo e perseveranza a raccogliere oggetti e pecunia, sapendo per () che alla preghiera dettata dal labbro femminile e patriottico niuno potrà negare l'obolo alla Patria che invoca aiuto ad ogni suo figlio in così supremo momento.*

*Abbia in questa mia l'attestato anticipato della riconoscenza della Commissione la quale molto si ripromette dalla di Lei opera e frattanto mi dà il piacere di dichiararmi*

*Di Lei Signora*

*Squarci"*

(Copialettere del gonfaloniere di Portoferraio dal dì 22 maggio 1859 al dì 5 dicembre 1860 .Anno 1859.  
Copialettere n da 82 a 87 )

## "IL GIOCO DELLA TOMBOLA PER LA CAUSA NAZIONALE"

Nelle filze d'archivio del copia lettere del Gonfaloniere di Portoferraio si trova manoscritto un documento in data 22 maggio 1859.

E' importante in quanto manifesta la mobilitazione di tutta la città di Portoferraio nel sostenere la guerra per l'indipendenza con una tombola di beneficenza.

IL sindaco Squarci richiede al governatore militare e civile dell'Elba l'autorizzazione.

*"Al Sig Governatore Civile e Militare dell'isola dell'Elba a Portoferraio.*

*Domandata l'autorizzazione di fare una tornata tutte le Domeniche a vantaggio della guerra dell'Indipendenza.*

*Mentre la Commissione che ho l'onore di presiedere istituita in ossequio alla Circolare del Ministero dell'Interno del dì 13 Maggio 1859 stava studiando il modo di raccogliere nuovo denaro ai bisogni della guerra della nostra indipendenza in questa ristretta Città, la quale aveva per mezzo di private persone contribuito generosamente al medesimo scòpo con le Oblazioni servite a vantaggio dei Volontari , è scesa nell'unanime parere che facendo una Tombola nelle ore pomeridiane di ogni domenica, su la Piazza d'Armi, si poteva sperare di raccogliere delle somme non lievi ,relativamente al numero di questi Abitanti. Il sistema da usarsi sarebbe quello stesso che durante il Carnevale si stila in Teatro ,con la sola differenza che invece il terzo retribuito all'Impresa Teatrale, si preleverebbe la metà degli incassi a favore della Causa Nazionale.*

*Col mezzo della Tombola VS Ill.ma non può ignorarlo si sono condotte a fine in Toscana opere di grande rilievo e di pubblica utilità ,come a modo di esempio la Chiesa per il Soccorso in Livorno e le Statue che ( ) il Loggiato degli Uffizi in Firenze.*

*Insista pertanto che nessun interesse pubblico può pareggiare in importanza quello a cui tutti dobbiamo concorrere, onde possa conseguire la tanto sospirata e combattuta Indipendenza della Patria, così ho luogo di lusingarmi ,che fatta astrazione di ogni altra considerazione ,che starebbe contro l'ideato espediente della Commissione, prego VS Ill.ma di autorizzare la Tombola di cui si tratta, al quando creda nelle emergenze in cui versa l'Italia di non avere ( ) per farlo, al procurarseli con la maggiore possibile sollecitudine.*

*Non debbo toccarle, che la Commissione nell'atto che dà opera ad altri mezzi per fare denaro, avrebbe stabilito di dar principio alla Tombola, previo il Superiore Permesso, il 29 maggio corrente, per proseguire tre al mese.*

*Colgo l'opportunità favorevole per confermarmi con tutto l'ossequio*

*Di VS Ill.ma*

*Squarci"*

(Copialettere del Gonfaloniere di Portoferraio dal dì 22 Maggio 1859 al dì 5 Dicembre 1860. Anno 1859 . N° 79)

Lo slancio patriottico della commissione presieduta dal gonfaloniere non cessa.

Sempre in data 22 maggio anche le confraternite della città vengono sollecitate dal gonfaloniere ad elargire qualcosa per la guerra dell'indipendenza, quale "oblazione patriottica".

*"Sig.ri Governatori della Rev.nda Misericordia e della Confraternita del SS Sacramento a Portoferraio*

*Le Accademie di questa Città, che hanno per scòpo della loro Istituzione, l'onesta ( ) del pubblico e dei privati, si sono associati allo slancio patriottico di questi abitanti votando delle somme per servarsi nella Cassa del Camarlingo Comunale onde impegnarsi a vantaggio della Guerra della nostra Indipendenza. La Commissione eletta dal Magistrato Comunitativo supponendo e spero non invano che codesto Sodalizio che fa professione di opere pie religiose, non vorrà essere da meno delle accennate Accademie, col mio mezzo prego VS Ill.me a vedersi impiegare presso i fratelli (della SS Misericordia e della Confraternita del SS Sacramento) congregati in corpo, a voler elargire una somma che tanto più sarà accetta e meritoria verso la Patria, quanto più sarà degna e proporzionata ai mezzi di cui può disporre.*

*Le prevengo nel tempo stesso che la Commissione oltre l'obbligo assunto di raccogliere le oblazioni patriottiche, ha pur quello di rendere di pubblica ragione con le stampe i nomi dei contribuenti.*

*Mi creda con immutata stima*

*Squarci"*

(Idem come sopra. N. 80-81)

## **BOLLETTINI DI GUERRA NON CORRETTI. PROVVEDIMENTI PER UNA CORRETTA COMUNICAZIONE.**

Nonostante lo slancio patriottico di tutta la popolazione a sostegno della guerra dell'indipendenza, chiamata anche guerra nazionale, qualcosa non funziona specialmente per quanto riguarda la stampa dei bollettini di guerra estratti dal *Monitore*. (la gazzetta ufficiale dell'epoca)

Il 24 maggio 1859 il governatore di Livorno così scrive a quello di Portoferraio:

*"Governo di Livorno*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*E' informato il Governo che si stampano in codesta città bollettini delle notizie di guerra estratti dal *Monitore* e si rendono al pubblico.*

*Questo abuso non può essere tollerato per buone ragioni di ordine pubblico e perché si crede sufficiente la pubblicità delle notizie che viene dal *Monitore*. Debbo invitare pertanto al SV Ill.ma ad in vigilare perché venga rispettata questa proibizione del Superio Governo facendo ( ) tutti gli Stampatori e Librai e chiunque altro ancora a non prestarsi alla vendita di Bollettini e alla diffusione di tali notizie redarguendone i contraventori a norma delle leggi veglianti.*

*Pregandola di riscontro alla presente mi pregio ripetermi con distinta stima.*

*Livorno 24 maggio 1859*

*Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi "*

(Affari generali del governo dell'Elba 1859-1860.Doc 15-100. Circolari 1- 42.Circolare 19.Archivio storico comune Portoferraio)

Per motivi etici, e di ordine pubblico, il problema di una corretta informazione al popolo per quanto sta succedendo al fronte della guerra per l'indipendenza è di cruciale importanza per il governo della Toscana. Infatti il 25 maggio, giorno successivo all'arrivo della circolare del governo di Livorno, al governatore dell'Elba perviene una circolare ministeriale del ministro dell'Interno Bettino Ricasoli

"

*ill.mo Signore*

*Ora che si combatte la guerra nazionale ,il Governo intende agevolmente con quale ansietà le popolazioni aspettino le notizie , e come il *Monitore* che spesso non è in tempo ad inserire negli esemplari inviati nelle Province i Bollettini dell'esercito che sono trasmessi a Firenze nelle ore pomeridiane, soddisfa imperfettamente al bisogno di avere pronta e frequente cognizione dei fatti della guerra. Il Governo fa giusto giudizio della pubblica impazienza e senza recedere dai principi già dichiarati dal Ministero dell'Interno con la Circolare del dì 12 Maggio cadente crede suo dovere di appagarla in quel modo che può essere compatibile con quel savio riserbo imposto dalle ragioni militari e dalle condizioni politiche della Patria.*

*Il Governo dunque di qui innanzi ogni volta che riceverà notizie di fatti di guerra di qualche importanza le trasmetterà subito per Telegrafo ai Prefetti, i quali le faranno senza indugio stampare ed affiggere nei luoghi ov'è maggiore la frequenza del Popolo. Con questo provvedimento intende peraltro il Governo che cessi l'abuso introdotto in alcune Città di pubblicare notizie della guerra che non rivestano alcun carattere di autenticità e che possono recare disturbo nelle famiglie che hanno i loro congiunti nelle file dell'esercito nazionale e turbare improvvidamente le quiete pubblica. Sappiano i cittadini che il Governo riceve sempre regolarmente i Bollettini ufficiali dell'esercito e che da questi soltanto si può apprendere con sicurezza quanto accade sui Campi ove si decidono le sorti della Nazione. Quando per parte del Governo non si fa nessuna pubblicazione, ognuno pensi che ciò è per la semplice ragione che nulla è avvenuto.*

*Voglia la SV Ill.ma provvedere con tutto l'impegno alla fedele esecuzione di quanto di sopra è prescritto sulla immediata pubblicazione dei Bollettini che le verranno trasmessi e faccia conoscere ai suoi amministrati queste Disposizioni Governative che si raccomandano all'opinione illuminata dei cittadini per produrre l'effetto che si desidera.*

*Mi pregio frattanto di confermarmi con particolare ossequio.*

*Di VS Ill.ma*

*Dal Ministero dell'Interno Li 25 Maggio 1859*

*Devotissimo Servitore*

*BETTINO RICASOLI "*

*(idem come sopra .Circolare 20.Archivio storico comune Portoferraio)*



## DICHIARAZIONE DELLA TOSCANA DI ASSOCIAZIONE ALLA GUERRA ALL'AUSTRIA

Il 25 maggio 1859 la Toscana dichiara guerra all'Austria:

“

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

*Onde constatare a tutti gli effetti la esistenza dello stato di guerra fra la Toscana e l'Austria, S.E. il Commissario straordinario con dispaccio in data 23 corrente ha inviato a Torino a S.E. il conte di Cavour per l'uso opportuno la seguente dichiarazione:*

### IL GOVERNO DELLA TOSCANA

*Considerando che l'esistenza del Governo che regge la Toscana durante la presente guerra d'indipendenza, ebbe origine dal voto della nazione risolta ad associarsi a quella guerra iniziata dal Piemonte contro a sottrarre lo Stato dagli influssi austriaci che si erano fatti sentire alla nazione colla occupazione del suo territorio, colla distruzione delle sue libertà, colla usurpazione delle prerogative della Sovranità;*

*Che il protettorato della Toscana, chiesto dal pasese ed accettato dal Re Vittorio Emanuele, ebbe per necessaria conseguenza di riunire le forze dei due Stati in difesa della indipendenza italiana; che quantunque questi fatti stabiliscano abbastanza lo stato di guerra tra la Toscana e l'Austria, tuttavia importa che sia espressamente dichiarato, affinché non rimangano dubbie le relazioni dello Stato colle Potenze estere;*

### DICHIARA

*La Toscana è associata alla Sardegna ed alla Francia nella guerra che attualmente si combatte contro l'Austria per la indipendenza d'Italia*

*Firenze, venticinque maggio milleottococinquantanove*

*Il Commissario straordinario  
C. BONCOMPAGNI*

*Visto: il ministro interino degli affari esteri  
C. RIDOLFI”*

## PROBLEMI CONNESSI CON L'ARRUOLAMENTO DEI VOLONTARI PER LA GUERRA D'INDIPENDENZA

Il 27 maggio 1859 il governatore di Livorno scrive a quello dell'Elba manifestando tutta la sua preoccupazione per quanto riguarda l'arruolamento di volontari per la guerra dell'indipendenza che provengono dall'estero in particolar modo dalla Romagna pontificia.

La preoccupazione è legata al fatto che se esclusi dal servizio militare per mancanza di moralità o per difetti fisici possano dedicarsi al brigantaggio.

A questi soggetti deve essere impedita la dispersione nei piccoli paesi e nelle campagne dove è più facile che compromettano la sicurezza delle persone e delle cose.

A questi soggetti privi di regolare recapiti "ne sia curato con ogni mezzo il sollecito e sicuro rinvio alla Frontiera" nell'interesse superiore dell'ordine,della quiete,della sicurezza pubblica.

"Governo Civile e Militare  
di Livorno

Al Sig. Cav Colonnello  
Governatore dell'isola d'Elba  
Portoferraio

Ill.mo Signore

*E' nell'interesse superiore dell'ordine,della quiete,della sicurezza pubblica che v'ha ora bisogno di richiamare tutta la speciale attenzione delle Autorità Governative sui non pochi Individui che dall'Estero e particolarmente dalla Romagna Pontificia si recano in Toscana onde arruolarsi come Volontari per combattere la Guerra per la Indipendenza Italiana.*

*Su costoro,quante volte restino esclusi dal Servizio Militare sia per difetto di moralità sia per causa di fisiche imperfezioni,la vigilanza della Polizia deve essere quanto mai solerte e attiva,quando riuscisse minore il bisogno,il brigantaggio ne sarebbe disgraziatamente la dolorosa conseguenza e a questo importa assolutamente ovviare.*

*E' dunque necessario che senza perderli un momento di vista ,sia spiegata sul conto loro pronta ed energica l'azione Governativa,che soprattutto ne venga impedita la dispersione per le campagne e i piccoli paesi ,dove più facilmente che nei Capoluoghi potrebbero compromettere la sicurezza delle persone e delle cose e che infine siccome Individui mancanti di oggetto plausibile di mezzi di sussistenza e privi di regolare Recapiti,ne sia curato con ogni mezzo il sollecito e sicuro rinvio alla Frontiera*

Lì 27 maggio 1859

Il Governatore  
Annibaldi Biscossi"

(Affari generali del Governo dell'Elba 1859-1860. Doc.101-260. Carta 221.Archivio storico comune Portoferraio)

## MESSA IN REQUIEM PER I CADUTI DI CURTATONE , MONTANARA E GOITO " MORTI PUGNANDO PER LA CONQUISTA DELL' INDIPENDENZA ITALIANA "

La magistratura comunitativa di Portoferraio il 28 maggio 1859 scrive alla massima autorità dell'Elba,il governatore militare e civile.

Lo fa per commemorare quanto accaduto undici anni prima : forte è lo slancio patriottico del momento legato agli eventi della seconda guerra d'indipendenza italiana. Infatti,undici anni prima, il 29 maggio 1848, era avvenuta la battaglia di Curtatone e Montanara durante la prima guerra d'indipendenza italiana. Era accaduto un fatto straordinario : Leopoldo II,asburgo lorena, granduca di Toscana in questa guerra d'indipendenza ,costretto dagli eventi ,aveva il 17 aprile 1848 emanato un decreto di tre articoli dove ordinava che la bandiera dello stato granducale toscano era sostituita con la bandiera tricolore italiana con sovrapposto lo Scudo granducale.

Sotto la nuova bandiera tricolore granducale toscana combattè contro gli austriaci,insediati nel Lombardo-veneto,il battaglione dei volontari universitari pisani.389 studenti universitari pisani su 621 iscritti (due terzi di tutti gli studenti) si arruolarono partendo per una avventura che si sarebbe conclusa in un bagno di sangue:il corpo di spedizione toscano subì gravi perdite :168 morti,500 feriti, circa 1200 prigionieri.Questo corpo di spedizione toscano era comandato dal generale portoferraiese Cesare De Laugier (distintosi nella campagna di Russia del 1812) ed includeva parecchi elbani.Tra questi Eugenio Bigeschi,futuro gonfaloniere di Portoferraio,il cadetto Stanislao Bechi che si meritò sul campo la promozione ad ufficiale e la medaglia al valor militare: il Bechi fu fucilato dai russi nel 1863 combattendo per la guerra per l'indipendenza di quel popolo oppresso dalla Russia. Il più valoroso di tutti fu l'artigliere Elbano Gasperi protagonista assoluto della battaglia di Curtatone e Montanara. Nella battaglia non fu sconfitto l'esercito austriaco ma le ingenti perdite bloccarono gli austriaci dando così il tempo all'esercito piemontese di riorganizzarsi e sconfiggere poi le truppe nemiche nella battaglia di Goito.

La commemorazione di questi prodi caduti pugnando per l'indipendenza dell'Italia è molto sentita proprio perché è di nuovo guerra per la causa dell'indipendenza.

E,il tempo a disposizione per la preparazione della messa in requiem è davvero poco.

La magistratura comunitativa di Portoferraio nella stessa giornata in cui arriva l'ordine dal governatore dell'Elba è convocata con urgenza : una seduta con un solo argomento all'ordine del giorno.

E' quanto risulta dal copialettere del gonfaloniere:

*"A dì 27 maggio 1859*

- 1. Commissione per concordare l'occorrente col Parroco per la solenne messa di requiem per i prodi Toscani morti a Curtatone e Montanara e Goito pugnando per al conquista della Indipendenza Italiana*

*Letta la Officiale del Governo dell'Elba ,ricevuta in questo giorno,con la quale si fa apprendere che il giorno 30 del cadente mese alle ore 10 e ½ anti merid. Nella Chiesa Arcipretale di questa città,venendo celebrata una solenne Messa di Requiem per i prodi di Toscana morti a Curtatone e Montanara non che per quelli che lasciarono la vita a Goito pugnando per la conquista dell'Indipendenza Italiana,invitava il Sig. Gonfaloniere ad intervenire in forma pubblica insieme ai componenti il Municipio alla detta funzione.*

*Quindi unendosi ad altri due componenti la Civica Magistratura la invitava a tenere i necessari concerti col Sig Parroco Arciprete perché tanto lo addobbo della Chiesa sia decente ed adattato alla circostanza quanto perché tutto proceda con ordine e dignità.*

*A proposizione del sig. Gonfaloniere si nominarono per gli effetti indicati i Signori Francese Angiolo Foresi sostituto di Gonfaloniere ,Michele Coppi Priore e Domenico Mibelli Consigliere sostituto Priore.*

*E girato il partito riportò voti favorevoli 5,contrari nessuno.*

*E non essendovi altro da trattenerne si licenziarono."*

(Protocollo delle deliberazioni dal dì 28 agosto 1858 al dì 12 settembre 1859. Carta 197. Archivio storico comune Portoferraio)

Il giorno dopo, 28 maggio, il gonfaloniere Squarci invia lettera al governatore dell'Elba :

*"Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore Militare e Civile  
dell'isola d'Elba  
a Portoferraio*

*Lì 28 maggio 1859*

*Morte di Curtatone. Messa in requiem*

*In coerenza dell'invito contenuto nella ufficiale di VS Ill.ma pervenuta mai il giorno di ieri ,la Magistratura fu sollecita a convocarsi per urgenza e nominare nel suo seno una Commissione composta dai Signori Francesco Angiolo Foresi ,ss. Gonfaloniere, Michele Coppi, Priore, e Domenico Mibelli, Priore Supplente, perché la ufficiale indicata ricevesse il dovuto sfogo per ciò che riguarda al concerto da tenersi con questo Signor Parroco Arciprete, onde l'addobbo della Chiesa per la solenne Messa di Requiem di Requiem da celebrarsi per i prodi Toscani morti a Curtatone, Montanara e Goito pugnando per la conquista dell'Indipendenza Italiana sia decante e adatto alla circostanza. Nel rimanente poi sarà mia cura di invitare la Rappresentanza Comunale perché intervenga in forma pubblica all'ora indicata all'ora indicata alla funzione .  
Mi pregio intanto  
Squarci"*

(Copia lettere del Gonfaloniere di Portoferraio dal dì 22 maggio 1859 al dì 5 dicembre 1860. N 96. Archivio storico comune Portoferraio)

Ed ecco i nomi degli invitati a far parte della rappresentanza comunale alla messa in requiem

*"Ai Signori*

*Agostino Boccini  
Michele Coppi  
Marc'Antonio Papuccio  
Priori*

*Domenico Mibelli  
Luigi di Lazzaro Gavassa  
Priori Supplenti*

*A Portoferraio  
Lì 28 Maggio*

*Morti di Curtatone. Inviti alla Messa di Requiem*

*Resta invitata VS Ill.ma a portarsi la mattina di lunedì 30 del cadente mese di Maggio alle ore dieci precise a questa Residenza Comunale per quindi in seguito di conveniente invito ricevutone dal Governo dell'Elba ,trasferirsi in forma pubblica nella Chiesa Parrocchiale per assistere alla solenne Messa di Requiem da celebrarsi per i prodi toscani morti a Curtatone Montanara e Goito ,pugnando per la conquista della Indipendenza Italiana; prevenendola che mancando senza giustificare la di Lei impotenza incorrerà nella Multa stabilita dalle vigenti leggi in materia.  
E con stima*

*Squarci"*

(idem come sopra. N 97-100)

Il Gonfaloniere di Portoferraio Squarci continua la sua opera per organizzare una solenne messa in requiem per i prodi toscani morti a Curtatone, Montanara e Goito "pugnando per la conquista della indipendenza italiana".

Così scrive al maestro direttore della banda civica:

*"Al Sig Maestro  
Direttore  
della Banda Civica  
Lì 28 Maggio*

*Questo Civico Magistrato d'invito Superiore dovendosi trasferire in forma pubblica in questa Chiesa Parrocchiale la mattina di lunedì 30 cadente del mese di Maggio per ivi assistere insieme all'Autorità Governativa al celebrarsi per i prodi Toscani morti a Curtatone Goito e Montanara pugnando per la conquista della Indipendenza Italiana ;io La invito a trasferirsi alle ore dieci precise della mattina suddetta in questo Palazzo Pretorio col Corpo Musicale in tenuta per quindi trasferirsi secondo il consueto all'indicato Tempio,ove potrà far eseguire delle adatte Sinfonie durante il Divin Sacrificio per il che Ella come Direttore terrà in precedenza gli opportuni concerti col Reverendo Sig. Parroco Arciprete.  
Voglio sperare che la Società tutta si mostrerà in questa circostanza compiacente e zelante e frattanto esternandole i miei ringraziamenti mi è piacevole ripetermi con stima*

*Squarci"*

(Copialettere del Gonfaloniere di Portoferraio dal dì 22 maggio 1859 al dì 5 dicembre 1860. N 102.Archivio storico comune Portoferraio)

La solennità della messa in requiem viene partecipata alla componente civile della società di Portoferraio perché il Gonfaloniere invia inviti anche agli impiegati civici:

*"Il sottoscritto Gonfaloniere invita i Sig.ri Impiegati Civici qui appresso notati nella mattina del dì 30 Maggio cadente alle ore 10 precise in questa Residenza Municipale per quindi trasferirsi col Magistrato in forma pubblica nella Chiesa Parrocchiale per assistere all'Autorità Governativa alla solenne Messa di Requiem per celebrare i caduti Toscani morti a Curtatone Montanara e Goito pugnando per la conquista dell'Indipendenza Italiana.*

*Sigg. Avv Luigi Hutre*

*" " Dr Michele Mattigni chirurgo condotto*

“ “ Dr Pietro ( )            “” “ “  
“ “ Dr Francesco Leoni    “ “ “  
“ “ Dr Torello Filippi      “ “ “  
“ “ Biagio Guadagni      Maestro

Sig. Pasquale Salvatore    Maestro  
Don Franco Gasparri      “  
Don Aurelio Carli         “  
Jacopo Fazzi                Archivista  
Benedetto Montelatici    Segretario

Squarci “

(Idem come sopra. N. 103)

Infine il Gonfaloniere si rivolge al governatore della reverenda Misericordia di Portoferraio per avere aiuto nell'addobbo funebre.

“Sig Governatore della  
Reverenda Misericordia  
di Portoferraio

*Ne di 30 del cadente mese dovendosi celebrare una Messa di Requiem in questa Chiesa Arcipretale per i prodi Toscani morti a Montanara e Curtatone e mancando a questa Curia i parati ed altri oggetti per l'addobbo funebre nella mia qualità di Gonfaloniere e Capo della Commissione a tal uopo costituita prego VS Ill.ma a volersi compiacere ordinare che mi vengano per l'oggetto che sopra, somministrati alcuni parati neri ed altro restando io garante della restituzione.*

Squarci”

(Idem come sopra. N 104)

Il Gonfaloniere di Portoferraio Squarci continua la sua opera per organizzare una solenne messa in requiem per i prodi toscani morti a Curtatone, Montanara e Goito "pugnando per la conquista della indipendenza italiana".

Così scrive al maestro direttore della banda civica:

*"Al Sig Maestro  
Direttore  
della Banda Civica  
Lì 28 Maggio*

*Questo Civico Magistrato d'invito Superiore dovendosi trasferire in forma pubblica in questa Chiesa Parrocchiale la mattina di lunedì 30 cadente del mese di Maggio per ivi assistere insieme all'Autorità Governativa al celebrarsi per i prodi Toscani morti a Curtatone Goito e Montanara pugnando per la conquista della Indipendenza Italiana ;io La invito a trasferirsi alle ore dieci precise della mattina suddetta in questo Palazzo Pretorio col Corpo Musicale in tenuta per quindi trasferirsi secondo il consueto all'indicato Tempio,ove potrà far eseguire delle adatte Sinfonie durante il Divin Sacrificio per il che Ella come Direttore terrà in precedenza gli opportuni concerti col Reverendo Sig. Parroco Arciprete.  
Voglio sperare che la Società tutta si mostrerà in questa circostanza compiacente e zelante e frattanto esternandole i miei ringraziamenti mi è piacevole ripetermi con stima*

*Squarci"*

(Copialettere del Gonfaloniere di Portoferraio dal dì 22 maggio 1859 al dì 5 dicembre 1860. N 102. Archivio storico comune Portoferraio)

La solennità della messa in requiem viene partecipata alla componente civile della società di Portoferraio perché il Gonfaloniere invia inviti anche agli impiegati civici:

*"Il sottoscritto Gonfaloniere invita i Sig.ri Impiegati Civici qui appresso notati nella mattina del dì 30 Maggio cadente alle ore 10 precise in questa Residenza Municipale per quindi trasferirsi col Magistrato in forma pubblica nella Chiesa Parrocchiale per assistere all'Autorità Governativa alla solenne Messa di Requiem per celebrare i caduti Toscani morti a Curtatone Montanara e Goito pugnando per la conquista dell'Indipendenza Italiana.*

*Sigg. Avv Luigi Hutre*

*" " Dr Michele Mattigni chirurgo condotto*

*" " Dr Pietro ( ) "" " "*

*" " Dr Francesco Leoni " " "*

*" " Dr Torello Filippi " " "*

*" " Biagio Guadagni Maestro*

*Sig. Pasquale Salvatore Maestro*

*Don Franco Gasparri "*

*Don Aurelio Carli "*

*Jacopo Fazzi Archivista*

*Benedetto Montelatici Segretario*

*Squarci "*

(Idem come sopra. N. 103)

Infine il Gonfaloniere si rivolge al governatore della reverenda Misericordia di Portoferraio per avere aiuto nell'addobbo funebre.

*"Sig Governatore della  
Reverenda Misericordia  
di Portoferraio*

*Ne dì 30 del cadente mese dovendosi celebrare una Messa di Requiem in questa Chiesa Arcipretale per i prodi Toscani morti a Montanara e Curtatone e mancando a questa Curia i parati ed altri oggetti per l'addobbo funebre nella mia qualità di Gonfaloniere e Capo della Commissione a tal uopo costituita prego VS Ill.ma a volersi compiacere ordinare che mi vengano per l'oggetto che sopra, somministrati alcuni parati neri ed altro restando io garante della restituzione.*

*Squarci"*

(Idem come sopra. N 104)



## LA BANDIERA ITALIANA NEGLI UFFICI PUBBLICI DELL'ELBA

Il 29 maggio 1859, dopo che con decreto emanato nel dì 11 maggio 1859 il Governo della Toscana ha ordinato che tanto per l'esercito quanto per la marina da guerra e mercantile l'unica bandiera dello stato sarà da qui innanzi la bandiera tricolore italiana, dal governatore dell'Elba arrivano al gonfaloniere di Portoferraio ordini su come procedere ad esporre la bandiera tricolore.

Sono norme interessanti da leggere perché molte ancor oggi sono vigenti.

*“Governo civile e militare  
dell'Elba*

*Al Sig. Gonfaloniere  
di Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Con circolare del 28 Aprile decorso venne ordinato che fossero tolti gli stemmi Granducali dalle Fabbriche che se ne trovano corredate. Premendo adesso che sia supplito in altro modo, il Ministero dell'Interno ha ( ) necessario distinguere le Fabbriche in due categorie, cioè quelle che hanno Uffizi di risultanza Governativa; quelle in cui hanno sede gli Uffizi direttamente Comunali.*

*Le Fabbriche della 1° Classe debbonsi pure distinguere in quelle in cui ha sede il Governo superiore locale e nelle altre in cui sta un Uffizio qualunque.*

*A queste fabbriche senza distinzione dovrà apporsi sull'ingresso principale la denominazione dell'Uffizio che vi ha stanza; ma quelle che servono al Governo Superiore Locale vi si terrà inoltre la Bandiera Italiana.*

*Rispetto poi alla fabbriche ove ha sede l'Uffizio Municipale si approva lo Stemma delle rispettive Comunità con la iscrizione del nome della Comunità stessa e anche vi si terrà la Bandiera Italiana, con facoltà bensì di non tenerla salvo nei giorni di solenni Commemorazioni religiose o politiche.*

*L'asse della bandiera da apporsi nell'uno e o nell'altro caso deve essere dipinto coi tre colori nazionali e dovrà nel secondo caso resta fissa al suo posto per modo da non esserne mai rimossa.*

*Analogamente a queste norme la prego a dare in proposito istruzioni occorrenti rispetto agli Uffizi che la riguardano e passo a ripetermi con ossequio.*

*DI VS Ill.ma*

*Lì 29 Maggio 1859*

*Dev.mo Serv.re*

*Fineschi”*

( Corrispondenza ministeriale del Governatore anni 1856,1857,1858,1859. Anno 1859. Archivio storico comune di Portoferraio)

Fineschi è il cognome del governatore militare e civile dell'Elba.

Questa corrispondenza tra governatore e gonfaloniere di Portoferraio è molto interessante perché consente di conoscere da quando all'Elba la bandiera tricolore è iniziata a sventolare negli uffici pubblici.

## SPESE PER LA GUERRA D'INDIPENDENZA

Fineschi, governatore militare e civile dell'Elba, il 30 maggio 1859 scrive al gonfaloniere di Portoferraio, Squarci, una "ufficiale" dalla quale traspare in modo evidente quanto ogni guerra costi anche su piano economico a tutta la comunità che la sostiene.

Un aspetto questo che passa spesso in secondo piano rispetto all'altro quello dei costi in perdita di vite umane ma che pur esso ha importanza.

La "ufficiale" affronta infatti i problemi economici sorti in questa seconda guerra dell'indipendenza italiana e come il governo superiore vi fa fronte.

*"Governo civile e militare  
dell'Elba*

*Al Sig.re Gonfaloniere  
della Comunità  
di Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Per di Lei notizia e regola e perchè si uniformi in ciò che Le spetta a quanto colla medesima di ieri prescritto, mi affretto a trascriverLe una ufficiale del Superiore Governo di Livorno in data de' 24 cadente pervenutami ieri*

*= Molte Amministrazioni Comunali dovendo anticipare le spese per i Volontari dello Stato Romano che si recano in Toscana onde essere arruolati nel 2° Corpo dell'Armata Italiana che si sta quivi organizzando, hanno, in mancanza di assegni speciali per questo titolo, esauriti i fondi destinati per i bisogni propri dei Municipio e taluno è stato anche sussidiato dalla Cassa della rispettiva Prefettura.*

*Ad impedire che resti disturbato il regolare andamento di tali amministrazioni il Governo Superiore trova necessario che i loro rappresentanti si rivolgano senza ritardo a misura che commettono simili spese, al Sig.re Marchese Gualtiero il quale come Le veniva annunziato con Circolare de' 15 stante riveste la qualità d'Intendente Generale del detto Corpo d'Armata, onde averne pronto rimborso, e reintegrare nel caso vi sia luogo, la Prefettura, mediante tanti Buoni pagabili dalla Depositeria in conto del credito che su quella è stato aperto al prefato Sig.re Gualtiero per la somma di un Milione di Lire.*

*Per regolarizzare poi i versamenti delle somme generosamente offerte al Governo dai Municipi per concorrere alle spese della Guerra occorre che i versamenti stessi siano dai Camarlinghi eseguite nella casse dove sogliono pagare i contributi della Tassa Prediale, avvertendo però di distinguere con separate quietanze i sopradetti dagli altri che facessero delle somme ricevute dalle Commissioni incaricate di raccogliere le oblazioni di privati cittadini=*

*Comunicandole quanto sopra passo a confermarmi con distinta considerazione.*

*Di VS Ill.ma*

*Portoferraio Lì 30 Maggio 1859*

*Devot.mo Servitore*

*Fineschi"*

(Corrispondenza ministeriale del governatore anni, 1856, 1857, 1858, 1859. Anno 1859. Archivio storico comune Portoferraio)

La Tassa prediale ,chiamata “tangente”è imposta diretta sugli immobili,censi e livelli stabilita dal governo granducale con reparto per ogni dipartimento (erano 4 i dipartimenti dello stato granducale toscano ancora presenti pur essendo il granduca fuggito e sostituito da un governo toscano).

All’interno di ogni dipartimento,per ogni singola comunità compresa dentro il dipartimento,era poi ripartita la cifra relativa alla tassa prediale da pagarsi da parte dei soli possidenti tramite il “dazzaiolo” ,registro nel quale era segnato accanto al nome del contribuente la rispettiva quota d’imposta ,la tassa prediale.

Il Camarlingo è impiego comunitativo ( comunale) con funzione di cassiere,percettore di tutte le entrate comunali.

## COINVOLGIMENTO DEI PARROCI PER INFORMARE LA POPOLAZIONE DOPO LA MESSA PARROCCHIALE

Il governo della Toscana è seriamente preoccupato affinché i suoi atti governativi vengano portati all'attenzione di tutti anche nei luoghi più remoti . A questa preoccupazione si aggiunge l'altra e cioè quella che la lettura di questi atti governativi sia "accompagnata da conveniente esplicazione".

Per raggiungere questi obiettivi pensa di coinvolgere i parroci .

Il rapporto con la Chiesa(lo stato pontificio è ai confini di quello toscano) dal nuovo governo della Toscana è tenuto in grande considerazione come dimostrato dal fatto che è stato creato il ministero degli atti ecclesiastici.

Tale coinvolgimento del clero operato dal governo toscano era già avvenuto pochi giorni prima con alcune direttive per il clero per l'inserimento nella messa della colletta detta "pro tempore belli."

Ora il governo toscano vuole coinvolgere i parroci per informare la popolazione sugli atti governativi ma non sempre ciò accade.

E' quanto si apprende dal carteggio,manoscritto, tra il governatore militare e civile di Livorno con quello di Portoferraio.

*"Governo civile e militare  
Di Livorno*

*Al Sig Cav Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Ha usato fin qui il Governo di trasmettere ai Parroci per mezzo delle Superiori Autorità ecclesiastiche alcuni di quelli atti che si volevano divulgati per le popolazioni Rurali le più discoste dai centri delle Giurisdizioni politiche e civili.*

*In questi casi si raccomandava ai Parrochi stessi di affiggere alle porte delle Chiese gli Atti Governativi che loro venivano trasmessi e di farne lettura accompagnata da conveniente esplicazione,dopo la Messa Parrocchiale. Ha potuto convincersi il Governo che queste raccomandazioni non sempre trovano quella corrispondenza che si desidera,tanto che manca sovente l'effetto di quella pubblicità che vorrebbe per tal modo ottenere.*

*Valutando i vantaggi che possono ricavarsi per assicurare la quiete pubblica,specialmente nelle Campagne, da una pronta e universale cognizione di ciò che preme al Governo,che tutti sappiano,e volendo adoperare i mezzi che sono in potere del Governo stesso senza cercare cooperazioni volontarie d'autorità estranee che possono fallire allora che sarebbero più necessarie,prevengo la SV Ill.ma che quando riceverà Proclami o altre Dichiarazioni Governative delle quali si vuole la maggiore pubblicità possibile,oltre le solite affissioni nei Capi Luoghi potrà valersi del Delegato e Gonfaloniere del suo Circondario per procurarne l'affissione alla Porta delle Chiese o in altro luogo del pari cospicuo in ogni Parrocchia del proprio Circondario.*

*Il Governo sarà sempre riconoscente a quei Parrochi che vorranno illuminare i loro Popolani facendo note e spiegando le disposizioni governative nell'interesse della quiete e della concordia pubblica;non sapendo bene che il concorso a quest'opera ,sebbene degno del loro ministero non può loro essere imposto,( ) meglio di rivolgersi alle Autorità Politiche,le quali di concerto colle Municipali si daranno ogni cura di far giungere la parola del Governo in ogni angolo dello Stato,acciò la malizia dei fautori di parte non abbia modo di speculare sull'ignoranza delle popolazioni lontane dai centri e però dalla vera cognizione dei fatti e degli intendimenti Governativi.*

*Sia augura il Governo anche in questo provvedimento di essere efficacemente secondato dalla SV Ill.ma lasciando al suo prudente arbitrio la scelta dei mezzi più atti a raggiungere lo scòpo che Le è stato richiesto.*

*Livorno 30 Maggio 1859*

*Il Governatore*

*Annibale Biscossi”*

(Affari generali del governo dell 'Elba 1859-1860. Doc 15-100.Circolari 1-42.Circolare n 21.Archivio storico comune Portoferraio)

## GIUGNO 1859

### **SUA MAESTA' IL RE VITTORIO EMANUELE**

Il governo della Toscana amministra lo stato toscano sotto il protettorato di re Vittorio Emanuele II. Su carta intestata "Ministero dell'Interno", governo della Toscana, il ministro Bettino Ricasoli (1) scrive a mano al Gonfaloniere di Portoferraio, Squarci, una lettera (circolare riservata) in data 1 giugno 1859. In questa lettera manoscritta traspare come Ricasoli, ministro dell'interno del governo della Toscana, sia fautore della perdita dell'autonomia della Toscana per "un'Italia unita e forte capace di difendere da sé il conquistato diritto all'Indipendenza e dell'Autonomia Nazionale"

Questa la lettera manoscritta:

*" Ministero dell'Interno*

*Ill.mo Signore*

*L'ammirazione e la riconoscenza che tutti gl'Italiani sentono per S.M. il Re Vittorio Emanuele, e il desiderio che tutti hanno di vedere la Nazione Italiana stringersi intiera al suo Magnanimo Difensore, ha indotto molti in Toscana ad esprimere sentimenti e questi Voti in un Indirizzo che si va coprendo di sottoscrizioni e del quale si acclude Copia alla presente Circolare.*

*E' bene che la S.V. sappia la mente del Governo a questo riguardo per avere una norma sicura in una materia sulla quale troppo pericoloso sarebbe che il Governo e i Cittadini si fraintendessero.*

*Gl'intendimenti del Governo sulle sorti future della Toscana non possono ormai esser messi in dubbio da alcuno.*

*Egli vuole un'Italia unita e forte capace di difendere da sé il conquistato diritto all'Indipendenza e dell'Autonomia Nazionale e a questo grande scòpo intende che i Toscani in pari modo concorrano .*

*Che se il Governo che regge il Paese sotto il protettorato del Re Vittorio Emanuele non vuole né deve arrogarsi il diritto d'imporre alla Toscana il suo Programma, non per questo avrà meno accèta tutte le manifestazioni, le quali varranno al porre in chiaro la concordanza dei pubblici voti coi suoi intendimenti , perché da questi al Governo e ai Toscani verrà forza ed autorità per raggiungere quel fine comune che solo è degno di tanti sacrifici e che solo può riparare ai danni del passato e dar sicurtà all'avvenire .."*

In questa prima parte delle lettera che Bettino Ricasoli scrive a mano al Gonfaloniere di Portoferraio (Squarci), dopo aver indicato gl'intendimenti del governo toscano ("un'Italia unita e forte capace di difendere da sé il conquistato diritto all'Indipendenza e dell'Autonomia Nazionale") continua affermando che preme al governo che il popolo toscano mostri il proprio sentimento per una Italia unita e forte ed auspica che ciò avvenga con "la forma degl'Indirizzi".

Con ciò il Ricasoli intende dire che i cittadini devono indirizzare a Re Vittorio Emanuele dichiarazioni della loro volontà per una Italia unita e forte.

Il Governo Toscano dà a queste espressioni molta importanza perché dimostrano non solo che ha al suo fianco il consenso popolare ma anche per dimostrare all'Europa che i toscani desiderano fare parte della famiglia italiana.

Non poca cosa se si tiene conto che l'Italia pochi decenni prima è uscita fuori dal congresso di Vienna come semplice "espressione geografica".  
Poi così continua a scrivere :

*"...Però qualunque valore possano avere gli argomenti che consigliano ad aspettare preme al Governo che i Toscani mostrino all'Italia che i loro sentimenti non discordano da quelli dei loro fratelli e che non tardano a ( ) il rimanente della Nazione sul modo col quale essi pure intendono di avviarsi al suo finale ordinamento. Inoltre la forma degl'Indirizzi ,come è la più civile,così sembra la più conveniente al Governo;il quale vedrebbe con rammarico che i voti popolari si esprimessero con tumultuari dimostrazioni riprovevoli sempre quando il libero il procedere per altra via (oggi) che potrebbe venire danno alla Patria. Dopo queste considerazioni la SV comprenderà agevolmente come sia nelle intenzioni del Governo il favorire questi indirizzi ,il quale consuona con la sua politica di Nazionalità unita e forte. L'Autorità pubblica dovrà opporsi soltanto quando si volessero macchiare di violenza un'atto che ha tutto il suo valore dalla libertà,e quando alle manifestazioni nazionali altre se ne volessero opporre di contraria tendenza,le quali il Governo è deciso a combattere per non rinnegare il principio nazionale da cui li deriva il potere,che vuole esercitare non per una sterile conservazione di vecchiumi municipali,ma per concorrere alla grande opera della liberazione e della costituzione dell'Italia.  
Mi pregio frattanto di professarmi con ossequio  
Di VS Ill.ma*

*Lì 1 Giugno 1859*

*Dev. Servitore*

*Ricasoli"*

(Affari generali del Governo dell'Elba 1859-1860. . Doc 101-260. Carta 260. Archivio storico comune di Portoferraio)

## INDIRIZZO A SUA MAESTA' RE VITTORIO EMANUELE II. IL RISORGIMENTO DELLA NAZIONE

Ricasoli, ministro dell'interno nel governo della Toscana che si è insediato dopo la fuga del granduca, nella lettera scritta a mano su carta intestata del ministero dell'interno, inviata il 1 giugno 1859 al gonfaloniere di Portoferraio (Squarci), acclude un indirizzo al re Vittorio Emanuele II, pur esso manoscritto, dove afferma che la Toscana pur non ottenendo tutto quello che chiedeva, cioè l'annessione al regno di Sardegna, ha accettato riconoscendo la protezione del re sardo e ora sente di *"unirsi con affetto fraterno e pieno di fiducia a quel popolo italiano che, mercè la virtù del suo Principe, volle e seppe mantenere viva la pace del risorgimento della nazione"*.

Sono parole che evidenziano come in Ricasoli fosse ben chiaro che *"il risorgimento della nazione"* passa attraverso il binomio popolo italiano-monarchia.

E' evidente la ricerca del consenso popolare in questo indirizzo da parte del ministro dell'interno, Bettino Ricasoli.

### INDIRIZZO A SUA MAESTA' IL RE VITTORIO EMANUELE II

Questo il testo manoscritto:

"

*A Sua Maestà  
Il Re Vittorio Emanuele II*

*La Toscana, desiderosa quanto ogni altro popolo italiano, di concorrere con tutte le sue forze alla guerra dell'indipendenza da Voi magnanimamente con prode e leale animo ripresa, seppe con dignitosa e unanime fermezza liberarsi dagli ostacoli che si opponevano all'adempimento di questo sacro dovere.*

*Sentì subito di unirsi con affetto fraterno e piena di fiducia a quel popolo italiano che, mercè la virtù del suo Principe, volle e seppe mantenere viva la pace del risorgimento della nazione e si poneva spontanea nelle vostre braccia.*

*Non ottenne tutto quel che chiedeva, accettò riconoscendo la Vostra protezione.*

*Ma con l'incalzare degli avvenimenti quel bisogno è divenuto necessità. Le nobili e generose parole dirette agli Italiani dal cuore magnanimo e dal senno profondo del grande Vostro Alleato, dell'Imperatore dei Francesi, di quel Napoleone III che ha promesso all'Europa di restaurare l'Italia, riparando così ad una grande ingiustizia, che macchiava il secolo della civiltà, fanno vie più persuasa la Toscana di quella necessità. Quindi ha deliberato di dichiarare come dichiara solennemente all'Europa, essere suo fermo volere far parte integrale fin da ora della famiglia italiana governata da Vittorio Emanuele II liberatore e Re d'Italia.*

*Essa confida che sarà compresa da chiunque vuole il vero bene della patria comune sopra d'ogni altra cosa, e che Vostra Maestà esaudirà i voti del popolo Toscano, i mille suoi voti, che si riassumono tutti nel grido di*

*VIVA VITTORIO EMANUELE II RE ITALIANO "*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860. Doc. 101-260. Carta 260. Archivio storico comune Portoferraio)

Siamo nel pieno dello svolgimento della seconda guerra dell'indipendenza italiana in cui la Francia è alleata al Regno di Sardegna contro gli austriaci. La Francia è alleata non per i motivi e gli ideali di Ricasoli: *"riparare ad una grande ingiustizia"*. Infatti la guerra terminerà per volere della Francia che *"ha promesso all'Europa di restaurare l'Italia"*.

L'alleanza sardo-francese era sorta il 26 gennaio 1859.



Artefici il primo ministro ,il presidente del consiglio piemontese Camillo Benso conte di Cavour e l'imperatore francese Napoleone III .

Un patto militare che faceva seguito agli accordi di Plombiers del luglio del 1858.

L'alleanza stabiliva l'aiuto militare al Piemonte in caso di aggressione austriaca, cosa che avvenne perché Cavour agì in modo tale da far dichiarare guerra da parte dell'Austria al Piemonte .Cavour voleva così liberare il territorio lombardo- veneto dal dominio austriaco e l'imperatore francese rovesciare l'equilibrio creato dal congresso di Vienna del 1815, sfavorevole alla Francia.

Per Ricasoli,invece, la seconda guerra dell'indipendenza italiana è per "*riparare ad una grande ingiustizia*" che è quella nata con il congresso di Vienna dove l'Italia ne esce quale semplice "espressione geografica " (parole del primo ministro austriaco Metternich , uno degli artefici del congresso viennese) .

## GUERRA ALL'AUSTRIA

La seconda guerra per l'indipendenza d'Italia è in pieno svolgimento e il 30 maggio 1859 all'Elba, dal governo di Livorno, arrivano ordini al Governatore dell'isola per ritirare l'exequatur al vice console austriaco residente nel porto di Portoferraio e all'agente consolare austriaco residente in Longone:

*"Governo civile e militare  
di Livorno*

*Al Sig Cav Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*A seguito della dichiarazione contenuta nel Monitore de 27 di questo cadente mese il Governo Toscano avendo presa la determinazione di ritirare l'exequatur ai Consolo Austriaci residenti nei Porti Toscani ,io Le commetto Sig Governatore di significare questa risoluzione al Vice-Console Austriaco residente in codesta Città ed all'agente consolare parimente Austriaco residente in Longone onde vi si uniformino completamente ,chiedendo loro riscontro della fattoli significazione e dopo averlo ricevuto porgendone a me avviso per ogni ulteriore norma.*

*Le rinnovo le proteste della mia perfetta stima.*

*Livorno 30 Maggio 1859*

*Il governatore  
Annibaldi Biscossi"*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860. Doc 101-260. Carta 222. Archivio storico comune di Portoferraio)

Dopo qualche giorno, il 4 giugno, c'è la battaglia di Magenta (1).

Altri ordini arrivano dal governo di Livorno a quello di Portoferraio perché sia impedito ai disertori dell'esercito austriaco di entrare nel territorio toscano.

*"Governo Civile e Militare  
di Livorno*

*Al Sig. cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ritenuto per norma generale che dev'essere possibilmente impedito ai Disertori Austriaci l'ingresso nel Territorio Toscano il Superior Governo centrale ha dato le disposizioni necessarie onde siano respinti ove*

*costoro si presentassero alle Frontiere.Ma per il caso che venissero non ostante a penetrarvi io invito VS Ill.ma a dare rispetto al suo Circondario a dare positive istruzioni perché capitandovene siano arrestati e messi in stato di custodia indagando subito e assicurandosi se veramente siano Disertori come si annunziano o non piuttosto esploratori,e di tutto poi rendendomene conto per dipendere dalle disposizioni che il Governo della Toscana stimerà di prendere al riguardo di costoro.  
E le ripeto le assicurazioni della mia più perfetta stima.*

*Livorno li 4 Giugno 1859*

*Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi"*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860. Doc 101-260.Carta 230. Archivio storico comune di Portoferraio)

- 1) Magenta è un comune nel territorio della Lombardia.Qui il 4 giugno 1859 le truppe franco-piemontesi sconfissero quelle austriache.

## VITTORIA DI MAGENTA.SALVE DI CANNONE E ILLUMINAZIONE NOTTURNA DELLA CITTA' DI PORTOFERRAIO

Il 4 giugno 1859 a Magenta le truppe franco-piemontesi sconfissero quelle austriache.

Il 7 giugno 1859, il gonfaloniere di Portoferraio, Squarci, scrive al Governatore dell'Elba per chiedere il seguente permesso:

*"Al Sig. Governatore militare e civile  
Dell'isola d'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Interprete del Pubblico Voto, il Municipio seguendo l'esempio della Capitale e della Città di Livorno, gradirebbe che la vittoria di Magenta fosse salutata con una salve di ventun colpo di cannone. A quest'effetto a voler abbassare gli ordini opportuni ond'abbia luogo alle ore dodici meridiane di questo giorno.*

*Colgo la favorevole opportunità ( ) con tutto l'ossequio.*

*Di VS Ill.ma*

*Dal Palazzo Comunale*

*Portoferraio Lì 7 giugno 1859*

*Dev.mo Obbl.mo Servitore*

*Squarci"*

( Affari Generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860.Doc 101-260.Carta 235.Archivio storico comune Portoferraio)

Sempre nello stesso giorno 7 giugno, il Gonfaloniere Squarci invia altra missiva al governatore per chiedere il seguente permesso:

*"Al Sig. Governatore militare e civile  
Dell'isola d'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Sempre nell'intendimento di solennizzare, conforme si è fatto sul Continente, la prima vittoria della Guerra della nostra indipendenza, riportata dall'esercito Italo-Franco a Magenta, il Municipio si propone invitare con Avviso Pubblico ad illuminare in questa sera la Città.*

*Nel porgo preventivo avviso a VS Ill.ma onde si compiaccia, se lo crede al proposito, ordinare che anche le fabbriche del Governo siano illuminate .*

*E con profonda stima ho l'onore ne ripetermi*

*Di VS Ill.ma*

*Dal municipio di Portoferraio*

*Lì 7 giugno 1859*

*Dev.mo Obbl.mo Servitore*

*Squarci"*

(Idem come sopra)

Il governatore appena ricevuta la richiesta del gonfaloniere ne fa subito partecipe il governatore militare e civile di Livorno il quale così risponde dopo due giorni

*“Governo Militare e civile di  
Livorno*

*Al Sig. Cav Colonnello  
Governatore dell’Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Questo Governo non ha che osservare in contrario alle manifestazioni di gioia che hanno avuto luogo in codesta Città nel dì 7 giugno stante occasionalmente alla notizia della vittoria di Magenta riportata dagli Eserciti Alleati.*

*Tanto in riscontro della stimata sua del 7 predetto, mentre Le rinnovo le assicurazioni della mia perfetta stima*

*Livorno Lì 9 Giugno 1859*

*Il Governatore  
Annibaldi Biscossi”*

(Idem come sopra)

## GIOVANI SPINTI DA AMOR PATRIO

Il 9 giugno 1859 una lettera dall'Accademia del Teatro di Portoferraio (1) arriva al Governatore dell'Elba:

*"Ill.mo Sig Governatore Civile e Militare dell'isola dell'Elba.*

*Mi faccio un dovere di rendere intesa Vostra Signoria ill.ma, che alcuni giovani di questa Città spinti da Amor Patrio, hanno avanzata dimanda a quest'Accademia onde le sia concesso l'uso del Teatro per darvi alcune Rappresentanze il di cui introito è destinato a profitti delle spese della presente Guerra Italiana; al che l'Accademia ha aderito con però che vi sia il consenso del Governo Locale.*

*E col più profondo ossequio e rispetto ho l'onore di confermarmi*

*Di VS Ill.ma*

*Dall'Accademia del Teatro di Portoferraio*

*9 giugno 1859*

*Dev.mo Obbl.mo Servitore*

*Loppi"*

(Affari generali del Governo dell'isola d'Elba 1859-1860. Filza 3. Doc 101-260. Carta 243. Archivio storico comune Portoferraio))

Il 10 giugno 1859 il governatore dell'Elba scrive a quello di Livorno chiedendo di approvare il permesso di aprire il teatro, permesso che lui ha concesso dopo la domanda fatta da alcuni giovani.

In data 11 giugno 1859 così risponde il governatore di Livorno a quello dell'Elba:

*"Ill.mo Signore*

*Non ho da fare contrarie osservazioni al permesso di di VS Ill.ma concesso ad aprire codesto Teatro onde, a cura di una Società di Dilettanti, ed osservate le prescrizioni consuete, darvi alcune Rappresentanze con cedere il profitto a prò della Guerra che si combatte per la Indipendenza Italiana.*

*Lì 11 giugno 1859*

*Il Governatore"*

(idem come sopra)

Le "rappresentanze" ebbero luogo ed anche successo.

E' quanto si apprende dalla lettera scritta dall'avv Luigi Hutre al governatore dell'Elba:

*"Ill.mo Signore*

*Mi gode l'animo di partecipare VS Ill.ma che la rappresentanza, la quale ebbe luogo nella decorsa sera nel nostro Teatro, fu accolta con giolive dimostrazioni dal nostro cortese pubblico, e questi si mantenne nei termini dell'ordine.*

*Colgo questa circostanza per rassegnarmi con tutto l'ossequio.*

*Portoferraio 13 giugno 1859*

*Dev.mo Servitore*

*Luigi Hutre"*

(idem come sopra)

Si tratta della "Accademia dei Fortunati". Il teatro è quello noto oggi col nome "Dei Vigilanti. Renato Cioni"

## **VICE CONSOLI DI SUA MAESTA' IL RE DELLE DUE SICILIE**

A Portoferraio e a Longone sono residenti i vice consoli di Sua Meastà il Re delle Sicilie (1).  
Con lettera riservata di 11 giugno 1859 il Governo di Livorno vuole sapere da quello dell'Elba:

*“Governo Militare e civile  
di  
Livorno*

*Al Sig. Cav Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Riservata*

*Ill.mo Signore*

*Occorre a questo Governo di essere informato con la massima precisione e a un tempo con la possibile prontezza qual contegno i Vice Consoli di S.M. il Re delle due Sicilie ,residenti in Portoferraio e Longone che sono i Signori*

*Agostino Boccini e  
Giovanni Poch,*

*abbiano tenuto nel disimpegno delle loro funzioni posteriormente al mutato ordine politico in Toscana,onde dedurre da esso se mostrano opinioni favorevoli od avverse alla Causa Italiana e al sistema di ben ordinata libertà.*

*Invitando la VS Ill.ma ad occuparsi subito di raccogliere prontamente tali informazioni e poi comunicarmele,godo ripetere le assicurazioni della mia perfetta stima.*

*Livorno 11 Giugno 1859*

*Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi”*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860.Filza 3.Doc 101-260.Carta 246.Archivio storico comune di Portoferraio)

La questione è di non poco conto .

Il governo dello stato toscano che combatte per l'indipendenza d'Italia, la “Causa Italiana”,vuole sapere se rappresentanti di uno stato sovrano ,il regno delle due Sicilie,presenti all'Elba nei porti dello stato toscano di Portoferraio e Longone,in qualità di vice consoli,si comportano come alleati o come avversari.

Il governo dell'Elba ,nella persona del colonnello Niccolini,così risponde a quello di Livorno (Annibaldi Biscossi governatore)il 22 giugno:

*“Al Cav. Governatore  
Civile e Militare  
Di Livorno*

*22 Giugno 1859*

*Eccellenza*

*Per corrispondere alla commissione che VE mi favoriva colla Sua riservata Officiale del 11 Giugno cadente, incaricai questo Delegato di Governo a raccogliere con riservatezza notizie intorno al contegno e alle opinioni dei V Consoli di S.M. il Regno delle Due Sicilie residenti in Portoferraio e Lungone che sono*

*Agostino Boccini e Giovanni Poch e pervenutami la replica mi affretto ( ) alla distinta considerazione della E.V. aggiungendo che niun fatto è stato mai dedotto a questo Governo a carico dei predetti due V. Consoli che li faccia ritenere come avversi all'attuale ordine di cose.  
Ho l'onore*

*Niccolini"*

(Idem come sopra)

- 1) Uno stato a monarchia assoluta nato con il congresso di Vienna che si estende nel meridione d'Italia e comprende Abruzzo, Molise, Puglia Campania, Sicilia, Calabria Basilicata e una parte del Lazio dove confina con lo stato pontificio.



## CONVOCAZIONE DELLA CONSULTA DI STATO

Il 12 giugno 1859 il governo di Toscana promulga un decreto:

“

### IL GOVERNO DELLA TOSCANA

*Considerando che gli avvenimenti della guerra dell'indipendenza con atle rapidità e prosperità si succedono da accelerare e consentire all'Italia il compimento del suo fermo voto di costituirsi una e forte;...*

*Considerando che sotto la sua sovranità nazionale (di Vittorio Emanuele II ndscriv.) siansi già riuniti i Lombardi, i parmigiani, i Modenesi, i Romagnoli;*

*Considerando che i Toscani vogliono anch'essi ,giusta l'aspettata opportunità, esternare il loro antico voto di cooperare alla formazione di un'Italia una e forte ,portando nella gran Nazione tutte le tradizioni della loro civiltà:*

*Considerando che il fermo e deliberato proposito di tuttoil Governo della Toscana sia quello di proclamare la sovranità nazionale di Vittorio Emanuele II;*

*Considerando che ad avvalorare questo suo atto solenne sia di grande importanza il parere della Consulta di Stato:*

### DECRETA

*La Consulta di Stato è convocata pel dì 16 giugno all'effetto di emettere il suo parere sulla proclamazione della sovranità nazionale del Re Vittorio Emanuele II*

*Firenze 12 giugno 1859*

*Boncompagni, Ricasoli, Ridolfi, Poggi, Busacca, Salvagnoli, De Caveno, Bianchi”*

## INFORMAZIONI E INDAGINI SUI GONFALONIERI DELL'ELBA

Il 12 giugno 1859 il governatore di Livorno scrive a quello dell'Elba perché vuole sapere quali gonfalonieri oltre ad essere buoni amministratori "riuniscano uno spirito ed una volontà ferma di secondare in ogni rapporto le volontà del governo":

*"Governo civile e militare  
di Livorno*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Le variate condizioni dei tempi e più specialmente la imminente attuazione della Riforma Municipale hanno richiamato il Governo della Toscana a considerare quanto importi che a Capi delle Rappresentanze Comunali trovinsi persone le quali alla capacità di ben amministrare le cose del Comune riuniscano uno spirito ed una volontà ferma di secondare in ogni rapporto le vedute del Governo. A questo scòpo il Governo vuole essere assicurato con la maggiore sollecitudine ed esattezza ,se veramente in tutti gli attuali Gonfalonieri compresi nel di Lei Circondario concorrono gli accennati requisiti, e La invita perciò ad assumere precise e fiduciarie notizie biografiche sopra ciascuno di essi ed a comunicarmele al più presto. Non debbo poi dissimularle che ove taluno comparisse meno atto a corrispondere alla missione cui il Governo intende, siamo oggi chiamati, converrà sia rimosso dall'ufficio per sostituire altro Oggetto che meriti intera fiducia. Ed Ella vista nei singoli casi l'opportunità di questa misura è fin da ora autorizzata a rassegnare nel solito sistema le relative sue proposizioni. Frattanto Le rinnovo le proteste della mia più distinta considerazione*

*Lì 12 Giugno 1859*

*Il Governatore  
Annibaldi Biscossi"*

(Affari generali del governo dell' isola d'Elba 1859-1860. Doc 101-260. Carta 248. Archivio storico comune Portoferraio)

Nessuna risposta arriva al governatore di Livorno che con lettera del 20 giugno chiede al governatore dell'Elba sollecito e categorico riscontro alla sua richiesta:

*"Governo civile e militare  
di Livorno*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Codesto Governo non avendo fin qui data replica alle mie Officiali del 28 maggio p°p° e 17 giugno stante,relative la prima ad un reclamo contro il Gonfaloniere di Longone, e la seconda alle informazioni*

*intorno ai Gonfalonieri delle Comunità dell'Elba,invito al S.V. Ill.ma a porgermi sollecitamente categorico riscontro nell'atto che rinnovo le assicurazioni della mia distinta stima  
Lì 20 Giugno 1859*

*Il Governatore  
Annibaldi Biscossi “*

(idem come sopra)

Ma continuando a non avere alcuna nessun risposta, il governatore di Livorno sollecita ancora in data 20 giugno. In questo ulteriore sollecito si viene a sapere che è proprio il ministro dell'interno dello stato toscano,Ricasoli, a voler avere informazioni sui gonfalonieri elbani:

*“Ill.mo Signore  
Essendo VS Ill.ma tuttora in ritardo a trasmettermi le informazioni di codesta isola con la mia Officiale de 12 stante e 20 Giugno cadente ,ed avendo io ricevuto pressanti sollecitazioni da S.E. il Ministro dell'Interno, La invito a corrispondere a questo suo dovere a corso di posta,aggiungendo alle informazioni le prescrizioni per quelli dei detti Funzionari che convenisse cambiare...”*

(Idem come sopra)

Il governatore di Livorno dopo aver richiesto al governatore dell'Elba le informazioni riguardanti i gonfalonieri dell'Elba e dopo averle anche sollecitate (12 e 20 giugno 1859) , le ottiene .  
Dapprima con una lettera del 29 giugno con la quale il governatore dell'Elba afferma che il ritardo è dovuto alla *“natura delicata delle indagini da praticare”* e poi finalmente con lettera a lui inviata dal governo dell'Elba in data 2 luglio 1859.

In questa lettera il governatore elbano,Niccolini,risponde finalmente al quesito postogli e cioè valutare quali gonfalonieri elbani *“alla capacità di ben amministrare le cose del Comune riuniscano uno spirito di secondare in ogni rapporto le vedute del Governo”*.

Ebbene, il dr Fabio Squarci per Portoferraio e Giacomo Murzi per Marciana, vanno bene,non altrettanto è il gonfaloniere di Longone e di Rio

*“...se non possiede il dr Squarci quel rigore e quella energia che nel rappresentante di un libero Comune vorrebbe oggi riscontrare ,non cessa però di essere sensibile alle migliori influenze né minimamente io temo che non sia per prestarsi ,e con ogni sua possa,a quell'indirizzo che al Superiore Governo piacerà di dare alle cose Municipali... ...la stessa opinione io nutro circa il Gonfaloniere di Marciana ed in questa parte discordando dal pre Informante (il Delegato del Governatore)ho l'onore di remissivamente proporre che sia mantenuto per ora in quella carica.Vuolsi è vero che sia il Murzi da nessun principio veramente regolato edd atto a prestarsi a favorire ogni ( )Governo,mosso probabilmente dall'ambizione che gli rende gradito l'ufficio e gli fa più temere la perdita di quello che del proprio carattere.Ma da cotale ( ) ed appunto per queste ragioni non è temere un avversamento ,anzi Egli si presterà di buon grado alla influenza Governativa , e*

*poiché la costituzione di un Gonfaloniere appartenente a Marciana Alta ,dal Delegato proposta,risveglierebbe le antiche mai sopite gare fra l'alta e la bassa Marciana le quali converrà meglio a tempo opportuno troncate come un nodo gordiano,anziché aumentarne l'immenso sviluppo con minore complicazione ,così io venni nell'opinione che,a mantenere la tranquillità,che fortunatamente regna in quella parte dell'isola al mio governo affidata,meglio convenisse per ora nulla rimuovere ...per la Comunità di Rio apprezzando la proposizione del delegato sono del preordinato parere che,dispensato il Gonfaloniere attuale, Avv. Adolfo Angioletti,possa sostituirvi Rinaldo Giannelli ....il Gonfaloniere di Longone ha chiesta la sua dimissione e i rilievi ( ) sviluppati dal Preinformato(Il Delegato del Governatore)confortano a proporre la correzione ....in luogo del dimissionario Sacerdote Signorini ,io propongo a V.E. il Maggiore*

*Giuseppe Danesi,Ufficiale in ritiro,uomo onesto e dabbene,perito di amministrazione ,di spirito imparziale ed animato da principi patriottici e da tendenze Napoleoniche avendo servito sotto il primo Impero.  
Ho l'onore*

*Il Governatore dell'Elba*

*Niccolini"*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860.Doc 101-260.Carta 248.Archivio storico comune Portoferraio)

Ricevute queste informazioni , il governatore di Livorno le invia al ministro dell'interno,Ricasoli ,perché erano state richieste proprio da lui.  
Dopo qualche giorno, 8 luglio,il governatore di Livorno avvisa quello dell'Elba delle decisioni prese dal governo della Toscana:

*"Governo civile e militare di Livorno*

*Al Sig. Cav Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Con decreto dè 5 stante mese mentre il Governo della Toscana dispensava dall'Ufficio di Gonfaloniere della Comunità di Rio l'Avv.to Adolfo Angioletti nominava in di lui luogo Rinaldo Giannelli. E con altro decreto del giorno stesso accogliendo la domanda di don Guglielmo Signorini il Governo predetto lo ha dispensato dalla carica di Gonfaloniere della Comunità di Longone .nominando a sostituirlo il maggiore Giuseppe Danesi. VS Ill.ma resta invitata a far procedere alle relative partecipazioni e godo rinnovarle i sensi della mia più distinta considerazione.*

*Lì 8 Luglio 1859  
Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi"*

(Idem come sopra)

Il Governatore dell'Elba non tarda a "procedere alle relative partecipazioni" dal provvedimento governativo ed uno dei neo nominati gonfalonieri ,dopo avere ricevuto le partecipazioni,così ringrazia il governatore dell'Elba :

*"Al Signor Giuseppe Niccolini  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signor Governatore*

*Accuso il ricevimento dell'Offiziale di V.S.Ill.ma colla quale mi significa che il Governo della Toscana con Venerato Decreto del 5 corrente si è degnato conferirmi l'onorevole Carica di Gonfaloniere della Comunità di Rio,che disimpegherò per quanto mi sarà dato con tutto zelo e rettitudine.  
Di VS Ill.ma*

*Marina di Rio li 14 luglio 1859.*

*Dev.mo Obbl.mo Serv.re*

*Rinaldo Giannelli"*  
(Idem come sopra)

Alla fine del 1859 questi sono i gonfalonieri dell'Elba:

Dr Fabio Squarci a Portoferraio

Giacomo Murzi a Marciana

Maggiore Giuseppe Danesi a Longone

Rinaldo Giannelli a Rio

Essi sono alla guida delle amministrazioni comunali elbane che di lì a poco saranno sottoposte come tutte quelle dello stato toscano ad una importante riforma delle rappresentanze comunali (riforma municipale)voluta e sostenuta da ministro dell'Interno e poi presidente del consiglio del governo toscano,Bettino Ricasoli.

## ARRUOLAMENTO E TRASPOSTO DEI VOLONTARI.ACCOLLO DI SPESA DA PARTE DEI COMUNI

Siamo nel pieno dello svolgimento della seconda guerra per l'indipendenza italiana:il 4 giugno 1859 c'è stata la battaglia di Magenta e le truppe alleate sardo-francesi hanno sconfitto quelle austro-ungariche. Lo sforzo bellico dello stato toscano è forte.

Esso si fa sentire anche all'Elba nell'arruolamento e trasporto di volontari che dall'isola accorrono per andare a combattere per la Causa Italiana.Lo si apprende da quanto scrive il gonfaloniere di Portoferraio ,dr Squarci,al commissario di guerra

*"N° 111*

*Al Sig. Commissario di Guerra  
A Portoferraio*

*Lì 13 Giugno1859*

*L'arruolamento e il trasporto dei 30 volontari dei quali il Padrone Del Bono reclama il nolo,furono eseguite sotto l'influenza del Decreto del Governo Provvisorio del dì 28 Aprile decorso,e conseguentemente quel nolo è a carico dell'Amministrazione Militare,non potendo darsi alla Circolare del Ministero dell'Interno de 13 Maggio pp° un'effetto retroattivo per doversi sopportare da questo Municipio.*

*Tanto ho dovuto doverle significare in replica alla di Lei Officio del 27 Maggio ultimo decorso per di Lei norma ,non essendo giusto che il Del Bono che eseguì un ordine di questo Comando di Piazza debba più a lungo aspettare il pagamento delle mercede dovutali*

*Squarci"*

(Copialettere del gonfaloniere di Portoferraio dal dì 22 maggio 1859 al dì 5 dicembre 1860.)

Lo sforzo bellico per sostenere la guerra impegna lo stato toscano dal punto di vista economico. C'era stato già un decreto del governo provvisorio toscano a questo proposito .Ora ,succeduto a quello provvisorio,il nuovo governo della Toscana per trovare soldi interviene con un altro decreto che sblocca le finanze locali dei comuni a sostegno della spesa bellica.

*"Governo civile e militare  
Di Livorno*

*Al Sig Cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Trasmetto a VS Ill.ma Copia di un Decreto con cui il Governo della Toscana dispone che le Comunità debbano anticipare le spese occorrenti alle Truppe Toscane e Alleate ogni qual volta passini per il loro Territorio,tenendone separato conto per averne in seguito rimborso dal pubblico Erario.Ella vorrà darne comunicazione ai Gonfalonieri del di Lei Circondario perché le disposizioni nel Decreto stesso contenute abbiano la debita esecuzione ; e frattanto le ripeto le ( ) della mia distinta considerazione*

Livorno li 13 Giugno 1859

*Il Governatore  
Annibaldi Biscossi*

Ecco il decreto (copia) allegato

“

*IL GOVERNO DELLA TOSCANA*

*Considerando che nel presente stato di Guerra le Comunità per i frequenti passaggi di Truppe si trovino indotte nella necessità di fare spese impreviste e straordinarie le quali come è ragionevole si debbano anticipare dalle Amministrazioni Comunali, così è giusto che facciano carico allo Stato*

*DECRETA*

*Articolo 1. Le Comunità anticiperanno tutte quelle spese che dovranno farsi ogni qual volta truppe toscane o alleate passino per il loro Territorio. Di queste spese sarà tenuto conto separato nell'Amministrazione Comunale, e a tempo opportuno saranno rimborsate dal Pubblico Erario*

*Articolo 2. Per far fronte a tali spese le Comunità potranno contrarre imprestiti, previa l'approvazione, caso per caso, del Ministro dell'Interno*

*Articolo 3. Il Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto*

*Dato li 10 giugno 1859*

*Il Commissario Straordinario  
Bon-Compagni*

*Il Ministro dell'Interno*

*Bettino Ricasoli*

*Concorda con l'Originale esistente nell'archivio della Segreteria del Governo della Toscana*

*Il Segretario Generale  
Bianchi*

(Affari generali del Governo dell'isola d'Elba 1859-1860. Doc 101-260. Carta 256. Archivio storico comune Portoferraio)

## TABACCO

E' noto che il morale delle truppe è sempre stato oggetto di attenzione da parte di chi le comanda ,in ogni tempo e luogo.

Il tabacco,insieme ad altri, come ad esempio il vino,è stato strumento per tenere alto il morale.

Non si sottrae il governo della Toscana che nel giugno del 1859 emette un decreto diretto a tutti i rivenditori di tabacco della Toscana in virtù del quale tutti essi devono affiggere un tariffario in lingua francese accanto a quello italiano destinato alle truppe alleate francesi.

E' quanto si apprende da lettera manoscritta su foglio intestato "*Direzione generale dell'Azienda del Tabacco in Toscana*" arrivata al governatore dell'Elba :

*"Al Sig. Cav. Colonnello*

*Governatore civile e militare dell'isola dell'Elba*

*Portoferraio*

*Dovendo questa direzione a provvedere di una Tariffa in lingua francese simile al qui annesso esemplare tutti i Rivenditori di Tabacchi dello Stato per mezzo dei Magazzinieri del rispettivo Circondario ,con la ingiunzione di tenerla affissa nell'interno delle loro Taberne accanto all'altra in lingua italiana onde sono stati sempre muniti,e tutto ciò in coerenza al disposto del Decreto del Governo della Toscana in data del 2 corrente ,cui son dovuto in dovere di rendere intesa ad ogni miglior effetto di VS Ill.ma*

*Ho frattanto l'onore di premunirla che il Superior Governo era stato informato del ritardo che inevitabilmente doveva frapporsi nell'ottemperare a questa disposizione atteso che il considerevolissimo numero dei preindicatedo Rivenditori e che occorrerà ancora qualche altro giorno prime che le più lontane Taberne sieno fornite della tariffa di cui si tratta.*

*E col più distinti ossequio passo all'onore di confermarmi*

*Di VS Ill.ma*

*Firenze li 16 giugno 1859*

*Dev.mjo Obl.mo serv.re*

*G Magini "*

(Affari generali del governo dell'Elba . 1859-1860.Doc 101-260.Carta 257.Archivio storico comune Portoferraio)

La lettura del "*qui annesso esemplare*",uno stampato scritto in francese , è davvero interessante per la conoscenza ,in dettaglio,della qualità dei tabacchi ,dell'offerta di tabacchi dello stato toscano.

Quello che è da notare è che il tariffario allegato è valido solamente nel territorio dell'Elba

"

### TARIFFA

*Dei prezzi per i quali si deve vendere al Pubblico i Tabacchi dell'Amministrazione Generale in Toscana così all'ingrosso che in dettaglio,solamente nel territorio dell'isola dell'Elba*

*Qualità dei tabacchi*

*IN POLVERE (Parigi.Olanda.S Vincenzo.Rapè superiore.Pizzichino.Forzato d'Ungheria.Strasburgo.Caradà. Nobile. Cappuccina.Foglietta.Puro Fine.Scaglietta.Brasile.Marcubinoi.Albania.Fermentato mezzano.)*

*PER LA PIPA (Gerengè.Fino.Odinaire et Bouts de Cigare)*



*SIGARETTE .Qualità Superiore 1° e 2°*

*SIGARI . Qualità Superiore 1°.2°.3°*

Accanto ad ogni qualità di Tabacco è scritto il relativo prezzo in moneta francese(franchi) e in moneta toscana(lira toscana).Per il tabacco in polvere e per la pipa,il prezzo è relativo all'acquisto di una libbra e di una oncia,per le sigarette e i sigari per l'acquisto di cento pezzi e di un pezzo.

In fondo al tariffario è *"TARIFFA per la vendita al Pubblico dei Sigari dell'Avana e di altre qualità straniere"*.

Sono otto le qualità di questi sigari dell'Avana posti in vendita e per ogni qualità è riportato in moneta toscana e francese il prezzo per l'acquisto di cento pezzi e di un pezzo.

Il Tariffario porta la data del 10 giugno 1859 e la firma del direttore generale dell'amministrazione dei tabacchi dello stato toscano *"Visto il Direttore Generale. G. MASSAI"*

(Idem come sopra)

## LA STAMPA DURANTE LA SECONDA GUERRA PER LA INDIPENDENZA D'ITALIA

In uno stato di guerra come quello che si vive nel giugno del 1859 in Toscana, il "Superiore Governo" che risiede a Firenze è molto attento alla stampa. Già il Governo Provvisorio Toscano con decreto del 29 aprile 1859, primo giorno del suo insediamento, non tollera la vendita, la distribuzione e l'affissione per le vie e le piazze di fogli scritti o stampati di qualunque specie senza il permesso dell'autorità. Poi il Governo della Toscana, succeduto a quello provvisorio, ritorna sull'argomento con dispaccio del 13 maggio 1859 dove esorta i vari governi locali ad impedire qualunque esorbitanza da parte della stampa periodica. Tutto questo accade perché il "Superiore Governo" è teso a mantenere l'ordine e la quiete pubblica prima di tutto e poi anche per controllare che idee avverse alla causa dell'indipendenza italiana possano diffondersi.

A Portoferraio lo stampatore Alessandro Dionigi incappa nei rigori delle leggi vigenti sulla stampa. Lo si apprende da lettera manoscritta dal procuratore del governo di Portoferraio al governatore dell'Elba

*"Al Sig.re Cav.re Colonnello Governatore  
Civile e Militare dell'Isola dell'Elba*

*Uffizio del Procuratore del Governo  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Il Governo della Toscana ha ingiunto la rigorosa applicazione delle vigenti Leggi sulla Stampa. Invano questo Uffizio ha più volte richiamato lo Stampatore Alessandro Dionigi ad uniformarsi all'adempimento di ciò che dispone l'Art.5 della Legge del 17 Maggio 1848 unicamente preordinata a garantire l'esercizio il più pronto ed efficace dell'azione competente al Pubblico Ministero. Il contegno del Dionigi non può altrimenti essere tollerato perché dimostra uno ( ) non solo alla Legge ma anche all'Autorità incaricata della sua applicazione.*

*Com'ella rileverà dalle unite carte si pubblicavano negli ultimi del decorso mese di Maggio alcuni Stampati i quali oltre a non venire depositati prima della pubblicazione a quest'Uffizio mancavano altresì delle indicazioni esplicitamente richieste dall'art 2 della predetta Legge del 17 Maggio 1848.*

*Sebbene la Gendarmeria col suo Rapporto attribuisca la Stampati che sopra alla Tipografia Dionigi, e credo con verità, pur nonostante trovo conveniente di averne conferma ufficiale da VS Ill.ma a cui non può essere ignoto, per l'azione preventiva che necessariamente avrà dovuto esercitare in proposito prima della pubblicazione di quelli Stampati, chi n'è stato il Tipografo.*

*In attesa di questa notizia per me opportuna all'effetto di perseguire le due contravvenzioni sopra indicate contro chi né è stato il Colpevole, mi onoro di essere con tutto l'ossequio.*

*Di VS Illustrissima*

*C. Cesarini*

*Lì 16 Giugno 1859 "*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860. Doc 101-260. Carta 255. Archivio storico comune Portoferraio)

LA TOSCANA INTENDE FAR PARTE DELLA FAMIGLIA ITALIANA. IMPEGNO DEL MUNICIPIO

Ai primi di giugno del 1859 arriva al gonfaloniere di Portoferraio, Squarci, una lettera scritta da Bettino Ricasoli il quale indica gli intendimenti del governo toscano "un'Italia unita e forte capace di difendere da so il conquistato diritto all'indipendenza e dell'Autonomia Nazionale" e che preme al governo che il popolo toscano mostri il sentimento per un'Italia unita e forte con "la forma degli indirizzi".

Oltre al popolo si coinvolge anche i municipi affinché si impegnino per i principi sopra enunciati.

Infatti, dopo qualche giorno, il 18 giugno 1859, il governatore di Livorno scrive a quello dell'Elba esortandolo a coinvolgere tutti i gonfalonieri elbani a procedere nel modo in cui ha agito il municipio di Livorno per la conquista dell'indipendenza italiana.

*"Governo civile e militare  
Di Livorno*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*A chi per poco conosca quale e quanto sia il generale entusiasmo pel Re Italiano, che, nel campo di battaglia, combatte per la conquista dell'Indipendenza d'Italia, era facile comprendere quale sarebbe stata la gara in ognuno per essere prescelto a raccogliere le prime delle numerose copie del noto foglio a stampa quivi pur circolato, col quale la Toscana vuol dichiarare solennemente all'Europa essere fermo suo intendimento far parte integrale, fin d'ora, della Famiglia Italiana, governata da Re Vittorio Emanuele. Quindi il rischio che la gara trasmodasse in scissure e puntigli, non senza offrire modo ai faccendieri di farsi avanti per fini loro.*

*Ad evitare questo possibile inconveniente parve saggio partito che il Municipio prendesse la iniziativa, facendosi così a regolare con una operazione, che tradotta in Piazza, poteva esser causa di confusione e scompiglio, se non pericoloso, imbarazzante.*

*E fu con questo intendimento che i Componenti il Municipio Livornese, adunatisi il 16 stante, emisero la Deliberazione della quale mi affretto a rimettere una Copia alla VS Ill.ma, insieme a quattro stampati del Foglio di cui è parola e che circola per ogni parte della Toscana acciò voglia comunicare riservatamente l'uno e l'altro a tutti i Gonfalonieri di codesto Circondario i quali incoraggiati eziandio dalla parola sua credo che non esiteranno imitare l'esempio del Municipio Livornese, dacchè per questa via può meglio e senza disordini raggiungersi lo intento che d'altronde vorrebbero in ogni modo conseguire.*

*Voglia accusarmi ricevimento della presente ed accolga frattanto le assicurazioni della mia stima*

*Lì 18 giugno 1859*

*Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi"*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860. Doc 101-260. Foglio 260. Archivio storico comune Portoferraio)

**ESPRESSIONE DI VOTI DA PARTE DEL POPOLO SULL'UNIONE DELLA TOSCANA COLLE ALTRE PROVINCE D'ITALIA SOTTO LO SCETTRO COSTITUZIONALE DEL RE VITTORIO EMANUELE: DOVERI DEGLI AGENTI DEL GOVERNO.**

Una lettera, con data 19 giugno 1859, scritta da Bettino Ricasoli, su foglio intestato "Ministero dell'Interno", arriva al governatore dell'Elba. E' importante documento perché in esso si delinea la politica interna del neonato Governo della Toscana sottolineandone alcuni aspetti.

*"Ministero dell'Interno*

*Al Sig. Cav. Governatore  
di Portoferraio*

*Ill. mo Signore*

*Dall'articolo pubblicato sul Monitore N° 148 ( 1) VS Ill.ma vedrà quale sia il contegno che il Governo intende osservare relativamente alla espressione dei voti sull'unione della Toscana colle altre province d'Italia, liberate dalla dominazione e dalla preponderanza austriaca, sotto lo scettro costituzionale del Re Vittorio Emanuele.*

*E' preciso dovere degli Agenti di Governo lo uniformarsi a queste massime. Perciò eglino dovranno in vigilare con ogni cura affinché la espressione di questi voti non trascenda né a manifestazioni tumultuarie né a dissidi, per cui venga meno il rispetto che ciascuno deve alla persona, ai diritti, alle opinioni dei suoi concittadini.*

*Quando gli argomenti della persuasione riuscissero inefficaci, sarebbe obbligo di VS Ill.ma di usare tutta l'autorità di cui la Legge l'investe al fine di prevenire ogni disordine; ma anziché questo rimedio estremo contro un male dal cui timore ci assicurano il senno e la temperanza del popolo toscano, converrà operare molta operosità nello illuminare le menti e dimostrare quanto male ci comporrebbe l'unione fra gl'italiani delle diverse province dividendo quelli che sono già uniti; nel mettere in chiaro come questo errore, colpevole in ogni tempo, sarebbe sacrilego oggi, perché impedirebbe ai Toscani di raccogliere le forze e i pensieri verso la guerra destinata a farci ottenere la liberazione d'Italia, vanamente desiderata per tanti secoli, e ricondurrebbe in trono quella Dinastia la cui ristorazione sarebbe per noi un danno ed una vergogna; avrà cura VS Ill.ma nello stesso tempo di far conoscere come debbono essere liberissime le manifestazioni di quei voti.*

*Se altri accusasse il contegno del Governo che non prende parte a questi atti, VS Ill.ma spiegherà come coloro che ora sono incaricati del Governo della Toscana, abbiano per primo dovere di astenersi da ogni atto che oltrepassi i limiti del mandato, che dal Re Vittorio Emanuele venne affidato al suo Commissario e nello stesso tempo VS Ill.ma dichiarerà che essi respingono come una calunnia l'imputazione di voler contrastare al voto della nazione, mantenendo quelle divisioni di territorio per cui l'Italia fu impedita dal prender luogo fra le nazioni indipendenti; o di memorare l'omaggio al re Vittorio Emanuele, il cui nome simboleggia l'indipendenza, l'unione, la libertà dei popoli italiani. V.S. Ill.ma farà comprendere in pari tempo come, astenendosi dall'ingerirsi, il Governo assicuri maggiore autorità e quindi maggiore efficacia a quegli atti, che debbono esprimere un voto dei cittadini affatto libero e spontaneo; carattere che non avrebbero allorché quelli venissero iniziati o suggeriti per consiglio dei Governanti anziché per azione propria dei cittadini e della Magistrature che hanno ufficio di rappresentarli.*

*Ho l'onore di confermarmi con distinto ossequio*

*Di V.S. Ill.ma*

*Lì 19 Giugno 1859*

*Dev.mo Servitore*

*Ricasoli”*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860.Doc 101-260.Carta 260.Archivio storico comune Portoferraio)

- 1) In questo articolo si raccomandava ai toscani di esprimere la propria volontà non con moti di piazza né rivolgendosi al commissario o ai ministri poiché doveva essere indirizzata alla sola persona del re Vittorio Emanuele

Il documento è interessante perché dimostra come il neonato governo della toscana cerchi la partecipazione popolare a sostegno del nuovo corso politico evitando disordini

## **NOMINA DI UNA DEPUTAZIONE PER LA RACCOLTA DI FIRME DI COLORO CHE VOGLIONO L'UNIONE DELLA TOSCANA AL PIEMONTE**

Il 20 giugno 1859 le rappresentanze comunali (gonfaloniere,priori,consiglieri) del comune di Portoferraio sono adunate con una sola voce all'ordine del giorno:

*"A dì 20 Giugno 1859*

- 1. Nomina di una deputazione per raccogliere le firme di coloro che aspirano l'unione della Toscana al Piemonte.*

*Il Gonfaloniere ha fatto presente che molti distinti Cittadini hanno esternato il desiderio in nome di questa Popolazione di unirsi al Piemonte e riconoscere Re d'Italia Vittorio Emanuele II, costituendo le diverse province della Penisola in un Regno unito nel modo migliore che sarà possibile, capace di governarsi e difendersi.*

*Su di che;*

*Fatte le debite considerazioni*

*Deliberano che a conoscere in modo sicuro la volontà di questi abitanti sia nominata una Deputazione che elegge nelle persone dei Signori*

- 1. Candido Bigeschi*
- 2. Domenico Mi belli*
- 3. Francese Querci*
- 4. Augusto Romanelli*
- 5. Bartolommeo di Lazzaro Gavassa e*
- 6. Francese Allori*

*Da presiedersi dal loro Gonfaloniere*

*Quale Deputazione dovrà risiedere nella Sala del Municipio onde ricevere le firme e dichiarazioni di tutti coloro che intendono fare atto di unione in un solo stato della Toscana al Piemonte ,la quale Deputazione dovrà presentare le raccolte sottoscrizioni alla Magistratura medesima perché su quelle deliberi.*

*E tutto ratificarono con partito di voti favorevoli 4, contrari 1.*

*E non essendovi altro da trattare si licenziarono.*

*Il Gonfaloniere*

*Il Cancelliere*

*Squarci*

*() “*

Le rappresentanze comunali della città di Portoferraio con questa delibera accolgono in pieno gli inviti e la volontà del "Superiore Governo" espressi nella persona di Bettino Ricasoli, ministro dell'interno, il quale con lettera riservata aveva scritto al gonfaloniere Squarci in data 1 giugno. Con questa lettera Ricasoli indicava al gonfaloniere gli intendimenti del Governo Toscano e cioè "un'Italia unita e forte capace di difendere da sé il conquistato diritto all'Indipendenza e dell'Autonomia Nazionale" e faceva capire che al Governo della Toscana preme che il popolo mostri il proprio sentimento per una Italia unita e forte sotto il regno di Re Vittorio Emanuele, auspicando che ciò avvenga con "la forma degli indirizzi". Ricasoli all'interno del governo della Toscana rappresenta l'ala di coloro che vogliono subito l'annessione col Piemonte sotto lo scettro di SM il Re costituzionale Vittorio Emanuele II.

(Protocollo delle deliberazioni dal dì 28 agosto 1858 al dì 12 settembre 1859. Copia per il cancelliere. E24. Carta 199,200,201. Archivio storico comune Portoferraio)

## SEGUIRE L'ESEMPIO DEL MUNICIPIO DI LIVORNO : ISTITUIRE UNA DEPUTAZIONE CHE RICEVA DAI CITTADINI DICHIARAZIONI PER FAR ATTO DI UNIONE AL PIEMONTE

Il 20 giugno 1859 il governatore militare e civile dell'Elba, Niccolini, con una circolare ufficiale invita il gonfaloniere di Portoferraio, Squarci, a imitare quanto deliberato dal Municipio di Livorno pochi giorni prima, il 16 giugno 1859.

Alla circolare allega copia dell'estratto del libro delle Determinazioni del Magistrato della Comunità di Livorno che porta appunto la data del 16 giugno.

L'esempio da seguire da parte del Gonfaloniere Squarci è in sintesi questo: come il gonfaloniere di Livorno anche quello di Portoferraio deve nominare una deputazione di cittadini residente nel Palazzo Comunale e che stia *"permanentemente a rappresentare la Civica Magistratura all'oggetto di ricevere le dichiarazioni di tutti quelli che ben ( ) e spontanei intendono fare atto di unione in un solo Stato della Toscana al Piemonte. Qual Deputazione compiuto l'ufficio, dovrà presentare le raccolte sottoscrizioni alla Magistratura medesima perché su quelle deliberi"*.

Tutto questo deve essere fatto considerando *"come la principale cagione delle nostre sventure sia stata fin qui la divisione in tanti piccoli stati; e che obliando gl'interessi particolari e le tendenze egoistiche locali sia ormai tempo di prendere a formare uno stato possente, capace di per sé stesso di ben governare e difendersi; che a capo di questo non poteva essere dubbio chi avesse a collocarsi; poiché le azioni e i sacrifici fatti da Vittorio Emanuele parlavano abbastanza a suo favore e gli davano sacrosanti titoli a questa corona....."*

*Su di che loro coadunati considerando che il momento è venuto per l'Italia di rialzare il Capo dal lunghissimo servaggio sofferto; che la fortuna non si offre due volte alle Nazioni; e che se si lascia sfuggire l'opportunità questa può non tornare mai più...considerando che la sussistenza dei piccoli stati dipende dal volere dei più grandi e che mai non hanno vita loro propria, ma sempre da influssi e dominazione straniera dipendono"*

(Stralci della delibera del municipio di Livorno del 16 giugno 1859. Corrispondenza ministeriale del governatore anni 1856, 1857, 1858, 1859, A 192. Anno 1859. Archivio storico comune Portoferraio)

E' un invito questo del governatore dell'Elba che è già stato realizzato il giorno prima ( 19 giugno 1859) dal Comune di Portoferraio quando ha eletto una deputazione di cittadini con lo scopo di raccogliere l'espressione di voti di coloro che vogliono far atto di unione in un solo stato della Toscana al Piemonte.

## **I MUNICIPI DI PORTOLONGONE E RIO SI ATTIVANO PER LA FUSIONE CHE VORREBBE FARSI DELLA TOSCANA AL PIEMONTE**

Il 23 giugno 1859 è una data molto importante per i territori di Portolongone e di Rio in quanto vengono prese decisioni importanti per far sì che la Toscana si unisca in un sol stato al Piemonte.

E' quanto si apprende da lettere scritte dal gonfaloniere di Portolongone ,Signorini, e da quello di Rio,Angioletti,al Governatore militare e civile dell'Elba,colonnello Niccolini.

Dalla lettera scritta dal gonfaloniere si apprende che a Rio l'iniziativa ha avuto grande successo .

*"Gonfaloniere di Portolongone*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore Civile e Militare dell'Elba  
Portoferraio*

*Ho l'onore di accusare a VS Ill.ma ricevimento del di Lei pregiatissimo riservato Ufficio del 20 stante concernente la Deliberazione da prendersi da diversi Municipi,onde i rispettivi Cittadini possino manifestare la loro opinione intorno intorno alla fusione che vorrebbe farsi della Toscana col Piemonte,  
Mi è sommamente grato frattanto poter assicurare la SV che su tal proposito Il Municipio ha preso le opportune diposizioni.*

*E col più profondo rispetto passo a dichiararmi .*

*Di VS Ill.ma  
Dall'Ufficio Municipale  
Lì 23 giugno 1859*

*Dev.mo Obbl.mo Serv.re  
G Signorini"*

(Affari generali del governo dell' isola d'Elba 1859-1860.Doc 101-260.Carta 260.Archiviomstorico comune Portoferraio)

Quanto accade a Portolongone avviene anche a Rio dove il gonfaloniere così scrive al governatore dell'Elba

*"Comunità di Rio*

*Al Sig. Cav. Governatore  
Civile e Militare  
dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Accuso a SV Ill.ma il ricevimento dell'Ossequiata Sua de 20 Giugno,con la quale mi partecipa i provvedimenti presi dal Municipio di Livorno per impedire le ( ) e regolare le sottoscrizioni di coloro che intendono di far*



*atto d'unione in un solo stato della Toscana al Piemonte unitamente alla Copia della Deliberazione presi in proposito.*

*Anche questo Municipio nella seduta di ieri prese consimili provvedimenti e già una Deputazione incaricata di ricevere le dette sottoscrizioni ha cominciato le sue funzioni con molto successo essendosi già presentati circa 600 per sottoscrivere l'indirizzo a stampa che mi ha inviato.*

*Passo frattanto all'onore di segnarmi con la più distinta stima e ossequio.*

*Di VS Ill.ma*

*Rio li 23 giugno 1859*

*Dev.mo Serv.re*

*Angioletti"*

*(Idem come sopra).*

**“OMAGGIO A QUEL GRAN PRINCIPIO DI UNIONE NAZIONALE”: ISTRUZIONI PER IL GOVERNATORE.**

Manoscritta, su carta intestata Ministero dell'Interno, firmata Bettino Ricasoli, arriva il 25 giugno 1859 una lettera al Governatore dell'Elba

*“Ministero dell'Interno*

*Al Sig. Cav. Governatore  
Portoferraio*

*E' noto al Ministero dell'Interno che alcuni privati Cittadini hanno diretto ai Gonfalonieri un Indirizzo nel quale si esprimono voti per l'unione nazionale , invitando le Rappresentanze Comunali ad avvalorarli con Deliberazioni adesive.*

*In cosa di tanta importanza questo Ministero vuol togliere di mezzo ogni incertezza e dare alla SV Ill.ma una norma sicura per governarsi in proposito.*

*Come fu chiaramente colla Circolare del 19 giugno corrente, il Governo che regge la Toscana sotto la protezione di Re Vittorio Emanuele, mentre non può arrogarsi il diritto di definire le sorti future del Paese deve però lasciare intere libertà ai pubblici voti di manifestarsi quando ciò sia fatto in modi civili.*

*Conseguenza di questo programma è appunto la trasmissione tutta privata degli Indirizzi alle Rappresentanze Comunali ; ed il Governo nulla ha che dire, se alcuni cittadini insofferenti di troppo lunga e inerte aspettativa invitano i Toscani a fare omaggio di adesione a quel gran principio di unione nazionale che da tutti è sentito , e che ha bisogno da tutti di essere proclamato perché se ne possa tener conto quando sotto la spada vittoriosa di Napoleone III si decideranno le sorti d'Italia.*

*La SV Ill.ma dovrà provvedere soltanto che nel raccogliere adesioni all'Indirizzo e nelle deliberazioni della Rappresentanza Comunale che vorranno avvalorarlo sia impedita ogni violenza affinché l'atto si compia con quella spontaneità che sola può dargli valore. Quando peraltro le Rappresentanze Comunali del Suo Compartimento emettessero deliberazioni in proposito , la SV Ill.ma dovrà trasmetterle a questo Ministero secondo il consueto.*

*Il Governo confida che questa manifestazione nazionale dei Toscani , sebbene promossa da privati Cittadini, si condurrà a compimento in quei modi civili coi quali fu cominciata e che tutti sapranno usare della presente libertà per provvedere al futuro bene della Patria Italiana .*

*Mi pregio frattanto ripetermi con distinto ossequio .*

*Di VS ill.ma*

*Lì 27 Giugno 1859*

*Dev.mo Servitore*

*Ricasoli “*

(Affari generali del governo dell' isola d'Elba 1859-1860 .Doc 101-260.Carta 260.Archivio storico comune Portoferraio)

Nella stessa giornata il Governatore dell'Elba provvede ad inviare a tutti i gonfalonieri dell'isola quanto scritto dal ministro dell'Interno Bettino Ricasoli

## VITTORIA RIPORTATA DAGLI ESERCITI ALLEATI SULLA DESTRA DEL MINCIO

Il 26 giugno 1859, al gonfaloniere di Portoferraio arriva dal Governatore militare e civile dell'Elba l'invito a festeggiare:

*“Governo  
Civile e Militare  
dell'Elba*

*Al Sig Gonfaloniere  
Della Comunità di  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Essendo determinazione di questo Governo di solennizzare con ogni maggiore dimostrazione festiva la vittoria riportata dagli Eserciti Alleati sulla destra del Mincio (1) contro il comune Inimico, io debbo invitare VS Ill.ma a voler dare le opportune disposizioni affinché la Banda Civica si porti a mezzogiorno al Consolato Francese e Sardo (2) ed in ogni Chiesa si annunzi col suono delle campane il fortunato evento, onde il Popolo tutto il conosca e la nostra esultanza divida.  
Mi pregio confermarmi con distinta considerazione.  
Di VS Ill.ma*

*Portoferraio Lì 26 giugno 1859*

*Dev.mo Servitore*

*G Niccolini”*

(Corrispondenza ministeriale del governatore anno 1856, 1857, 1858, 1859. A 192. Anno 1859.)

- 1) Gli eserciti alleati sono quelli del regno sardo-sabaudo di re Vittorio Emanuele II e di Francia con imperatore Napoleone III.  
Questi eserciti il 24 giugno 1859 si scontrarono con quello austro-ungarico dell'imperatore Francesco Giuseppe e lo sconfissero nella sanguinosissima battaglia di Solferino e San Martino. A questa battaglia fece seguito una tregua di pochi giorni che sfociò nell'armistizio di Villafranca ( ) luogo a metà strada fra il quartiere alleato e quello austriaco. L'armistizio pone fine alla seconda guerra per l'indipendenza d'Italia.
- 2) Portoferraio in quanto importante porto del Granducato di Toscana prima e del Governo Toscano ora, è sede di vari consolati di potenze straniere tra cui quella francese e sardo-sabauda

## LUGLIO 1859

### COMUNE DI PORTOFERRAIO: ADESIONE PER LA UNIONE DELLA TOSCANA AL PIEMONTE

Il 2 luglio 1859 le rappresentanze comunali (Gonfaloniere, Priori e Consiglieri) del comune di Portoferraio adunate e riunite nel consiglio generale deliberano (deliberazione magistrale) quanto segue:

“ *Adesione per la unione della Toscana al regno di Vittorio Emanuele II*

*A di 2 luglio 1859*

1.

*Il Gonfaloniere ha narrato : - Che essendosi effettuata la votazione ordinata con Deliberazione Magistrale de 20 giugno prossimo passato, la Deputazione a questo effetto eletta aveva compiuto l'ufficio, raccogliendo all'Indirizzo a Sua Maestà .*

*Mille Cento Ottanta Tre sottoscrizioni e adesioni, esprimenti il voto spontaneo di altrettanti Cittadini di voler fare atto di unione in un solo Stato della Toscana al Piemonte.*

*Su di che il Consiglio medesimo veduto lo Indirizzo a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II del tenore Veduto che 1183 firme aderire a questo Indirizzo costituiscono la quasi unanimità dei suffragi dei Cittadini attivi presenti, aventi l'esercizio dei diritti civili in questo Municipio.*

*Considerando che questo Popolo fermo e costante nei principi di onesta libertà ha sempre dato opera a tutto ciò che potesse compiutamente attuare il pensiero dell'unità e della Indipendenza Italiana*

*Considerando che la unione dei piccoli Stati d'Italia in uno Stato Nazionale e possente, già suggellata col sangue di tanti Valorosi sui campi di Casteggio, Palestro di Magenta, di Solferino e San Martino dipende ormai dal concorde volere dei Popoli fratelli.*

*Considerando che l'Italia in breve redenta mentre intreccia un Serto di gratitudine e di gloria all'invitto Soldato della Sua Indipendenza ed al Magnanimo di Lui Alleato l'Imperatore Napoleone III che scenderà sacro e venerando nella memoria dei posteri , deve risoluta collocarsi sotto lo scettro di Vittorio Emanuele e riconoscerlo Re d'Italia , promettendogli obbedienza ed in ogni occasione soccorso ed aiuto .*

*Il Municipio di Portoferraio associandosi alla volontà autenticamente espressa dal Popolo che rappresenta, emette, deliberando, il voto che la Toscana sia immediatamente riunita alle altre Province Italiane sotto il Governo Costituzionale di Sua Maestà il re Vittorio Emanuele II.*

*E ciò con voti favorevoli dodici contrari nessuno”*

(Protocollo delle deliberazioni dal 28 agosto 1858 al di 12 settembre 1859. Per il cancelliere. E24. Carta 203)

Con questa deliberazione magistrale il comune di Portoferraio adempie agli inviti e sollecitazioni che nei giorni precedenti erano arrivati al gonfaloniere direttamente dal governatore di Livorno e dal ministro dell'interno Bettino Ricasoli.

PRIMO NOSTRO DOVERE : CONCORRERE ALLA GUERRA PER CONQUISTARE L'INDIPENDENZA

Il 4 luglio 1859 una lettera manoscritta da Ricasoli(1) arriva al governatore dell'Elba:  
"Ministero dell'Interno

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore  
di Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Nessuno ignora che il primo nostro dovere è concorrere alla Guerra, perché in questa soltanto possiamo conquistare l'Indipendenza. I Toscani non furono degli ultimi a raggiungere la Bandiera Nazionale, e molti Toscani si trovano nell'Esercito Italiano del Re Vittorio Emanuele, e molti più sono incorporati nel quinto Corpo del valoroso Esercito Francese. Ma la Toscana non ha dato alla Guerra quel tributo che può e deve dare. La fama delle nostre vittorie invita e sgrida quei giovani che rimangono nell'ozio, mentre i loro fratelli si perigliano nelle fatiche del Campo. Bisogna rafforzare quell'invito e quel rimprovero in nome della Patria e del suo maggiore bene.*

*Questo è l'oggetto per cui mi rivolgo a VS Ill.ma, e Le commetto di operare ogni mezzo per eccitare la gioventù toscana a prendere le armi sotto la Nazionale Bandiera. Ella si concerti tosto con tutte le Autorità del suo compartimento le quali sotto la sua direzione non lascino mezzo intentato per eccitare la gioventù toscana a prendere le armi. Ella mostri a tutti il dovere di cooperare alla liberazione della Patria; additi l'esempio dei Romagnoli che vedemmo correre a migliaia a iscriversi nei Reggimenti arruolati sotto i nostri occhi, persuada della necessità che ha l'esercito di nuovi rinforzi. infiammi la Gioventù che quel entusiasmo senza del quale un Popolo non può mai essere degno della Indipendenza.*

*La cosa è grave e urgente. Io ne fò la conservazione dell'Ordine, la prima cosa, anzi Ordine e Guerra sono cure capitali dell'ufficio a VS Ill.ma affidati. Si accinga immediatamente all'opera e mi informi continuamente di ciò che Ella in questo proposito e dei risultati che ottiene.*

*In attenzione di questi ragguagli ho il vantaggio di ripetermi*

*Di VS Ill.ma*

*Dev.mo Servitore*

*Bettino Ricasoli*

*Lì 4 luglio 1859 "*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860. Doc 101-260. Carta 182. Archivio storico comune Portoferraio)

1) Bettino Ricasoli fa parte del Governo della Toscana e ricopre la carica di ministro dell'interno

## PREOCCUPAZIONE DEL GONFALONIERE DI RIO.RACCOLTA DI PEZZE E FASCE PER I FERITI DELLA GUERRA

Il 7 luglio 1859 il gonfaloniere di Rio,Angioletti, è preoccupato e scrive al governatore dell'Elba :

*"Comunità di Rio*

*Al Sig. Cav. Governatore  
Civile e Militare dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*RISERVATA*

*Con mia Officiale dè 2 luglio corrente trasmettevo a VS Il.ma la Deliberazione di questo Consiglio Generale emessa per la unione della Toscana ed il Regno Italico di S. M. Vittorio Emanuele II e l'indirizzo a stampa avente lo stesso oggetto. Non essendome stato accusato il ricevimento io debbo nuovamente pregarla a voler avere la bontà di accusarmelo,per mia quiete,trattandosi di un affare di tanta importanza. Ho l'onore frattanto di segnarmi con la più distinta stima ed ossequio.  
Di VS Ill.ma*

*Rio li 7 luglio 1859*

*Dev.mo Serv.re*

*Angioletti"*

(affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860.Doc 101-260.Carta 260. Archivio storico comune Portoferraio))

Angioletti sente la responsabilità di rappresentare tutta quanta la popolazione di Rio che a grandissima maggioranza ha votato per l'annessione della Toscana al Piemonte. Siamo in pieno svolgimento della seconda guerra d'indipendenza italiana . Si sta andando verso una tregua che di lì a qualche giorno (11 luglio) porterà all'armistizio di Villafranca tra Napoleone III imperatore francese e Francesco Giuseppe,imperatore austriaco.La guerra ha fatto morti e feriti. Per questi ultimi si mobilita la città di Portoferraio raccogliendo pezze e fasce .

Così scrive il gonfaloniere di Portoferraio:

*"*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore Civile Militare  
dell'Elba*

Lì 9 luglio

*Fila e pezze per i feriti nella guerra di indipendenza*

*Le rimetto una cassa di legno contenente le 60 Fila e le 80 Pezze e fasce raccolte dalle Sig, re Collettrici in questa Città da servire per uso dei feriti nella Guerra della Indipendenza Italiana pregandola a volersi compiacere inviarla a luogo del destino  
Squarci “*

Le “*Signore Collettrici*” sono quelle che il gonfaloniere, circa una ventina di giorni prima ,in qualità di presidente della commissione diretta a raccogliere offerte per la guerra dell’indipendenza, aveva prescelto pregandole ed invitandole “*a volersi adoperare con zelo e perseveranza a raccogliere oggetti e pecunia ,sapendo ( ) che alla preghiera dettata dal labbro femminile e patriottico niuno potrà negare l’obolo alla Patria che invoca aiuto ad ogni suo figlio in così supremo momento*”.

Questi in nomi: Marianna Bigeschi nata Mazzinghi, Anna Montelatici, Marianna Bigeschi nata Puccini, Domenica Daddi, Elvira di Luigi Damiani, Eloisa Foresi.

(Copialettere del gonfaloniere Portoferraio dal dì 22 maggio 1859 al dì 5 dicembre 1860. Anno 1859. N° 129. Archivio storico comune Portoferraio)

## RINGRAZIARE IDDIO PER LA VITTORIA E MOSTRARE DI ESSERE DEGNI DELL'INDIPENDENZA

Il 10 luglio 1859 al Governatore dell'Elba arriva lettera dal governatore di Livorno con allegato un dispaccio del ministro dell'Interno, Bettino Ricasoli, datato 6 luglio 1859, "onde voglia circolarlo alle autorità politiche ed amministrative di codesto circondario e procurarne la debita osservanza"  
IL dispaccio è manoscritto ed è indirizzato al governatore dell'Elba

*"Ministero dell'Interno*

*Al Sig. Cav Colonnello  
Governatore  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Iddio benedice alle armi alleate ;la Vittoria accompagna ogni passo di Vittorio Emanuele e di Napoleone Terzo. Questi prosperi e rapidi successi dovrebbero destare ammirazione e contento, non le gioie immoderate e pericolose. Appena viene un Bollettino d'un fatto d'arme glorioso in molti luoghi si attruppano che pare abbiano in vista più il disordine che un'onesto rallegramento. essi vanno attorno con bandiere con banda militare e tamburi. Si esplodono fucili e pistole e si cantano inni, e si fa strepito anco nell'alta notte. In qualche luogo ul baccano è trasceso più oltre, ai canti e agli strepiti è stata unita la gozzoviglia e questa l'invereconda audacia di forzare il Parroco a cantare il Te Deum. Il Governo non può tollerare questi disordini che sono riprovevoli e dannosi in sé stessi disturbando il pubblico riposo e denaturando la gioia nazionale ,poiché i tristi tentano di afferrare tutte le occasioni di convertire ai loro privati interessi questo generoso slancio del sentimento nazionale.*

*Il decreto di S.E. il Commissario Straordinario ha per fine appunto di prevenire le riproduzioni di altri mali e di allontanare quei pericoli.*

*VS Ill.ma non solo procurerà l'immediata esecuzione di questo Decreto ma eziandio la precisa applicazione delle Leggi e Regolamenti di polizia che si riferiscono agli abusi di sopra notati. Ed Ella voglia avere sempre presente che l'Autorità Governativa perde la sua intrinseca ragione di essere se non procura alle Leggi la loro piena applicazione.*

*Ella procurerà che i Gonfalonieri spieghino bene ai loro amministrati le ragioni del Decreto. Esso ammette la lecita manifestazione della gioia per quei fatti che assicurano la Indipendenza Nazionale; dobbiamo esultare per essere liberati dagli Austriaci, ma non già per essere soverchiati dai loro amici, cioè da settori d'ogni colore, e dagli agitatori senza onestà. Noi dobbiamo ringraziare Iddio ma non profanare le Chiese e ingiuriare ai sacerdoti forzandoli ad atti cui essi non possono né debbono consentire. Noi dobbiamo mostrare di essere degni della Indipendenza col serbare la dignità delle sorti prospere ,che sapremo sostenere le avverse, e che siamo preparati virilmente ad allontanarle.*

*La prego a non stancarsi mai a far sentire che il Governo veglierà sempre perché sotto il pretesto di pubbliche feste non ricomincino le mene delle sette o stolte o perfide. Il Governo vuole cooperare col Paese a far l'Italia indipendente e forte e saprà fermamente reprimere chiunque, per stoltezza o perfidia osasse anco con tentativi di interrompere il corso ai grandi destini della Nazionalità Italiana.*

*Ho l'onore di segnarmi con distinto ossequio.*

*Di VS Ill.ma*

*Lì 6 luglio 1859*

*Dev.mo Servitore Ricasoli "(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860. Filza 2. Doc 15-100. Circolari da 1 a 42. Circolare 24. Archivio storico comune Portoferraio)*



**MINISTERO DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI: LASCITI NON SOLO PER MESSE E SENZA SOVERCHIA FACILITAZIONE**

*“Governo Civile e Militare di Livorno*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell’Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*E’ intendimento del Ministero degli Affari Ecclesiastici (1) di far cessare quella soverchia facilitazione stata fin qui praticata coll’ammettere lasciti per Messe ed altre Pratiche Religiose di mera devozione da cui ne è risultato che mentre il numero di tali messe è ormai pervenuto ad una così ingente cifra da non potersi soddisfare, difettano dall’altro canto di congrua dotazione le Chiese Parrocchiali, e trovandosi in angustie economiche*

*Gli stabilimenti di Pubblica Beneficenza. Il perché ove sia luogo ad indurre delle discrete deroghe alle provvide Leggi di Manomorta (2), ciò vuolsi operare conciliando la soddisfazione dell’altrui Pietà religiosa col prevenire col sovvenire alla causa Pia là dove si manifesta più pronunziato bisogno.*

*Quando pertanto le pervengano domande da informare dirette ad ottenere la facoltà di poter disporre per la celebrazione di Messe, Feste ed altre pratiche strettamente di devozione Ella e le Autorità da Lei dipendenti procureranno di far presentire agli impetranti la ( ) pubblicità di un rigetto informando loro al tempo istesso di volgere con non minore profitto spirituale le elargizioni ad alleviamento della Causa Pia Laicale ed anco Ecclesiastica ove ( ) di meglio provvedere alla strettezza delle Congrue Parrocchiali e di rendere più agevole e completo il Servizio Pubblico Spirituale.*

*Lì 11 luglio 1859*

*Il Governatore  
Annibaldi Biscossi”*

(Affari generali del governo dell’isola d’Elba 1859-1860. Filza 2.doc 15-100. Circolari da 1 a 42. Circolare 25. Archivio storico comune Portoferraio)

- 1) Enrico Poggi è ministro del culto e affari ecclesiastici nel governo della Toscana. (Ministero degli Affari Ecclesiastici). La dice lunga il fatto della esistenza di un ministero di questo tipo. I rapporti tra stato granducale toscano e stato pontificio, suo confinante, dopo la caduta della dinastia Asburgo-Lorena sono diventati tesi e difficili tali da meritare la nascita di un ministro con ministero ad hoc. E’ intendimento del nuovo ministero che le autorità pubbliche si adoperino affinché elargizioni vadano a profitto sia della Causa Pia Laicale che di quella Ecclesiastica: in questo ultimo caso con lo scòpo di provvedere alle Congrue Parrocchiali che lo stato concede e che si trovano in ristrettezze.
- 2) Manomorta è termine che indica il patrimonio immobiliare di enti ecclesiastici la cui esistenza è perpetua, non trasmissibile per eredità ad altri, su cui la capacità impostiva dello stato (imposta di vendita, di successione) non si esercita o è ridotta: una condizione giuridica di privilegio.

## ARMISTIZIO DI VILLAFRANCA

L'11 luglio 1859 a Villafranca si incontrano Napoleone III, imperatore dei francesi, e Francesco Giuseppe, imperatore austro-ungarico, e firmano un armistizio che pone fine alla seconda guerra per la indipendenza e pone le premesse per la pace che avverrà con la pace di Zurigo del novembre 1859

Ai patrioti italiani che credono e combattono per la causa nazionale lascia tale armistizio un grande sconcerto

Queste sono infatti le condizioni finali dell'armistizio:

- 1) L'Austria cede alla Francia la Lombardia con eccezione delle fortezze di Mantova e Peschiera. La Francia avrebbe trasferito la Lombardia al regno di Sardegna
- 2) I due sovrani avrebbero favorito la creazione di una confederazione italiana presieduta dal papa
- 3) Il Veneto avrebbe fatto parte della costituenda confederazione italiana rimanendo possedimento dell'Austria
- 4) Il granduca di Toscana e il duca di Modena sarebbero rientrati nei loro stati concedendo amnistia generale
- 5) Francesco Giuseppe e Napoleone III avrebbero chiesto al papa di introdurre nello stato pontificio riforme politiche e sociali

UNIONE AL REGNO COSTITUZIONALE DI RE VITTORIO EMANUELE II: SOLLECITO A TRASMETTERE GLI ATTI

Il 12 luglio 1859 il governatore di Livorno si rivolge a quello dell'Elba chiedendo di inviare con sollecitudine atti e documenti riguardanti il voto delle comunità dell'isola d'Elba per l'unione della Toscana al regno costituzionale di re Vittorio Emanuele II:

*"Governo Civile e militare  
Di Livorno*

N°1239

*Ill.mo Signore*

*Molte delle Comunità hanno già pronunziato il voto per l'unione della Toscana agli Stati d'Italia sotto il Governo Costituzionale di Re Vittorio Emanuele Secondo. Interessando ora al Governo della Toscana di conoscere le deliberazioni su questo argomento dei rimanenti Municipi, tanto se sieno in senso affermativo quanto se negativo mi rivolgo a VS Ill.ma perché voglia procurare dai Gonfalonieri delle Comunità di Portoferraio, Marciana e Rio la sollecita trasmissione delle accennate deliberazioni insieme con gli indirizzi privati che potessero trovarsi presso di loro.*

*Ed ho l'onore di confermarvi con distinta considerazione*

*Lì 12 luglio 1859*

*Per il Governatore  
A. Bertini "*

(Affari generali del governo dell'Elba 1859-1860. Doc 101-260. Carta 260, Archivio storico comune Portoferraio)

Il governatore di Livorno non sa che l'Elba si è già dichiarata a favore rispondendo ai solleciti arrivati da parte del ministro dell'interno Ricasoli. Questi si era rivolto al gonfaloniere di Portoferraio, dr Fabio Squarci, il 1 giugno 1859 con circolare riservata manoscritta dove esprime che il governo della Toscana è "per una Italia unita e forte capace di difendere da sé il conquistato diritto all'Indipendenza e all'Autonomia Nazionale" e che preme al governo che il popolo toscano mostri il proprio sentimento per una Italia unita e forte auspicando che ciò avvenga con "la forma degli indirizzi".

E ciò accade con una "nomina di una deputazione per raccogliere le firme di coloro che aspirano l'unione della Toscana al Piemonte" da parte del comune di Portoferraio e degli altri dell'Elba (Portolongone e Rio) seguita poi da delibere comunali sulla "adesione per la unione della Toscana al regno di Vittorio Emanuele II".

Il documento di poche righe, sopra integralmente riportato, che apparentemente sembra privo di importanza - una semplice nota amministrativa - è al contrario di rilievo storico perché mostra quanto al Governo della Toscana preme la conoscenza sul voto espresso "per l'unione della Toscana agli Stati d'Italia sotto il Governo Costituzionale(1) di Re Vittorio Emanuele Secondo" da parte dei municipi insieme con indirizzi di privati cittadini depositati presso i comuni.

Ciò indica come il risorgimento nazionale italiano fu pensato e costruito facendo partecipare le istituzioni locali e il popolo al governo di re Vittorio Emanuele II è costituzionale perché il potere del monarca non è più assoluto ma è affiancato da quello di un parlamento eletto democraticamente il quale promuove e decide leggi. La monarchia costituzionale rappresenta pertanto il passaggio da uno stato assoluto ad uno liberale.

## FRANCESCO GIUSEPPE E NAPOLEONE III INCONTRO A VILLAGRANCA : PACE CONCLUSA TRA FRANCESI E AUSTRIACI

Il 13 luglio 1859 Bettino Ricasoli, ministro dell'interno nel Governo della Toscana, così notifica al governatore dell'Elba la pace conclusa tra francesi ed austriaci:

*"Illustrissimo Signore*

*La notizia telegrafica sulla pace conclusa fra Sua Maestà de' Francesi e Sua Maestà l'Imperatore d' Austria sebbene parli di una Federazione Italiana, non ne dice i particolari.*

*E' ben naturale che su ciò siano per formarsi molte supposizioni. Finchè queste sieno mosse dal desiderio che tutti abbiamo del bene dell'Italia, Ella non vi scorderà alcun pericolo per l'ordine pubblico. Ma così non potrebbe essere, quando i partiti ne facessero un pretesto di discordia e di turbamento. Ella prevenga ogni tentativo assicurando che il Governo riposa nella lealtà del Magnanimo Protettore Re Vittorio Emanuele e nella saviezza dei Potentati che devono intervenire per regolare le conseguenze della pace secondo le necessità e i voti dell'Italia.*

*Il Governo ha creduto opportuno mandare a Torino persone di sua fiducia per conoscere il vero essere delle cose e per procedere in ogni cosa d'accordo col governo del Re.*

*Il Paese ha ora il più alto dei suoi doveri, quello di serbare dignitosamente il suo senno e le sue forze per l'assetto definitivo dell'Italia. Ogni atto d'impazienza e molto più ogni disordine sarebbe atto di pessimo cittadino, nemico della Patria.*

*Il Governo quanto più sono gravi i momenti tanto più è fermo nell'allontanare ogni pericolo delle perturbazioni di qualunque siasi specie e da qualunque parte venissero.*

*Ella seguiti queste determinazioni con costante operosità. Dia subito le istruzioni necessarie ai suoi subalterni; si concerti con le persone notevoli e faccia con tutti i modi penetrare in ogni Classe di Cittadini la persuasione che l'opera diretta a ottenere condizioni da rendere la pace, quanto più è possibile, vantaggiosa alla Nazione sarebbe interrotta dalle più piccole improntitudini.*

*Ho l'onore di ripetermi con particolare ossequio.*

*Di VS Ill.ma*

*Dal Ministero dell'Interno*

*Lì 13 luglio 1859*

*Devotissimo Servitore*

*B. RICASOLI "*

(Aff gen gov 1860. Filza 2. Doc 1-100. Circolari da 1 a 42. Circolare n° 26. Archivio storico comune Portoferraio)

Dal documento traspare con evidenza l'incertezza del momento legata ad una pace la quale "sebbene parli di una Federazione Italiana, non ne dice i particolari" e anche amarezza - "Sua Maestà de' Francesi" non degli italiani - da parte del ministro degli interni del governo toscano Bettino Ricasoli. Come per dire che i francesi e non gli italiani hanno voluto l'armistizio.

Che cosa è accaduto ?

Due giorni prima, 11 luglio 1859, a Villafranca, preceduto da una tregua di qualche giorno, è stato concluso l'armistizio con un colloquio tra Napoleone III "Sua Maestà de' Francesi" e Francesco Giuseppe imperatore d'Austria: finisce così la seconda guerra d'indipendenza italiana. L'armistizio è la conseguenza di una decisione unilaterale della Francia che in guerra al fianco del Piemonte contro l'Austria ha necessità di concludere la pace per il pericolo che il conflitto si allarghi all'Europa.

La pace è poi formalizzata col trattato di Zurigo nel novembre del 1859.

Subito dopo l'incontro e il colloquio, nella stessa giornata di 11 luglio, Napoleone III incontra a Valeggio sul Mincio, poco distante da Villafranca, Vittorio Emanuele II suo alleato ed insiste con il re piemontese per arrivare ad una decisione in questi termini: confederazione italiana sotto la presidenza onoraria del papa, cessione della Lombardia alla Francia che a sua volta l'avrebbe ceduta al Piemonte, Veneto all'Austria ma incluso nella federazione italiana, rientro dei sovrani filo austriaci nei ducati di Modena e Toscana con modalità pacifiche e con l'impegno a concedere una costituzione, riforme politiche nello stato della chiesa e amministrazione separata delle legazioni pontificie.

Queste proposte nello stesso giorno di 11 luglio vengono comunicate da Vittorio Emanuele II a Cavour presidente del consiglio dei ministri del regno piemontese. Cavour non è d'accordo poiché oltre a vedere vanificate le speranze di liberare tutto il nord d'Italia dagli Asburgo, giudica catastrofico per il prestigio del regno sardo l'ingresso dello stato piemontese nella futura confederazione a fianco dell'Austria. Emerso con il re questo grave disaccordo e dissenso Cavour nel pomeriggio stesso dell'11 luglio decide di dimettersi.

Queste proposte vengono anche comunicate all'imperatore austriaco che fa alcune controproposte; le fortezze di Peschiera e Mantova sarebbero rimaste all'Austria, per il reintegro dei sovrani amici a Firenze e Modena si può ricorrere alle armi e che per i due ducati non c'è alcuna costituzione né il papa deve soffrire la separazione amministrativa delle legazioni pontificie.

Napoleone III accetta le controproposte e firma.

Vittorio Emanuele II si rifiuta di firmare perché abbandonare le fortezze di Peschiera e Mantova significa rendere indifendibile la Lombardia.

Il re informa Cavour su quanto sta accadendo.

Cavour parla di tradimento di Napoleone III, invita il re a lasciare il campo alle forze francesi e austriache che avrebbero risolto per conto loro la questione italiana e accusa lo stesso re di intrighi nei suoi confronti.

Tra i due insorge una discussione dai toni molto accesi.

Il giorno dopo, 12 luglio 1859, Cavour riunisce il consiglio dei ministri e delibera le dimissioni dell'intero governo.

Il re Vittorio Emanuele messo di fronte alle due alternative guadagnare la Lombardia senza piazza forti oppure continuare la guerra da solo sceglie la prima e nella stessa giornata del 12 luglio firma l'armistizio coimpegna riguardo al corso degli eventi che si vanno profilando fuori dai confini del suo stato: i governi locali nati dai dissolti ducati di Parma, Modena e Toscana si stanno preparando all'unione col Piemonte.

## **RICHIAMO IN VIGORE DELLA LEGGE ELETTORALE DEL 1848**

Il governo prepara la elezione dei rappresentanti del popolo toscano nell'Assemblea Nazionale che la consulta di Stato il giorno 14 luglio 1859 ha chiesto sia convocata

Il 15 luglio 1859 il governo della toscana decreta

“Art.1 La legge elettorale del 3 maggio 1848 è applicata per la elezione dei rappresentanti della Toscana  
Che devono emettere il voto sopra la sorte futura dello stato

Art 2 I prefetti procederanno immediatamente a ordinare ai gonfalonieri di formare senza ritardo le liste Elettorali

Art 3 Un successivo decreto stabilirà tutto ciò che riguarda i termini e le norme per una sollecita formazione Delle liste elettorali

Art 4 Il ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto

C.BONCOMPAGNI,B. RICASOLI “

Con decreto 24 luglio 1859 viene pubblicata la legge elettorale ,raddoppiando il numero dei rappresentanti di ciascun collegio

Con decreto del 29 luglio 1859 il governo di Toscana convoca i collegi elettorali

### ALLOGGIO DI ORDINANZA AGLI UFFICIALI IN VIAGGIO

E' da qualche giorno che l'armistizio di Villafranca(11 luglio 1859) è stata fatto e con esso ha termine la seconda guerra per l'indipendenza d'Italia. Coloro che hanno combattuto ritornano a casa e per essi il Ministero della Guerra del governo della Toscana si attiva con una circolare che arriva al governatore dell'Elba.

*“Ministero della Guerra  
Circolare n° 25*

*Oggetto: Alloggio agli Ufficiali in viaggio*

*Ai Signori Comandanti le Piazze e i Corpi militari ed ai Sig. Gonfalonieri*

*Ad evitare che nella occasione del ritorno in Toscana dell'Armata di spedizioni si rinnovi l'abuso altra volta verificatosi che diede luogo a molte declamazioni che in stato di marcia alcuni Ufficiali si procurassero a propria scelta lo Alloggio, mentre le Comuni obbligate a somministrarlo vi aveva già provveduto, il Ministero trova opportuno raccomandare che non è permesso agli Ufficiali di prescegliersi l'alloggio a piacimento ma che debbono servirsi di quello ad essi destinato da Municipi, secondo, che sarà indicato nel foglio di incitazione che il Commissario di Guerra o in sua vece il Comandante di Piazza rilascerà agli Ufficiali medesimi.*

*L'Alloggio che venisse arbitrariamente occupato andrà a total carico dell'Uffiziale e l'Amministrazione Militare dovrà tenere informato questo Ministero di qualunque contravvenzione al presente ordine.*

*Il Ministro Reggente*

*Firmato all'Originale . De Caverò”(1)*

(Corrispondenza ministeriale del governatore anni 1856,1857,1858,1859. Anno 1859. Archivio storico comune Portoferraio)

Ho voluto riportare per intero questa circolare del ministero della guerra perché mostra un aspetto di vita tipico del militare, del soldato di ogni tempo e di ogni luogo che ha appena terminata la guerra.

Perché gli ufficiali si prescegliono a piacimento l'alloggio ?

La risposta sta forse nella ricerca di agio che l'alloggio di servizio non concede.

Chi ha combattuto cerca di alloQuale modo migliore quello di un rientro veloce nella vita normale attraverso un alloggio civile ?

1) De Caverò è generale e ministro reggente il ministero della guerra

## PROCEDURE GOVERNATIVE A CARICO DEGLI ECCLESIASTICI

Il 29 luglio 1859 arriva al governatore dell'Elba lettera del governatore di Livorno:

*“Governo Civile e Militare  
di  
Livorno*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Lì 29 Luglio 1859*

*In conformità di un Dispaccio del Ministero degli Affari Ecclesiastici de 29 luglio stante partecipo a VS Ill.ma le seguenti norme per ciò che la riguarda nelle procedure governative instituite a carico degli Ecclesiastici.*

*1° Nelle procedure Governative a carico degli Ecclesiastici mentre verranno osservati tutti i riguardi dovuti al loro grado, dovranno essere trattati alla pari dei Laici in tutto ciò che non è propriamente esercizio del Ministero Sacerdotale*

*2° Sarà data notizia immediata e riservata al Ministero degli Affari Ecclesiastici di ogni provvedimento preso riguardo agli Ecclesiastici*

*3° Questa notizia dovrà essere data avanti la esecuzione del provvedimento Governativo quando si tratterà di un Sacerdote con cura di anime*

*E con i sensi della mia distinta considerazione ho il pregio di ripetermi*

*Lì 29 luglio 1859*

*Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi”*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860. Doc 15-100. Circolari da 1 a 42. Circolare 29. Archivio storico comune Portoferraio)

La lettura di questa circolare evidenzia la situazione politica che si è creata con lo stato pontificio.

Con l'armistizio di Villafranca il secolare dominio di questo stato oltre l'Appennino che si esprime amministrativamente con le legazioni pontificie e che aveva sempre trovato un valido aiuto nell'appoggio dell'esercito austriaco vacilla sotto l'impulso al processo dell'unificazione italiana dettato dal movimento nazionale risorgimentale.

Papa Pio IX è in manifesta opposizione a questo processo di unificazione.

Lontano sin dal 1848 dal movimento nazionale di unificazione, in polemica con questo movimento non solo con la componente democratico-repubblicana (Mazzini) ma anche con quella monarchico-liberal-moderata, cavouriana, a causa della legislazione anticlericale messa in atto dai governi costituzionali del regno di Sardegna, il pontefice manifesta tutto il suo dissenso quando proprio in questo periodo del 1859-1860 gli viene sottratto gran parte del territorio dello stato pontificio.

E' inevitabile che ciò avvenga.

Per costruire uno stato unitario italiano è necessario che sia inglobato lo stato della chiesa il quale taglia in due la penisola italiana e poi c'è Roma che deve essere capitale di questo nuovo stato unitario.

A unificazione in corso nondimeno il papa protesta contro lo smembramento che sta iniziando del suo stato perché ritiene di non poter più svolgere liberamente il suo magistero spirituale senza la piena protezione del potere temporale e per questo lancia una scomunica maggiore (26 marzo 1860) nei confronti di tutti coloro che hanno concorso a quella che lui considera una usurpazione delle terre che appartengono allo stato pontificio. Negli anni seguenti i rapporti tra la Santa Sede e il Regno d'Italia non faranno che peggiorare.

E ciò pone l'opinione pubblica italiana in gran parte cattolica davanti al dilemma: seguire il papa solo nella sua veste di capo spirituale o seguirlo anche come capo politico? Una parte opterà per la prima soluzione mentre un'altra parte chiamata "cattolici intransigenti" sceglierà la seconda opzione non riconoscendo la legittimità del nuovo stato italiano.

ECCITARE GLI ELETTORI A PARTECIPARE ALLE ELEZIONI: E' QUESTO UN DOVERE CIVILE

Il 30 luglio 1859 il governatore dell'Elba, Niccolini, così scrive al gonfaloniere di Portoferraio, Squarci:

*“Governo civile e militare  
dell'Elba*

*Al Sig. Gonfaloniere  
di*

Portoferraio

Portoferraio Lì 30 luglio 1859

Ill.mo Signore

*Il tempo delle Elezioni(1) si avvicina ed il Governo sente troppo la necessità che esse riescano la espressione piena sincera della pubblica opinione (2) per rimanersi dal raccomandare alla SV Ill.ma di darsi ogni impegno perchè il concorso degli Elettori sia quale è richiesto dall'importanza del suffragio che dovranno emettere. Il Governo vuol lasciare intiera ai Cittadini la libertà della scelta dei loro Rappresentanti, ma crede suo dovere l'ammonirli sulla gravità del mandato che sarà da essi conferito agli Eletti.*

*Si tratta di far manifesto all'Europa i Voti della Toscana sopra i futuri suoi destini, si tratta di far conoscere all'Italia quanto e come i Toscani vogliono essere Italiani.*

*Qualunque sia per essere il valore che si darà a questi Voti è però certo che la loro autorità sarà tanto maggiore quanto più spontanei e numerosi concorreranno gli Elettori ai Collegi Elettorali. E' questo un dovere civile che ognuno deve soddisfare secondo la sua coscienza perchè da queste elezioni è interesse di tutti che esca veramente la voce del Paese e non la parola di un partito. Non c'è un Ministero che interroga che interroga gli elettori per sapere del pensiero e la loro fiducia, ma è la Patria che chiede il suffragio dei Cittadini per recarlo là dove le sorti dei Vincitori e dei Vinti e si darà assetto alle cose d'Italia.*

*Felicitiamoci di essere venuti al tempo in cui questi voti sono possibili ed hanno speranza di essere esauditi.*

*Nel 1815 le parti furono fatte senza questa Consulta del popolo; se oggi i Popoli non rispondessero all'invito e non sapessero esprimere con tranquilla fermezza i desideri loro, sarebbero colpevoli, ancorchè a quei desideri non si volesse far ragione contro ogni nostra aspettativa.*

*La S.V. Ill.ma ponga ogni studio per far comprendere questi concetti ai suoi Amministrati, inviti gli Elettori a concorrere numerosi all'elezione e ad intendersi fra loro sulla scelta dei Rappresentanti per impedire la dispersione dei suffragi.*

*Per assicurare poi la libertà della Elezioni con quell'unica forza pubblica che tutela senza sospetto, V.S. Ill.ma procurerà che per il dì 7 del prossimo Agosto la Guardia Nazionale sia in grado di prestare servizio nella sala delle Elezioni affrettando per quanto è possibile il suo ordinamento in questa Città ove è stata istituita.*

*Fidando che la SV Ill.ma voglia tenermi informato di tutto quello che si riferisce a queste Elezioni, le quali sono ora il primo pensiero del Superiore Governo, passo a ripetermi col più distinto ossequio.*

Di VS Ill.ma

Dev.mo Servitore

G. Niccolini"

(Corrispondenza ministeriale del governatore anni 1856.1857.1858,1859. Anno 1859. Archivio storico comune Portoferraio)

- 1) Di lì a poco, nel mese successivo di agosto, i rappresentanti del popolo toscano eletti (7 agosto) a formare l'Assemblea della Toscana, avrebbero votato (16 agosto) la decadenza della dinastia lorenesa e approvato (20 agosto) l'annessione della Toscana al regno costituzionale sardo contribuendo così a sventare i disegni legitimisti e i progetti di formazione di un regno dell'Italia centrale soprattutto da parte austriaca. Pochi giorni prima infatti (13 luglio) Francesco Giuseppe imperatore d'Austria aveva invitato il granduca Leopoldo II ad abdicare in favore del figlio Francesco Giuseppe che assunse il titolo ormai solo nominale di Ferdinando IV, granduca di Toscana.

Nell'assemblea toscana a rappresentare gli elbani furono eletti il dr Giorgio Manganaro e il dr Gio Batta Gemelli.

- 2) *La voce del Paese* è questo che interessa al governo della Toscana far sapere la "voce del paese" sull'annessione al regno sardo. Se questa voce sarà per l'annessione al regno sardo, che è poi l'aspettativa del governo toscano, la decisione che esso adotterà non apparirà un atto legislativo unilaterale governativo voluto e calato dall'alto ma imposto dalla volontà del popolo: "... si tratta di far manifesto all'Europa i Voti della Toscana sopra i futuri suoi destini, si tratta di far conoscere all'Italia quanto e come i Toscani vogliono essere italiani...".

L'assemblea toscana è voluta e ricercata dal governo toscano per dimostrare A) all'Europa cosa vuole il popolo toscano e non il governo evitando così un pretesto di intervento armato delle potenze europee, B) all'Italia e cioè alla monarchia costituzionale di re Vittorio Emanuele II che ha lo spazio per una politica di annessione della Toscana al Piemonte.

La figura di statista di Bettino Ricasoli che nel governo toscano rappresenta l'ala che vuole al più presto l'annessione al Piemonte appare con tutta evidenza

AGOSTO 1859

**BONCOMPAGNI RASSEGNA I POTERI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI E NOMINA RICASOLI A PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Il 1 agosto 1859

“ IL REGIO COMMISSARIO STRAORDINARIO IN TOSCANA

Decreta:

Art 1 I poteri del Regio Commissario passano nel Consiglio dei ministri.il quale li esercita a nome del po  
polo toscano

Art 2 Il Presidente del Consiglio dei Ministri appone la propria firma nei decreti e atti del Governo.Nei decr  
eti che concernono al suo dipartimento apporrà la controfirma un altro ministro

Art 3 La Consulta di Stato conserva tutte le attribuzioni

Art 4 La segreteria generale del Commissariato prende la denominazione di segreteria generale del Gover  
no , e passa sotto gli ordini del Presidente del Consiglio”

Firenze 1 agosto 1859

C.Boncompagni,C Bianchi “

Sempre il 1 agosto 1859

## IL REGIO COMMISSARIO STRAORDINARIO IN TOSCANA

Visto il decreto di questo medesimo giorno col quale i poteri del Regio Commissario si trasmettono al Consiglio dei Ministri

Decreta:

Il barone Bettino Ricasoli ,ministro dell'interno, è nominato presidente del Consiglio dei ministri,ritenendo però il portafoglio dell'interno

Firenze 1 agosto 1859

Il Commissario straordinario  
C Boncompagni

Il segretario generale  
C.Bianchi “



**CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RAPPRESENTANTI DEL POPOLO**

Il 7 agosto 1859

“ IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Decreta:

Art 1 L'assemblea dei rappresentanti è convocata in Firenze per il giorno undici del corrente mese

Art 2 Questa Assemblea ha per oggetto di esprimere i voti legittimi della popolazione toscana intorno alle sue sorti definitive

Art 3 Il ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto

Firenze 7 agosto 1859

B Ricasoli, C Ridolfi”

## ASSEMBLEA NAZIONALE TOSCANA. MANGANARO E GEMELLI : DEPUTATI ELBANI ELETTI

11 agosto del 1859 si riunisce a Firenze l'assemblea nazionale toscana voluta dal governo della Toscana e costituita da 161 deputati eletti. E' un momento importante per la storia della Toscana nel secolo XIX, una pagina ignorata.

Il 16 agosto approvò la seguente disposizione proposta dal marchese Lorenzo Ginori Lisci il 13 agosto e modificata da una commissione: "L'assemblea dichiara che la Dinastia Austro-Lorenese la quale nel 27 aprile 1859 abbandonava la Toscana, senza ivi lasciar forma di Governo, e riparava nel campo nemico, si è resa assolutamente incompatibile con l'ordine e la felicità della Toscana. Dichiara che non vi è modo alcuno per cui tale Dinastia possa ristabilirsi e conservarsi senza oltraggio alla dignità del Paese e senza offesa ai sentimenti delle popolazioni, senza costante e inevitabile pericolo di vedere turbata incessantemente la pace pubblica e senza danno d'Italia. Dichiara conseguentemente non potersi né richiamare né ricevere la Dinastia Austro-Lorenese a regnare di nuovo sulla Toscana"

Il successivo 20 agosto l'Assemblea sancì con 163 voti favorevoli "coerentemente alle considerazioni e dichiarazioni espresse nella risoluzione del di 16 agosto corrente...esser fermo voto della Toscana di far parte di un forte Regno Costituzionale sotto lo scettro del re Vittorio Emanuele"

A queste date si era ancora in quadro generale politico molto fluido dove le posizioni erano molto diverse. Il quadro si sarebbe poi chiarito l'anno successivo col plebiscito dell'11-12 marzo 1860 col quale la Toscana avrebbe definitivamente scelto l'unione alla monarchia costituzionale di Re Vittorio Emanuele II.

A questi eventi rilevanti dell'Assemblea Toscana partecipò anche l'Elba tramite i suoi rappresentanti eletti il 7 agosto 1859 e deputati a rappresentarla.

Così infatti il gonfaloniere di Portoferraio il giorno 8 agosto 1859 scrive:

*"Signori  
Dr. Giorgio Manganaro  
Dr. GioBatta Gemelli*

*Deputati all'Assemblea Nazionale Toscana*

*Portoferraio 8 Agosto*

*Deputati eletti all'Assemblea Nazionale Toscana*

*Mi reco a piacere parteciparla essere VS Ill.ma stato eletti Deputato dell'Elba nelle elezioni di ieri con N° = suffragi.*

*La prego a volersi trasferire al più presto possibile in Firenze, ove munito della presente si farà ricevere nella detta sua qualità alla Segreteria Generale di Governo, onde prender parte ai lavori urgenti che tanto interessano le sorti della Toscana nell'assemblea di cui Ella è chiamato a far parte.*

*Con le mie sincere congratulazioni riceva intanto l'attestato delle mie più distinte considerazioni.*

*Squarci*

*= Manganaro N° 333 suffragi  
= Gemelli N° 304 idem "*

(Copialettere del gonfaloniere di Portoferraio dal di 22 maggio 1859 al di 5 dicembre 1860. Anno 1859. N° 163-164. Archivio storico comune Portoferraio)

## INNOVAZIONE DEI MAGISTRATI COMUNITATIVI: “IL SISTEMA DELL’ELEZIONE”

In conformità ad un dispaccio del ministro dell’Interno Bettino Ricasoli , Il 20 agosto 1859 il governatore di Livorno, Biscossi, invita quello dell’Elba, Niccolini, ad ordinare ai gonfalonieri ed ai cancellieri ministri del censo del suo compartimento di sospendere “tanto la rinnovazione e rettificazione delle Borse sia dei Priori sia dei Consiglieri, quanto le tratte degli uni e degli altri”.

*“Governo Militare e Civile  
di Livorno*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell’Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Per il disposto dell’art 9 della legge dè 28 settembre 1853 nel corrente mese di agosto dovrebbero aver luogo le tratte per la parziale innovazione dei Magistrati Comunitativi da entrare in carica nel prossimo futuro anno ,previa la rinnovazione e rettificazione delle Borse di che all’art 16 della stessa legge.*

*In pendenza dell’esame del Progetto di ritornare al sistema d’elezione che era stato sanzionato col Regolamento del 20 novembre 1849 e che rimase abolito colla citata legge di 1853,io invito VS Ill.ma in conformità di un dispaccio del Ministero dell’Interno in data di ieri ad ordinare ai Gonfalonieri ed ai Cancellieri Ministri del Censo do codesto Circondario che sospendano tanto la rinnovazione e rettificazione delle Borse sia dei Priori sia dei Consiglieri,quanto le tratte degli uni e degli altri.*

*Mi è grato ripeterle i sensi della mia più distinta considerazione.*

*Lì 20 Agosto 1859*

*Il Governatore  
Annibaldi Biscossi”*

(Affari Generali del governo dell’isola d’Elba 1859-1860 –Doc 15-100.Circolari da 1 a 42.Circolare 31.Archivio storico comune Portoferraio)

E’ questa lettera del governatore livornese molto importante poiché sospendendo le pratiche per il rinnovo dei magistrati comunitativi che sono gli amministratori comunali (Gonfaloniere,priori e consiglieri) preannuncia una innovazione davvero significativa e cioè che i magistrati comunitativi non saranno più scelti col metodo dell’imborsazione(tratti a sorte dalle relative borse) ma col sistema dell’elezione.

Questo sistema troverà di lì a poco,nell’ottobre del 1859,la sua prima applicazione non solo a Portoferraio ma anche in tutto il granducato.

E’ un fatto storico rilevante: da allora fino ad oggi gli amministratori comunali sono stati scelti con questa sistema.

## CIRCOLARE ALLE AUTORITA', CIVILI, POLITICHE .ECCLESIASTICHE E MILITARI

Il 20 agosto 1859 si chiude l'Assemblea dei rappresentanti con un decreto in cui si afferma che è prorogata fino a nuova convocazione.

Il 22 agosto, due giorni dopo, il governo di Toscana invia una circolare a tutte le autorità (civili, militari, politiche ed ecclesiastiche) di Toscana

“  
Illustrissimo Signore

*L'assemblea dei rappresentanti di Toscana deliberò all'unanimità che la decaduta Casa Austro-Lorenese non poteva essere richiamata né ricevuta a regnare nel nostro paese, e che il fermo voto della Toscana è quello di far parte di un forte regno costituzionale sotto lo scettro di Re Vittorio Emanuele...*

*La esclusione perpetua dell'assolutismo austriaco e l'acclamazione del Principe costituzionale e italiano sono ormai le due basi del diritto pubblico del nostro Stato, certe ed irremovibili ambedue egualmente...*

*Intanto finché venga la nuova dinastia, la potestà suprema dello Stato perdura nei presenti reggitori, i quali la ebbero legittimamente dall'elezione e Ratifica del paese, quando per la terza ed ultima volta fu abbandonata da Casa Lorena, la ebbero trasmessa dall'augusto protettore, e l'hanno confermata due voti di fiducia dell'assemblea dei rappresentanti. e da una solenne deliberazione, di essa quando espressamente ed unanimemente statui nella tornata del venti cadente che legittimava in quanto ne sia duopo per l'avvenire il mandato negli attuali reggitori dello Stato, onde continuino a governare il paese fino al definitivo assetto del medesimo.*

*Forte di questa universale conferma, il Governo mentre s'accinge sicuro a compiere il grave incarico che l'Assemblea gli commise di procurare che gli altri Potentati accolgano i legittimi voti dei toscani, deve e vuole fermamente mantenere la pubblica tranquillità, che accresce autorità a quei voti ed è fondamento al miglior assetto d'Italia....*

Firenze 22 agosto “

### MEMORANDUM DEL GOVERNO DI TOSCANA AI POTENTATI EUROPEI DOPO IL VOTO DELL'ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI

Il 24 agosto 1859 il governo di Toscana fa pervenire ai governi delle potenze europee principali un lunghissimo memorandum relativo ai voti emessi dall'assemblea nazionale dei rappresentanti nelle due tornate del 16 e 20 dello stesso mese di agosto

*“Le ragioni che hanno prodotto in Toscana il movimento nazionale del 27 aprile e le circostanze in mezzo alle quali si verificò l'abbandono dello Stato per parte del Principe allora regnante e di tutta la famiglia granducale, sono ormai troppo note perché sia necessario di qui ricordarle.....allorché giunse in Toscana la nuova e inattesa pace di Villafranca. Il paese intero ne provò grave sconforto non solo perché di fronte alle grandi speranze concepite ne sentiva detrimento la causa generale d'Italia, ma anche perché taluno degli articoli di patto ispirava il timore di una probabile restaurazione in Toscana della Dinastia di Lorena.....*

*In così grave condizione di cose, il Governo della Toscana si penetrò immediatamente del dovere e della necessità di convocare la Rappresentanza nazionale. La Carta costituzionale del 1848 rappresentava incontestabilmente sempre il diritto pubblico della Toscana, imperocché non fosse menomamente dubbiosa la illegalità del decreto granducale del 1852 che, consumando un colpo di stato, l'aveva abolita. Perciò fu stabilito che con legge del 3 marzo 1848 procedersi alle elezioni...*

*Tante e così importanti considerazioni determinarono il Governo della Toscana a convocare l'Assemblea ai termini della legge elettorale del 3 marzo 1848, anziché decretarne una nuova....*

*L'assemblea nazionale regolarmente convocata, regolarmente riunita e regolarmente deliberando ha emesso due voti i quali non ne formano in sostanza che uno solo, perché riuniti corrispondono allo scopo della sua convocazione, provvedendo all'ordinamento definitivo del paese...*

*Che la Toscana, abbandonata sé stessa e lasciata senza governo, avesse il diritto di provvedere a sé stessa e di eleggerne uno ed il più conforme ai suoi sentimenti ed ai suoi interessi è verità talmente intuitiva che non abbisogna di dimostrazione...*

*L'animo ostile di un Sovrano contro il paese da lui governato costituisce secondo il gius pubblico di tutti i tempi e di tutti i popoli civili un altro motivo gravissimo di privarlo dei diritti della sovranità. La sovranità è tutela di un popolo, non è odio o guerra contro di lui...”*

Il memorandum continua affermando che la restaurazione della dinastia lorenese avrebbe conseguenze fatali e che anche una abdicazione di Leopoldo II sarebbe cosa vana e termina affermando che il pensiero italiano in Toscana domina su tutti gli altri.

## TUMULTI A PORTOFERRAIO

Il 27 agosto 1859 al punto 7 dell'ordine del giorno dell'adunanza della Magistratura Comunitativa (consiglio comunale) di Portoferraio troviamo scritto:

*"7. Stanziarono a favore del Sig dott Fabio Squarci, Gonfaloniere, dott Giorgio Manganaro e dott Milziade Lorenzini la somma di zecchini dieci per ciascuno per rimborso di spese incontrate nella circostanza di essersi recati a Firenze per informare il Governo del fatto avvenuto il 24 maggio ultimo perduto, non rendente il sig. Gonfaloniere.  
Il Gonfaloniere*

*F. Squarci"*

(Comunità di Portoferraio. Protocollo delle deliberazioni dal dì 28 agosto 1858 al dì 2 settembre 1859. Per il cancelliere. Anno 1859. Carta 235-236. Archivio storico comune Portoferraio)

Cosa era accaduto il 24 maggio 1859 a Portoferraio ?

Lo si apprende dall'adunanza magistrale del 25 maggio 1859 :

*"1. Fatto presente dal Sig Gonfaloniere che al seguito del deplorabile avvenimento del giorno di ieri andante fra alcuni gendarmi e vari Marinari Livornesi per cui alcuni pacifici cittadini rimasero feriti per essersi intromessi a separare i contendenti; ed al seguito ancora delle notizie raccolte che portano a ritenere che la Gendarmeria da vario tempo cercava di provocare questa pacifica popolazione al disordine, nella veduta di far presente al Superiore Governo la vera indole del fatto ed i pericoli che sovrastano a questi abitanti se non vengono adottate delle misure efficaci.*

*Propone di inviare una Deputazione a Firenze composta dai Sig.ri*

*Dott Fabio Squarci Gonfaloniere*

*Dott Giorgio Manganaro Priore*

*Dott Aristide Lorenzini Consigliere*

*E girato il partito portò voti favorevoli dodici contrari nessuno.*

*F. Squarci"*

(Comunità di Portoferraio. Protocollo delle deliberazioni dal dì 28 agosto 1859 al dì 2 settembre 1859. Per il cancelliere. Anno 1859. Carta 195. Archivio storico comune Portoferraio)

E' davvero enigmatico questo episodio.

Perché la gendarmeria di Portoferraio il giorno 24 maggio 1859 cerca di provocare la pacifica popolazione al disordine ?

Una ipotesi è quella che tra i gendarmi vi fossero elementi ostili al nuovo corso politico dello stato granducale di Toscana iniziato pochi giorni prima con il governo provvisorio, il 27 aprile 1859, governo che è subentrato ad amministrare il paese dopo che il granduca è fuggito.

## DANNI DERIVATI DA SCONVENIENTI E PERICOLOSE MANIFESTAZIONI DELLO SPIRITO PUBBLICO

Il 27 agosto 1859 il governatore di Livorno, Biscossi, scrive a quello dell'Elba, Niccolini:

*“Governo Civile e Militare  
di  
Livorno*

*Al Sig. Cav. Governatore  
di Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Con dispiacimento del 25 Agosto stante il Ministero dell'Interno (1) mi partecipa quanto appresso*

*“Per assicurare sempre più questa mirabile concordia degli animi e questa tranquillità che tanto onora la Toscana, credo necessario di richiamare la sollecitudine di VS Ill.ma sopra alcune sconvenienti e pericolose manifestazioni dello spirito pubblico che m'avviene di notare in alcune città dello Stato. i fatti ai quali mi pare di dover assegnare questo carattere, sono le troppe rumorose tumultuose manifestazioni di gioia in occasioni solenni; le provocazioni insultanti a quelli che sono si presumono avversi al presente ordine politico; le immagini e le pubblicazioni sgraziate che si divulgano a contumelia di persone e cose sulle quali sta ormai il voto dei Rappresentanti del Paese. Intendo bene come queste intemperanze derivino naturalmente dalle presenti condizioni nostre né io voglio esagerare la loro importanza.*

*Due specie di danni credo per altro che possano derivare al Paese dal tollerare che queste intemperanze prendano radice continuino ad eccitare le passioni meno generose del Popolo.*

*Il primo danno riguarda la quiete interna la quale a poco a poco può essere compromessa dall'esacerbarsi degli animi e dalla stessa molestia di questo continuo affaccendarsi di gente che crede buono ogni mezzo per sostenere il presente ordine di cose.*

*Il secondo danno riguarda la nostra reputazione all'estero che dobbiamo essere gelosi di conservare perché è la nostra forza e che potremmo perdere quando noi stessi fornissimo agli avversari gli argomenti per rappresentare il Paese in uno stato di rivoluzione e di violenza.*

*Queste riflessioni mi sembrano tanto gravi da consigliare efficaci provvedimenti, tanto più che fra questi faccendieri politici in veste di sostenitori del Governo, si nascondono spesso i suoi più temibili nemici.*

*Il Governo non ha ritenuto necessario di fare nuove Leggi perché le Autorità politiche hanno nelle antiche tutti i mezzi di repressione.*

*VS Ill.ma si adoperi dunque con tutto l'impegno a far cessare nel suo Compartimento le intemperanze che ho notate.*

*Ammonisca prima di punire, sia privatamente che col mezzo di notificazioni pubbliche; si valga della influenza delle persone notevoli per consigliare i meno arrendevoli; ma se questi mezzi conciliativi fossero indarno, usi senza riguardo il potere che le dà la Legge.*

*Desidero da Lei precise informazioni sopra questo argomento, tanto sopra i fatti nuovi quanto sull'effetto dei suoi provvedimenti”*

*Ed io ciò comunicando alla SV Ill.ma per ogni opportuna norma e per l'esatto adempimento, godo rinnovarle i sensi della mia più manifesta considerazione.*

*Lì 27 agosto 1859*

*Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi”*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860. Doc. 15-100. Circolari 1-42. Circolare 32. Archivio storico comune Portoferraio)

1) Il Ministero è retto da Bettino Ricasoli

Questa lettera mostra la sapienza con cui si muove la politica del ministero dell'interno del nuovo governo della Toscana sempre tesa a mantenere l'ordine pubblico. Il governo toscano è infatti consapevole di non essere stato scelto senza l'appoggio di alcuna potenza europea né eletto ma si ritrova lì per reggere le sorti dello stato toscano dopo che il granduca è fuggito. Per questo cerca l'investitura da parte del paese convocando l'assemblea toscana dove saranno presenti i rappresentanti del popolo eletti. Il governo della Toscana sa bene che si trova in una situazione critica agli occhi delle potenze europee: ogni tumulto, ogni disordine potrebbe diventare un pretesto per un intervento armato da parte di queste potenze per ristabilire l'ordine.

## FURTI NELLE CAMPAGNE DELL'ELBA

Nell'agosto del 1859 una lettera del governatore di Livorno arriva a quello dell'Elba.

Quest'ultimo è invitato a prendere ogni provvedimento contro i furti che nelle campagne isolate continuano a verificarsi con l'audacia e la frequenza di prima nonostante gli ordini comunicati in proposito dal Ministero dell'Interno del governo toscano

*“Governo civile e militare  
di Livorno*

*Al Sig. Governatore  
dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Verrebbe supporto al Ministero dell'Interno che nonostante le Istruzioni e gli ordini comunicati con Circolare del 19 Maggio ultimo, i furti specialmente alla Campagna continuano a verificarsi con la frequenza e audacia di prima.*

*Se questo è vero fa mestiere che la SV Ill.ma s'interessi a provvedervi con tutti i mezzi che reputi meglio adattati all'uopo inculcando alla dependente Polizia di tener d'occhio costantemente a questa sorta di genti che manomettono le altrui proprietà e denunciarli alle competenti autorità .*

*Tanto significando in conformità di un Dispaccio del prefato Ministero del 27 del Cadente godo ripeterle i sensi della mia più distinta considerazione.  
Lì 30 Agosto 1859*

*Il Governatore  
Annibaldi Biscossi”*

(Affari generali del Governo dell'isola d'Elba 1859-1860.Doc 15-100.Circolari 1-42.Circolare 31.Archivio storico comune di Portoferraio)

Questa circolare evidenzia un fenomeno importante e diffuso nella Toscana di quei tempi e cioè il brigantaggio.

All'Elba non si sviluppò come nella vicina maremma ma certamente i furti nella campagna di cui nella circolare si tratta sono da ascrivere nel capitolo del brigantaggio spesso nato come espressione del disagio sociale presente soprattutto nella campagna legato all'arretratezza e alla povertà.

## CONTROLLARE IL CLERO: OBBEDISCA PIENAMENTE ALLA SUPREMA AUTORITA' DELLO STATO.

La nuova politica sulla causa dell'unità nazionale italiana portata avanti dal governo della Toscana dopo che il granduca è fuggito insieme con l'incertezza della situazione insorta dopo la pace di Villafranca e la fine della seconda guerra d'indipendenza, ha reso sempre più aspri i rapporti tra lo stato toscano e quello pontificio retto da papa Pio IX il quale vede nel movimento di risorgimento nazionale italiano un pericolo per l'esistenza del potere temporale della chiesa.

L'asprezza del rapporto stato-chiesa dentro lo stato della Toscana si manifesta e palesa in questa lettera che il governatore di Livorno scrive a quello dell'Elba il 30 agosto 1859 :

*"Governo civile e militare  
di  
Livorno*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Dalla Circolare del Ministero degli Affari Ecclesiastici dè 23 Agosto corrente avrà appreso anche la S.V. Ill.ma come sia deciso proponimento del Governo della Toscana che il Clero obbedisca pienamente alla Suprema autorità dello Stato.*

*Importa perciò che in modo quanto prudente altrettanto solerte ed efficace sia tenuta d'occhio la condotta dei Sacerdoti potendo essi pel nobile e rispettato ufficio che rivestono e pei vincoli religiosi che li avvicinano ad ogni classe di cittadini eserciate una influenza di cui non è da trascurarsi la gravità nelle presenti congiunture politiche se vogliasi mantenuta quella mirabile tranquillità e concordia di cui può giustamente menar vanto il nostro Paese. Ella dunque avrà somma cura che gli addetti al Clero dimoranti nel di Lei Circondario siano costantemente invigilati, riferendomi tutto ciò che il contegno collettivo del clero stesso o dei singoli offrisse di rimarchevole in fatto dim politica.*

*Ed intanto desidero che Ella mi informi*

- *Quale sia lo spirito che predomini i sacerdoti a riguardo dell'attuale indirizzo di Governo*
- *Quale contegno han tenuto dall'epoca dall'epoca del 27 Aprile(1) e se codesto Offizio abbia avuto occasione di adottare misure preventive od anche repressive verso alcuno di essi per irregolarità di qualunque specie*
- *Come si comportassero nelle passate elezioni sia riguardo all'esercizio personale del diritto che una parte di essi avevano di render voto ,sia per rapporto ai Consigli che possano aver dato agli Elettori per undurli a prendervi parte o ad astenersene d in specie se sussista che alcuno dei sacerdoti insinuasse essere peccato a render voto contro la dinastia Austro-Lorenese.*
- *Se facciano di frequente prediche e spiegazioni di vangelo e se in queste comunicazioni coi Parrocchiani si tengano strettamente nel campo della religione ovvero alludano anche per modo indiretto a materie politiche ed in qual senso*
- *Finalmente se anche in altri rapporti fra Essi e i fedeli Ella sappia che,ricercati o no,li intrattengono di cose politiche ,e qual sia il concetto e le speranze che si manifestino tanto sul presente come sull'avvenire della Toscana e d'Italia*

*Faccio capitale sulla sperimentata di lei sagacia ed attività per avere intorno ai proposti quesiti ampi e precisi ragguagli delle cose e delle persone infino ad oggi e perché sia esercitata la più vigile e continua attenzione pel tratto avvenire.  
In attesa di categorico riscontro Le confermo le proteste della mia distinta considerazione*

*Lì 30 Agosto 1859  
Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi"*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860.Doc 15-100.Anno 1859.Circolari da 1 a 42. Circolare 34.Archivio storico comune Portoferraio)

- 1) Il 27 aprile 1859 è la data in cui il granduca di Toscana è fuggito da Firenze e al suo posto si è instaurato un governo provvisorio



## NASCITA DELLA “LEGIONE DEI CARABINIERI TOSCANI”: DECRETO DI ISTITUZIONE

Il 30 agosto 1859 il governatore di Livorno scrive a quello dell'Elba

*“Governo Civile e Militare  
di Livorno*

*Al Sig Cav. Governatore  
dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Con Decreto in data 23 Agosto cadente è stato ordinato che fino a nuove disposizioni e a cominciare dal primo del futuro mese di Ottobre, l'accasermamento della Legione Carabinieri Toscani venga regolato a forma delle istruzioni che qui Le rimetto in Copia e che formano parte integrante del Decreto stesso.*

*Ond'è che io mi rivolgo a VS Ill.ma perché si compiaccia subito di far luogo alle partecipazioni e alle istruzioni necessarie perché nel suo Circondario procedano pronte e spedite le operazioni relative prevenendola che mentre a cura del Ministero dell'Interno si vanno a fare le significazioni occorrenti all'Ufficio del Fisco con cui le Autorità Municipali vorranno porsi in concerto, altrettanto sarà fatto da quello della Guerra rispetto all'Amministrazione Militare per causa di eguali concerti.*

*Mi confermo con distinta considerazione*

*Lì 30 Agosto 1859*

*Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi”*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860.Doc 15-100.Anno 1859.Circolari da 1 a 42.Circolare 41.Archivio storico comune Portoferraio)

Il governatore allega alla presente lettera le istruzioni ,in copia,che formano parte integrante del decreto stesso. Sono documenti interessanti perché riguardano il decreto di istituzione(otto articoli di legge) della nascita dei carabinieri in Toscana(24 luglio 1859) e quello del loro accasermamento (23 agosto 1859).

“

### DECRETO D'ISTITUZIONE

*Il Governo della Toscana*

*Vista l'urgenza di arrecare radicali riforme nel Reggimento di Gendarmeria onde renderlo più atto a ben disimpegnare i difficili ed importantissimi servizi che gli sono attribuiti a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica*

*Decreta*

- 1. Il Reggimento Gendarmeria assumerà la denominazione di ' Legione dei Carabinieri Toscani'*
- 2. La Legione dei Carabinieri Toscani conterà di Uomini a piedi e a cavallo nella quantità indicata nell'unita Tabella della Forza ,sottoscritta dal Ministro della Guerra*
- 3. La stessa Legione godrà della paghe e vantaggi determinati nella Tabella segnata col numero 2,che v'è annessa alla presente ,sottoscritta pure dal Ministero della Guerra ,la quale sarà posta in vigore dal primo dell'Ottobre venturo*
- 4. Il vestiario sì degli Uffiziali che della Truppa di detta Legione sarà conforme a quella del Corpo dei Carabinieri Reali di terraferma al servizio di S. M. il Re di Sardegna,dalla cui Legge saranno desunti i relativi Campioni,che il Consiglio di Amministrazione della Legione sottoporrà alla approvazione del Ministero della Guerra*
- 5. L'Amministrazione e la contabilità della Legione dei Carabinieri Toscani sarà dal primo del venturo Ottobre conforme a quella stabilità pel Corpo dei Carabinieri del Regno Sardo,al quale affatto sarà per cura del Ministero della Guerra compilato apposito Regolamento*

*Firenze Lì 24 luglio milleottococinquantanove*

*Il Commissario Straordinario del Re Vittorio Emanuele durante la guerra d'Indipendenza  
C.a C. Bon-Compagni*

*Il Ministro Reggente della Guerra  
C. P. De Cavero*

*Concorda coll'originale  
S. Becchi “*

A questi primi cinque articoli ne fanno seguito altri tre relativi a *"Disposizioni transitorie"*.

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860.Doc 101-260.Anno 1859-Carta 260.Archivio storico comune Portoferraio).

Il documento sopra riportato è di notevole importanza storica.

Ci fa sapere che in Toscana i carabinieri sono nati il 24 luglio 1859 dal Reggimento Gendarmeria con la denominazione di "Legione dei Carabinieri Toscani" e solo successivamente con l'annessione della Toscana al regno di costituzionale di Vittorio Emanuele II assumeranno la dizione di "Carabinieri Reali"

Al decreto di istituzione della Legione Carabinieri Toscani sono allegate 1) *"Tabella della forza della Legione Carabinieri Toscani"* ,2) *"tabella delle paghe e vantaggi assegnati alla Legione dei Carabinieri Toscani"* ,3) *"Disposizioni generali"*.

Nella prima tabella sono individuati gli Ufficiali nel numero totale di 60 (suddivisi per grado dal comandante del corpo al veterinario di 9° classe che hanno a disposizione 132 cavalli. Inoltre vengono indicati i "sotto ufficiali carabinieri" (divisi in arma a cavallo e in arma a piedi) per un totale di 2005 con a disposizione 314 cavalli.

Nella seconda tabella vengono individuate le paghe e le indennità assegnate e agli ufficiali e ai sottoufficiali e carabinieri secondo il grado ricoperto. Infine nelle disposizioni generali (terza tabella) vengono individuate particolari indennità in caso di particolari mansioni.

## ISTITUZIONE E NASCITA DELLA “LEGIONE CARABINIERI DELLA TOSCANA”: DECRETO DI ACCASERMAMENTO.EFFETTI DI CASERMAGGIO

Il 23 agosto 1859 il “devotissimo servitore” Bettino Ricasoli scrive al “Sig. Cav. Colonnello Comandante la Legione dei Carabinieri” inviando un dettagliato decreto per l’ accasermamento dei carabinieri,decreto che porta la sua firma.

“ *DECRETO PER L’ACCASERMAMENTO DELLA LEGIONE*

*In ogni luogo di Stazione dei Carabinieri sarà destinato un locale apposito per servire loro di Caserma.La Caserma deve essere situata in un luogo sano ed il più adatto per la sorveglianza de paese e specialmente del paesaggio ,esente da ogni comunicazione con gente estranea ,libera,apparente e per quanto possibile provvista di due uscite.*

*Il locale della Caserma sarà somministrato a cura e a spese della Comunità nel di cui territorio prestano servizio i Carabinieri per i quali deve servire. La somministrazione degli oggetti di Casermaggio e la fornitura dei Lotti fa carico all’Amministrazione Fiscale e rispettivamente all’Amministrazione Militare. Ma tanto all’una che all’altra provvede l’Autorità Municipale per interesse delle dette amministrazioni Fiscale e Militare e salvo il diritto di rivalsa su di essere per ogni spesa cui dovrà essere anticipata.A codesto oggetto si terrà aperto tra loro analogo conto corrente.*

*L’autorità Municipale provvede anche alla riparazioni che possono occorrere.*

*Ogni qualvolta viene stabilita una Stazione in un Comune o che trattasi di un cambiamento di Caserma il Comandante della Luogotenenza si reca sul luogo per riconoscere di concreto con l’Amministrazione Comunale il locale che fu proposto.*

*Deve la Caserma contenere in ragione della forza fissata per la stazione i seguenti locali:*

*Una camera da letto con cammino ed una stanza ad uso ufficio pel Comandante la Stazione ;*

*Una camera per ogni due Carabinieri e se ammogliati due Camere per ciascuno; ed una di riserva pe’ Carabinieri di rinforzo o di passaggio nella Stazione;*

*Gli ammogliati avranno alloggio separato;*

*Una stanza per mangiare;*

*Una cucina adatta;*

*Una sala di custodia per i detenuti ed una sala di disciplina ;*

*Un Pozzo o Fontana provvisto di quanto occorre per attingere l’acqua ed un luogo comune.*

*Per le Stazioni di Cavalleria dev’esservi inoltre una Scuderia ,capace pel numero dei cavalli proporzionato alla forza medesima,ed una o due piazze per quei Carabinieri che possono essere di passaggio o di rinforzo;*

*Un sito attiguo pel letame;*

*Un locale sufficiente a contenere la provvista dei foraggi per un mese;*

*Una stanza per porre gli effetti di bardatura e selleria e finalmente un abbeveratoio conveniente per i cavalli*

*Le Caserme devono essere provviste dei seguenti oggetti:*

*Un letto da una persona per ogni individuo o due per gli ammogliati .I letti saranno quelli in uso alle truppe ,oppure composti da un fusto di ferro,un saccone ripieno di paglia,una materassa e capezzale ripieni di lana e quattro lenzuola di lino.*

*In ogni Camera una Tavola ed una panca da sedere ,una rastregliera per l’armamento e le necessarie tavole sopra i letti ,sulle quali possono collocarsi gli effetti di vestiario ed i sacchi o valigie;*

*una lampada e una granata di saggina;Tutte le Caserme avranno un armadio o cassetto destinato a riporre la biancheria da tavola e da letto.*

*L’alloggio del Comandante la Stazione avrà inoltre:*

*quattro sedie;*

*una tavola con cassetto a chiave ed un armadio a chiave per gli archivi e i registri ;*

*per la stanza per l’ordinario una tavola grande e le panche o seggiole per sedere.*

*Per la Tavola:*

*tre tovaglie;*

*due salviette per ogni individuo;*

*quattro piatti grandi di terra bianca;*

*tre piatti piccoli per ogni individuo;*

*un bicchiere per ogni individuo;i recipienti necessari di legno e di vetro per conservare il vino.*

*Per la Cucina:*

*una secchia per attingere l’acqua;*

*un paiolo;*

*una marmitta ed una cazzuola;*

*un ramino;*

*una padella per friggere;*

*un gattaccio;*

*una coltella per la carne;*

*un ramaio;*

*un forchettone;*

*un colabrodo di rame;*

*un mortaio di marmo con pestello di legno;*

*molle e paletta per il fuoco;*

*un catino per lavare i piatti;*

*un tagliere di legno ed una tavola;*

*un lume,una pala e due granate.*

*La scuderia dovrà essere lastricata e possibilmente a volta e doltre alle greppie,rastrelli,colonne,battifianchi e conche necessarie.S*

*Sarà provvista di una lanterna a vetri ,una pala,un forcone,due scope,una carretta per il concio,una cassa per la biada per ogni cavallo ed vaglio.*

*Nella selleria dovranno esservi le rastrelliere e cavalletti per le selle e briglie...Bettino Rica(Affari generali del governo dell’isola d’Elba 1859-1869.Doc 15-100.Anno 1859.Circolari da 1 a 42. Circolare n 42.Archivio storico comune di Portoferraio)*

## ISTITUZIONE E NASCITA CARABINIERI LEGIONE TOSCANA :DECRETO DI ACCASERMAMENTO. EFFETTI DI CASERMAGGIO

Il decreto di accasermamento dell' agosto 1859 dopo aver con dettaglio individuato i locali e gli oggetti che devono essere presenti nella caserma dei carabinieri toscani,istituiti con decreto del 24 luglio 1859, continua parlando sempre con molto dettaglio della stanza di disciplina,dell'inventario degli effetti di casermaggio e del loro rimpiazzo e/o del loro cambiamento,della responsabilità della conservazione

“ *DECRETO DI ACCASERMAMENTO*

*....La stanza di disciplina come quella di custodia avranno un pancaccio proporzionato al locale ,i secchi necessari per uso dei detenuti ed una coperta;nella stanza di custodia vi saranno inoltre i ceppi oppure alcune catene affisse al muro.*

*Queste camere devono essere situate nel luogo della Caserma il più facile a sorvegliarsi ed assicurate nella solidità del muro ,e delle poste,e col mezzo di una inferriata alle finestre,le quali come le poste non edvono aver mai visiva verso le contrade od in luogo esterno alla Caserma.*

*Gli effetti di casermaggio devono essere tutti in buono stato ;ne sarà redatto un inventario in doppio originale firmato dalla Amministrazione comunale e dal comandante della Stazione che gli riceve per rimanere presso ciascuno di essi e servir pur di inventario in caso di traslocazione del Comandate suddetto; da consegnarsi al sotto-ufficiale rimpiazzante con quelle variazioni che saranno successivamente eseguite. Nel caso di cambiamento dello sotto ufficiale Comandante ,farà quello che lo rimpiazza una esatta visita a tutti gli effetti di casermaggio e trovato tutto in regola apporrà la sua firma in calce all'inventario.*

*Se egli troverà qualche oggetto mancante o deteriorato lo noterà sopra il foglio stesso e ne renderà inteso quindi con analogo rapporto il Comandante la Luogotenenza per l'opportuno rimpiazzo o carico del Sotto Ufficiale che parte.*

*Senza questa formalità tutte le mancanze o degradazione saranno a carico del sotto Ufficiale subentrato. I lenzuoli saranno regolarmente cambiati due volte al mese in tempo di estate,ed una in tempo d'inverno. La paglia dei pagliericci rinnovata ogni anno,le materasse rifatte ogni anno e le scope rinnovate ogni sei mesi.*

*La paglia delle stanze di custodia e sala di disciplina sarà rinnovata a richiesta del Comandante di Stazione ogni qual volta lo crederà necessario.*

*La Porta della caserma deve essere sicura e munita di chiave e catenaccio.*

*I telai delle finestre muniti di vetri e di ferriate se al pianterreno e verso la contrada.*

*L'Ufficiale incaricato di stabilire una stazione osserverà che il Locale proposto si componga come sopra è descritto,riferendone in caso contrario si suoi Superiori ,perché vi sia provvisto,ed allorchè il locale sarà riconosciuto idoneo,dovrà procurare che vengano tosto somministrati tutti gli effetti di casermaggio prescritti.*

*Occorrendo rimpiazzare il Comandante della Stazione potrà indirizzarsi all'autorità comunale ed incontrando difficoltà dovrà riferire al Comandante la Luogotenenza il quale promuoverà le opportune disposizioni presso la prefettura ed avrà,secondo il caso,ricorso ai suoi Superiori.*

*Cade sotto la stretta responsabilità dei Comandanti delle Stazioni la conservazione del locale,mobili e oggetti della Caserma;gli Ufficiali nelle loro girate devon verificare se le degradazioni che vi rileveranno possano essere imputabili a negligenza per parte dei medesimi.*

*Il bene del servizio esige che siano alloggiati nella stessa Caserma occupata dalla stazione di loro residenza;in caso però di assoluta impossibilità sarà cura della Amministrazioni Comunali di provvedere loro*

*un alloggio nel locale più prossimo .Gli Uffiziali avranno ciascuno un alloggio proporzionato al loro grado secondo i regolamenti delle altre Truppe ovvero una corrispondente indennità pecuniaria se non che i*

*Comandanti di Divisione avranno diritto di due stanze che una per l'Ufficio e l'altra per il magazzino della divisione e gli altri Uffiziali una stanza per uso d'ufficio oltre quelle loro assegnate dai regolamenti. Gli Uffiziali devono pure avere una scuderia particolare o corrispondente indennità.*

*La Caserma e Casermaggio che serve attualmente al deposito del Corpo sarà a carico totale dell'Amministrazione Militare.*

*Le caserme attualmente in uso potranno esser conservate fino al termine delle rispettive scritte quando siano atte a contenere il personale assegnato, come potranno esser conservati gli oggetti di Casermaggio attualmente in uso, quando fossero sempre in grado di servire.*

*Lì 13 Agosto 1859*

*Il Ministro dell'Interno*

*B. RICASOLI"*

*(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860.Doc-15-100.Circolari da 1-42.Circolare 41.Archivio storico comune di Portoferraio)*

## **ISTITUZIONE ALL'ELBA DEI CARABINIERI**

Il Decreto per l'accasermamento della legione carabinieri toscani (23 agosto 1859) stabilisce che debba esistere la Divisione di Livorno con la Compagnia Carabinieri di Livorno.

La divisione di Livorno ha tre luogotenenze di cui una a Portoferraio.

### Suddivisione della Luogotenenza di Portoferraio

Nella luogotenenza di Portoferraio sono comprese le "stazioni" di Portoferraio, Longone, Marciana, Marciana Marina, Rio.

A ciascuna di queste stazioni è assegnato un Circondario diviso secondo le parrocchie:

a Portoferraio il circondario assegnato è la parrocchia della natività di Maria;

a Longone, le parrocchie di Longone e Capoliveri;

a Marciana il circondario assegnato è la parrocchia di Marciana S. Caterina, Campo S. Ilario, Campo S. Pietro, Marina di Marciana S. Chiara, Poggio San Niccolò, Isola di Pianosa San Gaudenzio;

a Rio il circondario è la parrocchia di Rio e Marina di Rio.

Questa la forza assegnata alla luogotenenza di Portoferraio:

### Ufficiali

1 ufficiale sotto-tenente e 1 maresciallo di alloggio a piedi a Portoferraio

1 brigadiere è presente in tutte le stazioni dell'Elba

### Carabinieri

.a piedi, 9 a Portoferraio e 4 per ciascuna delle altre stazioni

.a cavallo, 12 a Portoferraio e 5 per ciascuna delle altre stazioni

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860, i. Doc 15-100. Circolari da 1 a 42. Circolare n 41. Archivio storico comune Portoferraio)

## SETTEMBRE 1859

### **PUBBLICA AUTORITA' DEVE CONFORMARSI ALLA VOLONTA' DEL PAESE**

Il 20 agosto 1859 terminano i lavori dell'assemblea dei rappresentanti della Toscana in Firenze .

L'assemblea dei rappresentanti del popolo del granducato di Toscana si chiude, non si scioglie: è prorogata fino a nuova convocazione.

Dai rappresentanti eletti dal popolo del granducato di Toscana sono state prese storiche decisioni come la dichiarazione che la dinastia Asburgo Lorena è decaduta e non può ritornare.

L'Elba è stata rappresentata ai lavori dell'assemblea da Manganaro Giorgio e Gemelli Giovanbattista.

Sono stati eletti nel Compartimento di Livorno, al Distretto di Portoferraio dove gli aventi diritto al voto erano 484 e i votanti furono 342: Manganaro Giorgio ebbe voti 333 e Gemelli Giovan Battista 304.

Sulle decisioni prese dall'assemblea, il governo della Toscana, costituito da Ricasoli (presidente del consiglio dei ministri e ministro dell'interno), Ridolfi (ministro della pubblica istruzione e ministro interino degli affari esteri), Poggi (ministro di giustizia e grazia), De Cavour (ministro reggente della guerra), Busacca (ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici), Salvagnoli (ministro degli affari ecclesiastici) e Bianchi (segretario generale del governo della Toscana), informa con una circolare le autorità ecclesiastiche, civili e politiche e militari della Toscana, il 22 agosto 1859, due giorni dopo la chiusura dei lavori assembleari.

Poi il 24 agosto invia un memorandum alle potenze europee .

Il 31 agosto 1859 firma un documento di indirizzo al Re Vittorio Emanuele II che accompagna i voti dell'assemblea e che così inizia:

"Maestà! Un voto unanime dell'Assemblea nazionale, interprete fedele dei sentimenti di tutto un popolo, ha solennemente dichiarato essere volontà della Toscana di far parte di un Regno Italiano sotto lo scettro costituzionale della Mesta Vostra..." .

Risponde il Re :

"...Secondando il vostro desiderio avvalorato dai diritti che mi sono conferiti dal vostro voto, propugnerò la causa della Toscana innanzi a quelle potenze in cui l'Assemblea con grande senno ripose le sue speranze, e soprattutto presso il generoso Imperatore dei francesi che tanto operò per la Nazione italiana....".(1)

Il 3 settembre il governo della Toscana con un decreto ordina la coniazione di medaglie in memoria dell'assemblea.

Il 3 settembre 1859 anche tutte le pubbliche autorità dell'Elba, nella persona del governatore, massima autorità civile e militare, vengono richiamate alla volontà espressa dall'assemblea toscana con una circolare che il governatore di Livorno scrive a quello di Portoferraio

*"Governo Civile e Militare*

*Di Livorno*

*Al Sig Cav Governatore dell'Elba*

*Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*I voti dell'assemblea dei Rappresentanti della Toscana con tanto senno ed umanità espressi, tracciano al Governo la via che deve tenere nella sua politica interna ed esterna .*

*Né Egli potrebbe in nulla allontanarsene , perché di quei voti che pur sono in perfetta consonanza coi suoi intendimenti assunse l'ufficio gravissimo d'essere fedele esecutore .*

*Questo ufficio impone a depositarsi della pubblica autorità di confermare tutti i loro atti alla volontà del Paese, manifestati in modo solenne. Finchè la Toscana non si era legittimamente pronunciata intorno ai suoi destini poteva forse dubitarsi che l'indirizzo politico del Governo, sebbene confortato da molte non equivoche manifesto avesse il consenso universale, e questo dubbio poteva in parte scusare qualche ( ) nell'azione governativa.*

*Ora quel dubbio non sarebbe più ammissibile dappoichè l'Assemblea ha tolto di mezzo ogni incertezza, ed il Governo rassicurato di sé e cresciuto di forza morale, esige da tutti i suoi funzionari cooperazione efficace di unità di azione. Il Ministero dell'Interno per ciò che lo riguarda, ha il dovere di svolgere le conseguenze che il grande atto dell'Assemblea dei Rappresentanti e di trarre dal Paese tutti quei sussidi che possono favorirne l'adempimento.*

*Prima condizione a che i voti della Toscana trovino accoglienza al cospetto dell'Europa quella è che il Paese si tenga in quella dignitosa e tranquilla fermezza (2) che gli valse già l'ammirazione dei connazionali e degli stranieri. Chiunque contrastasse a quei voti sotto qualunque pretesto; chiunque innalzasse una Bandiera che non sia la Bandiera Nazionale Italiana, ormai fatta nostra, troverà nell'Autorità ferma e severa repressione e nella pubblica opinione una anticipata condanna.*

*Questo accordo del potere coi Cittadini varrà alla Toscana il mantenersi in una calma pensosa che non è indifferenza, ma aspettazione di uomini risoluti e perseveranti. Un popolo come il Toscano saprà avvalorarsi le solenni dichiarazioni dei suoi Rappresentanti della Toscana, i quali dopo aver compiuto nobilmente il loro ufficio, tornati nelle loro Province, illumineranno le opinioni, sopiranno i dissidi, e stringeranno tutte le forze vive del Paese in una potente concordia.*

*Il vincolo che gli unisce agli Elettori non deve rompersi dopo la fedele esecuzione del mandato, ma deve anzi serbarsi intatto per trarne quella universalità di consentimenti che è la vita della Nazione. Rammentino essi al Popolo che i voti di Nazionalità e di Indipendenza impongono doveri che non si potrebbero violare senza pericolo e senza vergogna e primo tra questi doveri quello d'un abnegazione pienissima delle individuali passioni davanti l'altare della Patria.*

*Mentre ovunque il Governo si adopera a far valere presso i Potentati i fermi voti della Toscana il Paese manterrà quel contegno che volga forza nell'interno e reputazione all'esterno.*

*A questo fine santissimo dirigano le Autorità tutta la loro azione, adoperino i Rappresentanti del Paese tutta la loro influenza. Ad essi il Governo nulla nasconde dei suoi intendimenti e possono parlare alle popolazioni sicuri di non essere smentiti. Tutti facciano il dovere loro e acquisteremo ognora più forza che assicuri quel fine che ha tutti i pensieri e gli affetti vostri.*

*Mi prego professarmi con distinto ossequio.*

*Lì 3 settembre 1859*

*Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi"*

- 1) Questa risposta del Re è molto diplomatica. Sa benissimo che senza il beneplacito delle potenze europee non può accettare il documento d'indirizzo politico a lui inviato e perciò si impegna a propugnare davanti ai potentati europei la causa della Toscana di far parte di un regno italiano sotto lo scettro costituzionale di Re Vittorio Emanuele II
- 2) E' una vera e propria rivoluzione, politica ed amministrativa, quella che la Toscana sta vivendo nel 1859. C'è concordia di opinione sull'unità d'Italia ma non su come raggiungerla. Esistono annessionisti cioè coloro che vogliono subito l'annessione della Toscana al Piemonte accanto ad



autonomisti cioè coloro che vogliono una autonomia della Toscana. Ci sono coloro che credono la via migliore da seguire sia quella dell'ordine (Ricasoli) mentre per altri è quella della rivolta (Mazzini).In mezzo a tutti questi esistono poi i granduchisti cioè coloro che vogliono il ritorno della dinastia Asburgo Lorena.

(Affari generali del governo dell'isola d'Eba 1859-1860.Doc 15-100.Circolari da 1 a 42.Circoalre n 35.Archivio storico comune Portoferraio)

## DESTINO DEI VOLONTARI REDUCI DALLE BATTAGLIE DELLA SECONDA GUERRA PER LA INDIPENDENZA D'ITALIA

Con l'armistizio di Villafranca termina la seconda guerra per l'indipendenza d'Italia lasciando molte questioni aperte tra cui il destino dei governi provvisori nati nell'Italia centrale come quelli di Toscana, Modena, Parma.

Tra questi governi nasce una Lega degli Stati italiani con lo scopo di A) difendere gli ideali della causa italiana (indipendenza e unità d'Italia), in cui molto operò la Società Nazionale italiana e la Biblioteca Civile dell'Italiano, B) impedire la restaurazione dei vecchi governi.

I volontari che hanno combattuto nell'esercito franco-sardo contro gli austro-ungarici ritornano nei loro stati di origine.

Il governo toscano è ora impegnato alla accoglienza del ritorno di questi reduci dalla Lombardia e dà le direttive alle autorità pubbliche. Molti di questi reduci infatti non si erano ancora decisi ad arruolarsi nell'esercito regolare toscano, molti vagavano oziosi per le città e per le campagne e Ricasoli li invita ad arruolarsi o a deporre le divise militari sotto cui hanno combattuto.

C'erano insomma problemi nell'esercito toscano legati anche al fatto che il ministro della guerra si era dimesso e non era ancora stato sostituito.

Tali direttive per i volontari reduci arrivano anche all'Elba, al governatore, massima autorità civile e militare dell'isola.

*"Governo Civile e Militare  
Livorno*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*E' desiderio del Governo della Toscana che i volontari Reduci dalla Lombardia sieno caldamente invitati a riprendere le armi onde accrescere la forza del nostro Esercito, nel quale conserveranno i gradi che avevano in quello Piemontese.*

*La causa della Indipendenza Italiana che ha trionfato in Lombardia(1) pende ancora incerta nell'Italia Centrale, quindi chiunque si risolva a raggiungere oggi l'esercito toscano che difende sul Po la Lega degli Stati Italiani ed avvalora con le armi i voti espressi dai Rappresentanti del Paese non fa veramente che proseguire la Guerra per la quale si mosse.*

*Alla testa del nostro esercito trovasi il prode General Garibaldi il quale è a tutti garanzia della buona condotta militare e dei fini cui l'esercito stesso è destinato. Ove per latro i volontari reduci dal campo non si decidano a farvi ritorno vuole il Governo che spogliato l'uniforme e qualunque altro distintivo militare si tenghino tranquilli alle case loro, e riprendano le abbandonate occupazioni.*

*VS Ill.ma si compiacerà fare e procurare che sieno fatte ai militi volontari di codesta Isola gli eccitamenti, avvertenze ed ingiunzioni nel senso preindicato e porgermi a suo tempo categorico riscontro. Di che in attenzione godo ripeterle i sensi della mia più alta stima*

*Lì 3 settembre 1859*

*Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi"*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860.Doc 15-100. Circolari da 1 a 42.Circolare n 36.Archivio storico comune Portoferraio)

1)

2)

3) La causa dell'indipendenza italiana ha trionfato in Lombardia perché con l'armistizio di Villafranca la Lombardia passa dal dominio austriaco a quello del Piemonte di re Vittorio Emanuele II. Fu un trionfo solo parziale poiché l'alleanza tra Piemonte e Francia che aveva sostenuto la seconda guerra per la indipendenza d'Italia prevedeva la cessione anche del Veneto. Tutto ciò provocò l'ira di Cavour che si dimise da presidente del consiglio del regno sardo-piemontese.

## AMMINISTRAZIONI LOCALI: INTRODUZIONE DEL PRINCIPIO DI ELEZIONE

Il 4 settembre 1859 il governo della Toscana emette un proclama sull'esito della missione inviata a re Vittorio Emanuele II per informarlo delle decisioni dell'assemblea dei rappresentanti del popolo toscano.

La missione costituita da delegati dell'Assemblea Toscana ha fatto presente al re Vittorio Emanuele II che la Toscana ha solennemente dichiarato di voler fare parte di un regno italiano sotto il suo scettro costituzionale. La risposta del re è molto diplomatica: non annette ma dice che propugnerà la causa del popolo toscano presso le potenze europee.

Ecco le prime righe con cui il governo della Toscana emana il 4 settembre 1859 il proclama sull'esito della missione al re:

"Toscani!

Il Re Vittorio Emanuele ha accolto i nostri voti e forte dei diritti che da questi gli derivano, propugnerà la nostra causa innanzi all'Europa. Con questo grande atto la Toscana torna ad essere terra italiana senza vestigio di straniera signoria..."

Il 4 settembre 1859, nonostante una certa delusione per la risposta del re da parte di coloro che vogliono annessione subito al Piemonte, tra cui Ricasoli, è comunque data storica per la Toscana e per il risorgimento d'Italia.

Bettino Ricasoli, presidente del consiglio dei ministri e ministro dell'Interno del Governo della Toscana ha firmato un decreto di 16 articoli, uscito a stampa nella stamperia governativa di Firenze, dove, su parere della consulta di governo, ispirandosi al progetto di legge Capponi del 1848, introduce il principio elettivo nella formazione delle rappresentanze comunali, principio elettivo che da allora in poi non sarà mai più abbandonato in Toscana "considerando essere conveniente sostituire nella formazione delle rappresentanze Comunali al modo della tratta, quello dell'elezione".

Al "modo" dell'elezione che va a sostituire quello della tratta (estrazione a sorte) è strettamente legato il principio della maggioranza per la validità delle elezioni: "perché si abbiano valide elezioni sarà necessario che vi concorrano almeno la metà degli elettori iscritti"

### DECRETO

"

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

*Sul parere della Consulta di Governo;(1)*

*Considerando essere conveniente sostituire nella formazione delle Rappresentanze Comunali al modo della tratta, quello dell'elezione,*

DECRETA:

Art.1 *Le Rappresentanze Comunali di che nell'articolo 1° del regolamento del 28 settembre 1853 sono formate nel modo seguente:*

*I Consiglieri sono eletti per via di schede segrete a scrutinio di Lista dai Contribuenti chiamati dal presente Decreto all'ufficio di elettori.*

*Perché si abbiano valide elezioni sarà necessario che vi concorrano almeno la metà degli elettori iscritti, e resteranno eletti quelli che raccolgano la metà più uno dei voti dati, salvo quanto è detto all'Art 15*

*I Priori del Magistrato sono eletti dal Consiglio Generale nel proprio sen. per schede segrete a scrutinio di Lista, e a maggioranza relativa dei voti.*

*Il Gonfaloniere è nominato dal Governo sulle proposte del Ministro dell'Interno tra i Componenti il Consiglio Comunale.*

*Art.2 Il numero attuale dei Componenti ciascuna Magistratura e il Consiglio Generale è conservato. Ciascun Consiglio Generale avrà inoltre un numero di Supplenti non minore di uno per ogni tre Consiglieri. Supplenti sono quelli che hanno avuto più voti immediatamente dopo gli eletti a far parte del Consiglio Generale.*

*Art. 3 Sono elettori nel Collegi Comunali i due terzi dei Contribuenti alla tassa prediale (2)presi per ordine di maggiore quota di contributo sul Ruolo generale dei Contribuenti*

*Se però il numero dei Contribuenti così chiamati all'ufficio di elettori, non arrivasse al decuplo dei Componenti il Consiglio del rispettivo Comune, le Liste elettorali si compiscono fino a quel decuplo coi nomi dei successivi Contribuenti maggiormente imposto.*

*Quando la posta di più condomini, divisa tra loro, darebbe la cifra elettorale a ciascun condomino, tutti potranno votare ;altrimenti potrà votare il solo capo posta.*

*Il presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno*

*B. RICASOLI*

*Il ministro della Pubblica Istruzione*

*C. RIDOLFI*

*Visto: per l'apposizione del sigillo*

*Il Ministro di Giustizia e Grazia*

*E. POGGI “*

Questi primi articoli del decreto sono molto interessanti perché oltre ad introdurre il principio dell'elezione sostituendolo a quello della estrazione ne introducono un altro quello della validità delle elezioni strettamente legata al principio di maggioranza : *“perché si abbiano valide elezioni sarà necessario che vi concorrano almeno la metà degli elettori iscritti”*.

Il primo principio è ancora oggi presente nella scelta degli amministratori della cosa pubblica, il secondo non è più presente.

Sono iscritti al ruolo di elettori tutti quelli che pagano la tassa prediale ma di questi solo i due terzi presi per ordine di maggiore quota di contributo: è rimasto il principio introdotto con la dinastia Asburgo Lorena e cioè che solo chi paga le tasse è interessato ad amministrare la cosa pubblica.

Il diritto elettorale è legato al censo.

Non sono elezioni a suffragio universale.

La nomina del gonfaloniere (sindaco) rimane al governo (ministro dell'interno) come stabilito dall'art IV della legge 16 settembre 1816 emanata da S.A.I. e R. Ferdinando III Asburgo Lorena.

Si stabilisce la segretezza del voto: *“schede segrete a scrutinio di lista”*

Chi ha il diritto di eleggere ha anche quello di essere eletto è cioè ogni elettore è anche un candidato ad essere eletto :le opinioni politiche non si sono ancora organizzate in partiti che si presentano alle elezioni con propri candidati.

Con il metodo dell'elezione nella scelta degli amministratori che va a sostituire quello della tratta(estrazione a sorte) da una borsa è introdotta una democrazia rappresentativa (designazione mediante voto) seppur non a suffragio universale:tutto questo accade senza la presenza di partiti organizzati come intendiamo noi oggi.

- 1) La Consulta di Stato è stata istituita 11 maggio 1859 dal governo della Toscana ed è costituita da coloro che hanno dato prova di essere autorevoli interpreti degli interessi della Toscana. Ad essa il governo si rivolge per sentire pareri su atti da intraprendere.
- 2) La tassa prediale è una tassa sugli immobili.

Con il decreto del 4 settembre 1859 il governo della Toscana introduce con i primi articoli di legge il principio dell'elezione nella scelta degli amministratori comunali.

Strettamente legato a quello di elezione c'è il principio di maggioranza: *“perchè si abbiano valide elezioni sarà necessario che vi concorrano almeno la metà degli elettori iscritti”*.

Gli articoli di legge che seguono indicano A) chi non esercita il diritto elettorale, B) come può essere esercitato il diritto elettorale, C) chi non può essere eletto D) come sono formate le liste elettorali, E) il giorno in cui si faranno le elezioni, F) la disciplina delle adunanze elettorali G) un ballottaggio *“a semplice pluralità di voti, qualunque sia il numero dei votanti”*

### DECRETO

*“Art. 4. Non esercitano il diritto elettorale i condannati dai Tribunali Ordinarij per delitti veri e propri nel tempo durante il quale scontano la pena e in quello della contumacia.*

*Art. 5. Il diritto elettorale si esercita dall'elettore stesso o da chi lo rappresenta per Legge, personalmente, ovvero per scheda segreta, trasmessa in tempo utile al Gonfaloniere, chiusa in un involto sigillato, sul quale sia apposta la firma dell'elettore riconosciuta da un Notaro o da un Cancelliere Ministro del Censo.*

*Art. 6. Esercitano questo diritto per mezzo di chi li rappresenta per Legge,*

- a) I minori
- b) I pienamente interdetti
- c) Le amministrazioni pubbliche
- d) Le corporazioni

*Art. 7. Possono esercitarlo per mezzo di schede nel modo detto di sopra,*

- a) Gli elettori dimoranti all'estero
- b) Quelli che giustificano di essere iscritti nelle Liste elettorali di più Comuni
- c) Quelli che giustificano di non poter intervenire all'Adunanza elettorale per causa di malattia
- d) Le Donne

*Art. 8. Sono vietati i Mandati*

*Art. 9. Gli elettori i quali siano al tempo stesso rappresentanti per legge di altri elettori, potranno votare per se e per le persone da loro rappresentate*

*Art. 10. Tutti li elettori nel Comune sono eleggibili, salvo le eccezioni indicate nell'articolo seguente*

*Art. 11. Non possono essere eletti*

- a) Quelli che non hanno compiuta l'età di venticinque anni
- b) I dipendenti del Comune
- c) I Prefetti, Consiglieri, Segretari ed Impiegati qualunque nella Prefettura del Compartimento al quale appartiene il Comune
- d) I Sotto-Prefetti, Impiegati nelle Sotto-Prefetture, delegati di Governo, Pretori, Cancellieri, Ministri del Censo, e loro aiuti nel rispettivo Circondario
- e) Gli addetti al Dipartimento d'Acque e Strade
- f) Gli Arcivescovi, I Vescovi, Vicari Generali, Parrochi, ed altri sacerdoti aventi cura l'anime
- g) Le Donne
- h) Le Amministrazioni pubbliche e le Corporazioni

i) *I Contribuenti dimoranti all'estero*

Art 12. *Non possono essere Consiglieri o Supplenti nell'istesso Consiglio, Padre e Figlio, avo paterno e nipote, fratello e fratello*

Art 13. *Le note delli elettori e delli eleggibili saranno formate in ogni Comune dal rispettivo Gonfaloniere assistito dal primo Priore e dal Cancelliere Ministro del Censo; rimarranno quindi affisse per cinque giorni alla porta dell'Ufficio Comunale, e in altri luoghi opportuni a scelta del Gonfaloniere. Per ciò che riguarda la*

*purificazione delle Liste come la direzione delle operazioni elettorali, è richiamato il Regolamento del 20 Novembre 1849*

Art 14. *Le elezioni si faranno in giorno di Domenica e secondo le prescrizioni che verranno stabilite nel Decreto di convocazione degli lettori Comunali. Le discipline delle Adunanze elettorali saranno prescritte da speciale Regolamento.*

Art 15. *Non concorrendo alla prima adunanza la metà almeno degli elettori, ovvero non essendo rimasti eletti tutti i Consiglieri e supplenti per non aver ottenuta la maggioranza voluta dall'articolo primo, avrà luogo dopo otto giorni una seconda adunanza. In questa saranno sottoposti allo scrutinio tanti dei candidati che nella prima adunanza ottennero un maggior numero di voti senza successo, quanti corrispondano al doppio dei Consiglieri o supplenti che rimangono ad eleggere. I suffragi degli elettori non potranno cadere che sugli individui componenti codesta lista di candidati. L'elezione sarà fatta a semplice pluralità di voti, qualunque sia il numero dei votanti.*

Art 16. *Restano in vigore il Regolamento del 20 Novembre 1849, quello del 28 Settembre 1855, come pure le Leggi, Ordini, Istruzioni e Regolamenti Generali e particolari concernenti i Comuni e vigenti innanzi il 20 Novembre 1849, in quanto quelli e questi non siano abrogati dalle Leggi posteriori e non siano contrari alle disposizioni contenute nel presente Decreto.*

*Il Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.*

*Dato in Firenze li quattro Settembre milleottococinquantanove*

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro Dell'Interno*  
*B. RICASOLI*

*Il ministro della Pubblica Istruzione*  
*C. RIDOLFI*

*Visto: per l'apposizione del sigillo*  
*Il Ministro di Giustizia e Grazia*  
*E. POGGI*

*Firenze, nella stamperia governativa “*

*Fino al settembre del 1859 gli amministratori comunali sono stati scelti col metodo dell'estrazione a sorte. Dopo il settembre 1859 col metodo dell'elezione.*

L'importanza davvero grande di questa legge del governo di Toscana del 4 settembre 1859 sta nell'aver introdotto il principio dell'elezione nella scelta degli amministratori comunali legandone la validità a quello della maggioranza degli aventi diritti al voto.

Cioè se non è raggiunto il quorum del cinquanta per cento più uno degli aventi diritto di voto la tornata elettorale non è valida.

Non è elezione a suffragio universale poiché il diritto di voto è legato al censo.

Sono inoltre presenti molti esclusi comprese le donne.



## DISPOSIZIONI SULLA RELIGIONE

11 settembre del 1859, il governo della Toscana, forte dell'esito dell'assemblea dei rappresentanti della Toscana, emana disposizioni dirette alle pubbliche autorità e relative al loro modo di comportarsi nei confronti sia della religione cattolica che di altre.

Queste disposizioni arrivano alla massima autorità civile e militare dell'Elba, il governatore.

Così a lui scrive il governatore di Livorno:

*“Governo civile e militare  
di Livorno*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Dopo le Deliberazioni Solenni dell'Assemblea dei rappresentanti, il Governo ha reputato opportuno di mostrare con una speciale Circolare le basi del diritto pubblico dello Stato che quelle Dichiarazioni hanno solidamente gettato e di dedurre quelle norme che devono regolare la condotta tanto del Governo quanto dei Cittadini.*

*Sebbene il Governo si confidi che niuno osi affrontare il diritto e il volere nazionale, tutta volta non deesi omettere veruna diligenza preventiva di tutto quanto potesse attentare all'ordine pubblico.*

*Quindi io mi affretto ad ingiungere a VS Ill.ma*

*1° D'invigilare instancabilmente che gli Ecclesiastici Cattolici e i Ministri della altre Religioni obbediscano pienamente alla Suprema Autorità dello Stato*

*2° Di ragguagliare immediatamente questo Governo delle inosservanze che si potessero commettere al diritto Ecclesiastico Toscano e alle Leggi che riguardano le comunioni non Cattoliche e gli Israeliti*

*3° Di procurare che tutto il Clero Regolare cattolico dipenda dal Provinciale Toscano del rispettivo Ordine*

*4° Di ordinare subito a qualunque società di Aggregazione Religiosa che non sia approvata dal Governo Toscano, di presentare entro otto giorni la propria Regola al Ministero degli Affari Ecclesiastici ed monito che la Società o Aggregazione inadempiente a questo ordine sarà disciolta come Collegio illecito allo spirare del termine sopra determinato*

*Ed attendendo categorico riscontro per il discarico che incombe dare al Superiore Governo, specialmente per le prescrizioni contenute nell'articolo quattro, le rinnovo le proteste della mia distinta considerazione*

*Lì 11 settembre 1859*

*Il Governatore  
Annibaldi Biscossi”*

Queste disposizioni sono cartina di tornasole sull'inasprimento dei rapporti tra stato toscano e religione, in modo particolare quella cattolica. Lo stato pontificio ha buoni rapporti con la dinastia asburgo-lorena e non vede di buon occhio quanto sta accadendo dopo la seconda guerra d'indipendenza. Dopo l'avvenuto

armistizio di Villafranca stanno nascendo governi provvisori in molte parti dei territori sottoposti alle delegazioni pontificie in Emilia Romagna e Marche.

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860.Doc 15-100.Circolari da 1 a 42.Circoalre n 38.Archivio storico comune Portoferraio)

## CONFLITTO DI FORME CON L'AUTORITA ECCLESIASTICA

Dopo le disposizioni alle autorità pubbliche dell'11 settembre 1859 relative al modo di comportarsi verso la religione cattolica, il 16 settembre 1859 arriva una circolare al governatore dell'Elba da quello di Livorno, Biscossi, dove si danno ulteriori indicazioni su come procedere e comportarsi da parte dell'autorità municipale nei confronti del clero.

*“Governo civile e militare di Livorno*

*Al Sig. Cav. Colonnello Governatore  
dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Tutta la Toscana ha celebrato con solenni dimostrazioni di gioia l'accoglienza fatta da Re Vittorio Emanuele ai nostri voti e neppure in questa occasione il Paese ha smentito quella reputazione di saggezza e di temperanza civile che lo fa ammirare da tutta Europa.*

*Se non che è avvenuto in qualche luogo che alle feste profane volendosi aggiungere anche le sacre è stato conflitto coll'Autorità Ecclesiastica, e sebbene non ne siano conseguiti gravi inconvenienti, pure è dovere del Governo di prevenire anche queste fortuite occasioni di turbamento.*

*Il Governo col suo Decreto del dì 3 luglio passato aveva già determinato i modi coi quali in questi casi dovevasi procedere, e duole, che così presto le Autorità e i Cittadini abbiano dimenticato quelle savie disposizioni. Il Governo non ha nulla di che opporre quando le popolazioni obbedienti al sentimento religioso vogliono riferire a Dio i felici successi della Patria ma in queste occasioni conviene che le Autorità Municipali o qualunque altro privato promotore prendano col Clero i necessari concerti nelle pareti del Santuario come negli atti del suo Ministero Spirituale al Clero non può imporsi legge da nessuno, ed anche il Governo si guarderebbe dal prescrivere riti e cerimonie, Chiunque entri in Chiesa è necessario che si uniformi alle discipline del Culto esteriore; e quando si vuole che il Clero non s'intruda in cose che non gli spettano bisogna lasciargli intatte le sue legittime competenze.*

*Questi principi direttivi vengono espressi alla S.V. Ill.ma perché da Lei discendano ad informare l'azione delle Autorità politiche subalterne, le quali non debbono limitarsi ad intervenire quando i disordini accadono, o peggio renderne conto quando sono accaduti, ma debbono prevenirli adoperando in tempo utile la loro autorità ad influenza di quei Cittadini che hanno maggiore seguito di opinione.*

*In questo come in ogni altro caso il Delegato, il Gonfaloniere, il Comandante della Guardia Nazionale, dove è istituita, debbono intendersi, aiutarsi scambievolmente e prevenire quanto è possibile ogni violazione della Legge.*

*Se il Delegato non sa gli umori delle popolazioni e non ha modo per dominarli; se non conosce le ragioni che possono turbare la quiete del suo Circondario e non è in grado di eliminarle egli non riuscirà mai ad altro fuori che ad essere passivo in ogni fatto e a scrivere rapporti sulle cose avvenute; e l'autorità non terrà quel posto che a lei si addice presso un Paese Civile, oggi non si governa soltanto con gli atti di autorità ma con quella forza morale che ogni pubblico funzionario deve avere e che gli deriva in parte dall'essere un'emanazione del Governo Superiore. Se la S. V. Ill.ma riuscirà a far penetrare di questi principi i suoi dipendenti a farli aire in coerenza ai medesimi, non solo il Governo delle province sarà più facile e più spedito, ma si darà agl'impiegati pubblici quella educazione che in addietro fu del tutto trascurata, ma che questo Governo vuole fermamente operare.*

*Intanto partecipandole in ordine ad un dispaccio del Ministero dell'Interno in data de 14 corrente con la veduta di veder secondati i desideri del Governo Le ripeto le proteste della mia più distinta stima.*

*Lì 16 settembre 1859*

*Annibaldi Biscossi” (Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860. Doc 15-100- Circolari da 1 a 42. Circolare 41. Archivio storico comune Portoferraio)*

## DISPACCIO DI BETTINO RICASOLI : PRESCRIZIONI SULL'ORDINE PUBBLICO E SULLA SICUREZZA PUBBLICA DEI CITTADINI

Il 17 settembre 1859 il governatore civile e militare di Livorno ,Biscossi,scrive a quello dell'Elba,Niccolini :  
“ Ill.mo Signore

*Mi affretto a trasmetterle in copia una circolare del Ministero dell'Interno pervenutami ieri che ha per oggetto di eccitare le Autorità Politiche ad adoperarsi con quanto impegno possibile a prevenire attentati e reprimere delitti contro le persone e le proprietà che si sono resi disgraziatamente frequenti nelle Città e più ancora nella Campagne...*

*Lì 17 settembre 1859  
Annibaldi Biscossi”*

Questo il dispaccio di Bettino Ricasoli del 15 settembre 1859 ,inviato in copia dal governatore di Livorno a quello dell'Elba. In questa prima parte del dispaccio il Ricasoli dopo essersi compiaciuto della concordia e tranquillità che regna nello stato di Toscana,ne fa merito alle autorità pubbliche e al tempo stesso richiama la loro attenzione sul fatto che i furti alla proprietà privata continuano soprattutto nelle campagne e tutto ciò *“indebolisce l'opinione della sicurezza”* e che in conseguenza *“l'ordine politico con tanto successo mantenuto ,potrebbe essere ora minacciato da questi antichi nemici,i quali pongono in pericolo gli averi e la tranquillità dei pacifici cittadini”*

“ Eccellenza

*Mentre le condizioni politiche della Toscana sono argomento di compiacimento per il Governo giacchè il Paese non apparve mai né più concorde né più tranquillo,vorrei pure dire che le condizioni morali in qualche parte della popolazione sieno migliorate.I furti si commettono in proporzione non lieve nelle Città e più ancora nelle Campagne ; anco le violenze a mano armata si notano in qualche parte dello Stato e non diminuisce il vagabondaggio di gente che invoca la carità senza rinunziare al delitto.*

*Il Governo come fa merito alle Autorità d'aver mantenuto ordinato il paese così ha ragione di dubitare che la loro attenzione tutta intesa a quel supremo scopo non abbia saputo in pari tempo volgersi alla tutela della proprietà privata oggetto non meno del primo importante anzi quanto il primo necessario a conseguirsi se vuolsi assicurare la tranquillità e la contentezza del paese.Però credo mio dovere di richiamare la E.V. sopra questo gravissimo argomento perché senza indugio vengano eccitate le delegazioni a spiegare tutta la loro attività e valersi di tutti i poteri che loro dà la legge onde prevenire e reprimere efficacemente quest'audacia sempre crescente dei facinorosi che manomette la proprietà e indebolisce l'opinione della sicurezza. Faccia comprendere la E.V. a tutti i suoi dipendenti depositari dell'Autorità e della Forza pubblica che l'ordine politico con tanto successo mantenuto ,potrebbe essere ora minacciato da questi antichi nemici ,i quali pongono in pericolo gli averi e la tranquillità dei pacifici cittadini.*

*Specialmente nelle Campagne il furto ebbe da un pezzo per l'incuria del passato Governo estese proporzioni,e il Contadino,che si vede rapito il frutto dei propri sudori crede il Governo senza forza per difenderlo e ne mormora e non ci si affida.*

*Le Campagne hanno lo stesso sacro diritto alla tutela Governativa che le Città;né può dirsi ben ordinata e tranquilla una Società Civile se i reati ordinari non vi si tengono in limiti quanto siano possibili ristretti.*

*L'Agricoltura e l'Agricoltore domandano dal Governo una speciale tutela ; né tutela più efficace potrebbe dal Governo concedersi quanto lo assicurare il frutto dei sudori del Contadino dirimpetto ai vagabondi e ai predatori dei frutti campestri.*

*D'altronde è debito precipuo dell'Autorità Governativa di eliminare l'ozio, frenando l'accattoneria vagabonda, che fa strada al delitto, come di auspicare per ogni via il miglior indirizzo civile e morale del Paese. E' urgente dunque che a questo stato di cose si ponga un pronto riparo, perché se al sopravvenire dell'inverno non sarà frenata questa baldanza i mali che oggi si deplorano si faranno ancor maggiori. L. E. V. vedrà al pari di me a quali conseguenze potrebbe condurre una trascuratezza che pare tolleranza in questa materia, e non dubiterà della necessità di provvedere con i larghi mezzi che il Governo pone a disposizione della Autorità subalterne. Così non si tratta di sterili ammonizioni ma di azione pronta assidua ed intelligente e di cui il Governo vuol vedere prontamente gli effetti. I delegati, li Carabinieri, i Commessi di pubblica vigilanza ciascuno per la parte che lo riguarda uniscano i loro sforzi a assicurare le popolazioni e mostrare che il Governo vuole e può tutelarle. La E. V. si valga di ogni mezzo, ecciti, invigili e se alcuno mancherà al suo dovere saprò come punirlo. Si guardino i precettati, si rompano le fila segrete di quelle associazioni delittuose infiltrate quasi in ogni provincia, si perlustrino le strade, si rimandino al loro paese i vagabondi e gli sconosciuti che non danno conto di sé, si perquisiscano i sospetti possessori di prodotti campestri, si dia soccorso ai Contadini contro le invasioni dei ladri nei campi. La Polizia indagherà e spenda quanto occorra per essere informata e per prevenire quanto è possibile almeno per non lasciare nelle tenebre il delitto ed il suo autore. Si faccia insomma tutto quello che importa per frenare il male e per dimostrare al popolo che la libertà non vuol dire violazione impunita delle Leggi e che il Governo non patteggia coi ladri e coi facinorosi. Raccomando allo zelo della E. V. l'esecuzione precisa ed immediata di queste mie prescrizioni e mi pregio di professarmi all'E. V.*

*Lì 15 settembre 1859*

*Dev.mo Servitore*

*BETTINO RICASOLI "*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-60. Doc. 15-100. Circolari da 1 a 42. Circolare n 41. Archivio storico comune Portoferraio)

## TRASFERIMENTO DEGLI STABILIMENTI PENALI DI PORTOFERRAIO IN QUELLI NUOVI NELLA FORTEZZA DI LONGONE

Il 22 settembre 1859 dalla "Soprintendenza Generale delli Stabilimenti Carcerari di Toscana" arriva al governatore dell'Elba lettera manoscritta:

*"Al Sig. Cav Colonnello  
Governatore dell'isola dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Per notizia e regola della S.V. Ill.ma ho l'onore di rimmetterle copia autentica di due Decreti del Governo della Toscana de' 19 stante relativi alla soppressione di codesti stabilimenti Penali della Linguella e all'attivazione di quelli di Longone.*

*Ho ordinato al Direttore Luigi Bertocchi di presentarsi alla S.V. Ill.ma per avere la di Lei approvazione rispetto al trasporto dei Condannati .Urgendo pertanto che avanti il 13 di ottobre prossimo trovisi in Longone la necessaria forza militare per la vigilanza di quelli stabilimenti penali.La prevengo che in questo senso sono stati ripetuti uffizi al Ministero della Guerra;ma qualora Ella non abbia ancora ricevuto istruzioni in proposito,conto che vorrà spendere tutta la di Lei autorità per insistere su questo importante bisogno di pubblico servizio.*

*Ho l'onore frattanto di ripetermi con distinto ossequio*

*Di VS Ill.ma*

*Lì 22 settembre 1859*

*Dev.mo Servitore*

*PINI"*

(Affari generali del governo dell'isola d' Elba anno 1859 Doc 401-494.Carta 408. Archivio storico comune Portoferraio)

Allegato in copia autentica alla lettera di cui sopra è il decreto del 19 settembre 1859

*" Il Governo della Toscana*

### *DECRETA*

- Gli stabilimenti Penali della Linguella a Portoferraio sono soppressi*
- A datare dal primo ottobre prossimo futuro i condannati detenuti negli stabilimenti predetti saranno traslocati nei nuovi stabilimenti di Longone*
- Luigi Bertocchi attuale direttore degli stabilimenti penali in Portoferraio*
- Fausto Baldocci e Camillo Torre ,il primo commesso l'altro magazziniere in detti stabilimenti faranno passaggio nella rispettiva qualità ai nuovi Stabilimenti di Longone con gli oneri e appuntamenti che godono attualmente e con che cessino al Bertocchi l'annua indennità di alloggio in Lire trecento cinquanta,a cominciare dal giorno in cui verranno posti in attività in nuovi Stabilimenti,dovendo d'ora in avanti il Direttore godere in Longone dell'abitazione in natura*

- *Il posto di Copista della Direzione degli Stabilimenti Penali di Portoferraio viene soppresso ed è istituito nel nuovo Stabilimento di Longone un punto di apprendista gratuito*
- *Camillo Rutigni attualmente Copista in detto stabilimento di Portoferraio viene promosso a Commesso Copista presso il Direttore della Colonia penale di Pianosa coll'incarico di supplirlo in caso di assenza o d'impedimento e coll'annuo appuntamento di lire novecento sessanta che venga a cessarsi ogni altro appuntamento fin qui goduto per ragione d'impiego*
- *Aurelio Galletti è nominato apprendista gratuito nella Direzione degli stabilimenti penali di Longone*
- *Don Francesco Pagni Cappellano negli stabilimenti penali di Portoferraio*
- *Il Dr Fabio Squarci e il dr. Michele Mattiozzi il primo medico e l'altro chirurgo nei predetti stabilimenti, vengono posti in stato di ritiro a contare dal giorno successivo a quello in cui sarà completato il trasporto dei condannati da Portoferraio a Longone e sono inviati alla Corte dei Conti per la liquidazione della pensione cui possono avere diritto*
- *Ed è finalmente concessa al Dr Fabio Squarci e al dr. Michele Mattiozzi una gratificazione al primo di zecchini nove, all'altro di zecchini sei pagabili per una sola volta dalla Cassa Fiscale*
- *Il Ministro di Giustizia e Grazia è incaricato della esecuzione del presente Decreto*

*Dato Li 19 settembre 1859*

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno  
B. RICASOLI*

*Il Ministro di Giustizia e Grazia  
E. POGGI*

*Concorda con l'originale per Copia  
G. Mori Ubaldini*

*Pini (1)“*

*(Idem come sopra)*

- 1) Pini è il soprintendente degli stabilimenti penali del Granducato di Toscana

Il decreto del 19 settembre 1859 del governo della Toscana dello stato granducale è molto importante perché stabilisce la nascita dei nuovi stabilimenti penali nella fortezza di Longone. Si chiudono gli stabilimenti penali della Linguella in Portoferraio e i detenuti con il personale addetto alla loro custodia vengono trasferiti, a datare dal primo ottobre 1859, nei “*nuovi Stabilimenti di Longone*”.

**23 SETTEMBRE 1859: DECRETO PER LA CONVOCAZIONE DEI COLLEGI ELETTORALI PER LA FORMAZIONI DELLE RAPPRESENTANZE COMUNALI.**

La legge del 4 settembre 1859 ha introdotto il principio dell'elezione nella scelta degli amministratori comunali legandone la validità al principio di maggioranza : affinché l'elezione sia valida è necessario che vi concorrano almeno la metà degli elettori aventi diritto di voto.

Il secondo comma dell'articolo 14 di questa legge stabilisce che *“le discipline delle adunanze elettorali saranno prescritte da speciale Regolamento”* e il governo della Toscana procede in questo senso con un decreto emanato venti giorni dopo ,il ventitre settembre 1859

“  
*IL GOVERNO  
DELLA TOSCANA*

*Vista la Legge emanata il dì 4 settembre dell'anno corrente,la quale nella formazione delle Rappresentanze Comunali sostituisce l'elezione alla tratta;*

*Visto il Regolamento elettorale in data di questo stesso giorno:*

*Considerando essere necessario che il principio elettivo infonda nuova vita nelle Amministrazioni Municipali e che però senz'altro indugio tutti i Comuni della Toscana siano chiamati ad eleggere i loro Rappresentanti:*

***Decreta:***

*Art 1. I Gonfalonieri procederanno immediatamente alla formazione alle Liste degli Elettori e degli Eleggibili Delle loro Comunità,ed alle altre operazioni elettorali ad essi affidate dalla Legge del dì 4 Settembre e Dal Regolamento che prescrive il modo della sua esecuzione.*

*Art 2. I Collegi elettorali di tutte le Comunità Toscane sono convocati per eleggere i loro Rppresentanti la Domenica 30 del prossimo ottobre*

*Art.3. Quei Collegi che non riusciranno ad eleggere o a compire le elezioni in quella prima votazione,sono convocati nella Domenica successiva*

*Art. 4. Il Ministro dell'Interno provvederà all'esecuzione di questo Decreto*

*Dato in Firenze li ventitre Settembre milleottococinquantanove*

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri  
e Ministro dell'Interno*

*B. RICASOLI*

*Il Ministro della Pubblica Istruzione  
C. RIDOLFI*

*FIRENZE,NELLA STAMPERIA GOVERNATIVA”*

Il decreto non denota niente particolare se non il fatto che nella prima volta che vengono convocati in Toscana i collegi elettorali per le elezioni comunali,le prime in Toscana,viene scelto come giorno quello della festività della domenica che ancora oggi è presente.



## IL GOVERNO DELLA TOSCANA ESERCITERA' IL POTERE IN NOME DI VITTORIO EMANUELE RE ELETTO

Il 29 settembre 1859 il governo della Toscana emette un proclama nel quale viene presa una decisione importante per il futuro della Toscana. Non potendo avere soddisfatta la volontà di annessione al regno sabauda sardo-piemontese, il governo della Toscana ne accelera i tempi e proclama che d'ora in poi eserciterà il suo potere in nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele di Savoia, re eletto.

E' un importante proclama perché di fatto con esso termina l'autonomia dello stato granducale toscano. Questo il testo del proclama

“ **TOSCANI !**

*L'Assemblea de' vostri Rappresentanti legittimi deliberava essere fermo volere della Toscana far parte d'un forte Regno costituzionale sotto lo scettro di RE VITTORIO EMANUELE di Casa Savoia.*

*Le assemblee di Modena ,di Parma e delle Romagne, emanarono unanimemente conformi deliberazioni.*

*Questi voti solenni sono stati esauditi. La Maestà del re Eletto accolse il libero atto di sudditanza del popolo toscano, modenese, parmense e romagnolo; e dichiarò che primo atto della sua sovranità sarebbe il far valere i diritti che quei popoli gli avevano dato.*

*E il diritto di provvedere a loro stessi, provvedendo alla indipendenza della nazione.*

*La guerra intrapresa da Napoleone e da Vittorio Emanuele era una solenne ricognizione di quel diritto, perché fu fatta per liberare l'Italia dal predominio austriaco e per costituire la nazionalità italiana.*

*Tutti gl'italiani vennero chiamati a profittare della grande occasione. E i popoli dell'Italia centrale accorsero alle armi. I toscani ebbero il doppio onore di militare sotto la gloriosa bandiera italiana, e sotto le aquile invincibili dell'Impero Francese.*

*Questo concorso ad una guerra non di conquista, ma di emancipazione nazionale, autorizzò la formazione del nuovo Regno d'Italia; al quale gli altri Stati europei possono dare riconoscenza, non legittimità. Questa viene dal consenso spontaneo e solenne de' popoli elettori e del Re Eletto. Per essi il patto è compiuto ed irrevocabile. Per essi il regno forte è cosa fatta, il Re Eletto è il loro Re.*

*Ma finché il Re Eletto non prenda a reggere personalmente i toscani, se il Govrno presente deve reggerli per la Maestà Sua, deve anche gloriarsi e fortificarsi nel suo Nome Augusto. Così l'assetto nuovo della nazione italiana procederà con sicurezza, e gli ostacoli tutti uno dopo l'altro cadranno, e l'Europa dovrà la sua quiete e il suo vero equilibrio alla concordia e alla fermezza de'gl'italiani.*

*Toscani, il vostro Governo proclama che d'ora in poi eserciterà il suo potere in nome di S. M. VITTORIO EMANUELE di Savoia, RE ELETTO. (1)*

*Dato in Firenze ,il dì ventinove settembre milleottocentocinquantanove*

*B. Ricasoli, C. Ridolfi, E. Poggi, R. Busacca, V. Salvagnoli, P. de Cavero  
Celestino Bianchi segretario”*

- 1) Il regno sabauda è monarchia costituzionale basata sullo statuto albertino concesso da re Carlo Alberto nel 1848. Al vertice dello stato c'è il re, il quale riassume in sé il potere legislativo, esecutivo e giudiziario non esercitato in maniera assoluta perché limitato dalla presenza del parlamento che riconosce alla persona del il potere sovrano: in questo senso il re è chiamato eletto.

**L'ELBA VIENE INFORMATA CHE IL GOVERNO DELLA TOSCANA ESERCITA IL POTERE IN NOME DI SUA MAESTA VITORIO EMANUELE DI SAVOIA**

Bettino Ricasoli, il 30 settembre 1859, con dispaccio telegrafico informa il governatore di Livorno il quale a sua volta informa quello dell'Elba con lettera cui ha allegato in copia il dispaccio di Ricasoli.

Nel dispaccio il Ricasoli informa le massime autorità che il giorno prima, il 29 settembre, il governo della Toscana ha emanato proclama dove dichiara che d'ora in poi eserciterà il suo potere in nome di S.M. Vittorio Emanuele di Savoia, Re Eletto.

Questa è la lettera del governo di Livorno a quello di Portoferraio :

*"Governo  
Civile e Militare  
di Livorno*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo mo Signore*

*Onde anticiparle quanto più e possibile la notizia, le compiego copia d'un Dispaccio Telegrafico del Ministero dell'Interno pervenutomi momenti orsono; nell'atto che passo a ripeterle i sensi della più alta stima*

*Lì 30 settembre 1859*

*Il Governatore  
Annibaldi Biscossi"*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860. Doc 101-260. Carta 260. Archivio storico comune di Portoferraio)

Questo è il testo del dispaccio di Bettino Ricasoli allegato alla lettera dal governatore di Livorno inviata a quello di Portoferraio

*"Governo Civile e Militare di Livorno  
Copia di Dispaccio Telegrafico di S.E. il Ministro dell'Interno diretto al Governo Civile e Militare di Livorno in data del 30 settembre 1859 a Ore 1.45 p.m.*

*Stamani sono stati affissi un Proclama col quale il Governo dichiara che d'ora in poi eserciterà i suoi Poteri in nome di S.M. Vittorio Emanuele Re Eletto, e altri Decreti analoghi. A mezzogiorno è stata inalberata sulla Torre di Palazzo Vecchio la Bandiera Italiana con lo Stemma di Casa Savoia. Grandissima folla assisteva sulla Piazza ed è uscita in caldi e prolungati applausi mentre le artiglierie del Forte facevano una salva. I Proclami e i Decreti si spediranno come all'ordinario, la Bandiera sarà innalzata con la stessa pompa qui seguita. Lo Stemma per il Palazzo dell'Autorità Governativa Locale sarà spedito appena sarà pronto e servirà di modello per quello delle Delegazioni del Circondario e gli altri Uffizi di dipendenza Governativa.*

*B. RICASOLI"*

(Idem come sopra)

Il dispaccio, aldilà della conoscenza che ci fa avere del giorno ed ora precisa in cui è iniziata a sventolare su Palazzo Vecchio in Firenze la bandiera tricolore, che da allora non ha più abbandonato, dimostra come lo statista voglia coinvolgere le autorità toscane, anche quelle più periferiche, e in particolare l'autorità governativa locale di più alto grado (governatore), nella politica di cui egli è fautore: una rapida e veloce annessione della Toscana al Piemonte, senza violenza e nell'ordine pubblico.

OTTOBRE 1859

**LO STEMMA DI SUA MEASTA' IL RE ELETTO SU TUTTI GLI EDIFICI PUBBLICI**

Il 3 ottobre 1859 ,il governatore militare e civile di Livorno,Biscossi, scrive a quello dell'Elba,Niccolini :

*"Governo Civile e Militare  
di Livorno*

*Al Sig, Cav Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill,mo Signore*

*Voglia darsi cura che senza veruna dilazione lo Stemma di S.M. il Re Eletto sia posto su tutti gli stabili ove sono situati Uffici Pubblici ed ancora sulla carta che si va sui medesimi.  
Tanto comunico a VS Ill.ma in ordine ad un dispaccio del Ministero dell'Interno del giorno decorso e perché voglia immediatamente informarsi per quanto Le spetta ai detti ossequiati comandi e colla dovuta considerazione mi confermo  
Lì 3 ottobre 1859*

*Il Governatore  
Annibaldi Biscossi"*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860.Doc 101-260.Carta 260.Archivio storico comune Portoferraio)

Il governatore dell'Elba si adegua immediatamente *"ai detti ossequiati comandi"* .  
Il giorno dopo ,4 ottobre 1859,invia lettera al direttore del genio:

*" All'Uffiziale Direttore di Genio*

*Il Ministero dell'Interno con venerato Dispaccio del 2 corrente ha ordinato che senza veruna dilazione lo stemma di S.M. il Re eletto sia posto su tutti gli stabili ove sono situati Uffici Pubblici.  
Invito per conseguenza VS Ill.ma a voler dare le disposizioni perché il venerato Stemma venga innalzato sulla Porta di questa Residenza Governativa e su tutti gli stabili Militari dove risiedono Uffici.  
Ed in attesa di vedere prontamente eseguitigli ossequiati comandi del Ministero prelodato.  
Mi confermo*

*Di VS Ill.ma*

*Il Governatore  
Niccolini"*

(idem come sopra)

L'ufficiale direttore del genio non perde tempo ad attivarsi per far eseguire gli ordini del governatore.  
Il 5 ottobre 1859 Del Bono dal municipio di Rio così scrive al governatore:

“  
Sig. Cav. Colonnello  
Governatore Militare e Civile  
dell'Elba  
Portoferraio

Ill.mo Signore

*Immediatamente dopo il ricevimento della Circolare di VS Ill.ma di 4 andante ho provveduto allo stemma di S.M. il Re Eletto da apporsi sopra la porta dell'Ufficio con una stampa del medesimo riportata sopra una tavoletta non avendo qui artisti che potessero disegnarlo a mano come si conveniva. Frattanto vado a scrivere alla Direzione di Sanità Marittima di Livorno per ottenere dalla medesima lo stemma anzidetto e la carta munita di questo stemma a forma della disposizione del Ministero dell'Interno del 2 andante mentre ho l'onore di dichiararmi col più profondo ossequio e colla più distinta stima*

Di VS Ill.ma

Municipio di Rio li 5 ottobre 1859

Dev.mo Obbl. Servitore

Del Bono “

(idem come sopra)

Il 6 ottobre 1859, il sottotenente Pisani così scrive da Campo al governatore dell'Elba:

“Al Sig. Governatore  
Civile e Militare dell'Elba  
Portoferraio

Ill.mo Signore

*Quantunque sia mio ardente desiderio di adempiere ai venerati ordini contenuti nella Sua di ufficio de 4 stante, di porre cioè immediatamente sulla porta di questo Ufficio di Sanità lo Stemma di SM Vittorio Emanuele II Re Eletto, pur nondimeno mi trovo nella dura condizione di non poter dar sfogo a tali ordini atteso che in questa località non vi sono artefici atti a tale scopo: per cui prego VS Ill.ma a volersi degnare di abbassare i suoi ordini a chi crede opportuno onde tale venerato Stemma sia eseguito in codesta Città; e tosto che sarà in pronto darmene avviso perché possa incaricare persona che si presenti a riceverlo. Ciò in replica alla pregiatissima sua accennata Lettera, frattanto con ossequio ho l'onore*

Di VS Ill.ma

Campo li 6 ottobre 1859

Dev.mo Obbl.mo Servitore  
Pisani. Sottotenente”

(idem come sopra)

Il carteggio è interessante perché individua il periodo preciso in cui all'Elba "su tutti gli stabili ove sono situati Uffici Pubblici" inizia a sventolare lo stemma di S.M. il re eletto.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PORTOFERRAIO : RITARDO IN ADEMPIMENTI

Il 6 ottobre 1859 il governatore dell'Elba ,Niccolini,scrive al dr Squarci,gonfaloniere di Poertoferraio:

*"Governo civile e militare dell'Elba*

*Al Sig. Gonfaloniere  
Della Comunità di  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Non essendo stato dato sfogo per parte di VS Ill.ma alla Circolare che questo Governom le dirigeva nel dì 31 Agosto prossimo passato relativa alle offerte raccolte dalle Commissioni Municipali per la Guerra d'Indipendenza Italiana io debbo pregare la SVill.ma dietro invito del Ministero dell'Interno a rimettermi sollecitamente le note delle offerte medesime .*

*E in attesa di pronto riscontro mi confermo con distinta stima.*

*Di VS Ill.ma*

*Portoferraio Lì 6 ottobre 1859*

*Dev.mo Servitore*

*G. Niccolini "*

(Corrispondenza ministeriale del governatore anni 1856,1857,1858,1859.A 192.Anno 1859)

## ELEZIONI COMUNALI.

### CONSIDERAZIONI DI BETTINO RICASOLI: IL DIRITTO DI NOMINARE GLI AMMINISTRATORI DEL COMUNE

Nell'ottobre del 1859 il governatore dell'Elba Niccolini scrive al cancelliere ministro del censo in Portoferraio e allega alla lettera una copia della circolare del governo toscano a lui pervenuta dal governatore di Livorno per far vedere *“con quanto interesse il Governo della Toscana ricerchi il concorso di tutte le Autorità costituite onde le prossime elezioni Comunali abbiano effetto nel giorno della legge determinato, sieno adoprati tutti i mezzi legittimi perché riescano numerose e venga rispettata la libertà del voto col prevenire e reprimere ogni broglio e raggiro con cui per avventura dassero luogo”*

La copia della circolare allegata porta la data del 4 ottobre 1859 e la firma è di Bettino Ricasoli. Le rappresentanze comunali scelte con metodo dell'elezione che va a sostituire quello dell'imborsazione sono state volute fortemente da Ricasoli .

La circolare è molto interessante perché lo statista esprime considerazioni su queste prime elezioni comunali al governatore di Livorno

Scriva il Ricasoli :

“ *Eccellenza*

*Le elezioni comunali che avranno luogo il dì 30 del cadente mese come interessano moltamente il Paese, così debbono richiamare tutte le sollecitudini della Autorità amministrativa .Sarà cura pertanto della E.V. di eccitare i Gonfalonieri e i Ministro del Censo a compiere nei termini stabiliti tutte le operazioni elettorali, tanto che non vi sia Comune nel Suo Compartimento ,che non si trovi in grado di procedere alla votazione nella domenica ultima (30) del mese corrente. Il Governo ha ogni buona ragione di augurarsi numeroso il concorso degli elettori i quali riassumendo il diritto di nominare gli amministratori del Comune daranno nuovo argomento di ben comprendere quelle libertà che furono loro tolte quando appunto se ne cominciarono a vedere gli utili effetti.*

*Ciò non pertanto sarà opportuno che tutte le facilitazioni che la Legge concede al comodo degli Elettori siano poste in atto in tutti quei comuni nei quali ne sia riconosciuto il bisogno; e tutti i modi di pubblicità vengano adoperati affinché le popolazioni anche le più diverse dai Capi luoghi Comunali ,non possano allegare ignoranza di alcuna cosa che alle elezioni si riferisca. Spetterà poi alle Autorità locali il vigilare a che sia rispettata la libertà del voto ed ove si notassero brogli e raggiri colpevoli ad iniziare le procedure criminali affinché i rei abbiano la pena sancita dalla Legge.*

*Quanto poi alla scelta dei Rappresentanti Comunali nessun giudizio sarebbe migliore di quello degli elettori stessi .quando la libertà del voto sia esercitata esercitata senza passione e con la necessari indipendenza .La Legge nell'allargare il campo dell'eleggibilità molto più che non fosse nel Regolamento del 1849 (1)ha voluto che tutte le capacità locali e tutte le influenze legittime potessero esser valutate.La legge peraltro nel dare questa larghezza di scelta,ha contato assai sul senno degli elettori i quali tanto più sentiranno la responsabilità del loro voto,quanto maggiore è il numero dei cittadini ai quali può essere dato, Se questo senno non farà difetto le prossime Elezioni Comunali saranno un degno riscontro delle Elezioni Politiche. Il Patriziato e la ricca possidenza che tanto nobilmente rivendicarono il loro diritto di partecipazione alla vita pubblica del Paese,non saranno certo per trascurare le Elezioni Comunali. Gli atti compiuti in Parlamento obbligano i loro Autori i quali debbono a se stessi e alla Patria il non rifiutare di sobbarcarsi a tutti i carichi che il vivere libero impone a chiunque seppa mostrarsi degno della pubblica fiducia.*

*Non si può nemmeno dubitare,che dopo aver seduto nell'Assemblea Nazionale ,Egino debbono sdegnare gli Uffici Municipali,come troppo umili,perché veramente non vi è opera prestata alla Patria che sia senza dignità ed il maneggio degli interessi del Comune fu sempre considerato utile e necessario al Governo degli interessi dello Stato.*

*Queste considerazioni ho voluto esporre a V.E. invitandola a farle comprendere il valore ai suoi Amministrati i quali da ciò rileveranno quali importanza dia il Governo alle prossime elezioni Comunali.*

*Quando le Leggi si fanno non per cedere in apparenza alle necessità del momento, ma per intima persuasione di soddisfare i bisogni della civiltà, il Governo è in dovere di invigilarne attentamente l'esecuzione e non di abbandonarle al caso ed all'arbitrio degli uomini non sempre ben disposti alle novità benché buone.*

*Questo dovere intendo adempiere per tutte le riforme che rilevano dal mio Ministero e però così di sovente chiedo il concorso efficace delle Autorità che ne dipendono,*

*Nella fiducia di ottenerlo in questa occasione come lo ho ottenuto nelle altre, mi pregio*

*BETTINO RICASOLI*

*Lì 4 ottobre 1859"*

(Ministeriali di diversi dipartimenti del 1859.C158.Archivio storico comune Portoferraio))

Ricasoli si era dichiarato favorevole a restaurare il principio elettivo come fondamento degli ordini municipali e aveva fatto predisporre al consiglio di stato una legge basata sul regolamento del 1849 ma con variazioni significative. Considerava le lezioni comunali come suggello all'assemblea dei rappresentanti tenutasi nell'agosto 1859.

Nelle elezioni dell'autunno del 1859, avvenute il giorno 30 ottobre, i moderati, cioè coloro che volevano annessione al regno di Sardegna nell'ordine e senza violenza, con a capo Ricasoli, riportarono una strepitosa vittoria dal momento che dalle loro fila proveniva l'80% dei consiglieri comunali.

Ricasoli riformò il regolamento del 28 settembre 1853 ispirandosi al progetto di legge Capponi del 1848. Venne reintrodotta l'elezione dei consiglieri comunali che sarebbero stati eletti con schede segrete a scrutinio di lista.

Il diritto elettorale venne riconosciuto ai due terzi dei contribuenti alla tassa prediale presi per ordine di maggiore quota sul ruolo generale dei contribuenti.

Il diritto elettorale poteva essere esercitato dall'elettore stesso o da chi lo rappresentava per legge ovvero per scheda segreta.

Tutti gli elettori del comune erano eleggibili con un significativo allargamento del campo di eleggibilità rispetto al regolamento del 1849 seppur con alcune importanti eccezioni.

La nomina dei gonfalonieri rimaneva ancora sottratta al principio di elezione.

Era il governo nella persona del ministro dell'interno a nominare il gonfaloniere.

1) Si fa riferimento al regolamento del 28 novembre 1853 che fu soppresso

In questa prima parte della circolare, Ricasoli, presidente del governo toscano e ministro dell'interno, evidenzia tutta la sua ferma convinzione che gli elettori hanno il diritto di nominare gli amministratori, che è necessario facilitare gli elettori nell'adempimento di questo diritto, che tutti i modi di pubblicità vengano usati al fine di evitare ignoranza sull'argomento da parte degli elettori, che le autorità locali debbono vigilare affinché la libertà del voto sia garantita evitando brogli elettorali.

Sono le prime elezioni comunali.

Se si tiene conto di questo, rifugge la personalità di statista di Bettino Ricasoli.



## AMMINISTRAZIONE PUBBLICA AL LAVORO PER PREPARARE L'ELEZIONE DEI CONSIGLI COMUNALI.

Il 5 ottobre 1859 il governatore di Livorno scrive a quello dell'Elba ;

*"Governo civile e militare  
di Livorno*

*Al Sig.Cav. Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Vedrà la SV Ill.ma dalla circolare in copia che Le trasmetto con quanto interesse il Governo della Toscana ricerchi il concorso di tutte le Autorità costituite onde le prossime Elezioni Comunali abbiano effetto nel giorno dalla Legge determinato, sieno adoperati tutti i mezzi legittimi perché riescano numerose e venga rispettata la libertà del voto col prevenire e reprimere ogni broglio e raggio cui per avventura dassero luogo. Ella vorrà compiacersi di circolare subito le istruzioni comunicate dal Governo ai Gonfalonieri e Cancellieri Ministri del Censo e Delegato di codesto Circondario all'oggetto che vi si uniformino e si ottenga possibilmente l'intento cui mirano, porgendomi un qualche categorico e gradito riscontro. Accolga Sig Governatore le proteste della mia più alta stima*

*Lì 5 ottobre 1859.*

*Il Governatore  
Annibaldi Biscossi "*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba anno 1859.Doc 401-494. Carta 416. Archivio storico comune Portoferraio)

8 Ottobre 1859 il Cancelliere e Ministro del Censo dell'Elba scrive al governatore dell'isola:

*"Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore militare e civile dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Sig.Sig. Pron. Col.mo*

*Accuso a VS Ill.ma il ricevimento della Circolare de 7 ottobre relativa alle votazioni che dovranno aver luogo per i Consigli Comunali. Ed in quanto potrà da me dipendere procurerò che sia conseguito l'intento a cui mira la circolare medesima.*

*Prevengo VS Ill.ma che la Cancelleria è sempre al corrente relativamente al Ruolo dei contribuenti per poter in ogni tempo approntare qual si voglia lavoro elettorale in qualunque giorno ed ora; ma la formazione delle liste il di cui incarico è affidato ai Gonfalonieri non si limita a collocarvi il nome e la rendita imponibile che risulta dal Catasto ,ma occorre che fossero nelle liste depositate le indicazioni relative al domicilio, età ed alla condizione le cui nozioni hanno ritardato alquanto ed impedito fino a qui che siano state pubblicate oltre alla mancanza di traccia a cui attualmente è stato supplito.*

*Mi segno con distinto ossequio*

*Di VS Ill.ma*

*Portoferraio .Dalla Cancelleria e Ufficio del Censo*

*Lì 8 ottobre 1859*

*Dev.mo Obbl.mo Servitore*

*Bianchi”*

*(Idem come sopra)*

*Il 9 ottobre 1859 dalla cancelleria di Marciana:*

*“Cancelleria ed Ufficio del Censo di Marciana*

*Al Sig. Cav. Governatore  
civile e militare dell’Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*In riscontro alla ossequiata Offiziale di VS Ill.ma de 7 ottobre stante,mi è grato assicurarla che le operazioni preliminari alle Elezioni Comunali da effettuarsi il giorno 30 ottobre prossimo,sono presso che a termine e che fin dal dì 5 dello stesso mese questa Magistratura all’oggetto peculiarmente di facilitare il concorso degli elettori deliberò la divisione del Comune in quattro distinte sezioni di Collegio.*

*Le non dubbie prove di senno politico date nel passato da questa popolazione,autorizzano a riguardare le medesime come certa caparra della rettitudine e sollecitudine colla quale sarà oggi esercitato il Diritto di elezione degli amministratori del proprio Comune.*

*E passo all’onore di confermarmi con distinto ossequio e rispetto.*

*Di VS Ill.ma*

*Lì 9 ottobre 1859*

*Dev.mo Obbl.mo Servitore  
Firma illeggibile”*

*(Idem come sopra)*

L’Elba si trova per la prima volta a dover organizzare una tornata elettorale per la formazione dei consigli comunali con il metodo dell’elezione essendo fino allora avvenuta col metodo dell’imborsazione e i documenti sopra riportati sono interessanti perché attestano l’impegno e lo sforzo della l’amministrazione pubblica locale affinché tutto avvenga regolarmente e con successo.

## **“CARABINIERI REALI” : ISCRIZIONE CON CUI DEVE ESSERE INNALZATA L’ARME SABAUDA**

Il 12 ottobre 1859 Biscossi, governatore di Livorno, scrive a Niccolini, governatore dell’Elba:

*“Governo militare e civile  
di Livorno*

*Al Sig, Cav. Colonnello  
Governatore dell’Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Dovendo essere innalzata l’Arme Sabauda colla iscrizione =Carabinieri Reali = sopra la porta principale delle diverse stazioni di quel Corpo, à pregata VS d’invitare i Gonfalonieri di codesta isola a prendere tosto le disposizioni occorrenti al relativo adempimento.  
Intanto col più distinto ossequio mi confermo.*

*Lì 12 ottobre 1859*

*Il Governatore  
Annibaldi Biscossi”*

(Affari generali del governo dell’isola d’Elba 1859-1860.Doc 101-260.Carta 260. Archivio storico comune Portoferraio)

Il governatore dell’Elba porta a conoscenza dei gonfalonieri dell’isola quanto spetta loro di adempiere:innalzare l’arme sabauda colla iscrizione “carabinieri reali” sopra la porta principale della stazione del corpo.

Ciò accade a Rio.

Il 16 ottobre 1859 così scrive Riccardo Giannelli:

*“Al Sig. Governatore  
Civile e Militare  
dell’Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*A forma dell’Ossequiata Ufficiale di VS Ill.ma dè 13 stante ,ho dato commissione in Portoferraio per l’Arme Sabauda colla iscrizione Carabinieri Reali ,ch verrà posta sopra la porta medesima .  
Mi pregio frattanto di confermarmi colla solita distinta stima e ossequio.  
Di VS Il.ma*

*Dal Palazzo Municipale di Rio  
Lì 16 ottobre 1859*

*Dev.mo Obll.mo Servitore  
Riccardo Giannelli”*

(idem come sopra)

Ciò accade anche a Campo .Il 24 ottobre 1859 così scrive Pisani sottotenente:

*“Al Sig Cav. Niccolini  
Governatore Civile e Militare dell’Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Mentre attendo da VS Ill.ma il nuovo stemma della Casa Savoia ,per collocare sulla porta di questo Ufficio di Sanitario Le rinnovo le mie premure che Le espressi con altra d’ufficio del 6 andante ,onde Ella abbia la bontà di ordinare la pronta esecuzione acciò io possa essere in grado di adempiere agli ordini contenuti nella sua ministeriale de 4 corrente.*

*Perciò la prego di farlo allestire e tosto che sarà pronto dietro suo cenno lo manderò a prendere in codesta Città.*

*E con il dovuto rispetto passo a confermarmi  
Di VS Ill.ma*

*Campo 24 ottobre 1859*

*Dev.mo Obb.mo Servitore*

*Pisani  
Sottotenente”*

(idem come sopra)

## OTTOBRE 1859.ELEZIONI COMUNALI. ISTRUZIONI DI BETTINO RICASOLI AI CAPI DELLE PROVINCE

Nell'esposizione delle liste elettorali così come prescritto dalla legge nascono problemi.  
A Longone per esempio il gonfaloniere così scrive al cancelliere dell'Elba:

*"Al Sig. Cancelliere.Ministro del Censo.  
Portoferraio*

*Eccell.mo Signore*

*Vi sono diverse persone che reclamano non essere state messe nelle Liste Elettorali e producono la Cartella dell'Imposizione,gradirei sapere come debbo comportarmi  
Di Vs Eccellenza  
Longone 20 ottobre 1859*

*Dev.mo Servitore  
G. Danesi"*

(Ministeriali di diversi dipartimenti del 1859.C158.Archivio storico comune Portoferraio))

Questa situazione è probabilmente diffusa in tutto il granducato talchè il ministro dell'interno Ricasoli invia istruzioni.

Il 24 ottobre 1859 il governatore dell'Elba scrive al cancelliere ministro del censo in Portoferraio allegando un dispaccio di Ricasoli ,datato 19 ottobre 1859,che porta istruzioni sulle imminenti elezioni municipali,dispaccio a lui pervenuto dal governatore di Livorno.  
Ricasoli si rivolge scrivendo alle autorità per la buona riuscita delle elezioni comunali.

*"Per dirigere la loro azione ad uno scopo comune" impartisce istruzioni.*

*"Copia di dispaccio del Ministero dell'Interno diretto a SE il Governatore di Livorno sotto di 19 ottobre 1859*

*Eccellenza*

*Le elezioni Municipali si avvicinano e il Governo non può esserne spettatore indifferente perché le considera un vero atto politico col quale i Toscani debbono avvalorare i loro atti precedenti condotti con tanta saviezza ed umanità;importa dunque che le Autorità amministrative i adoperino a tutto potere per la buona riuscita di queste Elezioni per dirigere la loro azione ad uno scopo comune credo necessario le seguenti istruzioni ai Capi della Province.*

*Perché le elezioni riescano è necessario che vi concorra quel numero di elettori,che la Legge esige e che gli Elettori stessi s'intendano sulle persone da eleggere affinché le lezioni siano compiute nella prima elezione. Ad ottenere concorso di Elettori le Autorità Municipali non trascureranno alcun mezzo atto a far giungere a notizia di tutti non solo il giorno della elezione ma ancora il numero dei Rappresentanti Comunali da eleggere e quanto malto è necessario che l'Elettore sappia. Per dare queste notizie non si tenghino paghi i Gonfalonieri delle solite notificazioni,ma facciano pervenire a ciascun elettore uno speciale invito in quella forma che reputeranno meglio conveniente.*

*Ad impedire la dispersione dei voti e far riuscire le elezioni al primo scrutinio ,occorrerebbe che in ogni Comune gli Elettori si intendessero in private Adunanze per proporre una lista di Candidati accettabile dalla maggioranza. Per questi due provvedimenti la E.V. farà le necessarie sollecitazioni ai Gonfalonieri ed ai Ministri del Censo sui quali il governo confida,né credo indarno,per la buona riuscita delle Elezioni Comunali.A far persuase finalmente le Popolazioni dell'importanza di queste elezioni e delle ragioni per le*

quali al Governo tanto preme la loro riuscita, sarà opportuno che non solo i Gonfalonieri ma ben anche i Delegati s'intendano coi maggiori Disdidenti e cogli Uomini che hanno più seguito di opinione e gli impegnino non solo per a intervenire essi medesimi alle elezioni ma ancora a procurare che v'intervengano i loro dipendenti.

Queste speciali indicazioni per dirigere l'azione delle Autorità Amministrative vengono date all'E.V. non senza piena facoltà di aggiungere quant'altro fosse creduto espediente secondo i luoghi e le occasioni. Il Governo vuole che le Elezioni Comunali riescano piene e sollecite, come riusciranno le elezioni politiche, vuole che il pubblico vi si interessi come cosa di grande importanza sempre e di grandissima nelle congiunture presenti vuole finalmente che le Autorità Amministrative senza ledere in nulla la libertà dei Collegi Elettorali vi infondano quello spirito di vita senza il quale ogni nuova istituzione riesce infeconda. Conoscendo così le mie intenzioni le quali non sono altro che uno sviluppo di quei più larghi concetti che le manifestai colla Circolare di 4 ottobre corrente, la E.V. saprà come governarsi in cosa che ora grandemente interessa il mio Ministero.

Mi pregio.

BETTINO RICASOLI"

(Ministeriali di diversi dipartimenti del 1859. C158. Archivio storico comune Portioferraio)

Questo dispaccio di Ricasoli del 19 ottobre 1859 alla vigilia delle elezioni comunali fissate per il 30 ottobre evidenzia la lucidità e la chiarezza politica del ministro dell'interno.

Per la riuscita delle elezioni impartisce queste istruzioni:

- A) È necessario che vi concorrano quel numero di elettori che la legge esige cioè devono essere numerose. Questa è la prima istruzione: le elezioni devono essere partecipate intravedendo nell'assenteismo l'ostacolo principale per la buona riuscita
- B) E' necessario che gli elettori stessi si intendano sulle persone da eleggere. Mancano i partiti politici come noi oggi intendiamo che propongono candidati ed ogni elettore è eleggibile. E' democrazia senza partiti organizzati.
- C) E' necessario che l'elettore sappia il giorno dell'elezione, il numero dei rappresentanti da eleggere. Informazione e conoscenza da parte del corpo elettorale sono essenziali *"ad ottenere concorso di Elettori"*
- D) Per dare queste notizie i gonfalonieri sono indicati come i principali vettori ed istigati anche a far pervenire ad ogni lettore *"speciale invito"*. Ricasoli capisce l'importanza della propaganda elettorale nel metodo dell'elezione.
- E) Ad impedire la dispersione dei voti e a far sì che le elezioni avvengano al primo scrutinio è necessario che gli elettori si intendano in private adunanze per proporre una lista di candidati accettabile dalla maggioranza
- F) Gonfalonieri e delegati di governo si intendano coi maggiori disdidenti del luogo e cogli uomini che hanno più seguito di opinione

Con le elezioni comunali del 1859 fortemente volute da Ricasoli, nascono alcune considerazioni ed istruzioni nel pensiero di Ricasoli che è ministro dell'interno e presidente del consiglio del governo toscano: istruzioni e considerazioni sconosciute fino ad allora quando la scelta degli amministratori comunali avveniva col metodo dell'estrazione.

Il metodo dell'elezione comporta infatti non solo il diritto di nominare gli amministratori comunali da parte del corpo elettorale ma anche la nascita del concetto di pubblicità della elezione, perché a tutti sia noto come dove e quando essa avviene, di evitare brogli e reati, di allargare l'eleggibilità, di possedere un giudizio di scelta libero ed indipendente e dunque la responsabilità del voto sia da parte di chi vota sia da parte di chi è stato votato non sottraendosi ai carichi da parte di chi ha saputo mostrarsi degno della pubblica opinione.

## GOVERNO DELLA TOSCANA: PUBBLICA ISTRUZIONE

Il 22 ottobre 1859 il governatore dell'Elba scrive al gonfaloniere di Portoferraio:

*"Governo Civile e Militare  
dell'Elba*

*Al Sig. Gonfaloniere  
della Comunità  
di Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Il Governo della Toscana ha emanato nel 12 ottobre stante dei Diversi Decreti:*

*Col 1° si istituisce un Ufficio d'Ispezione per le scuole minori, secondarie, maggiori e tecniche composto da Un Ispettore Generale e di tre Ispettori Speciali uno per le scuole minori e secondarie così maschili Come femminili; uno per le scuole maggiori quanto agli studi letterari e filosofici ed uno per le scuole Maggiori quanto alle scienze fisiche e matematiche e quanto alle scuole tecniche*

*Col 2° si elegge all'Ufficio di Ispettore Generale il Cav Raffaello Lambruschini*

*Col 3° si stabilisce che saranno fondate delle scuole magistrali per esempio della altre scuole dove possono formarsi i maestri e le maestre d'insegnamento elementare e si stabilisce pure che gli alunni per il magistero elementare potranno fare le loro pratiche in quelle scuole già esistenti le quali siano ordinate in modo da corrispondere al fine sopra espresso. E per ultimo tenuto fermo l'obbligo alle Comunità di avere le scuole che sono prescritte dalla Legge, secondo la quantità della popolazione, vi si dà loro la facoltà di proporre al Governo la istituzione di una o più scuole di grado superiore*

*Col 4° si decreta che ne' Licei principali debbano aggiungersi le Cattedre occorrenti ad ad esercitare i giovani nelle discipline su cui versano gli Esami di Cancellierato conforme all'art. 6° del Decreto del dì 30 Luglio 1859*

*Col 5° si stabiliscono le Tasse delle quali si parla nel Titolo IX della Legge per l'insegnamento primario e secondario emanato sotto dì 30 Giugno 1852*

*Col 6° finalmente si ordina che i Maestri delle scuole minori comunicative spieghino gratuitamente agli adulti nella Domenica e in due altri giorni della settimana e possibilmente nelle ore serali per il tempo di sei mesi, incominciando dal dì 15 Novembre prossimo il sistema Decimale metrico adottato in Toscana con decreto del 29 settembre 1859 si ordina che lo stesso insegnamento abbia luogo nelle scuole secondarie, maggiori e tecniche a cura del Maestro di aritmetica teorico-pratica, dichiarandosi che per le pratiche dimostrazioni che potranno occorrere serviranno i campioni delle misure metriche i quali verranno depositati presso gli Uffici Comunali e si ordina che finalmente in tutte le Scuole l'insegnamento del nuovo sistema decimale di monete, pesi e misure si faccia col confronto dell'antico sistema soppresso.*

*Partecipando ciò a VS Ill.ma per la esecuzione in quanto la riguarda, passo a confermarvi con distinta considerazione .*

*Di VS Ill.ma*  
*Portoferraio li 22 ottobre 1859*

*Dev.mo Servitore*

*G NICCOLINI"*

(Corrispondenza ministeriale del governatore anni 1856-57-58-59. A 192. Anno 1859. Archivio storico comune Portoferraio)



## ELEZIONI COMUNALI : ULTERIORI ISTRUZIONI

Il 25 ottobre 1859, dopo le considerazioni e le istruzioni del presidente del consiglio del governo toscano Bettino Ricasoli, ne arrivano ulteriori al governatore di Portoferraio, Niccolini, da parte del governatore di Livorno, Biscossi.

*“Governo Civile e Militare  
di Livorno*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore dell’Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Sig.re*

*Il governo ha ragione di augurarsi dal senno e dalla civiltà del Paese che le Elezioni Municipali riusciranno piene e ben intese quali sono anche nella generale aspettativa.*

*Compite però le elezioni VS Ill.ma vorrà con la possibile sollecitudine trasmettere a questo Governo che le inoltrerà al ministero dell’Interno le seguenti precise notizie rispetto ad ogni Comune del Suo Circondario*

*1 Numero degli Elettori*

*2 Numero degli Eleggibili*

*3 Numero da eleggere per la formazione di ciascun Consiglio*

*4 Nome ,Cognome Condizione degli Eletti e voti rispettivamente riportati*

*E al tempo steso Ella proporrà tra gli Eletti una terna per la scelta del Gonfaloniere di ciascun Comune, aggiungendo circa i soggetti nella terna stessa ( ) tutte quelle informazioni come in passato sulle qualità loro che meglio servono a stabilire i gradi di idoneità per l’ufficio predetto.*

*Tanto partecipando in conformità di un Dispaccio del prefato Ministero dell’Interno in data del 23 corrente ed attendendo di vederne a suo tempo eseguite puntualmente le prescrizioni, godo ripeterle i sensi della più alta stima ed ossequio.*

*Lì 25 ottobre 1859*

*Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi”*

(Affari generali del governo dell’isola d’Elba 1859.Doc 401-494.Carta 416.Archivio storico comunem Portoferraio)

Il 26 ottobre 1859 così scrive il governatore di Livorno a quello di Portoferraio:

*“Governo Civile e Militare  
di Livorno*

*Al Sig. Cav Governatore  
dell’Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Per occasione delle prossime elezioni Comunali essendo stato proposto il quesito se lo scrutinio non ultimato in ora congrua nel giorno successivo,praticando il sigillo delle urne e la custodia delle medesime ,il Ministro dell'Interno ha replicato autorizzando quella proroga ,ben inteso che si osservino rigorosamente le cautele surriferite.*

*Trovo opportuno di comunicare senza ritardo a VS Ill.ma questa dichiarazione resami nota con Dispaccio del prefato Ministero in data di ieri,onde le dia di norma per le risoluzioni da prendersi nei casi consimili che si presentassero rispetto alle Comunità del di Lei Circondario.*

*Mi confermo con distinto ossequio .*

*Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi”*

(Idem come sopra)

## COMPITI DEL GONFALONIERE DOPO LE ELEZIONI MUNICIPALI

Il 27 ottobre 1859, pochi giorni prima delle elezioni municipali fissate per domenica 30 ottobre, il governatore dell'Elba, colonnello Niccolini, scrive al dr Querci, gonfaloniere di Portoferraio:

*“Governo  
Civile e Militare  
dell’Elba*

*Al Sig Gonfaloniere  
della comunità di  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Il Governo ha ragione di augurarsi dal senno e dalla civiltà del Paese che le Elezioni Municipali riusciranno piene e ben intese quali sono anche nella generale aspettativa.*

*Compite però le Elezioni VS Ill.ma vorrà con la possibile sollecitudine trasmettere a questo Governo che le inoltrerà al Ministero dell’Interno le seguenti precise notizie rispetto a codesto Comune*

- 1. Numero degli Elettori*
- 2. Numero degli Eleggibili*
- 3. Numero da eleggersi per la formazione di ciascun Consiglio*
- 4. Nome, Cognome, Condizione degli Eletti e voti rispettivamente riportati*

*E con distinta stima mi confermo  
Di VS Ill.ma*

*Portoferraio li 27 ottobre 1859*

*Dev Serv.re*

*Niccolini”*

(Corrispondenza ministeriale del governatore anni 1856-57-58-59. A 192. Anno 1859. a Archivio storico comune Portoferraio)

## ELEZIONI MUNICIPALI: PROBLEMI INSORTI

Si avvicina la data di un passaggio storico importante: elezioni comunali di consiglieri e priori, nelle quali per la prima volta in Toscana e all'Elba si procede col metodo elettivo per scheda segreta da parte del corpo elettorale lasciando per sempre il metodo dell'imborsazione cioè dell'estrazione a sorte da una borsa. Il gonfaloniere è ancora sottratto al metodo elettivo perché continua ad essere di nomina ministeriale. La tornata elettorale è fissata con decreto del governo di Toscana per il giorno di domenica 30 ottobre 1859.

Trattandosi della prima volta nascono problemi.

E' quanto si apprende da una lettera scritta il 28 ottobre 1859 dal governatore di Livorno, Biscossi, a quello di Portoferraio Niccolini:

*"Governo Civile e Militare  
di Livorno*

*Al Sig. Cav Colonnello  
Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Il Reale Ministero dell'Interno è informato che alcuni Gonfalonieri inviando ai Singoli Elettori un invito speciale per concorrere alla votazione e la scheda a stampa nella quale debbono iscriversi i nomi dei Candidati per la rispettiva rappresentanza Comunale, hanno trascurato di trasmettere la lista degli Eleggibili.*

*Questa commissione rispetto agli Elettori lontani dal Comune rende loro impossibile l'esercizio del diritto Elettorale ed ha quindi recato dispiacente sorpresa, specialmente considerato che a forma della Circolare dè 19 stante doveva essere insinuato alle Autorità Municipali di portare a notizia di tutti non solo il giorno delle Elezioni ma ancora il numero dei Rappresentanti da eleggere e quanto altro è necessario che l'Elettore sappia e certamente nulla di più necessario può esservi per l'Elettore assente della Lista degli Eleggibili onde poter formare la sua scelta .*

*Ciò vien partecipato anche a VS Ill.ma per ogni uso occorrente sebbene si comprenda che la prossima votazione fissata alla domenica 30 stante , possa mancare il tempo di supplire all'avvertita mancanza che ha motivato diversi lamenti.*

*Intanto ho il pregio di ripetermi con distinta considerazione.*

*Lì 28 ottobre 1859*

*Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi"*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba anno 1859.Doc 401-494. Carta 416.Archivio storico comune Portoferraio)

## ADUNANZA ELETTORALE DEL COMUNE DI PORTOFERRAIO DEL DI' 30 E 31 OTTOBRE 1859 : VERBALE VOTAZIONE

Domenica 30 ottobre 1859 avviene la votazione per la formazione del consiglio comunale di Portoferraio attraverso il metodo della elezione che sostituisce quello della estrazione a sorte da una borsa (metodo dell'imborsazione).

E' la prima volta che accade e accade anche in tutta la Toscana secondo e come prescritto dalla legge.

Molte cose da allora si sono ripetute eguali come la votazione durante il giorno di domenica e l'esposizione al seggio della lista dei candidati che all'epoca non era legata ad un partito come oggi noi intendiamo ma all'appartenenza al corpo elettorale così come definito dalla legge: non era una votazione a suffragio universale.

A chi la legge aveva riconosciuto il diritto di poter appartenere alla lista degli elettori la stessa legge dava anche il diritto di poter essere eletto.

L'elettore era anche eleggibile.

L'identificazione dell'elettore all'epoca avveniva tramite il Biglietto d'Ammissione una sorta dell'odierno certificato elettorale.

A Portoferraio l'evento storico è documentato dal verbale dell'adunanza manoscritto subito dopo la fine della votazione.

*"Gonfaloniere di Portoferraio*

*Verbale dell'Adunanza Elettorale del comune di Portoferraio del dì 30 e 31 ottobre 1859.*

*Si è aperta l'adunanza pubblica per ricevere dagli Elettori le schede la mattina del presente ottobre 1859, giorno di Domenica alle ore 8 precise, regnando SM Vittorio Emanuele.*

*Sono presenti il Sig Dott Fabio Squarci Gonfaloniere, Presidente, ed i Sig.ri Giovanni Traditi e Pasquale Calderini, Assessori, e Dott Aristide Lorenzini, Attuario. Nella Sala Comunitativa ove è il seggio adunato sono esposte al Pubblico le Liste purificate degli Elettori e degli Eleggibili e la notificazione a stampa del dì 18 ottobre cadente, colla quale gli Elettori furono invitati a rendere in questo giorno il loro voto per la elezione del Consiglio Comunale di questa Città*

*Pervennero in tempo utile al Seggio Elettorale n. 71 schede sigillate, tutte regolari a forma della Legge, mediante l'adempimento delle solennità prescritte e attese considerate efficaci. Previa la ( ) della rispettiva busta, furono tutte dagli Assessori depositate nell'urna elettorale insieme alla schede che di mano in mano vennero in essa deposte personalmente dagli Elettori che dalle ore otto antimeridiane fino alle ore due pomeridiane di questo giorno sim presentavano regolarmente davanti al seggio, il quale constatata l'identità della persona mediante la presentazione del Biglietto d'Ammissione che in tempo debito, era stato distribuito a cura del Municipio ad ogni singolo elettore.*

*Al ritorno delle ore due pomeridiane, dopo aveva il Seggio verificato sulle liste alfabetiche degli Elettori essere state presentate e depositate dagli Elettori medesimi nell'urna elettorale numero trecentotrenta schede, comprese le settantuno pervenute sigillate, fu assicurata mediante sigillazione per ogni lato l'urna medesima e fu sospesa l'adunanza e rimesso lo scrutinio alle ore cinque pomeridiane di questo stesso giorno.*

*Ad ( ) la chiave dell'urna fu custodita dal Sig Gonfaloniere ed il sigillo affidato all'Assessore Giovanni Traditi..."*

## SCRUTINIO

Il giorno 30 ottobre 1859 dopo che sono avvenute le votazioni, le operazioni elettorali vengono sospese alle ore due pomeridiane per essere riprese alle ore cinque con lo scrutinio dei voti.

Nel verbale vengono riportati solo i nomi di coloro che hanno avuto più di cento voti di preferenza.

*“...Appena passate le ore cinque pomeridiane il Seggio Elettorale riassume la Seduta nel salone antidetto;sono presenti il Sig.re dott Fabio Squarci Gonfaloniere Presidente ,dott Giorgio Manganaro e Francesco Angelo Foresi Priori scrutinatori,Giovanni Traditi e Pasquale Calderini assessori e Aristide Lorenzini Attuario.*

*Verificate e constata la integrità dei sigilli,il Presidente dopo averli rimossi,aprì l’urna e contate le schede furono ritrovate essere appunto trecentotrenta quante erano sulla lista alfabetica stati gli Elettori presentatisi e rendere il voto.*

*Quindi il Gonfaloniere ha pubblicato ad una ad una tutte le schede ritrovate nell’urna mediante lettura dei nomi e cognomi in esse scritte e notati,essendo stato in questa lettura talvolta supplito dal Primo Priore dr G. Manganaro,uno degli scrutinatori:questa pubblica lettura eseguita,cioè alla presenza di molte persone che rivestivano la qualità d’elettori,si è prolungata senza interruzione o intervallo di tempo fino alle ore due antimeridiane di questo trentuno ottobre 1859.*

*Ultimata la lettura delle schede e computati i voti resi e riportati,è rimasto constatato un fatto che gli Eleggibili hanno rispettivamente consegnato i seguenti favorevoli suffragi ,mediante lo spoglio del detto scrutinio e cioè*

<i>Lambardi Alessandro</i>	<i>voti favorevoli n n°</i>	<i>226</i>
<i>Novella Fruttuoso</i>	<i>“ “</i>	<i>225</i>
<i>Gavassa Luigi di Lazzaro</i>		<i>223</i>
<i>Diversi Matteo</i>		<i>222</i>
<i>Bigeschi Candido</i>		<i>217</i>
<i>Manganaro Giorgio</i>		<i>215</i>
<i>Squarci Fabio</i>		<i>214</i>
<i>Quartini Giuseppe</i>		<i>213</i>
<i>Mibelli Domenico</i>		<i>210</i>
<i>Senno Bernardo</i>		<i>198</i>
<i>SennomPellegro di Giovanni</i>		<i>192</i>
<i>Traditi Giovanni</i>		<i>192</i>
<i>Foresi Francesco Angelo</i>		<i>191</i>
<i>Gasparri Domenico</i>		<i>187</i>
<i>Fossi Eugenio</i>		<i>179</i>
<i>Lorenzini Aristide</i>		<i>172</i>
<i>Bigeschi Eugenio</i>		<i>170</i>
<i>Sbrana Giuseppe</i>		<i>170</i>
<i>Talinucci Jacopo</i>		<i>169</i>
<i>Mochi Torello</i>		<i>167</i>
<i>Querci Carlo</i>		<i>145</i>
<i>Hutre avv Luigi</i>		<i>141</i>
<i>Papuccio Mario Antonio</i>		<i>139</i>
<i>Damiani dr Giuseppe</i>		<i>137</i>
<i>Pizzolato Gio Battista</i>		<i>135</i>
<i>Moni Cesare</i>		<i>123</i>
<i>Montelatichi Dario</i>		<i>120</i>
<i>Poli Giorgio</i>		<i>119</i>
<i>Foresi</i>		<i>111</i>
<i>Gavassa Luigi di Girolamo</i>		<i>108</i>

*Fossi Ilio di Gaetano*  
*Damiani Annunziato*

104  
103

(Atti relativi alla formazione delle liste elettorali comunali e risultato delle elezioni. Anni 1860-1864. Filza n.58: adunanze comunali tenute nell'ottobre e novembre 1859 per le elezioni dei consigli dell'anno 1860. Archivio storico comune di Portoferraio)

Trentadue sono coloro che hanno superato la soglia di cento voti di preferenza in questa storica elezione del consiglio comunale di Portoferraio: storica perché per la prima volta avvenuta col metodo della votazione a scheda segreta che è andato a sostituire quello dell'imborsazione (estrazione a sorte da una borsa)

(Atti relativi alla formazione delle liste elettorali comunali e risultato delle elezioni anni 1860-1864. Filza 58: Adunanze comunali tenute nell'ottobre e nel novembre 1859 per l'elezione dei consiglieri per l'anno 1860)

## NOVEMBRE 1859

### DECRETO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI DELLA TOSCANA. SECONDA CONVOCAZIONE

Il primo novembre 1859 il governo della Toscana emana un decreto col quale convoca una seconda adunanza dell'assemblea dei rappresentanti della Toscana che si era aperta 11 agosto 1859 e che il 20 agosto 1859 era terminata ma non chiusa: era stata prorogata fino a nuova convocazione. In questa prima adunanza dell'agosto 1859, l'assemblea aveva dichiarato decaduta la dinastia Asburgo-Lorenes e non più restaurabile e la proposta per l'annessione al regno sardo stata approvata all'unanimità. Uno dei due deputati che rappresentavano l'Elba, Gorgio Manganaro (l'altro Giobatta Gemelli) era intervenuto attivamente nelle discussioni come risulta dai verbali.

Questo il decreto per la convocazione della seconda adunanza dell'assemblea toscana:

*“REGNANDO SUA MAESTA VITTORIO EMANUELE II  
Il Governo della Toscana decreta:*

*Art 1 L'Assemblea dei rappresentanti della Toscana è convocata pel giorno sette del corrente mese di  
Novembre*

*Art 2 Il ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente decreto*

*Dato in Firenze il primo novembre milleottocentocinquantanove*

*Il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno  
B. RICASOLI*

*Il ministro della istruzione pubblica e ministro interino degli affari esteri  
C. RIDOLFI*

*Il ministro di giustizia e grazia  
E POGGI*

*Il ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici  
R BUSACCA*

*Il ministro degli affari ecclesiastici  
V SALVAGNOLI*

*Il ministro della guerra  
R CADORNA*

*Il segretario generale del Governo della Toscana  
CELESTINO BIANCHI”*

La convocazione dell'assemblea dei rappresentanti (la seconda, essendo la prima avvenuta nell'agosto dello stesso anno 1859) fa sì che si possa avere l'apertura della prima seduta il 7 novembre. Bettino



Ricasoli si presenta politicamente rafforzato dopo il successo avuto nelle elezioni delle rappresentanze comunali .Nel suo messaggio all'assemblea parla di riorganizzazione della Toscana che deve essere tesa all'unione col Re Eletto ,SM Vittorio Emanuele II, e propone di nominare Eugenio di Savoia a reggente della Toscana .La proposta è approvata all'unanimità meno un voto.

## ELEZIONI MUNICIPALI : INFORMATIVA PER IL GOVERNATORE

Il 2 novembre 1859, due giorni dopo la chiusura del seggio elettorale in cui si è proceduto al rinnovo del consiglio comunale per la prima volta col metodo della elezione a scheda segreta, il dr. Squarci, gonfaloniere di Portoferraio, così scrive al colonnello Niccolini, governatore dell'Elba:

*"Gonfaloniere di Portoferraio*

*Al Sig. Cav. Colonnello  
Governatore Militare e Civile dell'Elba  
A Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*In coerenza alla richiesta contenuta nella di Lei Offiziale de 27 ottobre caduto, relativa alle Elezioni Municipali che hanno qui già avuto luogo nei giorni 30 e 31 de detto Mese di ottobre, Le trasmetto la nota dimostrativa dalla quale Ella potrà facilmente rilevare il numero degli Eletti, degli Eleggibili e degli Elettori intervenuta a rendere il voto, non meno che il numero degli Eleggibili per la formazione di questo Consiglio, come pure il Nome, Cognome e Condizione degli Eletti e voti effettivamente riportati. Ritengo così aver pienamente adempiuto ai di Lei desideri e passo all'onore di dichiararmi con la più distinta stima*

*Di VS Ill.ma  
Portoferraio dal Palazzo Comunale  
Lì 2 Novembre 1859*

*Dev.mo Obb.mo Servitore  
Fabio Squarci"*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba anno 1859. Doc 401-494. Carta 416. Archivio storico comune Portoferraio)

Allegata alla lettera di cui sopra è la "nota dimostrativa"

*" Comunità di Portoferraio  
Adunanza elettorale per la formazione del Consiglio Comunale di Portoferraio eseguita nei giorni 30 e 31 ottobre 1859*

*Elettori N° 590*

*Eleggibili N° 388*

*Elettori intervenuti all'Elezione N°330*

*Cognome e Nome degli  
Eletti*

*Voto riportato*

*Condizione degli Eletti*

*1°Lambardi Alessandro di Jacopo*

*226*

*Possidente agricoltore abita continuativamente La campagna*

*2°Novella Fruttuoso di Bartolomeo*

*225*

*Possidente agricoltore abita continuativamente la campagna*

*3°Gavassa Luigi di Lazzaro*

*223*

*Possidente commerciante e ( )*

*4°Diversi Matteo di Giuseppe*

*222*

*Possidente agricolo e abita continuativamente*

5°Bigeschi Candido di Domenico	217
6°Manganaro dr Giorgio di Giuseppe	215
7°Squarci dr Fabio di Pasquale	214
8°Quartini Giuseppe di Antonio	213
9°Mibelli Domenico di Francesco	210
10°Senno Bernardo di Pellegro	198
11°Senno dr Pellegro di Giovanni	192
12°Traditi Giovanni di Pietro	192
13°Foresi Francesco Angelo di Antonio	191
14°Gasparri Domenico di Giuseppe	187
15°Fossi dr Eugenio di Cerbone	179
16°Lorenzini dr Aristide di Taddeo	172
17°Bigeschi dr Eugenio di Gabriello	170
18°Sbarra Giuseppe di Luigi	170
19°Tallinucci Jacopo di Gaspero	169
20°Mochi Torello di Francesco	167

Portoferraio dal Palazzo Comunale

Lì 2 novembre 1859

(idem come sopra)

*la campagna*  
*Benestante Capitano della Guardia Nazionale*  
*Possidente, Legale, Deputato all'Assemblea*  
*Toscana*  
*Possidente Medico Chirurgo attuale Gonfaloniere di Portoferraio*  
*Possidente e costruttore di barche*  
*Possidente Negoziante e Vice Console*  
*Pontificio*  
*Possidente Commerciante*  
*Possidente Commerciante*  
*Possidente Ministro Principale delle Regie Rendite nell'Elba*  
*Possidente e Copista del Genio Militare*  
*Possidente Agricolo ed abita costantemente la Campagna*  
*Possidente Legale e Vice Console Britannico*  
*Possidente e Notaro*  
*Possidente e Legale*  
*Possidente agricolo commerciante ed abita Costantemente la campagna*  
*Possidente agricolo ed abita costantemente la campagna*  
*Possidente*

*Il Gonfaloniere*  
*F. Squarci "*

## ELEZIONI MUNICIPALI DI PORTOFERRAIO : NUMERO DI SUPPLEMENTI NEL CONSIGLIO COMUNALE

Il 2 novembre 1859, due giorni dopo la chiusura del seggio elettorale, il governatore di Livorno, Biscossi, scrive al gonfaloniere di Portoferraio, Squarci, che *"la Rappresentanza Municipale di Portoferraio componendosi di numero 16 pare indubitato che non possa avere un numero di Supplenti inferiori a cinque"*.

16 sono stati i consiglieri eletti e 4 i consiglieri supplenti mentre avrebbero dovuto essere cinque.

E' stato commesso un errore per cui si dovrà andare ad una ulteriore votazione per la elezione del quinto consigliere supplente.

*"Governo Civile e militare*

*Di Livorno*

*Al Sig. Gonfaloniere  
di Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*L'Art. 2 del Decreto del Governo della Toscana in data 4 settembre prossimo passato il quale è ben diverso dall'art. 9 del Regolamento de' 20 Novembre 1849 dispone che ciascun Consiglio Generale avrà un numero di Supplenti non minore di uno per ogni 3 consiglieri.*

*La Rappresentanza Municipale di Portoferraio componendosi di numero 16 pare indubitato che non possa avere un numero di Supplenti inferiore a cinque.*

*La S.V. Ill.ma bene operò quando nel pubblicare la Notificazione prescritta dall'art 11 del Regolamento de' 23 settembre scorso invitava gli Elettori a scrivere o far scrivere nella scheda ventuno nomi estratti dalla Lista degli Eleggibili.*

*Emergendo adesso dal processo verbale dell'adunanza di votazione e di scrutinio che venti candidati soltanto ottennero la metà più uno dei voti dati voluta dall'articolo primo della legge del 4 settembre per la validità delle Elezioni sembra non cader dubbio che resti ancora da eleggere un quinto ed ultimo supplente e che occorra procedere ad una seconda votazione osservatele forme prescritte dall'art 15 della prefata legge, in ordine alla quale gli elettori debbono essere invitati a dare il loro suffragio o all'uno o all'altro dei due candidati che dopo gli eletti ottennero maggior numero di voti senza successo e che sono*

*QUERCI CARLO ed*

*HUTRE AVV. LUIGI*

*Affrettandomi a porgerLe questo riscontro alla sua comunicazione in data di ieri onde possa esserLe di norma, godo ripeterLe i sensi della più distinta stima*

*Lì 2 Novembre 1859*

*Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi"*

(Atti relativi alla formazione delle liste elettorali comunali e risultato delle elezioni .Anni 1860-1864

Filza 58: Adunanze comunali tenute nell'ottobre e novembre 1859 per le elezioni del Consiglio dell'anno 1860. Archivio Storico comune Portoferraio)

**RECLAMO SULLE ELEZIONI COMUNALI A PORTOFERRAIO E NOTIFICAZIONE DELLA PROCLAMAZIONE DEGLI ELETTI**

Nel comune di Portoferraio sono appena terminate le storiche elezioni comunali(storiche perché si è proceduto a rinnovare il consiglio comunale per la prima volta col metodo dell'elezione a scheda segreta)che un reclamo è arrivato al governatore di Livorno.

E' quanto si apprende da lettera scritta dal governatore di Livorno,Biscossi ,a quello dell'Elba,Niccolini il 3 novembre 1859

*"Governo civile e militare  
di Livorno*

*Al Sig Cav. Colonnello  
dell'Elba  
Portoferraio*

*Eccellenza*

*Perché la SV Ill.ma voglia compiacersi chiarirmi sui fatti dedotti e comunicarmi la sua opinione circa il diritto che si dice offeso ,Le confido l'unito Reclamo relativo alla Elezione dei Rappresentanti Comunali do codesta Città,Ed in attesa di un suo riscontro ,un'oggetto che giungerà più gradito quanto più sollecito, passo a confermarvi col più distinto ossequio.*

*Lì 3 novembre 1859*

*Il Governatore  
Annibaldi Biscossi"*

(Affari generali del governo dell'isola d' Elba anno 1859.Doc 301-494.Carta 416.Archivio storico comune Portoferraio)

Il giorno dopo,il 4 novembre 1859,il gonfaloniere di Portoferraio,Squarci,scrive a mano la seguente notificazione dalla quale si evince il contenuto del reclamo di cui fa cenno il governatore di Livorno: il fatto che si sia proceduto alla nomina di quattro supplenti consiglieri anziché di cinque.

*" .....,NOTIFICAZIONE.....*

*Nell'adunanza di Collegio Elettorale di questa Città del dì 30 e 31 ottobre decorso,rimasero eletti in Consiglieri e Supplenti ,riportando la maggioranza dei suffragi richiesta dalla Legge i Signori*

*---Consiglieri ---*

<i>1° Lambardi Alessandro di Jacopo</i>	<i>con voti</i>	<i>N° 226</i>
<i>2°Novella Fruttuoso di Bartolommeo</i>	<i>"</i>	<i>225</i>
<i>3°Gavassa Luigi di Lazzaro</i>	<i>"</i>	<i>223</i>
<i>4°Diversi Matteo di Giuseppe</i>	<i>"</i>	<i>222</i>
<i>5°Bigeschi Candido di Domenico</i>	<i>"</i>	<i>217</i>
<i>6°Manganaro Dr. Giorgio di Giuseppe</i>	<i>"</i>	<i>215</i>
<i>7°Squarci dr Fabio di Pasquale</i>	<i>"</i>	<i>214</i>

8°Quartini Giuseppe di Antonio	“	213
9°Mibelli Domenico di Francesco	“	210
10°Senno Bernardo di Pellegrino	“	198
11°Senno dr Pellegrino di Giovanni	“	192
12°Traditi Giovanni di Pietro	“	192
13°Foresi Francesco Angelo di Giov. Antonio	“	191
14°Gasparri Domenico di Giuseppe	“	187
15°Fossi dr Eugenio di Cerbone	“	179
16°Lorenzini dr Aristide di Taddeo	“	172

---- Supplenti ----

1°Bigeschi dr Eugenio di Gabriello	con voti	170
2°Sbarra Giuseppe di Luigi		170
3°Tallinucci Jacopo di Gaspero		169
4°Mochi Torello di Francesco		167

Questa elezione essendo stata superiormente approvata con Officiale del 2 Novembre stante s'invitano gli Elettori a procedere alla elezione del QUINTO Supplente la mattina del dì 6 Novembre detto. A questo effetto il seggio elettorale rimarrà in permanente seduta nella solita sala comunale dalle ore antimeridiane fino alle ore due pomeridiane per ricevere le schede le quali dovranno contenere UNO dei due nomi seguenti, i quali riportarono il maggior numero di voti dopo gli Eletti e sono

I Signori Carlo Querci	con voti N°	145
Luigi Avv. Hutre	“	141

Portoferraio dal Palazzo Comunale

Lì 4 Novembre 1859

Il Gonfaloniere

F Squarci “

(Atti relativi alla formazione delle liste elettorali comunali e risultato delle lezioni .Anni 1860-1864. Filza 58:adunanze comunali tenute nell'ottobre e novembre 1859 per le lezioni dei consigli dell'anno 1860- Archivio storico comune Portoferraio)

## INFORMATIVA PER IL GOVERNATORE DI LIVORNO

Il 5 novembre 1859, il superiore governo di Livorno, nella persona del governatore Annibaldi Biscossi, ordina al governatore militare e civile dell'Elba, Niccoloni, di informarlo su quanto accaduto nelle elezioni municipali dei comuni dell'isola i giorni 30 e 31 ottobre 1859

*"R. Governo Civile e Militare  
di Livorno*

*Al Sig. Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*In aggiunta alla Circolare del Ministero dell'Interno del 23 ottobre prossimo passato partecipata a VS Ill.ma il successivo di 25 detto, La prego a richiamare prontamente i Gonfalonieri di ciascuna comunità del di Lei Circondario a trasmettere appena compiute le operazioni elettorali un Prospetto dal quale chiaramente risultino le seguenti precise notizie*

*Numero complessivo degli Elettori*

*Numero di quelli concorsi nella prima votazione e se ebbe luogo elezione completa o parziale*

*Cognome ,nome e qualità degli Eletti e numero dei voti rispettivamente riportati*

*e dove sia avvenuta la seconda votazione*

*Numero degli Elettori concorsi a questa*

*e Cognome ,nome e qualità degli Eletti*

*e numero rispettivo dei voti ottenuti*

*A misura che le pervengono tali prospetti Ella vorrà compiacersi di inviarli subito a questo Governo.*

*Tanto le comunico in ordine ad un Dispaccio del Ministero dell'Interno del 4 stante ,mentre Le rinnovo le proteste della mia distinta stima.*

*Lì 5 novembre 1859*

*Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi"*

(Affari generali del governo dell'isola d' Elba anno 1859.Doc 401-494.Carta 416.Archivio storico comune Portoferraio)

Da questo carteggio veniamo a sapere che la funzione oggi esercita dalla prefettura durante le elezioni municipali era precedentemente espletata dal governo militare e civile di Livorno in collaborazione con quello dell'Elba.

## ADUNANZA ELETTORALE SUPPLETIVA PER L'ELEZIONE DEL QUINTO SUPPLENTE NEL CONSIGLIO COMUNALE DI PORTOFERRAIO: VERBALE

Il 6 novembre 1859 a Portoferraio il gonfaloniere Squarci ha proceduto ad una seconda adunanza elettorale per la nomina del consigliere quinto supplente nel consiglio comunale di Portoferraio dopo che il governatore di Livorno lo ha ordinato in quanto nella prima adunanza del 30-31 ottobre 1859 non si era provveduto .

Questo il verbale

“ *Adunanza Elettorale Suppletiva del Consiglio Comunale di Portoferraio*

*A seguito della Offiziale del dì 2 Novembre 1859 di Sua Eccellenza il Governatore di Livorno ,colla quale ingiungeva che si procedesse da questo Collegio Elettorale all'Elezione del Quinto Supplente,onde completare la Rappresentanza Comunale di questa Città; fu aperta l'adunanza pubblica per ricevere le schede degli elettori la mattina del 6 novembre 1859 giorno di Domenica alle ore otto precise regnando S.M. Vittorio Emanuele.*

*Sono presenti il dr Fabio Squarci Gonfaloniere,Presidente,ed i Sig.ri Traditi Giovanni e Calderini Pasquale Assessori e il dr Aristide Lorenzini Attuario.*

*Nella Sala Comunale ove è adunato il Seggio sono apposte al Pubblico le Liste purificate degli Elettori e degli Eleggibili e la Notificazione a stampa del 18 ottobre 1859 più l'altra Notificazione a stampa del 18 ottobre 1859 ,più l'altra notificazione del dì 4 Novembre di detto anno del Gonfaloniere di questo Comune colla quale specialmente gli Elettori furono invitati in questo giorno a dare il loro voto per l'Elezione del quinto supplente della Rappresentanza Municipale di questa Città.*

*Pervennero al Seggio Elettorale in tempo utile numero sette schede sigillate,rivestite di quelle formalità legali da renderle accettabili. Previa lacerazione della rispettiva busta furono dette schede dagli Assessori depositate nell'Urna Elettorale insieme a quelle che vi erano personalmente deposte dagli Elettori.*

*Dalle ore otto antimeridiane fino alle ore due pomeridiane di questo giorno si presentarono regolarmente davanti al Seggio gli Elettori per eseguire la votazione constatandone l'identità colla presentazione del Biglietto d'Ammissione rilasciato loro lacerato nella prima votazione.*

*Al ritocco delle ore due pomeridiane dopo la verifica fatta dal Seggio sulle liste alfabetiche che furono deposte nell'urna numero cinquanta schede,comprese del numero sette pervenute sigillate,fu proceduto all'apertura dell'urna stessa per eseguire lo scrutinio delle stesse schede .*

*Si trovavano presenti per procedere a questa operazione i Sig.ri Foresi Francesco Angelo e Coppi Michele Priore Scrutinatore, e quest'ultimo invece del del Dr Giorgio Manganaro altro scrutinatore nella prima votazione per ragione della di lui assenza dal domicilio.Contate le schede furono ritrovate appunto numero cinquantuna quante erano sulla lista alfabetica notati gli Elettori che si erano presentati a rendere il voto. Quindi il Gonfaloniere ha pubblicato ad una ad una le schede ritrovate nell'urna mediante lettura del nome e cognome del supplente in esse scritto,la qual lettura fu eseguita pubblicamente.*

*Ultimata la lettura delle schede e computati i voti resi e riportati ,fu constatato che dei due Eleggibili,sui quali doveva cadere la scelta come quinto Supplente,il Sig Avv Luigi Hutre riportò numero quarantadue voti e così numero trentatré di più dell'altro eleggibile Sig. Carlo Querci ,per cui restò eletto quinto supplente il Sig. Avv.to Luigi Hutre.*

*Fatto letto e pubblicato in Portoferraio nella Sala Comunitativa il presente verbale questo dì 6 Novembre 1859 ad ore due e mezzo pomeridiane e firmato dai componenti il Seggio Elettorale.Fu proceduto nello stesso tempo alla bruciatura delle schede a norma di Legge*

*F, Squarci Gonfaloniere  
Michele Coppi  
Francesco Angelo Foresi  
Pasquale Calderini*



Giovanni Traditi  
Aristide Lorenzini Attuario “

(Atti relativi alla formazione delle liste elettorali comunali e risultato delle elezioni .Anni 1860-1864.Filza 58;Adunanze comunali tenute nell’ottobre e novembre 1859 per le elezioni dei Consigli dell’anno 1860 )

ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI DELLA TOSCANA: SECONDA CONVOCAZIONE.

NOMINA DEL PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA CARIGNANO A REGGENTE DELLA TOSCANA

Il governo della Toscana ha convocato l’assemblea dei deputati rappresentanti della Toscana. Apertasi il giorno 11 agosto 1859 si è conclusa non con una chiusura ma con una proroga fino a nuova convocazione.

Questa avviene il 7 novembre 1859 in seguito a decreto del governo toscano del 1 novembre 1859. In questa nuova convocazione ,la seconda,Ricasoli,presidente del consiglio dei ministri del governo toscano, legge un messaggio ai rappresentanti che termina con la proposta di nominare Eugenio di Savoia a reggente della Toscana

“ *PROPOSTA*

*L’Assemblea dei Rappresentanti della Toscana coerentemente alla deliberazione del 20 agosto del corrente anno, colla quale dichiarando esser fermo voto della Toscana di far parte di un forte Regno costituzionale sotto lo scettro di Re Vittorio Emanuele, intendeva conseguentemente adottare la Dinastia di Savoia e lo Statuto Sardo del 4 marzo 1848:*

*Considerata la risposta della prefata M.S. del d’ 3 settembre 1859 alla nostra Deputazione:*

*Volendo dare frattanto al Governo del Paese una forma più consentanea all’ordine definitivo chde è nei voti e nelle speranze dei toscani:*

*NOMINA S.A. IL PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA CARIGNANO a Reggente della Toscana, perchè la governi in bome di S. M il Re Eletto.”*

Finita la lettura Ricasoli soggiunge :

*“ Questa è la proposizione che il Governo presenta all’Assemblea e che il signor segretario avrà la bontà di deporre al banco della Presidenza”*

Il presidente dell’assemblea ,Coppi,ordina l’invio del messaggio di Ricasoli alle sezioni dell’assemblea perchè lo esaminino poi scioglie l’adunanza affermando che con apposito ordine del giorno verrà resa nota la futura seduta.

Questa avviene il giorno 9 novembre 1859.

Il deputato Galeotti ,che era stato relatore della commissione incaricata di riferire sulla proposta di Ricasoli, legge il suo rapporto per la nomina a reggente della Toscana di Eugenio di Savoia affermando che la nomina di Sua Altezza Reale Eugenio di Savoia è un passo innanzi verso l’unità nazionale.

Il deputato Montanelli reputa non possibile l’unione al Piemonte e crede invece alla formazione di uno stato dell’Italia centrale.

Un gruppo di deputati depositano una istanza in cui chiedono usare il sistema di scrutinio segreto sulla proposta fatta da Ricasoli :l’istanza viene accettata.

Prima di passare al voto il deputato Galeotti legge la proposizione che si va a votare

“ *L’ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI  
DELLA TOSCANA*

*Coerentemente alla deliberazione del 20 agosto del corrente anno, colla quale dichiarando esser fermo voto della Toscana di far parte di un forte Regno costituzionale sotto lo scettro di Re Vittorio Emanuele intendeva conseguentemente chiamare la Dinastia di Savoia con lo Statuto Sardo;*

*Considerata la risposta della prefata Maestà Sua del dì 3 settembre 1859(1) alla nostra Deputazione; Volendo dare frattanto al Governo del Paese una forma più consentanea all'ordine definitivo che è nei voti e nelle speranze dei toscani;*

*Nomina S.A. il Principe Eugenio di Savoia Carignano a reggente della Toscana ,perché governi in nome di S. M. il Re Eletto”*

Dopo la lettura della proposizione questa viene messa ai voti e approvata all'unanimità meno un voto. Quindi un gruppo di deputati, fra cui fa parte anche Manganaro, rappresentante per l'Elba, propone un attestato di lode per le milizie volontarie di quei giovani toscani che volontari hanno combattuto per l'indipendenza d'Italia.

La proposta è approvata all'unanimità.

Quindi Poggi, ministro di grazia e giustizia, legge ai deputati dell'assemblea il seguente decreto:

“  
*REGNANDO SUA MAESTA VITTORIO EMANUELE  
Il Governo della Toscana*

*Considerando che la nomina del Reggente compisce l'oggetto della presente convocazione ;  
DECRETA:*

*Art 1 L'Assemblea è prorogata fino a nuova convocazione*

*Art 2 Il ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto*

*Dato il nove novembre milleottocento cinquantanove*

*Il presidente del consiglio dei ministri e ministro dell'interno*

*B. RICASOLI*

*Il ministro di giustizia e grazia  
E. POGGI “*

1)La risposta di re Vittorio Emanuele ai delegati toscani che si erano presentati lui a Torino era stata:”io sono profondamente grato al voto dell'Assemblea Toscana di cui voi siete gli interpreti verso di me, Ve ne ringrazio e meco ve ne ringraziano i miei popoli. Accolgo questo voto come una manifestazione solenne della volontà del popolo toscano che, nel far cessare in quella terra, già madre della civiltà moderna, gli ultimi vestigi della signoria straniera , desidera di contribuire alla costituzione di un forte reame che ponga l'Italia in grado di bastare alla difesa della propria indipendenza.

L'assemblea toscana ha però compreso ,e con essa comprenderà l'Italia tutta, che l'adempimento di questo voto non potrà effettuarsi che col mezzo dei negoziati che avranno luogo per l'ordinamento delle cose italiane .

*Secondando il vostro desiderio avvalorato dai diritti che mi sono conferiti dal vostro voto, propugnerò la causa della Toscana innanzi a quelle potenze in cui l'Assemblea con grande senno ripose le sue speranze, e soprattutto presso il generoso Imperatore dei francesi che tanto operò per la Nazione italiana”*

**NOTIFICA DEL GONFALONIERE DI PORTOFERRAIO AL GOVERNATORE DELL'ELBA SULLA NOMINA DEL QUINTO CONSIGLIERE SUPPLENTE PER COMPLETARE LA RAPPRESENTANZA MUNICIPALE**

Il 7 novembre 1859 il gonfaloniere di Portoferraio, Squarci, scrive al governatore dell'Elba, Niccolini:

*"Gonfaloniere  
di  
Portoferraio*

*Al Sig. Cav Colonnello  
Governatore Civile e Militare  
dell'isola dell'Elba*

*Ill.mo Signore*

*Mi affretto portare a cognizione di VS Ill.ma che nella seconda adunanza elettorale per la nomina del quinto supplente che restò ad eleggersi onde completare questo Consiglio Comunale per l'anno 1860, avvenuta il dì 6 novembre stante è stato eletto per voti n. 42 sopra n 51 Elettori concorsi alla votazione il Sig.re Avvocato Luigi del fu Luigi Hutre, benestante di questa città.  
Il prospetto dei risultati della prima votazione con le altre indicazioni di che nella di Lei ufficiale ( ), lo inoltra a codesto Governo dal dì 2 di detto mese di novembre andante.  
Tanto in adempimento al mio dovere e con la più distinta stima e rispetto mi pregio dichiararmi*

*Di VS Ill.ma  
Portoferraio dal Palazzo Comunale*

*Lì 7 Novembre 1859*

*F Squarci"*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba anno 1859. Doc 401-494. Carta 416. Archivio storico comune Portoferraio)

Questo il prospetto allegato:

*"Comunità di Portoferraio*

*Seconda Adunanza Elettorale per la nomina del Quinto Supplente onde completare la Rappresentanza Municipale per l'anno 1860 avvenuta il dì 6 novembre 1859*

*Elettori intervenuti all'Adunanza  
N° 51*

*Nome, Condizione dell'Eletto e voti reportati  
Hutre Avvocato Luigi del fu Luigi  
Benestante in questa città di anni 53 restò eletto con voti n° 42*

*Portoferraio dal Palazzo Comunale*

*Lì 7 novembre 1859 Il Gonfaloniere  
F Squarci"*

## **CARLO BONCOMPAGNI E' DESIGNATO REGGENTE INTERINALE DELLA TOSCANA DAL PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA**

La pace di Villafranca che ha interrotto improvvisamente la seconda guerra per l'indipendenza d'Italia ha anche interrotto le speranze di coloro che vi hanno partecipato per vedersi uniti al Piemonte: sono le popolazioni dell'Italia centrale e cioè toscani, parmensi, modenesi e romagnoli.

Una profonda incertezza sovrasta sul futuro.

In Toscana il governo con l'assemblea nazionale dei deputati del popolo toscano ha deliberato Eugenio di Savoia Carignano a reggente in nome di SM Vittorio Emanuele di Savoia .

Ma il 14 novembre 1859 il principe Eugenio di Savoia Carignano designa in sua vece come reggente della Toscana , Carlo Boncompagni.

Questa la lettera che il principe scrive al Boncompagni designandolo reggente in sua vece:

*"Il.mo sig Commendatore,*

*Io l'ho designata al nobile ufficio di recarsi nell'Italia centrale e dirigere quelle province che coi loro voti proclamarono di volere un forte regno costituzionale ed italiano e poscia invocarono la mia reggenza. La sua onorevole fama, le nobili qualità del suo ingegno e del suo animo, le prove di devozione che Ella diede al re ed alla Patria, l'intera fiducia che in lei ripongo e che ora godo pubblicamente significarle , sono tanti argomenti perché la sua missione ottenga un esito felice.*

*Ma non sono i soli. Le popolazioni d'Italia centrale hanno date tante prove di senno, di fermezza e di temperanza che meritano la stima del mondo civile. Ora io sono certo che esse comprenderanno la necessità di perseverare in quella medesima condotta calma e ordinata, soprattutto in questo momento nel quale sta per aprirsi un congresso (1) dove le sorti d'Italia saranno discusse , e dove S.M. il Re Vittorio Emanuele, forte dei diritti conferitigli , saprà efficacemente propugnare i loro voti.*

*Le assicurazioni ripetute da S.M l'Imperatore de' francesi che non vi sarebbe intervenuto nell'Italia Centrale sono un altro titolo di grande fiducia. Tali assicurazioni confortano potentemente la politica del Governo del Re, il quale non potrebbe mai consentire che la violenza esterna venisse a sovrapporsi alla volontà nazionale. Se ragioni di buona politica consigliarono S.M. dopo la pace di Villafranca a richiamare i suoi commissari e astenersi da qualsiasi ingerenza nell'Italia centrale, non è perciò che il suo Governo si rifiuti ad uffizi di una amichevole benevolenza che i recenti fatti hanno stretta ancor maggiormente. Io intendo esprimere la fiducia che esso non rifiuterebbe , entro il limite del possibile, di venire in aiuto di quei paesi per facilitar loro la contrattazione di un prestito ove fosse necessario....*

*Eugenio di Savoia "*

1) Congresso di Zurigo con la conseguente pace che ne uscì

## MEMORANDUM DELLA TOSCANA ALL'EUROPA

Il 14 novembre 1859 ,dopo cinque giorni dalla chiusura della seconda adunanza dell'assemblea dei rappresentanti della Toscana,il governo della Toscana (Ricasoli,Ridolfi,Poggi,Busacca,Salvagnoli,Cadorna) invia il seguente memorandum ai principali governi d'Europa :

*“L'assemblea dei legittimi rappresentanti della Toscana nella sua tornata del 9 di questo mese ,ha emesso una importantissima deliberazione,la quale può in sostanza considerarsi come la conferma e lo svolgimento logico dei due voti precedentemente emessi.  
La Reggenza di S.A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano è stata,sulla proposta del Governo medesimo solennemente proclamata..”*

Con queste testuali parole ha inizio il memorandum della Toscana all'Europa,un lungo memorandum dove, dopo aver detto che i voti delle popolazioni italiane per l'unione al Piemonte non sono affatto di momentanea esaltazione ,si fa obiezione al principio di legittimità che le potenze europee sostengono per patrocinare la causa della restaurazione della dinastia decaduta contrapponendo al principio di legittimità quello della sovranità popolare:

*“...Noi non vogliamo istituire discussioni speculative su l valore di questo principio ,né disputare del merito suo relativamente all'altro della sovranità popolare .Sappiamo bene che molto di rado le grandi questioni praticamente si risolvono in ragione di tali astrattezze;ma poicè il principio della legittimità è in sostanza l'argomento unico che possono invocare i nostri avversari ,così ci sembra di gravissimo rilievo lo esaminare se questo principio sia talmente assoluto da non patire né limite,né eccezione ; e se esso debba trionfare dappertutto e sempre anche ad onta di ogni altro diritto e di ogni altro interesse..”*

Il governo della Toscana sostiene che il sentimento di nazionalità che anima il popolo non è figlio di momentanea esaltazione e il ritorno dell'antico governo aprirebbe una nuova era di sconvolgimenti e calamità e che il valore di questo principio di legittimità non è assoluto in quanto si scontra con l'altro principio della sovranità popolare.

Si conclude il memorandum affermando che se le potenze europee non facilitassero l'unione nazionale italiana perirebbe in Italia il principio monarchico.

## MONUMENTO A RE VITORIO EMANUELE II

Il 16 novembre 1859 il governatore di Livorno ,Biscossi,scrive a quello dell'Elba,Niccolini :

*"Governo civile e militare  
di Livorno*

*Ill.mo Signore,*

*Sig. Cav.Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*IL Municipio di Torino si è fatto promotore di un Monumento Nazionale che attesti la riconoscenza degli Italiani al Re Vittorio Emanuele valoroso e leale propugnatore dell'Indipendenza d'Italia.Colle circolari che rimetto a VS Ill.ma il Sindaco di Torino Cav. Notta si rivolge a tutti i Municipi del Regno e delle Province per averli cooperatori alla nobile impresa.*

*Il R. Ministero dell'Interno con Dispaccio del 15 Novembre stante mi commette di accompagnare queste circolari ai Gonfalonieri del mio Compartimento e senza raccomandare un'opera così patriottica che parla da sé stessa ad ogni cuore italiano, far loro intendere che i Municipi sono in facoltà di parteciparvi ,volendo il Governo che sia a questo fine rimosso l'ostacolo che vi opporrebbero le Leggi vigenti.*

*Compio lieto un incarico ai Comuni della Toscana novella occasione per manifestare anche una volta i sensi di Nazionalità e d'Indipendenza dei quali in altre congiunture posero splendida prova,e per offrire al primo e magnanimo Propugnatore di esse il Nostro Re Eletto un nuovo istituto di ammirazione e di riconoscenza. Invitando a far pervenire le accluse circolari ai Municipi del di Lei Circondario ho l'onore di segnarmi con distinto ossequio*

*Lì 16 novembre 1859*

*Il Governatore  
Annibaldi Biscossi"*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba anno 1859.Doc 401-494.Carta 440.Archivio storico comune Portoferraio)

Parteciparono all'opera patriottica di costruzione in Torino del monumento a I re eletto i comuni di Longone e Rio con lire italiane 84 e quello di Marciana con lire 100.

Questa la motivazione : *"per concorrere alla spesa di un Monumento da erigersi a Torino a S.M.il Re Vittorio Emanuele conformemente al Programma del Municipio Torinese "*

(idem come sopra .Lettera del governatore di Livorno a quello di Portoferraio del 17 febbraio 1860. Carta 440.Archivio storico comune Portoferraio)

## UGUAGLIANZA DI TUTTI GLI ITALIANI . RECLAMO AL GOVERNO DI LIVORNO

Il 28 novembre 1859 è un giorno importante per la storia di Toscana perchè il governo della Toscana decreta che le popolazioni dell'Italia (parmensi,modenesi,romagnoli,lombardi,piemontesi) *“devono intendersi parificate interamente ai Toscani”* ,cioè eguali fra di loro.

Questo è la prima volta che accade.

Il decreto è documento politico chiaro ed inequivocabile della volontà di far nascere una nazione di italiani. Volontà espressa in un articolo di legge di poche righe.

Questo il testo del decreto del governo della Toscana che dichiara uguaglianza di tutti gli italiani:

“ *REGNANDO SUA MAESTA' VITTORIO EMANUELE II*

*Art 1. I Piemontesi,i Lombardi,i Parmensi,i Modenesi e i Romagnoli ,facendo parte coi Toscani di un Regno istesso ,non possono altrimenti qualificarsi per forestieri nel senso e per gli effetti contemplati dalle leggi civili e penali toscane,ma sono e devono intendersi parificati interamente ai Toscani.*

*Art 2. Il ministro di giustizia e grazia è incaricato della esecuzione del presente decreto*

*Dato Li ventotto novembre milleottocento cinquantanove*

*B. RICASOLI*

*Il ministro di giustizia e grazia*

*E.POGGI*

*Visto per l'apposizione del sigillo*

*Il ministro di giustizia e grazia*

*(L.S.) E. POGGI “*

Nello stesso giorno del 28 novembre 1859 , si viene a sapere che a Portoferraio c'è chi contesta e reclama contro le recenti elezioni avvenute per il rinnovo delle rappresentanze municipali .

Questo il testo della lettera del governatore di Livorno da cui si apprende l'esistenza di un reclamo contro le recenti elezioni per il rinnovo delle rappresentanze municipali del 30- 31 ottobre e 6 novembre 1859

*“Governo civile e militare  
di Livorno*

*Al Sig Gonfaloniere  
della comunità di  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Per quell'uso che ne potesse fare il Consiglio degli eletti nella pronunzia che è per emettere sulla validità delle Elezioni ,trasmetto a VS Ill.ma l'unito reclamo,del quale d'altronde non potrebbe prendere cognizione questo Governo che quando si ricorresse dalla Deliberazione del Consiglio degli Eletti suddetti. Intanto col dovuto ossequio mi confermo.*

*Lì 28 novembre 1859*

*Il Governatore  
Annibaldi Biscossi"*

(Atti relativi alla formazione delle liste elettorali comunali e risultato delle elezioni 1860-1864.Filza 58: adunanze tenute nell'ottobre e novembre 1859 per le elezioni dei Consigli dell'anno 1860.Archivio storico comune Portoferraio)



## RESPINTO IL RECLAMO SULLA VALIDITA' DELLE ELEZIONI MUNICIPALI DI PORTOFERRAIO

I giorni 30 -31 ottobre e 6 novembre 1859 si è proceduto al rinnovo delle rappresentanze municipali col metodo della elezione in sostituzione del metodo dell'imborsazione.

Da allora questo metodo non è stato più abbandonato.

A Portoferraio è sorto però un reclamo.

Chi contesta la validità delle elezioni si è rivolto al governatore di Livorno il quale con ufficiale del 28 novembre 1859 rimette tutto alla decisione del Consiglio degli eletti della città di Portoferraio.

Il consiglio degli eletti si riunisce il 30 novembre .

Questo il verbale :

*“Comunità di Portoferraio di trenta Novembre 1859*

*L'Adunanza è aperta a Ore Undici antimeridiane nella solita sala del Municipio.*

*Sono presenti i Signori*

*Dott Fabio Squarci           Gonfaloniere*

*Alessandro Lambardi*

*Luigi di Lazzero Gavassa*

*Matteo Diversi*

*Candido Bigeschi*

*Dott Giorgio Manganaro*

*Giuseppe Quartini*

*Domenico Mibelli*

*Bernardo Senno*

*Dott Pellegrino Senno*

*Giovanni Traditi*

*Francesco Angiolo Foresi*

*Domenico Gasparri*

*Dott Eugenio Fossi*

*Dott Aristide Lorenzini*

*Dott Eugenio Bigeschi*

*Giuseppe Sbarra*

*Jacopo Talinucci*

*Torello Mochi*

*Non è intervenuto il Sig. Avv.to Luigi Hutre perché assente e rinunziante l'ufficio di Consigliere Supplente- Il Gonfaloniere dichiara che la presente adunanza ha per scopo verificare la validità delle fatte elezioni. Quindi ha comunicato e letto la Officiale del 28 novembre 1859 del Governo di Livorno ed il ricorso con la medesima accompagnato, proponendo che il Consiglio deliberi se deve o no prendere in considerazione il ricorso stesso prima di procedere alla verifica della validità della elezione.*

*A questo effetto ha invitato coloro tra i Consiglieri e Supplenti che hanno firmato l'enunciato ricorso ad astenersi dal voto ed assentarsi per avere nell'affare un interesse diretto.*

*Allora sonosi assentati dalla Sala i Sig.ri Bernardo Senno, Domenico Mibelli, Candido Bigeschi, Luigi di Lazzero Gavassa e Matteo Diversi i quali dichiarano di aver sottoscritto lo stesso ricorso.*

*Il Gonfaloniere ha fatto lettura di detto documento e quindi si è aperta la discussione se doveva prendersi in considerazione, facendo avvertire che il voto nero assentiva la presa in considerazione ed il bianco rigettava la proposta.*

*Passato il partito la proposizione è stata perduta perché il Consiglio con voti Nove bianchi e Cinque neri ha dichiarato il ricorso di cui si tratta inattendibile e da non prendersi in esame.*

*Rientrati in seduta i cinque Consiglieri .lo stesso Gonfaloniere che on ha preso parte alla votazione ha dato lettura dei verbali di elezione del 30 e 31 ottobre e 6 novembre decorsi e delle lettere di accettazione dei singoli eletti.E dopo la lettura degli enunciati documenti fu fatta la proposizione di dichiarare valida la Elezione dei Consiglieri Supplenti componenti la rappresentanza di questa Comunità.*

*Insorta questione tra coloro che intendevano valide le Elezioni e quelli che le pretendevano viziose,i primi sostennero che si dovessero formulare i vizi e le ragioni di nullità non potendo il Consiglio deliberare che sopra fatti constatati e prescritti dalla Legge.*

*Allora fu obbiettata dal Sig Dr Pellegro Senno la presenza allo spoglio ed operazioni del 30 e 31 ottobre decorso del Sig. Benedetto Montelatici Segretario del Gonfaloniere che prese parte effettivamente come amanuense per notare i voti dei alcuni eletti riportati al banco del Seggio Elettorale ,lavoro eseguito in comune con altri componenti del seggio medesimo.*

*Aggiunse il Sig. Bernardo Senno che la prova della poca libertà di voti in quella elezione era constatata da lui stesso nel aver letto numero Quaranta schede senza nome di alcuno della famiglia Senno e che i distributori di queste schede che asserì essere stati Pasquale Del Bono,guardia municipale,ed Enrico Miliani,donzello avevano insinuato agli Elettori che non presentandole incorrevano nella multa di lire cinque.*

*A questo proposito fu osservato che non esisteva alcuna prova di questo fatto e che d'altronde gli Elettori rimanevano sempre nella piena libertà di depositare o non depositare nell'urna elettorale coteste schede;altri sostennero che la proposizione dovesse mettersi ai voti senza alcuna motivazione ed essendo prevalsa questa ultima opinione,il Gonfaloniere pose in deliberazione puramente e semplicemente che il Consiglio riconoscesse la validità della Elezioni,prevenendo che il voto nero approva ed il bianco disapprova astenendosi egli dal prendere parte alla votazione.*

*Girato il partito fu perduto per voti undici bianchi e otto neri.*

*E non essendovi altro da deliberare fu sciolta l'adunanza.*

*Angiolo Foresi  
Segretario*

*Fabio Squarci  
Gonfaloniere “*

Il primo rinnovo delle rappresentanze municipali che nella storia del consiglio comunale di Portoferraio è avvenuto col metodo elettivo in sostituzione di quello a sorte per estrazione da una borsa ,ha avuto una forte contestazione per quanto riguarda la validità ma tutto poi si è concluso con una votazione da parte degli stessi consiglieri che a maggioranza ne ha invece riconosciuta la validità.

(Atti relativi alla formazione delle liste elettorali comunali e risultato delle lezioni .Anni 1860-1864- Filza 58: adunanze comunali tenute nell'ottobre e novembre 1859 per le elezioni dei Consigli dell'anno 1860.Archivio storico comune Portoferraio)

## DICEMBRE 1859

### **CIRCOLARE DI BETTINO RICASOLI AI GOVERNATORI DELLE PROVINCE CHE SPIEGA IL MOTIVO DELLA NASCITA DELLA LEGA MILITARE E DEL GOVERNATORE GENERALE DELLA LEGA DEGLI STATI DELL'ITALIA CENTRALE**

Il giorno 8 dicembre 1859 una circolare a firma Bettino Ricasoli perviene ai governatori delle province dello stato di Toscana. Ricasoli nelle veste di presidente del consiglio e ministro dell'interno del governo di Toscana a loro si rivolge in questi termini *"...seguendo il mio costume di manifestare ai capi delle province gl'intendimenti del Governo sulle principali operazioni politiche ,a fine di porli in grado di dare ai loro amministrati quelle franche spiegazioni che valgono più di ogni altro espediente e rassicurarli che il Governo non deflette dalla sua politica nazionale , e valgono ancora a dissipare i dubbi del non bene informati.*

*Nell'imminenza del Congresso europeo gravi riguardi politici tolsero a S.A.R. il Principe Eugenio di Carignano di poter assumere la reggenza che gli era stata deferita dalle Assemblee di Toscana,delle Romagne, di Modena e di Parma per conservare questi paesi devoti al principio monarchico costituzionale ,aspettando tranquilli un assetto nazionale secondo i loro voti... "*

Continua Ricasoli spiegando ai governatori che *"...la unificazione dei quattro stati indipendenti (1)avrebbe portato avrebbe a distruggere i presenti governi senza produrre il governo definitivo che è stato deliberato e che è fermamente voluto .... Un piccolo nuovo stato dell'Italia centrale ora sarebbe rimasto oppresso dall'Austria e si suoi satelliti di Roma e di Napoli ,ora sconvolto dai rivoluzionari ora agitato dal moto della nazionalità ..bisognava dunque che all'occorrenza della designazione fatta dall'Augusto Principe i quattro stati si stringessero maggiormente senza confondersi... questo fatto era la Lega militare già conclusa ed eseguita dai quattro stati indipendenti ...il governo presente della Toscana e quello transappennino (2)continueranno ad essere ciò che oggi sono,con tutta la libertà d'azione per mantenere l'ordine , e conseguire l'unione nazionale sotto lo scettro di Re Vittorio Emanuele.*

*Fra i due Governi starà il commendatore Boncompagni ,il quale assumendo il titolo di governatore generale della Lega degli Stati dell'Italia centrale,servirà di legame diretto fra questi Stati e il Re Eletto,darà direzione uniforme alle cose militari dell'esercito,e provvederà alla esecuzione di tutti quegli atti collettivi che i due Governi crederanno di fare nell'interesse comune...Rimasto inefficace il voto per la reggenza,il governatore generale deve considerarsi come simbolo della unione col regno italiano,come aiuto a conseguirla ...I rappresentanti dell'assemblea toscana sparsi nelle loro province mantengano il fuoco sacro della fede e dell'amor di patria,almentino nelle popolazioni la coscienza dei loro diritti e della loro forza ...*

*Firenze li 8 dicembre 1859*

*Il presidente del Consiglio dei ministri ministro dell'interno*

*B. RICASOLI "*

Questa circolare spiegando la situazione politica,incerta, in cui si trova l'Italia centrale alla fine del 1859,evidenzia tutta la figura di statista e di "mente politica" del nostro risorgimento di Bettino Ricasoli. L'Italia centrale,tutta, vuole unirsi al Piemonte anche se diverse sono le sensibilità politiche sul modo di farlo.

C'è chi vuole farlo con la rivoluzione di piazza e chi con la diplomazia ,c'è chi vuole autonomia (autonomisti)e poi unione ,c'è chi vuole unione subito (unionisti).

Sorge in questo periodo la “questione” con lo stato pontificio .

C' è inoltre da trovare il beneplacito delle potenze europee che dia il via libera a tale unione .

Nelle more,la Lega militare col Piemonte è la via politica che viene scelta.

C. Boncompagni è nominato governatore generale della Lega degli Stati dell'Italia centrale: *“servirà di legame tra questi Stati e il Re Eletto”*

- 1) Romagna.Modena,Parma,Toscana
- 2) Regno Sabauda

## **“CARTA DI RECOGNIZIONE “ PER I TOSCANI CHE VOGLIONO CIRCOLARE NEL REGNO DI S.M. VITTORIO EMANUELE**

Con l'assunzione da parte del commendatore Boncompagni del titolo di governatore generale della Lega degli Stati dell'Italia centrale, per le popolazioni di questa zona, tra cui i toscani, si aprono le frontiere per circolare nello stato piemontese.

Questa libera circolazione è però regolata dal rilascio di “carta di recognizione”.

E' quanto si apprende da ufficiale scritta il 10 dicembre 1859 dal governatore di Livorno a quello dell'Elba.

*“Istruzioni per il rilascio del certificato di buona condotta o carta di recognizione di cui debbono munirsi in Toscana gli individui che vogliono circolare nell'interno del Regno Costituzionale di S.M. il Re Vittorio Emanuele*

*Art 1 La Carta di recognizione per circolare nel Regno di SM Vittorio Emanuele deve rilasciarsi nei Capi-Luoghi dai Prefetti o Sotto-Prefetti e nelle altre località dai Delegati di Governo del Circondario dove i richiedenti hanno domicilio. Il rilascio di questa carta deve essere fatto sulla personale conoscenza di chi la richiede, ovvero dopo aver constatato la mancanza di cause per denegarla*

*Art 2 Una sola carta di recognizione può contenere gl'Individui tutti di una famiglia e anche le persone di seguito o al servizio della medesima come si pratica nei passaporti per l'Estero*

*Art 3 La Carta di Recognizione è sottoposta alla Tassa di lire 2 italiane per persone di prima classe e di lire italiane 1.50 per quelle della seconda classe*

*Art 4 Sono appartenenti alla prima e rispettivamente alla seconda classe le persone che si trovano indicate all'art. 4 della legge 12 marzo 1851*

*Art 5 Le persone povere sono esenti dal pagamento della Tassa. L'autorità che rilascia la carta di recognizione giudica dell'estremo della povertà*

*Art 6 La carta di recognizione avrà durata per un anno. Per altro ogni individuo che oltre questo periodo di tempo vorrà nuovamente valersene dovrà sottoporla alla vidimazione dell'autorità del Compartimento dove egli è domiciliato. Questa vidimazione sarà fatta gratuitamente.*

*Art 7 Quando si tratta di più individui componenti una sola famiglia, dovrà essere prescelta una sola tassa per tutti, comprese anche le persone di seguito e di servizio che vi siano*

*Art 8 Le Tasse prescelte dovranno essere versate nella Cassa dell'Ufficio del Registro alla fine di ogni trimestre*

*Art 9 La percezione delle tasse verrà indicata sulla Carta di Recognizione mediante l'apposizione di un francobollo in prossimità del quale e in modo che ne venga parzialmente coperto, dovrà collocarsi il bollo o sigillo dell'Autorità che rilascia la Carta*

*Art 10 Il Francobollo sarà di due specie, uno di coloro rosso per la tassa delle lire 2 l'altro verde per la tassa delle lire 1.50. Fino a che non siano fabbricati a cura del Ministero delle Finanze dovrà sulla Carta di Recognizione esser trasferita in copia la tassa prescelta con sotto la firma dell'Autorità che rilascia la Carta.*

*Art 11 La esenzione della Tassa dovrà essere notata in calce della Carta di Recognizione colla parola = GRATIS= (Affari generali del governo dell'isola d'Elba 1859-1860. Doc 15-100. Circolare n 46. Archivio storico comune Portoferraio )*

## PROCLAMA DI BONCOMPAGNI

Dopo l'armistizio di Villafranca con cui si conclude improvvisamente la seconda guerra per l'indipendenza, le popolazioni dell'Italia centrale che avevano creato dei governi provvisori e che avevano confidato in una unione al Piemonte, si trovano deluse.

Sono inoltre timorose per la restaurazione dei vecchi regimi .

Il futuro è incerto.

In Toscana, come altrove, l'assemblea dei rappresentanti del popolo ha votato per la reggenza del principe Eugenio di Savoia Carignano che però declina l'incarico conferitogli .

“potenti consigli e ragioni di politica convenienza” lo hanno indotto a questa decisione e nomina in sua vece Carlo Boncompagni reggente interinale .

I governi provvisori dell'Italia centrale allora proclamano il Boncompagni governatore generale della Lega degli stati dell'Italia centrale .

Infatti, i quattro governi provvisori delle popolazioni dell'Italia

centrale (toscani, modenesi, parmensi, romagnoli) si sono costituiti in una lega degli stati dell'Italia centrale dove i rapporti tra ogni governo provvisorio e quello piemontese continueranno ad essere ciò che sono, con tutta la libertà d'azione per mantenere l'ordine e conseguire l'unione nazionale sotto lo scettro di re Vittorio Emanuele.

Fra ogni governo provvisorio e quello piemontese starà Carlo Boncompagni il quale assumendo il titolo di governatore generale della lega degli stati dell'Italia centrale, servirà di legame diretto fra questi governi provvisori e re Vittorio Emanuele II, darà direzione uniforme alle cose militari dell'esercito e provvederà alla esecuzione di tutti quegli atti che ogni governo provvisorio con quello piemontese crederà di fare nell'interesse comune.

Il 21 dicembre 1859, da Livorno, Carlo Boncompagni, nella veste di governatore generale della lega, così, con un proclama, si rivolge agli stati dell'Italia centrale :

“ *Popoli dell'Italia centrale !*

*Designato da S.A.R. Il Principe Eugenio di Savoia Carignano io vengo tra voi per cooperare a mantenere, finché queste province non abbiano un assetto definitivo, gli ordini che avete stabiliti; vengo tra voi per assicurarvi la benevolenza del re e dell'affetto del Piemonte. Allorquando fu interrotta la guerra, per cui tutta l'Italia doveva divenire pienamente signora di sé, voi, fermi nel pensiero che aveva ispirato quella grande impresa, risoluti a non riconoscere alcuna autorità in coloro che l'avevano avversata, vi volgeste affinché unite insieme le vostre forze riuscissero più valide a respingere ogni violenza che si tentasse contro i vostri diritti.*

*Mentre il Governo della Toscana e quelli delle province poste al di là dell'Appennino, più forti oggi dappochè stanno uniti in uno solo reggimento, conservano tutti i poteri che sono loro deferiti dal voto delle Assemblee, io, secondo i concerti presi con loro e col Governo del Re, assumo la direzione suprema della Lega, affinché siano più stretti i vincoli che uniscono fra loro le Province collegate, e più intime le loro relazioni col Piemonte. I legami politici stabiliti tra voi simboleggiano i vincoli di concordia che tengono tutti gli animi uniti nell'amore dell'indipendenza italiana, e che agevolano quella perseveranza a cui vi esortava il Re Vittorio Emanuele allorquando accoglieva i vostri voti. Egli non vuole che questa vostra perseveranza sia impedita né da interventi stranieri, né da perturbazioni interne, né da difficoltà economiche.*

*Egli è capo di un popolo forte e libero. il quale sta indissolubilmente unito al suo Re per propugnare in pace e in guerra la causa dell'Italia, e riconoscendo all'altissima prova di fiducia che gli deste dichiarando di volervi congiungere ad esso, difenderà come suoi i vostri diritti.*

*Il mondo civile ammirò quanto operaste per assicurare in queste contrade i benefizi dell'indipendenza e della libertà. Colui il cui nome vivrà immortale nella storia, per aver primo fra i regnanti stranieri proclamato i diritti d'Italia, e per aver condotto in nostro aiuto il valorosissimo esercito francese, Napoleone III, vi*

*assicura con la sua augusta parola che l'opera vostra non sarà impedita dalle violenze straniere che in addietro soffocarono in Italia i germi della libertà.*

*I potentati d'Europa stanno per raccogliersi a congresso e deliberare sui modi di assicurare le sorti d'Italia, riparando agli sconci fatti dai trattati del 1815 (1) che regolarono i diritti dei Principi, ma dimenticarono che vi era in Italia una Nazione italiana. Il Re Vittorio Emanuele vi comparirà per mezzo dei suoi rappresentanti e vi propugnerà i vostri diritti, che sono i diritti d'Italia sanciti dall'eterna giustizia e consacrati dal sangue dei nostri fratelli che morirono per la Patria. Ora più che mai importa che la temperanza dei propositi, la concordia dei voleri, l'irremovibile costanza nelle risoluzioni, l'osservanza delle leggi ed ai rettori a cui la volontà dei popoli conferì la somma delle cose, vi mostrino degni delle sorti a cui aspirate, e quanto alieni da ogni improntitudine e da ogni aggressione, altrettanto pronti a respingere con la forza chiunque, o al di dentro o al di fuori, si attentasse distruggere l'edificio politico che sorge sulle basi dell'unione, dell'ordine e della libertà. Il mio affetto a queste province vi è già noto; non mi conduce a voi altra ambizione che quella di secondare la politica italiana iniziata dal Piemonte e di contribuire alla vostra grande impresa. Fo assegnamento sulla vostra fiducia e sulla cooperazione dei governanti che, animando e dirigendo i vostri sforzi, si resero già tanto benemeriti della Patria, e che, continuando ad esercitare l'autorità che venne loro attribuita, acquisteranno sempre nuovi titoli alla sua gratitudine.*

*Livorno 21 dicembre 1859*

*Il Governatore generale  
delle province collegate dell'Italia centrale*

*C. BONCOMPAGNI “*

1) Congresso di Vienna

## BIGESCHI GONFALONIERE DI PORTOFERRAIO

Dal primo gennaio 1860 Bigeschi è nominato gonfaloniere di Portoferraio.

Eugenio Bigeschi è stato eletto con voti favorevoli 170 nella tornata delle elezioni municipali del 30 e 31 ottobre 1859.

E' "*possidente e legale*" in questi precisi termini viene indicato il 2 novembre 1859, nella nota informativa che il gonfaloniere in carica, Squarci, invia al governatore dell'Elba, due giorni dopo la tornata delle elezioni per informarlo su coloro che sono stati eletti.

Lo si apprende da una circolare inviata il 26 dicembre 1859 dal governatore dell'Elba, Niccolini, al gonfaloniere di Portoferraio, Squarci.

*"R. Governo*

*Civile e Militare dell'Elba*

*Al Sig. Gonfaloniere  
di Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Con decreto del 22 corrente, il Governo della Toscana ha nominato il Sig. Dott. Eugenio Bigeschi alla carica di gonfaloniere colle prerogative ed attribuzioni inerenti alla carica stessa e per il quadriennio dal 1° gennaio 1860 a tutto dicembre 1863.*

*La SV II..ma vorrà procedere alla occorrenti partecipazioni onde la nuova Rappresentanza possa installarsi a forma dell'art 165 del regolamento de 20 Novembre 1849 e procedere a quanto altro è dalla legge richiesto.*

*Mi confermo con distinti ossequio*

*Di VS Ill.ma*

*Lì 26 dicembre 1859*

*Dev.mo Servitore*

*Il Governatore*

*Niccolini"*

(Corrispondenza ministeriale del governatore anni 1856,1857,1858,1859. A 192. Archivio storico comune Portoferraio)

Eugenio Bigeschi sarà il gonfaloniere che amministrerà Portoferraio nel 1860, anno cruciale in cui Portoferraio, l'Elba e tutta la Toscana saranno annesse al regno sabauda piemontese.

## LETTERA DI BETTINO RICASOLI AI GONFALONIERI DELLA TOSCANA

La lettera che Bettino Ricasoli scrive a tutti gonfalonieri della Toscana il 28 dicembre 1859 arriva anche al gonfaloniere di Portoferraio.



Esprime la fiducia che lo statista ha nelle rappresentanze comunali uscite col nuovo metodo dell'elezione che ha sostituito quello della estrazione a sorte da quelle borse che egli ha definito "borse cieche ed intelligenti", fiducia che vuole trasmettere a tutti gli amministratori periferici.

Un riforma questa, quella delle rappresentanze municipali, fortemente voluta e ricercata dal Ricasoli quale "pietra angolare dell'edifizio amministrativo" (lettera di Ricasoli del 17 maggio 1859 al presidente del Consiglio di Stato) necessaria a raggiungere l'indipendenza d'Italia "bene massimo che bisogna perseguire" (lettera di Ricasoli al prefetto di Livorno del 12 maggio 1859)

*"Al Sig. Gonfaloniere della comunità  
di Portoferraio*

*Illustrissimo Signore*

*Col nuovo anno entreranno in ufficio le Rappresentanze Municipali uscite dalla libere elezione dei cittadini ed io sento il bisogno di rivolgere una parola di fiducia e di speranza ai Gonfalonieri, giacchè molto mi preme di stabilire tra essi ed il Ministero dell'Interno quelle relazioni leali e benevole, dalle quali mi riprometto assai più che vantaggi amministrativi.*

*Il suffragio popolare e la nomina governativa, pongono i nuovi Gonfalonieri nella felice condizione di avere insieme la confidenza dei Cittadini e quella del Governo. Se essi sapranno usare a dovere di questa duplice forza che posseggono, potranno giovare alla patria in modo efficacissimo, non solo con una savia direzione delli interessi comunali, ma ancora con quella autorità che indirizza al bene pubblico le volontà dei singoli, che è tanto rispettata quanto è più indipendente. L'autorità dei pubblici funzionari specialmente oltre i limiti della pura esecuzione delle Leggi, non sempre può ottenere quei buoni effetti che si debbono sperare dai Gonfalonieri; i quali più conosciuti e meglio ascoltati dalle popolazioni, possono avere sullo spirito pubblico una salutare influenza. Però nel mio progetto l'azione del potere politico dovrebbe compiersi con l'azione del potere municipale, quando, come fra noi, tanto l'uno che l'altro sono animati da uno stesso principio e dirigono i loro sforzi ad uno stesso fine.*

*Se fossimo in tempi normali e se il Governo non avesse altra cura che quella di ben amministrare il paese, io mi limiterei ad eccitare la S.V. a ben condurre la azienda comunale, a preparare con le savie discussioni degli interessi locali, quella più larga partecipazione che avranno in seguito i cittadini al governo dello Stato. Ma oggi tali sono le condizioni nostre da richiedere a tutti coloro che hanno mano nella cosa pubblica, un concorso illimitato alla grande impresa a cui ci siamo accinti. Redimere l'Italia dalla servitù straniera, costituire la nazione in modo da bastare a se stessa sotto il reggimento di un Re guerriero e mantentore di fede, non può essere opera del solo Governo centrale, ma di tutti i poteri costituiti, intorno ai quali deve svolgersi l'operosità incessante dei cittadini,*

*Alla S. V. che ha dato prove non dubbie del suo affetto per la causa nazionale(1) non è necessario che io dica per quanti modi l'Autorità municipale può adoperarsi utilmente al suo completo trionfo.*

*Mantenere la concordia negli animi e la perseveranza nei propositi; distruggere gli errori popolari e gli artifizii dei nostri nemici; mantenere il savio entusiasmo nelle moltitudini; promuovere i nobili sacrifici per la patria, sono altrettante maniere nelle quali i Gonfalonieri possono giovare all'impresa nazionale. Tra breve ad essi verrà pure affidata la nuova legge sul reclutamento militare, e sarà questa bella occasione per mostrare quanto essi sappiano intendere le supreme necessità della patria.*

*L'Italia deve essere salvata dal senno e dalle armi dei suoi figli, e la Toscana ha il dovere di mostrarsi pari alle altre province sorelle. E come altrove si videro i giovani coscritti di un Comune rifiutare la designazione della sorte, e tutti correre volenterosi a farsi soldati nell'esercito nazionale, così tra noi si veda la gioventù delle città e delle campagne venire spontanea a crescere i battaglioni che daranno valore ai nostri voti. L'Europa più che alle nostre parole guarda ai nostri atti, e come ammira la nostra concordia animata da una grande idea, così vuole essere convinta della nostra forza.*

*Da queste brevi considerazioni apprenderà la S.V., quale cooperazione io mi auguri dalle nuove Rappresentanze comunali e più ancora dai Gonfalonieri.*

*Dando una larga applicazione ai miei concetti. la S.V. più che soddisfare al desiderio del Ministro, avrà la coscienza di aver meritato della patria.*

*Accolga le proteste del mio profondo ossequio*

*Lì 28 Dicembre 1859*

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri  
e Ministro dell'Interno*

*B. RICASOLI “*

1) La causa nazionale è l'indipendenza dell'Italia

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba anno 1859.Doc 15-100.Archivio storico comune Portoferraio)

## GIORGIO MANGANARO E LE OFFERTE PER ACQUISTO DI ARMI PER L'INDIPENDENZA

Per l'Elba Giorgio Manganaro è personaggio di spicco nello stato granducale toscano.

Nell'agosto del 1859, è stato eletto dai cittadini elbani a rappresentare l'Elba e l'arcipelago nell'assemblea toscana.

Insieme con lui c'è GB Gemelli.

Così a Manganaro scrive il 30 dicembre 1859 Bartolommei (1) dall'ufficio del gonfaloniere di Firenze in relazione all'acquisto di armi "a difesa della nostra indipendenza".

Si allude alle armi che saranno utilizzate per la 'spedizione dei mille' che avverrà l'anno prossimo, nel 1860.

*"Ufficio del Gonfaloniere di Firenze*

*Al Sig. Dott  
Giorgio Manganaro  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Corrispondo con tutto il piacere alla domanda contenuta nel di Lei Biglietto del 26 cadente mese, illustrandole due Note e un Libretto a matrice per raccogliere le offerte per l'Acquisto di Armi a difesa della nostra Indipendenza, a forma della mia Notificazione di cui a maggior schiarimento ne accludo copia alla presente.*

*Le sarò ( ) se a suo tempo si compiacerà farmi conoscere il risultato delle premure della S.V. Ill.ma ( ) ancora per questa sottoscrizione con l'usato di Lei accanimento alla Causa Nazionale e frattanto passo a ripetermi con stima distinta.*

*Di V.S. Illustrissima*

*Lì 30 dicembre 1859*

*Dev.mo*

*Bartolommei "*

(Corrispondenza del Gonfaloniere di Portoferraio dr. Fabio Squarci anni 1856-57-58-59. A 192. Archivio storico comune Portoferraio)

1) Ferdinando Bartolommei è presidente de "La Società Nazionale".

La società nazionale non è una struttura organizzata ma una "rete" incentrata su alcune personalità.

Ha avuto un ruolo importante nella cacciata del granduca. Il suo operato ebbe un ruolo determinante per la diffusione degli ideali patriottici.

La società nel suo Manifesto propugna indipendenza e unificazione dell'Italia sotto il libero reggimento di Casa Savoia. Bartolommei è personaggio che ha avuto direttamente un ruolo decisivo nella fine della dinastia asburgo lorena in Toscana.

In questo periodo è gonfaloniere a Firenze.

## SUGGERIMENTO AL GONFALONIERE DI PORTOFERRAIO DEI DEPUTATI ELBANI ELETTI NELL'ASSEMBLEA NAZIONALE TOSCANA

Il 31 dicembre 1859, Giorgio Manganaro e Gio Batta Gemelli, deputati dell'Elba eletti all'Assemblea Nazionale del granducato di Toscana. Facevano parte il Gemelli del secondo ufficio e il Manganaro del settimo degli uffici (erano in tutti nove) nei quali l'assemblea nazionale toscana dei rappresentanti si era data forma nella prima seduta sotto la presidenza del deputato Puccioni.

I due deputati elbani scrivono al dr Fabio Squarci, gonfaloniere di Portoferraio, per promuovere una "legale manifestazione":

*"Al Gonfaloniere  
di Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Col primo gennaio prossimo vanno ad instaurarsi le nuove rappresentanze dei Municipi Toscani, frutto del voto dei Comunisti (1): senza detrarre al valore delle manifestazioni fatte nel corso dell'anno per noi memorabile che oggi ha il suo termine da chi finora rappresentava i Municipi stessi, non vi ha chi abbia dimenticato quanto dai contrari interni ed esterni, dell'attuale avvenimento politico fu detto circa la sincerità e la corrispondenza al pubblico voto di quelle manifestazioni.*

*A noi che siamo, può dirsi, in famiglia ben poco dettero a pensare quei malevoli ed interessati commenti; ma di fronte a coloro che debbono in parte influire sulla sorte nostra futura possono essi aver lasciato un qualche dubbio sul profondo e costante sentimento, onde sono animati i Toscani circa la ricostituzione d'Italia.*

*Quindi che adesso ai rischi delle battaglie succedono quelli non meno gravi delle trattative diplomatiche, ora che nel Congresso di Parigi debbono librarsi le sorti della nostra Patria, per quanto leali difensori siano per esserne il magnanimo Re e il suo augusto Alleato, il propugnatore della Indipendenza Italiana, non sarebbe né inopportuna, né di poco efficace sussidio la conferma che si facesse all'Europa dei nostri voti, benché solennemente già espressi dall'Assemblea Nazionale.*

*Noi riteniamo perciò come un dovere dell'alto Ufficio di cui fummo onorati di rappresentarvi per libero voto i nostri concittadini, proponendo a VS Ill.ma che il Municipio cui Ella presiede, in quella forma che più le sembrerà adatta, inauguri le sue Sedute col rinnovare voto solenne per la unione della Toscana al Regno Costituzionale di Casa Savoia e quello di piena fiducia negli attuali Reggitori nostri, che a quello scòpo dirigono ogni loro atto con sapiente fermezza.*

*Noi che non intendiamo arrogarci il premio della iniziativa, ma d'interpretare i sentimenti di patriottismo e di concorde volere che dagli altri onorevoli Colleghi furono fatti sempre palesi, certi che se la loro presenza fra noi lo avesse consentito essi ci sarebbero stati coscienziosi compagni in questo suggerimento.*

*Di VS Illustrissima*

*Portoferraio 31 dicembre 1859*

*Devotissimi*

*G. MANGANARO Deputato*

*GB. GEMELLI Deputato "*

(Corrispondenza con particolari del gonfaloniere dr Fabio Squarci degli anni 1856, 1857, 1858, 1859. A 192. Archivio storico comune di Portoferraio) Comunisti: abitanti del comune

**REGOLAMENTO COMUNALE: INTENDIMENTI DEL GOVERNO NELL'APPLICAZIONE**

Il 10 gennaio 1860 Bettino Ricasoli scrive ai gonfalonieri della Toscana una lettera che arriva anche la gonfaloniere di Portoferraio

*“Illustrissimo Signore*

*Il regolamento Comunale emanato il dì 31 dicembre prossimo decorso, trova già costituite le nuove Rappresentanze municipali, e al Governo troppo importa che questo ritorno alle pubbliche libertà sia fecondo dei beni sperati, per rassegnarsi ad esserne spettatore indifferente.*

*Vuole perciò che siano fatti palesi i suoi intendimenti affinché il pubblico non li fraintenda e le Autorità sappiano come procedere nell'applicazione di una Legge, la quale per le condizioni in cui siamo, deve essere considerata più che una legge una Legge amministrativa.*

*Il governo che ha piena fiducia nei principi di libertà dai quali sono informati tutti i suoi atti, intende che le Rappresentanze Comunali usino con tutta indipendenza delle facoltà loro attribuite dal Regolamento. Il Governo non si diparte dallo spirito che informò la sua Circolare diretta ai Gonfalonieri sul cadere dell'ultimo anno; non vuole restringere con sospetto quei limiti che la ragione e la necessità di armonia tra le varie istituzioni dello Stato impongono alla Rappresentanze Comunali; non vuol togliere di soppiatto con una mano quello che palesemente concede coll'altra. Questa triste politica è tanto lungi dai suoi intendimenti che io la denuncio pubblicamente corruttrice di tutti gli istituti di libertà ed ingiungo ai Prefetti di guardarsene nell'applicazione del Regolamento, come se ne riguarderà il Ministero dell'Interno, rompendo risolutamente ogni contraria tradizione.*

*Il regolamento appunto perché legge transitoria, ha dovuto procedere con molto riserbo per non pregiudicare questioni di futuro ordinamento interno, che soltanto al Parlamento Nazionale spetterà di definire.*

*Ma il Regolamento Comunale, sebbene privo del carattere di legge definitiva, pure ha dovuto sopporre uno stato normale di cose, una pienezza di ordini politici ed amministrativi, che oggi non abbiamo. Perciò in certe disposizioni vuolsi applicare con quel discernimento che fa le Leggi adottate ai tempi. A modo di esempio, oggi, che tutto il paese è commosso per aiutare il costituirsi della Nazione, e che non vi è un Parlamento Nazionale che tratti di questioni politiche non si potrà ragionevolmente pretendere che le Rappresentanze comunali uscite dalle elezioni contemplino mute l'agitarsi delle sorti della patria, e si astengano da ogni atto che non sia puramente amministrativo.*

*Così il Regolamento supponendo attuate le Rappresentanze Provinciali, limitò il numero delle sessioni dei Consigli generali dei Comuni, affinché con troppe frequenti adunanze non si abusasse di soverchio della buona volontà dei cittadini e le cure dei negozi pubblici non togliessero modo di provvedere ai privati. Ma oggi che non esiste rappresentanza provinciale e che molte consulte sono necessarie per avviare sulle nuove norme le amministrazioni dei Comuni, ragion vuole che si defletta da quel rigore, ed io non esito nel prescrivere alle Prefetture che autorizzini fin da ora a fare quante adunanze occorrono di Consigli generali. Applicato con questi temperamenti, non dubito che il Regolamento Comunale non debba far buona prova, come già lo fece quando mancarono tante felici condizioni che ora abbiamo. Prima delle quali la perfetta unione che è tra Paese e Governo, unione di sentimenti, di azione, e di fini politici.*

*Questa concordia fa sì che il Governo conosca nei Municipi una delle sue forze più vive, ma toglie ben anche ogni ombra di antagonismo tra le Rappresentanze Comunali e le Autorità amministrative.*

*Il Governo è ricongiunto ai Municipi per via del Ministro del Censo (cancelliere ndscr) e del Prefetto. Questo necessario legame deve tenersi con ogni studio, perché l'indebolirlo condurrebbe per una parte a turbare*

*l'economia amministrativa dello Stato e per l'altro a porre in collisione poteri che debbono procedere uniti nell'interesse della cosa pubblica.*

*Il Ministro del Censo non è e non deve essere un sorvegliatore importuno ma un funzionario che ha il carico più gravoso della gestione municipale senza avere mai il potere di alterare l'indirizzo, anche quando forse dato contro Legge. Le competenze assegnate al Ministro del Censo furono additate dalla passata esperienza e dal considerare che un pubblico funzionario non poteva costituirsi in condizioni inferiori a quelle d'un impiegato comunale. Nei Comuni rurali il Ministro del Censo avrà sicuramente un'azione tanto meno limitata quanto più necessaria ;ma non potrà essere mai eccessiva perché non potrà mai inceppare l'azione dei Gonfalonieri, i quali resteranno responsabili davanti al Consiglio Comunale e al Governo e perché dovrà essere sempre dipendente dal voto dei legittimi Rappresentanti del Comune.*

*Il Prefetto dev'essere nel mio concetto l'autorità conciliatrice degli interessi comunali cogli interessi dello Stato ,sulla norma imparziale della legge .Questa autorità deve tornare accetta agli stessi amministrati ,quando sia amministrata per il bene di tutti e senza alcun spirito di sindacato che trascenda le proprie competenze.*

*Non parlo della urbanità e convenienza di forme ,che si dovrà usar sempre nel trattare coi Municipi e singolarmente coi Gonfalonieri ;ma dico che anche per richiamare alla semplice esecuzione della Legge vogliano prima esaurirsi tutti i mezzi conciliativi, e il Decreto del Consiglio di Prefettura deve essere l'ultima parola d'una autorità ridotta ad agire soltanto con atti legittimi.*

*Questi sono gli intendimenti che avrà il Governo nell'applicazione del Regolamento Comunale ,e non dubita che non riesca benissimo, eziandio quale si trova , a dotare il Paese di quella esperienza di vita civile che lo farà ancor più maturo all'esercizio di più larghe libertà pubbliche. Il regolamento comunale riceverà presto il suo compimento dalla legge sui Consigli distrettuali e compartimentali.*

*Il Governo vuole instaurare la vera libertà amministrativa e non illudere con vane apparenze.*

*Però la patria darà più che la legge non sembri dare; giacché per un lato il senno dei Toscani, per il quale si mostrarono così mirabilmente capaci al governo di loro stessi, saprà ben usare dei diritti sanciti, e per l'altro il Governo farà sì che dalle autorità non si frammetta impedimento all'azione delle Rappresentanze Comunali, quando stia nei termini della Legge, interpretata sempre con lo spirito di libertà che la informa. Tali franche dichiarazioni mentre debbono illuminare la pubblica opinione ,serviranno pure di norma ai Prefetti e ai Ministri del Censo sul modo di regolare la loro intromissione negli affari comunali; intromissione che deve essere sempre animata da spirito liberale, escludendo ogni sospetto di sindacato vessatorio.*

*Mi pregio frattanto di professarmi*

*Di VS Illustrissima*

*Lì 10 gennaio 1860*

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri  
e Ministro dell'Interno*

*BETTINO RICASOLI “*

*(Affari generali del governo dell'isola d'Elba .Doc 11-300. Anno 1860. Circolari dispositive e normative 1-79. Circolare n 5. Archivio storico comune di Portoferraio )*

## ELEZIONE DEI PRIORI NEL CONSIGLIO COMUNALE DI PORTOFERRAIO PER L'ANNO 1860

Il consiglio comunale di Portoferraio il 13 gennaio 1860 è in adunanza: è il primo consiglio che è stato eletto e non estratto a sorte dalla borsa dei consiglieri.

Il cancelliere ha fatto partecipare tutti i membri della nomina da parte del governo del nuovo gonfaloniere : il dr Eugenio Bigeschi.

Si passa alla nomina dei priori : la prima che avviene col metodo elettivo in sostituzione di quello per estrazione a sorte dalla borsa dei priori.

Per questo si dà lettura della legge sulle elezioni del 4 settembre 1859 avvertendo del valore del voto  
"... Al seguito di ciò il Gonfaloniere (Bigeschi Eugenio ) pronunciava un discorso analogo alla circostanza. Di poi in coerenza dell'art 40 della Legge 31 dicembre 1859 si procede alla formazione dei Priori per schede segrete a scrutinio di Lista ed a maggioranza assoluta di voti. In conseguenza di ciò i Sig sedici (consiglieri ) adunati formarono una scheda per ciascuno scrivendovi cinque nomi dei componenti il Consiglio e piegata la consegnarono al Sig Gonfaloniere pel banco della presidenza "

(Protocollo delle deliberazioni dal dì 24 ottobre 1859 al dì 30 luglio 1860 per il Cancelliere. Pg 82. Archivio storico comune Portoferraio )

Furono eseguite tre votazioni ed ad ogni votazione le schede furono sempre lacerate .

Al termine della terza votazione furono eletti :

- |                        |           |
|------------------------|-----------|
| 1. Lambardi Alessandro | 1° Priore |
| 2. Mibelli Domenico    | 2° "      |
| 3. Novella Fruttosio   | 3° "      |
| 4. Senno dr Lorenzo    | 4° "      |
| 5. Bigeschi Candido    | 5° "      |

(Idem come sopra. Pg 84)

Il primo priore ha funzione di vice gonfaloniere.

Dopo la elezione dei Priori il Consiglio Comunale di Portoferraio è pronto al governo della città per l'anno 1860

" ANNO 1860

*Consiglio Comunale di Portoferraio*

Gonfaloniere

\_\_\_\_\_ Bigeschi dr. Eugenio

Consiglieri

- |                         |           |
|-------------------------|-----------|
| 1° Lambardi Alessandro  | 1° Priore |
| 2° Novella Fruttosio    | 3° Priore |
| 3° Gavassa Luigi        |           |
| 4° Diversi Matteo       |           |
| 5° Bigeschi Candido     | 5° Priore |
| 6° Manganaro dr Giorgio |           |
| 7° Squarci dr Fabio     |           |
| 8° Guartini Giuseppe    |           |

9° Mibelli Domenico  
10° Senno Bernardo  
11° Senno dr Pellegro  
12° Traditi Giovanni  
13° Foresi Angelo  
14° Gasparri Domenico  
15° Fossi Eugenio  
16° Lorenzini Aristide

2° Priore

4° Priore

Supplenti

Sbarra Giuseppe  
Tallinucci Jacopo  
Mochi Torello  
Hutre avv Luigi “

(Atti relativi alla formazione delle liste elettorali e risultato delle elezioni. Anni 1860-1864. Filza 5)

Il metodo dell'elezione è applicato anche per la nomina dei Rappresentanti per la tassa di famiglia per l'anno 1860

*“...divennero in coerenza all'art 52 della Legge di 31 dicembre 1859 alla proposta rispettiva elezione dei depositari della Tassa personale del 1860”*

(idem come sopra, Pg 85)

Quindi passarono alla elezione dei grascieri (1) *“...letto l'articolo 119 della legge di 31 dicembre 1859 dal quale si desume che i Grascieri sono eletti dal Consiglio Generale fra i contribuenti che risiedono nel comune “*

(idem come sopra pg 85)

- 1) I grascieri sono deputati alla funzione di controllo degli alimenti posti in vendita



## INDIRIZZO A BETTINO RICASOLI DEL MUNICIPIO DI PORTOFERRAIO NELL'INTERESSE DELLA CAUSA NAZIONALE

Il 13 gennaio 1860, nella prima adunanza del nuovo anno, il gonfaloniere di Portoferraio (E. Bigeschi), legge ai consiglieri un indirizzo che il municipio di Pistoia aveva scritto al presidente del consiglio dei ministri del governo toscano, B. Ricasoli, nell'interesse della causa nazionale affinché anche il comune di Portoferraio faccia pure lui quello che aveva fatto il municipio di Pistoia.

I consiglieri approvano e chiedono che sia aggiunto " = con voi perchè speriamo che promuovendo la promulgazione dello Stato Piemontese guidata al Bene Supremo dell'Indipendenza e dell'unione per le vie della Libertà="

Questo che segue è l'integrale indirizzo del municipio di Portoferraio rivolto a Bettino Ricasoli, indirizzo nel quale tutto il consiglio comunale di Portoferraio, tranne uno, si schiera accanto a Ricasoli. In questa prima parte la municipalità spiega quali sono i motivi per i quali appoggia la politica del governo toscano presieduto da Ricasoli.

“

A SUA ECCELLENZA

*Il Barone Bettino Ricasoli .Presidente del Consiglio dei Ministri in Toscana*

*Ai governi imposti dalla forza ,o,se d'origine meno impura ,sopportati dai Popoli per abitudine e per ( ) è cessato il testimonio dell'ossequio servile di pochi: ma ai Governi scelti o confermati e fatti stabili dal voto Popolare ed interpreti schietti ed animosi e fedeli della opinione nazionale ,tocca l'omaggio spontaneo delle moltitudini.*

*Dopo che una Dinastia Austriaca di sangue e di talenti ( ) la Toscana,Voi foste chiamato al reggimento della cosa pubblica,A quel tempo il raccogliere il potere ,guasto e deserto,non fu sollecitudine e appagamento di voglie ambiziose,ma eroismo di carità cittadina;perocchè in mezzo alla commozioni politiche sia breve e facile il passo dall'altare alla polvere.*

*Il crescendo di quanti vanno distinti per cultura di mente e copia di censo e l'amorosa simpatia della Popolazioni,in cui sono quasi un istinto il bene e l'orgoglio della Patria ,vi hanno confortato e sostenuto nel difficile uffizio,tutti stimando,e per in Voi fermezza di cuore,sicurtà di mente,intenso amore all'Italia, e nell'amore della Patria consapevolezza de' suoi bisogni,prudenza di desideri,coerenza di propositi.*

*Due volte innanzi ai rappresentanti della Toscana trovaste il ( ) del passato e il conforto all'avvenire.E ciò può bastare alla modestia Vostra e all'attenta curiosità dell'Europa;ma a noi non basta.*

*Noi sentiamo il bisogno di esprimere l'approvazione e la gratitudine per ciò che operaste e di confessare la fiducia che proviamo in Voi rispetto a ciò che vi resta a fare: vogliamo sappiano Italia e il mondo civile perchè fummo e come siamo sempre con Voi.*

*Siamo con Voi perchè accolto il concetto iniziatore della restaurazione della Patria italiana,respingeste quello della restaurazione di piccoli Stati tanto impotenti a far bene quanto preda facile ed agognati: con Voi poichè a nessun patto accettaste il ritorno di una Dinastia inconciliabile col bene dell'Italia,col bene e col decoro della Terra in cui nascemmo;di una Dinastia spergiura e tinta del sangue versato a Solferino: con Voi perchè ogni atto,ogni vostra parola risponde ai pensieri e ai palpiti nostri e dà testimonianza del proponimento irrevocabile del popolo toscano di essere uniti nel nome dell'Italia ad Italiani sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele secondo:*

*con Voi poichè avete saputo eludere i conati dei satelliti dei Principi fuggitivi e insieme resistere ai desideri di quanti ,svisceratissimi per l'Italia ,la par di noi,scorgevate cagioni di debolezza:*

*con Voi non già per folle baldanza ,ma per coscienza dei comuni diritti,sdegnando frasi coperte ed ambigue ,solite alla Diplomazia sleale e bilingue,diceste all'Europa che se il Congresso contrapponesse la violenza dell'armi ai diritti nostri e della giustizia ,tenteremmo di resistere,sebbene costi di soccombere:*

*con Voi poichè nel consegnare le insegne alla Guardia Nazionale ,chiedeste ai militari il giuramento di cittadini e di guerrieri; di guerrieri che la morte antepongono alla perdita dell'onore e della patria;ed*

*esortandoli a stringersi intorno al Vessillo Tricolore ,in cui campeggia la croce sabauda,sapeste confermarli nel convincimento che il Simbolo dell'indipendenza e dell'unione nazionale non ci sarà strappato se noi nol vorremo :*

*con Voi perché speriamo che promuovendo la promulgazione dello Statuto Piemontese ,ci guiderete al bene supremo dell'indipendenza e dell'unione per le vie della libertà.*

*Il dì del Congresso europeo si avvicina e noi lo attendiamo con impazienza ma senza paura.Principi pentiti,servidorame senza padroni,pubblicisti estemporanei,politici faccendieri,cherici impauriti della civiltà che avanza ,faranno lor posa ai danni d'Italia e non lasceranno intentato alcun mezzo per illudere e fuorviare il Congresso .Contro essi confidiamo nell'alta mente e nel cuore generoso di Napoleone III ;nel valido e leale patrocinio del Re eletto Vittorio Emanuele ;nel senno e nel patriottismo del conte Cavour; ma confidiamo e ci è caro confidare anche in Voi.*

*Continuate animoso a battere la via per cui vi metteste;- combattete l'errore di chi sogna costituzione di regni nuovi e di confederazioni le quali sarebbero austriache e papali piuttosto che italiane:- sventate le macchinazioni dei potenti:-svelate le menzogne dei cortigiani;- recidete le trame degli ambiziosi.*

*Se il Congresso(lo diciamo con Voi)commettesse un mostruoso abuso di forza,riprovato dall'opinione e dalla coscienza del mondo intero,osate ripetere le parole che indirizaste all'Europa nel Memorandum del 14 di Novembre ;- Attaccati tenteremo di respingere,quantunque costi di soccombere,la forza colla forza. E dove venisse il dì del cimento,chiamateci,e non ci troverete indecisi né lenti.*

*E tutto ratificarono con partito di voti favorevoli 14,contrari 1.*

*Il Gonfaloniere  
Eugenio Bigeschi*

*Il Cancelliere  
A. Benelli “*

*(Protocollo delle deliberazioni dal dì 24 ottobre 1859 al dì 30 luglio 1860 per il cancelliere.Pg 86-91.Archivio storico comune Portoferraio)*

**STANZIAMENTO PER LA PROVVISTA DI FUCILI PER IL GENERALE GARIBALDI E PER LA CORTUZIONE DEL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II.**

Il 16 gennaio 1860 il consiglio comunale di Portoferraio in adunanza delibera quanto segue :

*“A proposta del Sig Gonfaloniere il Consiglio stanziò la somma di lire italiane Cinquecento da imputarsi sulla Massa di Rispetto, concorrendo all’acquisto del Milione di fucili progettato dal Generale Garibaldi. E girato il partito riportò voti favorevoli 16 ,contrari nessuno”*

(Protocollo delle deliberazioni dal dì 24 ottobre 1859 al dì 30 luglio 1860 per il cancelliere. Pg 92-93. Archivio storico comune Portoferraio))

Dopo avere deliberato quanto sopra il consiglio comunale passa a discutere un altro stanziamento per costruzione di un monumento al re Vittorio Emanuele II in Torino :

*“veduta la Circolare del Sindaco di Torino de 9 ottobre 1859 rimessa con Officiale del Governo dell’Elba de 18 Novembre dello stesso anno, colla quale il Municipio di quella Capitale prendeva l’iniziativa per erigere un Monumento al Re Vittorio Emanuele II e per il quale era stata destinata la somma di lire centomila oltre la concessione del terreno, e con essa si dichiarava che sarebbe stato accettato il concorso degli altri Municipi e dei privati, quali amassero unirsi a render più degna e più solenne l’espressione di un voto che è nel cuore di tutti gli Italiani e di ognuno il quale veneri le grandi virtù e porti affetto alla cara Patria nostra. Considerando il Consiglio che anche il Comune di Portoferraio desidera di essere annoverato fra coloro che concorsero all’erezione di un tal Monumento . Stanziò la somma di lire cento Italiane con partito di voti favorevoli 14. Contrari nessuno”*

*Il Gonfaloniere  
Eugenio Bigeschi*

*Il cancelliere  
A. Benelli “*

(idem come sopra)

## TOSCANA : PROCLAMAZIONE DELLO STATUTO FONDAMENTALE DEL REGNO SARDO E DELLA LEGGE ELETTORALE SARDA

Il 20 gennaio 1860 il governo di Toscana procede ad emanare due decreti importanti sulla via dell'annessione della Toscana al regno sardo piemontese.

PRIMO DECRETTO . PROCLAMAZIONE DELLO STATUTO FONDAMENTALE DEL REGNO SARDO

“  
REGNANDO S. M. VITTORIO EMANUELE  
Il R. Governo della Toscana

*Considerando che il popolo toscano ,recuperata per necessità e per ragione la sua indipendenza assoluta da qualsiasi sovrano di diritto o di fatto,abbia per mezzo dell'Assemblea dei suoi legittimi Rappresentanti eletto per proprio Re la Maestà di Vittorio Emanuele,deliberando insieme di voler parte del suo regno forte sotto il suo scettro costituzionale,e dichiarando che intendeva conseguentemente chiamare la Dinastia di Savoia con lo Statuto Sardo;*

*Considerando che i diritti e le deliberazioni del popolo toscano trovano oggi un nuovo appoggio in quei Governi che,astenedosi da qualunque ingerenza diplomatica o militare negli Stati altrui ,considerando l'indipendenza nazionale d'Igtalia come necessaria al riposo di Europa;*

*Considerando che il Governo della Toscana,cui venne dato il mandato di eseguire le deliberazioni dell'Assemblea,deve adempiere al suo ufficio ora che ogni ritardo a riunire le forze italiane sotto la mano di Sua Meastà il Re Vittorio Emanuelecrescerebbe il pericolo della pace europea;*

DECRETA

*Art 1.E' proclamato in Toscana lo Statuto costituzionale del Regno Sardo per esser posto in atto con successivo decreto ,e con la riserva di quelle istituzioni particolari che ne accresceranno i vantaggi,conservando i benefizi di libere tradizioni*

*Art 2. Il minsitro dell'interno e il minsitro di grazia e giustizia provvederanno alla esecuzione del presente decreto*

*Dato in Firenze li 20 gennaio 1860*

*Il presidente del Consiglio dei ministrie ministro dell'interno*  
B. RICASOLI

*Il ministro della istruzione pubblica e ministro interino degli affari esteri*  
C. RIDOLFI

*Il ministro di giustizia e grazia*  
E. POGGI

*Il ministro delle finanze,del commercio e dei lavori pubblici*  
R. BUSACCA

*Il ministro degli affari ecclesiastici*  
V. SALVAGNOLI

*Il ministro della guerra*  
R. CADORNA

*Il segretario generale del Governo della Toscana  
CELESTINO BIANCHI “*

SECONDO DECRETO . PROCLAMAZIONE DELLA LEGGE ELETTORALE SARDA

“ REGNANDO SUA MAESTA VITORIO EMANUELE

*Il R Governo della Toscana*

*Considerando che con la proclamazione dello Statuto Costituzionale del Regno debba essere pubblicata la legge elettorale de' 20 novembre 1859 che ne forma parte integrante ,per essere applicata a suo luogo e tempo con quelle modificazioni rese necessarie dalle condizioni speciali della Toscana*

DECRETA

*Art 1.E' proclamata la legge elettorale del Regno sotto dì 20 novembre 1859*

*Art 2.Un successivo decreto stabilirà le modificazioni che sono necessarie per la sua applicazione in Toscana*

*Art 3, Il ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto*

*Dato in Firenze li venti gennaio 1860*

*B. RICASOLI-C. RIDOLFI-E,- POGGI-R.-BUSACCA-V. -SALVAGNOLI-R. CADORNA- CELESTINO BIANCHI  
Segretario”*

## ELEZIONI POLITICHE E COSTITUZIONE DEI COLLEGI ELETTORALI DELLA TOSCANA

Il metodo elettivo è ormai entrato nella storia della Toscana e dell'Elba: non verrà mai più abbandonato. Il governo della Toscana, ora divenuto regio, in previsione delle elezioni politiche al primo parlamento nazionale, dopo aver proclamato in Toscana lo statuto costituzionale del regno sardo e la legge elettorale sarda, il giorno dopo, il 21 gennaio 1860, passa alla costituzione dei collegi elettorali della Toscana. Per l'isola d'Elba avviene un fatto molto importante perché viene riconosciuto ad essa un collegio elettorale che può eleggere un suo deputato. (avverrà con l'elezione del dr. Giorgio Manganaro). Questo il testo integrale del decreto:

“  
REGNANDO SUA MAESTA' VITTORIO EMANUELE  
Il R. Governo della Toscana

Considerando che con la proclamazione dello Statuto costituzionale del Regno sardo in Toscana debba essere pubblicata la legge elettorale del 20 novembre 1859 che ne forma parte integrante;

### DECRETA

Art 1. La legge elettorale del Regno sotto di 20 novembre 1859, già proclamata con Decreto del 20 corrente, è  
E deve intendersi pubblicata da questo giorno

Art 2. Le operazioni preparatorie per la formazione delle liste elettorali cominceranno immediatamente

Art 3. Gli uffici che la legge elettorale del Regno attribuisce ai Sindaci, alle Amministrazioni comunali, alle Giunte municipali ed ai Consigli municipali, sono affidati in Toscana ai Gonfalonieri, ai Collegi dei Priori ed ai Consigli comunali

Art 4. Gli uffici che per la materia dei ricorsi la legge elettorale del Regno sardo affida agli Intendenti e ai Governatori delle province e Consigli di governo restano affidati in Toscana ai Prefetti di compartimento, ai Governatori civili e militari di Livorno e isola d'Elba ed ai Consigli di prefettura e di governo

Art 5. Gli uffici che la legge predetta affida ai ricevitori delle contribuzioni dirette re restano affidati in Toscana ai ministri del Censo

Art 6. Il numero dei deputati per tutta la Toscana e Isole annesse è di cinquantasette, distribuiti per Compartimento nel modo seguente:

Il Compartimento Fiorentino ne elegge 22

“	Lucchese	“	8
“	Pisano	“	7
“	Senese	“	6
“	Aretino	“	7
“	Grossetano	“	3
Governo di	Livorno	“	3
“	dell'Elba	“	1

La distribuzione dei Collegi elettorali è regolata nel modo che apparisce dalla tabella annessa alla presente legge e che fa parte di essa-

Art 7. I collegi elettorali posti fuori della città s'intendono divisi in altrettante sezioni quanto sono le Comunità

Art 8. Il numero progressivo dei Collegi elettorali, facendo seguito alla tabella di ripartizione sarda e a quella delle regie province dell'Emilia, comincerà col n 331 e finirà col numero 387

Art 9. Il ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto

Dato in Firenze, li 21 gennaio 1860

Il presidente del Consiglio e Ministro dell'interno  
B. RICASOLI

*Il ministro dell'istruzione pubblica e ministro interino degli affari esteri*  
C.RIDOLFI

*Il ministro di giustizia e grazia*  
E.POGGI

*Il ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici*  
R.BUSACCA

*Il ministro degli affari ecclesiastici*  
V.SALVAGNOLI

*Il ministro della guerra*  
R. CADORNA

*Il segretario generale del governo della Toscana*  
CELESTINO BIANCHI “

## LETTERA DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI AL GOVERNATORE DELL'ELBA

Il 27 gennaio 1860 il ministro degli affari ecclesiastici del governo Toscano, Salvagnoli, scrive al governatore dell'Elba, Niccolini. In essa sono evidenti i segni di quello che sta diventando la "questione romana" cioè il difficile rapporto tra il movimento per l'unità d'Italia, qui chiamato "movimento nazionale" perché vuole creare la nazione Italia, e lo stato pontificio, qui identificato col nome "corte romana".

*"Illustrissimo Signore,*

*Il contegno della Corte Romana ha detto fino dal 27 Aprile 1859 quello che dice oggi il Decreto del Governo Toscano, poiché la Corte Romana non riconoscendo il nuovo ordine politico stabilito tra noi, e troncando con questo non solo le relazioni internazionali, ma perfino quelle ecclesiastiche e religiose e per di più mettendosi in aperta ostilità con la legittima Potestà dello Stato; è venuta da se stessa a rompere ogni atto di precedente Convenzione. Quindi invece di spiegare le ragioni del Decreto, occorrerebbe scusarne il ritardo, se il Governo non avesse preferito confidare fino all'estremo punto nel ritorno della Corte Romana alle sue stesse regole e consuetudini. Ma ciò che di recente Ella va ispirando ai Vescovi, e cioè che questi fanno e dicono dietro le sue ingiunzioni persuade ad ognuno la necessità di una risoluzione da non procrastinarsi. Questa stessa necessità è la sua ragione: Ma il Decreto ne allega alcun'altra, e non so le sole, come sarà manifesto dalle seguenti avvertenze.*

*Le secolari leggi del giure pubblico-ecclesiastico vigente in Toscana prima del 25 aprile 1851 conciliavano pienamente i diritti imprescrittibili della sovranità dello Stato col vero bene della chiesa, poiché la religione cattolica era osservata e reverita dal popolo, favorita e largamente provvista dallo Stato. Nel dì 25 aprile 1851 S.A. Leopoldo Secondo segnò colla Corte Romana una Convenzione<sup>(1)</sup> che porta a quelle Leggi e in pari tempo alla sovranità dello Stato offesa gravissima.*

*Intanto lo Stato Toscano assunse una nuova forma politica in seguito agli avvenimenti del 27 aprile 1859, ai Decreti del 16 e 20 Agosto 1859 emanati dall'Assemblea dei Rappresentanti, e la coerente Decreto del 2° gennaio 1860 che pubblica lo Statuto Sardo. Questa mutazione di cose e tutti gli altri fatti che l'hanno accompagnata, toglievano affatto ogni forza alla Convenzione del 25 aprile 1851.*

*Essa evidentemente fu segnata da S.A. Leopoldo Secondo non già nell'interesse dello Stato ma contro l'interesse dello Stato per aderire la sistema inaugurato dal Governo Austriaco di far concessioni alla Corte Romana, all'effetto di averla contraria al movimento nazionale, e favorevole alla dominazione austriaca e dai Principi da essa dipendenti. Perlochè la Convenzione del 25 aprile 1851 nasceva per ciò infetta di radical nullità.*

*Né essa poteva altrimenti qualificarsi un trattato politico, ma versando sopra materia di giure pubblico interno, non era attendibile per lo Stato Toscano se prima non vestisse i caratteri di Legge, i quali non l'era dato conseguire dalla sola volontà del Principe in un tempo in cui lo Statuto fondamentale non poteva in diritto essere revocato; e nel qual tempo esso Statuto non era stato peranco abolito di fatto. Così la Convenzione era mancante di efficacia anche perché stipulata invalidamente senza il consenso delle Assemblee Legislative.*

*Ma quando pure quella Convenzione non fosse stata doppiamente nulla fin dal suo nascere, risultava adal proprio tenore d'essere esclusivamente personale al Granduca Leopoldo Secondo. Quindi è che non era preordinato ad estendersi ai successori nella sovranità e molto meno a un Governo nazionale sorto in seguito all'abbandono fatto dalla Dinastia Austro-Lorenese, della quale fu anche dichiarata la decadenza.*

*Supposto poi che quella Convenzione fosse stata espressamente estesa ai successorie che tra i successori potesse comprendersi il presente Governo Toscano rimane sempre indiscutibile che per la nuova forma di Stato i principini di giure pubblico ora dallo Stato riassunti, quanto sono incompatibili con quella Convenzione, altrettanto sono la conseguenza di diritti per se stessi inalienabili. Quindi è che lo Stato non*



*può trovare impedimento all'attuazione piena di quella forma ,e nell'applicazione sincera di quei principi ,nelle Convenzioni con la Corte Romana ,le quali non potevano derogare a diritti politici che non soffrono deroga ,e non avrebbero potuto obbligare se non in quanto quei diritti avessero consentito.*

*In ogni modo la continuazione delle obbligazioni quali si siano,derivate dalla Convenzione del 1851,non può essere pretesa dalla Corte Romana anco per la ragione che essa disconobbe e disconosce il nuovo ordine di cose stabilito in Toscana dopo il dì 27 Aprile 1859 ,negò e nega al Governo Toscano perfino gli atti di buona vicinìa che pur sono rispettati dagli Stati meno civili ed invece riconobbe e riconosce come sovrana di Toscana la Dinastia Austro-Lorenese , e concede che il suddito toscano il quale s'intitola Ministro Plenipotenziario di quella Dinastia,risieda in Roma,e da Roma faccia atti di aperta ribellione al Governo Toscano. Quello poi che dee reputarsi gravissimo trattandosi di Concordato,la Santa Sede ha gtroncato ogni relazione religiosa col Governo Toscano ,lasciando vacanti tre Vescovati,negando l'investitura ai Parrochi nominati dal Governo patrono e ordinando ai Vescovi in modo che il loro silenzio ,o le loro pastorali non conferiscano alla buona armonia fra il Clero e lo Stato e molto meno al pubblico riposo. Il qual procedere romano è degno maggiormente di nota quando si confronti col procedere del Governo che veglia per prevenire e per punire ogni trascorso contro la Religione Cattolica e largamente provvede al Culto e si studia di sopperire ai bisogni dei Sacerdoti che languiscono,mentre le rendite del patrimonio ecclesiastico potrebbero bastare al decente mantenimento di tutti,quando fossero ripartite a dovere.*

*Molte altre ragioni potrebbero allegarsi in conferma del Decreto,se non fossero evidentemente superflue per chi conosca le cose e le giudichi lealmente.Superfluo è del pari notare che lo Stato,tornando al suo saggio sperimentato diritto ecclesiastico ,non ritorna alle grettezze dispotiche dei cessati governi austriaci prima che passassero a soggettare la prerogativa della sovranità alla Curia Romana per avere in cambio un sostegno ad opprimere i sudditi e a continuare il servaggio dell'Italia.*

*Il presente Governo farà anzi spontaneamente tutte quelle riforme che reputasse necessarie.*

*Il presente Governo della Toscana vuol che lo stato sia religioso ,ma indipendente,e che la religione cattolica goda di tutta la libertà che l'è dovuta ,perché il suo esercizio spirituale adempia ai fini del regno celeste e non serva alle miserie della terra.*

*Esso vuole inoltre che il Sommo Pontefice e il sacerdozio abbiano ogni modo legittimo per dare l'esempio di come si concili la religione con la libertà e i benefici della civiltà con la santità del cristianesimo.*

*Con questi intendimenti ,VS Ill.ma è sicuro di attuare i concetti del Governo, in proposito di così alta importanza.*

*Intanto ho l'onore di confermare a VS Ill.ma i sentimenti del mio particolare rispetto.*

*Firenze li 27 Gennaio 1860*

*Il Ministro degli Affari Ecclesiastici*

*V. SALVAGNOLI “*

1)La convenzione del 1851 è nata per armonizzare le legislazione statuale con quella canonica in materia di cause civili o criminali del clero e per trovare un accordo,mediante delega a commissioni miste,tanto nella gestione dell'amministrazione delle entrate dei benefici vacanti quanto nel cambio di set inazione dei beni dei legati pii.Più che una Convenzione è un concordato con la Santa Sede fortemente voluto dal granduca Leopoldo Secondo:assai favorevole al papato in quanto accorda ampie concessioni per “proteggere la moralità,il culto e la religione “

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba.Doc 11-300.Anno 1860.Circolari dispositive e normative 1-79.Circolare n 9.Archiviom storico comune di Portoferraio)

## **PUBBLICA ISTRUZIONE: CONFERIMENTO DI CATTEDRA DI INSEGNAMENTO**

Il 6 febbraio 1860 il governatore civile e militare di Livorno, Biscossi, scrive a quello dell'Elba una "ufficiale" allegando copia autentica del Decreto del Governo Toscano emanato il 31 gennaio 1860 col quale viene regolato il modo di conferire le cattedre agli insegnanti nella pubblica istruzione. Sono sette articoli interessanti perché introducono il concorso pubblico e note di merito, chiamate "prove di capacità", nella valutazione del conferimento della idoneità all'insegnamento

"

*REGNANDO S.M VITTORIO EMANUELE  
Il R. Governo della Toscana*

*Considerando che la miglior guarentigia della idoneità degli insegnanti sia l'esperienza del loro intelletto e del loro sapere per mezzo di concorsi pubblici i quali stimoli stimolano gli studiosi, allontanano il sospetto di favore e abilitano il popolo al retto vivere civile che ha base nella libertà di giudizi*

### **DECRETA**

*Art 1 Le Cattedre dei Licei e dei Ginnasi saranno conferite per concorso, il quale verrà eseguito un mese alme  
No dopo l'annuncio fattone nel Monitore Toscano*

*Art 2 I Concorrenti presenteranno dieci giorni avanti quello del concorso la loro domanda al Ministero della  
Pubblica Istruzione se per una Cattedra Liceale, o al Gonfaloniere della Comunità se per una cattedra  
Ginnasiale*

*Art 3 Il Ministro della Pubblica Istruzione nominerà tre Professori per esaminare i Candidati*

*Art 4 L'Esame consisterà:*

*1 In un interrogatorio*

*2 In una risposta ad un tema fatta in scritto*

*3 In una Lezione orale sopra un tema proposto 24 ore avanti l'esame*

*Art 5 Gli Esaminatori trasmetteranno al Ministro della Pubblica Istruzione un rapporto sopra ciascun esame*

*Art 6 Nel conferire la Cattedra sarà valutato ogni titolo di preferenza, con servigi resi nell'insegnamento, scrit  
Ti pubblicati, o altre simili prove di capacità*

*Art 7 Il Governo può nominare senza concorso un Professore per meriti conosciuti e non ordinari*

*Il Ministro della Pubblica Istruzione è incaricato della esecuzione del presente Decreto*

*Dato li 31 gennaio Mille Ottocento Sessanta*

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri  
Ministro dell'Interno*

*RICASOLI*

*Il Minsitro delle Pubblica Istruzione*

*RIDOLFI "*

*(Affari generali del governo dell'isola d'Elba. Doc 11-300. Anno 1860. Circolari dispositive e normative 1-  
79. Circolare n. 13, Archivio storico comune Portoferraio )*

## FEBBRAIO 1860

### **STRADA FERRATA MAREMMANA E TELEGRAFO SOTTOMARINO**

Il 4 febbraio 1860, la nuova rappresentanza del comune di Portoferraio eletta col principio elettivo e non più col metodo della estrazione da borse ,con gonfaloniere Eugenio Bigeschi,delibera su due argomenti molto importanti riguardanti le comunicazioni e i trasporti dell'Elba:la "strada ferrata maremmana" e il "telegrafo sottomarino"

*"Voti di adesione per la Strada Ferrata Maremmana del Littorale con l'altra linea fino a Piombino*

*2. Il Gonfaloniere fece presente che si era formata da qualche mese una Società avente per oggetto la costruzione di una Strada Ferrata Littoranea Maremmana la quale muovendo da Pontedera si estenderebbe fino al Chiarone ,confine dello Stato Pontificio passando per la valle di Cecina,Follonica e alla quale si potrebbe ( ) altra linea che condurrebbe a Piombino,e codesto progetto non manca per la sua esecuzione che l'autorizzazione governativa ad eccitare la quale le Comunità dei summentovati luoghi riconoscendo quanto gioverebbe a loro ben essere,non hanno omesso di fare le convenienti pratiche e quando si misero anche i voti della popolazione dell'Isola si accelererebbe il conseguimento della bramata approvazione. Il Consiglio a proposta sempre del Sig Gonfaloniere delibera devesi esternare voto di adesione al Superiore Governo perché si degni concedere l'approvazione della predetta Strada Ferrata Maremmana specialmente per il progetto della linea che partendosi da essa condurrebbe a Piombino. Voti favorevoli 17,contrar nessuno.*

*3. Parimenti il Consiglio ( ) voto di adesione per attivare un telegrafo sotto-marino da Piombino all'Elba. Voti favorevoli 17.Contrari nessuno"*

(Protocollo delle deliberazioni dal dì 24 ottobre 1859 al dì 30 luglio 1860.Pag 10.Archivio storico comune Portoferraio)

## **FORMAZIONE DELLA LISTA DEGLI ELETTORI CHE DOVRANNO EGGERE IL DEPUTATO CHE DOVRA' RAPPRESENTARE L'ELBA NELLA FUTURA ASSEMBLEA NAZIONALE**

Il 23 febbraio 1860 si riunisce "la civica magistratura" di Portoferraio.  
Questo il verbale della riunione.

*"Processo verbale dell'Adunanza per la formazione delle liste elettorali in coerenza della Legge Elettorale Sarda di Novembre 1859  
A dì 23 febbraio 1860*

*Adunati servati servandi gli Ill.mi Sig Gonfaloniere e Priori componenti la Civica Magistratura in pieno numero di sei (1) all'oggetto di esaminare in coerenza dell'art. 21 della Legge Elettorale Sarda di 20 gennaio del corrente anno, le dichiarazioni fatte a questo Ufficio Comunale da coloro che dalla predetta Legge sono chiamati all'esercizio del diritto elettorale per quindi intraprendere la formazione in doppio originale delle Liste degli Elettori preordinati alla nomina del Deputato che a forma della Tabella di ripartizione dei Collegi pubblicata ( ) dovrà rappresentare nella futura Assemblea Nazionale l'Isola dell'Elba"*

(Protocollo delle deliberazioni dal dì 24 ottobre 1859 al dì 30 luglio 1860. Pag 142-143. Archivio storico comune Portoferraio )

1) Bigeschi dr Eugenio Gonfaloniere, Lambardi Alessandro 1° priore, Mibelli Domenico 2° priore, Novella Fruttuoso 3° priore, Senno dr Pellegro 4° priore, Bigeschi Candido 5° priore. In filza 5 di "Atti relativi alla formazione delle liste elettorali e risultato delle lezioni .Anni 1860-1864." Archivio storico comune Portoferraio.

E' redatta una lista elettorale di 157 nomi di cittadini di Portoferraio ,posti in ordine alfabetico (primo in lista Angiolini Capitano Francesco ed ultimo Zuccotti Pietro) a cui la legge riconosce il diritto dell'esercizio elettorale. La legge di cui si parla è stata attuata con riforma della legge elettorale del regno di Sardegna del 1850. Con questa legge elettorale del 1860 viene creato un maggioritario a doppio turno: accedono al ballottaggio i due candidati che al primo turno hanno ottenuto più voti.

La base elettorale (unicamente maschile) è censitaria.

Vota solo chi paga almeno 40 lire di tasse all'anno oppure 20 lire se dimostra di saper leggere e scrivere  
E' richiesta per tutti una età superiore a 25 anni.

Tutto questo per l'assemblea dei deputati.

Il Senato è di nomina regia.

La legge rimane in vigore anche dopo l'unità d'Italia fino a quando il IV governo Depretis la sostituisce con una nuova legge che abbassa la soglia censitaria sostituendo i collegi elettorali uninominali con collegi plurinominali (questa legge è impiegata per la prima volta alle elezioni del 1882)

## LISTA DEGLI ELETTORI DELLA COMUNITA' DI PORTOFERRAIO

In data 25 febbraio 1860 il Gonfaloniere di Portoferraio, Eugenio Bigeschi, firma la *"Lista alfabetica degli elettori della Comunità di Portoferraio in ordine e agli effetti delle Leggi de'20 novembre 1859 e 31 gennaio 1860"*

In tutti sono 173.

Successivamente sono stati fatti reclami: il 7 febbraio da Filippi, il 27 febbraio da Selvi, il 29 febbraio da Garfagnoli.

Il 2 marzo 1860 il gonfaloniere firma il :

*"Supplemento alle Liste degli Elettori della Comunità di Portoferraio  
Colla deliberazione del Consiglio Comunale di questa Comunità sono stati risultati favorevolmente i reclami dei tre seguenti individui ad essere iscritti nella lista degli Elettori, che previa l'approvazione completa di quella già precedentemente pubblicata sotto di 25 febbraio p°p° viene mediante il supplemento a comporsi definitivamente di N° 176*

### *Cognome e Nome degli Elettori*

- 1) Filippi Giuseppe di Pasquale*
- 2) Garfagnoli Gio Batta di Giuseppe*
- 3) Selvi Giuseppe di Stefano*

*Dal Palazzo Comunale di Portoferraio*

*Lì 2 marzo 1860*

*Il Gonfaloniere*

*Bigeschi "*

(corrispondenza concernente le elezioni politiche e liste elettorali dal n 67 al n. 83. Anni 1860-1864. Archivio storico comune Portoferraio)

Nello stesso giorno del 2 marzo 1860 con una lettera scritta a Bettino Ricasoli, presidente del consiglio dei ministri, Boncompagni lascia l'ufficio di governatore generale.

## ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO TOSCANO FONDATA SULLA RAPPRESENTANZA ELETTIVA DI TUTTI GLI INTERESSI LEGITTIMI

Bettino Ricasoli, il 29 febbraio 1860, scrive ai gonfalonieri di Toscana per informare quanto il governo sta facendo in merito alla pubblica amministrazione.

La lettera arriva anche all'Elba al governatore dell'isola.

*"Ill.mo Signore*

*Colla legge sui Consigli distrettuali e compartimentali rimane compiuto nelle sue principali esplicazioni l'ordinamento amministrativo della Toscana fondato sulla rappresentanza elettiva di tutti gli interessi legittimi. Accennare sommariamente il principio nazionale che ha informato questo ordinamento, non mi sembra inutile ora che le nuove istituzioni debbono essere poste in atto e far prova di se stesse.*

*Nel passato regime il Governo assorbendo a poco a poco ogni atto della vita civile, aveva assunto la direzione assoluta di tutti gli interessi pubblici. Questo sistema con l'impedire al cittadino ogni ingerenza che non fosse ufficio salariato, isterilizza tutte le forze morali del Paese; e colla necessità dell'intervento governativo in ogni più lieve negozio, cresceva a dismisura la mole dei piccoli affari, nei quali i più gravi e più importanti restavano sommersi.*

*Intendimenti non pur diversi ma contrari hanno animato le nuove riforme amministrative.*

*Il Governo vuole abilitare il paese a governare se stesso, sembrandogli che questo sia il principio fondamentale di ogni libertà politica e civile. Con questo concetto ha preso le mosse dal primo nucleo di interessi che si riscontri nelle umane società, il Comune; e lo ha costituito con quelle franchigie che gli sono proprie. Mirando poscia alle relazioni che più Comuni hanno fra loro, determinate da quella divisione di vallate così naturale alla Toscana, ha creato il Distretto, che sopra una più estesa periferia di territorio forma una più larga consorceria di interessi.*

*Comune e Distretti compongono il Compartimento, il quale avendo una amministrazione propria costituisce un centro a cui debba far capo tutti gli interessi della provincia. I rappresentanti dei Comuni, come ragion civile, sono eletti a libero suffragio da tutti i cointeressati alla comunanza; dai Consigli comunali escono i rappresentanti del Distretto i quali hanno mandato a promuovere la consorceria coi vicini per cose di reciproca utilità; ed i Consigli compartimentali si compongono dei Delegati dei Distretti, i quali debbono far valere gli interessi di queste particolari aggregazioni di Comuni, che si connettono con quelli più generali della provincia.*

*Così per una progressiva successione di rappresentanze locali, tutto il paese sarà ordinato in se e ricongiunto al Governo, il quale, per mezzo del Parlamento nazionale, darà unità politica ed amministrativa all'intero copro della nazione. Sotto il sindacato parlamentare, il potere esecutivo dirigerà l'azione dei Consigli di Comune, di Distretto e di Compartimento, perché ciascuno si mantenga nei limiti delle proprie competenze, e tutti si adoprino alla prosperità dello Stato.*

*Se la pubblica amministrazione ha per fine di conciliare l'interesse dei pochi con quello dei molti, e l'interesse dei molti con quello di tutti, mi sembra che l'ordinamento instaurato fra noi abbia tutti i mezzi per soddisfarlo. Il Governo non è più una macchina amministrativa ma diviene un centro di direzione sapiente e di tutela non vessatorio, illuminato dalla rimostranze degli interessati e contenuto dal sindacato parlamentare.*

*Il Regolamento dei Comuni fondato sopra Leggi e tradizioni preesistenti, ha potuto meglio determinare la sfera di azione delle Rappresentanze Comunali. Per i Consigli di Distretto e di Dipartimento che sono cosa nuova, la legge non poteva procedere altrimenti che queste Rappresentanze sono chiamate ad esercitare. Usciti dal cerchio angusto degli interessi comunali, i Consiglieri di Distretto e di Dipartimento dovranno provvedere, siccome fanno i Consigli Comunali, ma in una sfera d'azione ogn'ora più estesa, principalmente all'economia, all'istruzione e alla beneficenza pubblica, diffondendo la prosperità e la vita in tutte le parti dello Stato, senza che gli interessi generali opprimano i particolari, né quelli prendano il luogo dei primi, come era al tempo dei Municipi autonomi.*

*Lo sviluppo economico provinciale riguarda principalmente le opere nuove da costruirsi, le antiche da conservarsi o da correggersi, i mercati, le fiere, le associazioni agrarie. Le esposizioni di prodotti naturali e manufatti.*

*L'istruzione deve principalmente prendere di mira le Scuole popolari e le tecniche, affinché non vi sia villaggio mche non abbia le prime, e grossa terra o città che non abbia le seconde. Quelloe che un comune solo non potrebbe fare, si otterrà dal concorso di più Comuni del Distretto, i quali partecipando al beneficio concorreranno alla spesa. Per la beneficenza è anche più largo il campo. Esaminare gli istituti esistenti e proporre le riforme se si crede necessario; crearne dei nuovi; estendere a più Comuni il beneficio che alcuni di essi ora rendono ad una sola città; regolare in una parola la carità pubblica in modo che non vi sia vera miseria senza soccorso né in certi luoghi i sussidi caritatevoli alimentino l'ozio mentre in altri mancano affatto alla povertà più specchiata.*

*Sopra questi gravissimi argomenti nei quali si riassume tutta l'amministrazione provinciale, i Consigli distrettuali proponendo, i compartimentali deliberando, possono mettere il Governo nella via di condurre la pubblica amministrazione non solo secondo i voti dei cittadini ma colla stessa loro cooperazione. Dando così a tutti gli interessi locali una rappresentanza legittima, si otterrà l'intento di affezionare i cittadini ai luoghi ove nacquero e ove hanno censo e nome onorato, rendendoli operosi senza obbligarli ad essere funzionari dello Stato. Per tale modo la vita privata nella provincia non più perduta nell'ozio, potrà divenire esercizio di virtù civili ed utile preparazione alla vita pubblica dei Parlamenti; ed il Governo darà una educazione politica degna dei tempi, per mezzo delle istituzioni assicuratrici della libertà.*

*Questi principi mi sembrano tanto consentanei della presente civiltà ed all'indirizzo che debbono prendere i governi degli Stati, che io anche nelle condizioni precarie in cui si trova la Toscana, non ho esitato a compiere quelle riforme amministrative che ne sono la logica esplicazione, persuaso che quando il Parlamento nazionale darà leggi al nuovo Regno d'Italico, vorrà piuttosto camminare per la via delle libertà comunali e provinciali che non per quella di una eccessiva centralizzazione di poteri.*

*Confido inoltre che se le nuove istituzioni faranno da noi buona prova, ne verrà un esempio autorevole che troverà sostenitori fra coloro ai quali gli elettori confideranno l'arduo mandato di costituire la nazione. Frattanto la Legge nei Consiglio distrettuali e compartimentali non deve rimanere lettera morta fino al tempo stabilito per le adunanze annuali delle Rappresentanze provinciali. Quei termini varranno quando il paese sarà costituito in condizioni normali; oggi le nuove istituzioni vogliono essere poste in atto senza indugio, perché i cittadini trovino in esse un fruttuoso esercizio di vita pubblica, ed il Governo ne ritragga la sperata cooperazione.*

*Ingiungo però alla S.V. di sollecitare i Consigli comunali ad eleggere quanto prima si può il loro rappresentante al Consiglio distrettuale, essendo mia intenzione di convocare i Consigli distrettuali almeno dentro il prossimo mese di marzo, per poi far succedere la convocazione dei Consigli compartimentali appena i primi abbiano chiusa la loro sessione e trasmesse alle Prefetture le loro deliberazioni. E sebbene per ciò che riguarda l'Amministrazione provinciale, poco possano fare le nuove Rappresentanze del Distretto e del Compartimento, convocate come saranno ad annata interrotta ed a bilancio ormai stabilito colle antiche forme, pure non credo che queste prime e straordinarie convocazioni riusciranno sterili di buoni effetti, se i Consigli distrettuali e compartimentali avranno giusto concetto dei loro doveri e dell'importanza dell'ufficio che sono chiamati ad esercitare.*

*Questa Circolare servirà di norma alla S.V. non tanto per sollecitare l'Elezione dei Consigli distrettuali, quanto ancora per conoscere lo spirito col quale il Governo intende di procedere appena queste nuove Rappresentanze saranno convocate.*

*Mi pregio frattanto di professarmi*

*Lì 29 febbraio 1860*

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri  
e Ministro dell'Interno*

*B- RICASOLI "(Affari generali del governo dell'Elba. Doc 11-300. Anno 1860. Circolari dispositive e normative 1-79. Circolare n.19. Archivio storico comune Portoferraio)*

## MARZO 1860

### **NOMINA DEL DEPUTATO CHE DOVRA' RAPPRESENTARE IL COMUNE DI PORTOFERRAIO AL CONSIGLIO DISTRETTUALE**

Il 1 marzo 1860 il consiglio comunale di Portoferraio è in adunanza.

Al punto 3 dell'ordine del giorno: *"Nomina del Deputato che dovrà rappresentare il Comune al Consiglio distrettuale"*,

Il Gonfaloniere, Bigeschi, fa presente che il Regolamento provvisorio emanato il 14 febbraio 1860 relativo ai Consigli distrettuali e dipartimentali prevede che per *"allargare ai cittadini l'esercizio della vita pubblica"* i Consigli Comunali sono invitati ad eleggere a scheda segreta un deputato *"nel proprio seno"* che li rappresenti.

Il Gonfaloniere fa inoltre presente *"attesochè sia nata discussione sulla quantità di voto da riportarsi per essere eletto a tale ufficio, nel silenzio della Legge, propone che debba aversi eletto Deputato al Consiglio Distrettuale colui che nella prima votazione riunisca in suo favore una maggioranza assoluta dei voti dei membri componenti il Consiglio e dopo la prima votazione dove la elezione non avvenga si proceda ad una seconda votazione, nella quale i suffragi non potranno cadere se non sopra i due candidati che portavano un maggior numero di voti"*

La proposta viene approvata all'unanimità.

Così nel consiglio comunale di Portoferraio compare il "ballottaggio".

Siamo all'alba dell'introduzione del metodo elettivo per coprire cariche pubbliche e neppure la legge è ancora chiara su come procedere: lo stabilisce nel suo seno lo stesso consiglio.

Poi si procede alla votazione.

Alla prima nessuno ottiene la maggioranza assoluta.

Alla seconda vanno al ballottaggio i due più votati: il dr Fossi Eugenio e Mibelli Domenico.

Riamne eletto al ballottaggio Fossi Eugenio il quale è nominato deputato a rappresentare il consiglio comunale di Portoferraio al consiglio distrettuale

(Protocollo delle deliberazioni dal 24 ottobre 1859 al 30 luglio 1860. Pg 160-161. Archivio storico comune Portoferraio)



## DECRETO CHE CONVOCA IL POPOLO TOSCANO PER IL PLEBISCITO

Il 1 marzo 1860 il governo della Toscana promulga un decreto di 18 articoli in cui indice il plebiscito

“  
REGNANDO S.M. VITTORIO EMANUELE  
Il R Governo della Toscana

*Visti i decreti del 20 gennaio coi quali furono promulgati in Toscana lo Statuto Costituzionale e la legge elettorale del Regno di Sardegna;*

*Visto il decreto di S. M. il e Vittorio Emanuele ,col quale sono convocati pel 23 marzo corrente i collegi elettorali al fine di eleggere i deputati al Parlamento Nazionale*

*Considerando che prima della riunione del Parlamento Nazionale è necessario che la Toscana abbia un assetto definitivo;*

*Considerando che l'Assemblea toscana nel dì 20 agosto 1859 deliberò con suffragio unanime la unione alla Monarchia Costituzionale di Casa Savoia .....*

DECRETA:

*Art.1 Il popolo toscano è solennemente convocato nei comizi i giorni 11 e 12 marzo 1860 per dichiarare la sua volontà sulle due seguenti proposte*

***Unione alla Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele***

*Ovvero*

***Regno separato.***

*Art. 9 Ogni votante deporrà nell'urna a ciò distinta una scheda manoscritta o stampata esprime la sua volontà in questa formula:*

***Unione alla monarchia Costituzionale del re Vittorio Emanuele***

*Ovvero in quest'altra*

***Regno separato.***

*Le schede portanti un'altra qualsiasi formula sono nulle.”*

## LISTA DEGLI ELETTORI DELLA COMUNITA' DI PORTOFERRAIO

In data 25 febbraio 1860 il Gonfaloniere di Portoferraio, Eugenio Bigeschi, firma la *"Lista alfabetica degli elettori della Comunità di Portoferraio in ordine e agli effetti delle Leggi de'20 novembre 1859 e 31 gennaio 1860"*

In tutti sono 173.

Successivamente sono stati fatti reclami: il 7 febbraio da Filippi, il 27 febbraio da Selvi, il 29 febbraio da Garfagnoli.

Il 2 marzo 1860 il gonfaloniere firma il :

*"Supplemento alle Liste degli Elettori della Comunità di Portoferraio  
Colla deliberazione del Consiglio Comunale di questa Comunità sono stati risultati favorevolmente i reclami dei tre seguenti individui ad essere iscritti nella lista degli Elettori, che previa l'approvazione completa di quella già precedentemente pubblicata sotto di 25 febbraio p°p° viene mediante il supplemento a comporsi definitivamente di N° 176*

### *Cognome e Nome degli Elettori*

- 1) Filippi Giuseppe di Pasquale*
- 2) Garfagnoli Gio Batta di Giuseppe*
- 3) Selvi Giuseppe di Stefano*

*Dal Palazzo Comunale di Portoferraio*

*Lì 2 marzo 1860*

*Il Gonfaloniere*

*Bigeschi "*

(corrispondenza concernente le elezioni politiche e liste elettorali dal n 67 al n. 83. Anni 1860-1864. Archivio storico comune Portoferraio)

Nello stesso giorno del 2 marzo 1860 con una lettera scritta a Bettino Ricasoli, presidente del consiglio dei ministri, Boncompagni lascia l'ufficio di governatore generale

## PORTOFERRAIO : COMMISSIONE PER LO SPOGLIO DEGLI AVENTI DIRITTO AL PLEBISCITO NAZIONALE

Il 3 marzo 1860 il consiglio comunale di Portoferraio è riunito

*“A dì 3 Marzo 1860*

*Adunati il Sig Gonfaloniere e Priori componenti la Civica Magistratura di Portoferraio per urgenza, mancante Alessandro Lambardi e così in numero di cinque*

*Nomina della Commissione per formare lo spoglio degli aventi diritto al voto per dichiararla volontà sulla proposta unione alla Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele. Regno separato*

*1, Venne letta la Legge del Primo Marzo con la quale il popolo Toscano è convocato nei Comizi per i giorni 11 e 12 marzo andante per dichiarare la sua volontà sulle proposte =Unione alla Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele=Regno separato=chiamando tutti i Toscani che hanno anni ventuno e che godono dei diritti civili=*

*Vedendo che a seconda del RR° 3 i Municipi devono inviare alle Parrocchie persone di loro fiducia per far lo spoglio dello Stato della Anime;*

*Letta la Circolare del Governo dell'Elba de 3 Marzo 1860 che trasmette la Legge che sopra: Letta l'altra Circolare del Governo di Livorno che dà le istruzioni relative alla compilazione delle Liste e agli eccitamenti da darsi: Dopo varie discussioni sullo affare; Vennero proposti per lo spoglio avvertito i seguenti soggetti*

*Dott Pellegrino Senno*

*Domenico Mibelli*

*Candido Bigeschi*

*Vincenzo Grandolfi*

*Eugenio Bettarini*

*Fabio Gasperrini*

*Mandato a partito il Dott Pellegrino Senno riportò voti favorevoli 4, contrari nessuno con rendente il medesimo.*

*Mandato a partito Domenico Mibelli riportò voti favorevoli 4, contrari nessuno.*

*Mandato a partito Candido Bogeschi riportò voti favorevoli 4, contrari nessuno*

*Mandato a partito Vincenzo Grandolfi, Eugenio Bettarini e Fabio Gasperrini riportarono voti favorevoli 5, contrari nessuno.*

*Il Gonfaloniere*

*E Bigeschi*

*Il Cancelliere*

*(illeggibile)”*

(Protocollo delle deliberazioni del dì 24 ottobre 1859 al dì 30 luglio 1860. Pg 163-164. Archivio storico comune Portoferraio)

**PROCLAMA DEL GOVERNO DI TOSCANA RIVOLTO AL POPOLO PERCHE' SIA CONSAPEVOLE COL PLEBISCITO DEL DOVERE DI DAR PROVA DELL'UNIONE AL REGNO COSTITUZIONALE DI S.M. VITTORIO EMANUELE**

Il 5 marzo 1860 il governo di Toscana promulga il seguente proclama

*“Toscani !*

*Or compie un anno le armi di Piemonte e di Francia si scontrarono in guerra con quelle dell’Austria perché, cessato una volta il predominio di questa in Italia, fosse assicurata colla nostra indipendenza la pace d’Europa.*

*La Convenzione di Villafranca non raggiunse intero questo scopo.*

*L’Italia centrale abbandonata a sé stessa da chi non poteva più governarla, concorse alla guerra; e questa immaturamente troncata, intese che per non perdere tutti i benefizi dell’occasione e della vittoria, bisognava fare un regno forte, riparo al presente, tutela delle cose conquistate in futuro.*

*I popoli legittimamente rappresentati deliberarono con saviezza pari al diritto, e con tutta la risoluzione pari alla necessità, la formazione di un forte Regno italiano sotto lo scettro costituzionale di S. M VITTORIO EMANUELE.*

*A fronte di questa grande opera, unica nella storia della civiltà, gli arbitri dell’Europa riconobbero giusto di non usare la forza, e la dichiarazione del non intervento fu il primo omaggio alle nazioni risorte.*

*Sembrava però che un Congresso su questo nuovo giure dovesse compir l’opera restauratrice d’Italia e pacificatrice d’Europa: ma ogni studio per riunire il Congresso restò vano. L’Inghilterra e la Francia allora misero innanzi opportune proposte. Con queste, mentre si riconosceva il nostro diritto a costituirci liberamente, si mostrava desiderio di una solenne conferma dei voti già legittimamente e liberamente emessi...*

*Il suffragio che voi gettate nell’urna è libero: non ne darete conto che a Dio e a voi stessi*

*Il mondo dovrà ammirare, o toscani, la vostra religiosità e il vostro esempio. Voi avete fin qui raddrizzato gli errori della fortuna e degli uomini: ora potete compiere questo grande edificio della Nazionalità, e coronare l’opera vostra.*

*Toscani!*

*Noi siamo alteri di avervi condotto alla meta; e siamo certi che il vostro ultimo passo sarà uguale i precedenti; Fra pochi giorno godrete la pienezza di sentirvi italiani sotto il Leale e Magnanimo RE VITTORIO EMANUELE.*

*Firenze 5 marzo 1860*

*B. RICASOLI, C. RIDOLFI, E. POGGI, R. BUSACCA, V. SALVAGNOLI, R. CADORNA, C. BIANCHI. “*

## CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI DELLA TOSCANA

Il 13 Marzo 1860 il governo di Toscana promulga:

“ *REGNANDO S.M. VITTORIO EMANUELE*

*Il regio governo della Toscana*

DECRETA:

*Art 1. L'Assemblea dei rappresentanti della Toscana è convocata pel giorno 20 del corrente mese*

*Art.2. Il ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto*

*Firenze 13 marzo 1860*

*Il presidente del consiglio dei ministri e ministro dell'interno*

*B. RICASOLI*

*Il Ministro di giustizia e grazia*

*E.POGGI “*

## PLEBISCITO: PROMULGAZIONE DEI RISULTATI E APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI PORTOFERRAIO

Il 15 marzo 1860 il governo di Toscana promulga la dichiarazione emessa dalla corte di cassazione con la quale tale corte dichiara il plebiscito del popolo toscano essere per l'unione alla monarchia costituzionale di re Vittorio Emanuele

A Portoferraio il 21 marzo 1860 il consiglio comunale approva i risultati del plebiscito

“ *In Firenze*

*La suprema Corte di Cassazione ha dichiarato il seguente risultato del Suffragio Universale  
Il regio governo della Toscana*

Numero dei toscani concorsi a dare il voto	386.445
Numero dei voti per l'unione alla Monarchia Costituzionale di Re Vittorio Emanuele	366.571
Numero dei voti per il regno separato	14.925
Numero di voti dichiarati nulli	4.949

*E così constatato il Plebiscito del Popolo Toscano volere l'unione alla monarchia costituzionale del Re  
Vittorio Emanuele “*

(Protocollo delle deliberazioni dal dì 6 agosto 1860 a tutto il dì 11 aprile 1861.E26.Pg 213. Archivio storico comune Portoferraio)

Per quanto riguarda l'Elba questi sono i risultati del plebiscito in dettaglio (1);

	Iscritti	Votanti	Unione	Regno separato	Nulli
Longone	785	777	776	---	1
Rio	1246	961	968	2	1
Marciana	2049	1427	1242	3	---
Portoferraio	1334	1084	1068	14	2

Consiglio Militare: 519

Longone		132	132	—	—
Portoferraio		387	384	2	1

5933                      4768                      4742                      21                      5

Totale iscritti 5933;Votanti 4768;Favorevoli all'unione 4742;Favorevoli la regno separato 21; schede nulle 5

1) "Il Plebiscito in Toscana nel 1860".Danelon Vasoli.Firenze 1968

Gli Elbani hanno espresso chiara volontà di unirsi al Regno di Vittorio Emanuele anche se 1165 votanti non si sono recati a votare e Portoferraio è stato il comune dove maggiore è stata la contrarietà all'unione.

Il 15 marzo 1860 il governo di Toscana promulga la dichiarazione emessa dalla corte di cassazione con la quale tale corte dichiara il plebiscito del popolo toscano essere per l'unione alla monarchia costituzionale di re Vittorio Emanuele

A Portoferraio il 21 marzo 1860 il consiglio comunale approva i risultati del plebiscito

" *In Firenze*

*La suprema Corte di Cassazione ha dichiarato il seguente risultato del Suffragio Universale  
Il regio governo della Toscana*

Numero dei toscani concorsi a dare il voto	386.445
Numero dei voti per l'unione alla Monarchia Costituzionale di Re Vittorio Emanuele	366.571
Numero dei voti per il regno separato	14.925
Numero di voti dichiarati nulli	4.949

*E così constatato il Plebiscito del Popolo Toscano volere l'unione alla monarchia costituzionale del Re  
Vittorio Emanuele "*

(Protocollo delle deliberazioni dal dì 6 agosto 1860 a tutto il dì 11 aprile 1861.E26.Pg 213. Archivio storico comune Portoferraio)

Per quanto riguarda l'Elba questi sono i risultati del plebiscito in dettaglio (1);

	Iscritti	Votanti	Unione	Regno seDopo il proclama il governo
decreta:				

" *REGNANDO S.M. VITTORIO EMANUELE  
Il regio governo della Toscana*

*Veduto il decreto di S.M. il Re del 29 febbraio scorso che convoca il collegi elettorali per la nomina dei deputati al Parlamento nazionale*

*Decreta:*

*Art 1 I collegi elettorali della Toscana sono convocati per il giorno venticinque del corrente mese onde eleggè  
Gere i deputati al Parlamento nazionale*

*Art 2 Occorrendo una seconda votazione ,questa avrà luogo il giorno ventinove del corrente. Il ministro del  
Interno è incaricato della esecuzione del presente decreto*

*Firenze 16 marzo 1860*

*B.Ricasoli, E.Poggi”*



## RECLUTAMENTO MILITARE E DIFESA DELLA PATRIA

Il 17 marzo 1860 arriva al governatore militare e civile dell'Elba lettera di Bettino Ricasoli indirizzata ai gonfalonieri

*"Illustrissimo Signore*

*Il decreto emanato il 12 corrente mese di marzo fissando il numero d'uomini che debbono raggiungere quest'annate Bandiere nazionali, porge modo di compire senza indugio le operazioni del reclutamento. Altra volta mi credei in dovere di richiamare l'attenzione dei Gonfalonieri sulle ingerenze importantissime che la nuova Legge di reclutamento affidava alle Autorità municipali. Son certo che esse adempiranno con premura un incarico tanto geloso, e procederanno in tutto con la scrupolosa giustizia. D'altronde il buon spirito delle popolazioni e le esenzioni che la Legge sanziona, faciliteranno d'assai l'applicazione, permettendo alle Deputazioni municipali d'aver riguardo ad ogni sventura e ad ogni interesse degno di tutela.*

*Inoltre la durata di servizio attivo ridotta a cinque anni, mentre agevolerà le sostituzioni per cambio, non farà perdere al coscritto le consuetudini di famiglia e di lavoro; e compiuto il tirocinio della milizia egli potrà tornare buon agricoltore e buon artigiano. E pur da notare che per la nuova Legge tutti i Cittadini sono obbligati al servizio militare in quella categoria in cui li pose la sorte, e questa eguaglianza rende men grave il tributo che esige la patria.*

*Queste cose ho voluto notare alla SV perché aiuti a distruggere vecchi e nuovi pregiudizi e mostri che non s'impongono al paese sacrifici non tollerabili. Niuno saprebbe concepire un'Italia indipendente e libera senza armi proprie; e importa troppo riparare agli errori dei Padri nostri che si condussero alle umiliazioni della servitù. Lasciamo ai governi antinazionali il presidio vergognoso della masnade forestiere; l'Italia che si costituisce in Nazione vera, aspetta difesa efficace soltanto dagli Italiani. Raccomando quindi alle sollecitudini della S.V. e della Deputazione municipale da lei presieduta, di provvedere in modo che tutte le operazioni del reclutamento si facciano nei termini assegnati affinché il compiuto assetto dell'esercito non offra ritardi. Se non è l'urgenza del pericolo che affretta, è certo il dovere che tutti abbiamo d'essere pronti ad ogni vento. La guerra non può meglio allontanarsi che col mostrare di non temerla. E questo noi italiani dobbiamo fare.*

*Le Autorità municipali che per tanti modi si sono adoperate alla riuscita dell'impresa nazionale, saranno veramente benemerite della patria, se dopo aver raccolto i liberi suffragi dei cittadini spenderanno uguali cure nel coscrivere i soldati che debbono avvalorare e difendere il pubblico voto*

*Mi pregio frattanto di professarmi.*

*Della SV*

*Dal Ministero dell'Interno*

*Lì 17 marzo 1860*

*Il Presidente del consiglio dei ministri e ministro dell'interno*

*B. RICASOLI"*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba. Doc. 11-300. Anno 1860. Circolari dispositive e normative 1-79. Circolare n 21. Archivio storico comune Portoferraio)

## **MANIFESTO DEL GOVERNO DI TOSCANA**

Il 17 marzo il governo della Toscana promulga un manifesto riguardante il plebiscito.

E' un lungo manifesto.

Questa la sintesi.

Si inizia a riassumere quanto accaduto in Toscana: vicissitudini avvenute per la influenza straniera.

Poi si passa a parlare dei toscani: un popolo animato da spirito di ordine e di moderazione.

Infine il manifesto si concentra sulla questione che la Toscana non può avere fiorente vita come regno autonomo visto che molti Toscani hanno votato per il regno separato

## CHIUSURA DELL'ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI DEL POPOLO

Il 20 marzo 1860 è riunita in Firenze l'Assemblea nazionale. Ricasoli rivolgendosi ai rappresentanti del popolo dopo avere esposto l'operato amministrativo del governo chiede la chiusura perché *“ la nostra missione municipale è compiuta, da che il Municipio si trasfusa nella nazione. A noi ora non rimane altro ufficio che di recare al Re l'espressione della volontà popolare, a voi di dichiarare esaurito il vostro alto mandato. Lasciamo il potere colla coscienza di averlo esercitato per il bene della patria; al re al Parlamento spetta d'ora innanzi il Governo della nazione “*.

Prende la parola Montanelli G.

Il suo intervento è contro l'opera del governo che secondo lui avrebbe ucciso l'assemblea.

Alla fine dell'intervento di Montanelli prende la parola Panattoni G. che invece difende l'operato del governo chiedendo la chiusura dell'assemblea.

Il deputato Mangini si schiera a favore di Montanelli.

Panattoni ribadisce che l'assemblea va chiusa.

Il presidente dell'assemblea, Coppi, mette ai voti e passa la proposta della chiusura.

## **LODE ALLE DONNE DI TOSCANA: "PER GRAN TEMPO L'ITALIA FU UN VANO NOME..."**

Ricasoli il 21 marzo 1860 si rivolgeva alle donne di Toscana plaudendo alla loro azione per il conseguimento dell'unità nazionale

*"In tanto sommovimento di affetti generosi che si desta dalle Alpi alle ultime marine d'Italia, non poteva mancare la voce delle donne toscane a salutare il risorgimento della patria. Nei giorni delle battaglie esse palparono in silenzio sulla vita dei loro cari; quando i destini d'Italia pendevano incerti, esse incuorarono i mariti ed i figli nei gagliardi propositi; ora che siamo giunti alla meta dei comuni sforzi, esse vincono il pudore ed acclamano a viso aperto il nazionale riscatto.*

*La vostra parola, o donne gentili, io l'accolgo come concepimento di quella stupenda armonia di pensieri e di affetti che diede forza e bellezza alla nostra impresa. Non vi lagnate peraltro se a voi non fu concessa più larga partecipazione alla nuova vita nazionale. Ciascuno ha i suoi doveri e i suoi diritti, e quando tutti operano ordinatamente nella loro sfera di azione, i popoli si fanno capaci di cose grandi. Non è soltanto nei Comizi, nei Parlamenti ed in campo che si può giovare alla Patria. La famiglia è il fondamento dello Stato; in essa si formano i buoni cittadini, si cimenta la concordia civile, si mantiene il fuoco sacro dei nobili affetti. Per gran tempo l'Italia fu un vano nome, perché mancavano gli italiani, cioè uomini che volessero una patria libera e gloriosa, e sapessero soffrire e morire per lei.*

*Oggi, dopo lunga vicenda di patimenti e di errori, tutti concordi e pronti ad ogni sacrificio di vita e di beni, vogliamo una patria che non sia mancipio*

*Dello straniero, e l'Italia è sorta nazione. Se a questo siamo giunti, è in gran parte opera vostra, o donne gentili; perché ogni lutto della patria ebbe le vostre lacrime, ogni atto magnanimo dei suoi figli il vostro plauso.*

*Continuate, o generose, in quest'opera eccitatrice di pubbliche virtù. La nostra impresa tocca un primo termine ma è ben lungi dal suo compimento. La generazione che sorge avrà il suo compito anch'essa, e forse non meno arduo del nostro. Educatela a questo avvenire non lontano, nella goliardia del braccio, negli studi della mente, nell'austerità del costume. Il focolare domestico sia scuola feconda d'ogni bell'opera, e non più dai settari, ma dalle madri apprendano i figli l'amore della patria.*

*Così gli uomini non mancheranno ai tempi; e se Roma pagana innalzò are alla Fortuna muliebre, noi illuminati dal Cristianesimo con maggior ragione onoreremo riconoscenti la muliebre virtù.*

A dì 21 marzo 1860

*Il presidente del Consiglio dei ministri  
e ministro dell'Interno*

*B. RICASOLI"*

## PROCLAMA DEL COMITATO ELETTORALE DI FIRENZE AGLI ELETTORI TOSCANI

Il 22 marzo 1860 con l'avvicinarsi delle elezioni politiche per la scelta dei deputati da inviare al parlamento nazionale in Torino, da Firenze, il comitato elettorale di questa città così si rivolge a tutti gli elettori di Toscana con questo documento che arriva anche all'Elba:

“

*Comitato Elettorale di Firenze*

*Agli Elettori Toscani*

*Il Comitato, uniformandosi a quanto aveva dichiarato nelle precedenti sue circolari, pubblica l'elenco dei candidati la designazione dei quali risulta accertata o prevalente, dietro ai ragguagli che al Comitato stesso vennero trasmessi da quasi tutti i Distretti Elettorali.*

*Fedele però al suo programma di fare ogni sforzo per evitare la duplicazione delle elezioni, per quei distretti nei quali non è giunto ad evitare la designazione di nomi già in precedenza altrove proposti, ha creduto dover sostituire altri nomi che sembrano avere qualche probabilità per essere eletti, non senza però notare quali fossero quelli dai Comitati distrettuali proposti.*

*In quanto poi a quei pochi distretti da cui non venne trasmessa indicazione di sorta, il Comitato ha creduto dover sottoporre a quegli Elettori i nomi di uomini degni di essere inviati al Parlamento Nazionale.*

*Avvicinandosi il tempo delle elezioni il Comitato che, in virtù di ben intesi concerti, saranno evitate, per quanto è possibile, le doppie nomine e la dispersione dei voti, raccomanda agli Elettori di concorrere numerosi alla votazione, e spera che, per l'unanime accordo dei cittadini, anche la Toscana invierà al Parlamento una rappresentanza degna di nuovi destini a cui è chiamata l'Italia.*

*Dal Comitato Elettorale di Firenze 22 Marzo 1860*

*Il Segretario*

*Avv. L. Campini*

*Il Presidente*

*Avv. F. Andreucci “*

A questo documento è allegato un elenco di candidati: cinquantasei “uomini degni di essere inviati al Parlamento Nazionale”.

Ci sono nomi come Cavour Conte Camillo (candidato a Firenzuola), Garibaldi generale Giuseppe (Volterra). L'ultimo dell'elenco è Manganaro Dottor Giorgio (candidato a Portoferraio)

(Corrispondenza concernente le elezioni politiche e liste elettorali dal n 67 al n 83, Anni 1860-1864. Filza n. 68. Archivio storico comune Portoferraio)

## LA TOSCANA E' PARTE INTEGRANTE DELLO STATO SARDO

Il 22 marzo 1860 arriva a Firenze un dispaccio telegrafico da Torino:

*“Oggi alla ore quattro pomeridiane S.M. il Re Vittorio Emanuele ha ricevuto in udienza solenne il barone Bettino Ricasoli, che gli presentò il voto per l’annessione della Toscana. Il Re, dopo aver accettato questo voto, che espresso da un’Assemblea formata dal fiore della toscana Cittadinanza, viene ora confermato dall’unanimità del suffragio universale ,aggiunse; Associando le sue sorti a quelle del mio Regno, la Toscana non rinunzia alle gloriose sue tradizioni ma le continua e le accresce ,accumulandole a quelle di altre parti d’Italia. Il Parlamento nel quale i Rappresentanti della Toscana siederanno accanto a quelli del Piemonte, della Lombardia e dell’Emilia, informerà tutte le Leggi al fecondo principio della libertà, il quale assicurerà alla Toscana i benefizi dell’autonomia amministrativa senza affievolire ,anzi rassodando quell’intima comunanza di forza e di voleri ,che è la guarentigia più efficace della prosperità ed indipendenza della patria.*

*In seguito a ciò Sua Maestà firmò il Decreto con cui la Toscana è dichiarata FORMAR PARTE INTEGRANTE dello Stato Sardo .L’entusiasmo è immenso e l’ordine perfetto.*

*Lì 22 marzo 1860*

*Borromeo”*

## PORTOFERRAIO : ARTICOLI DI LEGGE AFFISSI ALLA PORTA DELLA SALA DELLE ELEZIONI

*“ESTRATTO di articoli della legge elettorale del 20 novembre 1859 riguardanti la disciplina interna dei collegi*

*Art LXXIII. Chi con finto nome avrà dato il suo suffragio in un Collegio elettorale in cui non dovesse intervenire, incorrerà nella pena di uno o due anni di carcere, e ciò senza pregiudizio delle pene sociali, che in conformità del Codice Penale gli potessero essere inflitte, ov'egli si fosse giovato di falsi documenti: gli sarà inoltre vietato per sempre l'esercizio di ogni diritto politico.*

*Le stesse pene saranno inflitte a chi con simulate o false locazioni avrà ottenuto la sua definitiva iscrizione alle Liste Elettorali*

*Art. LXXIV. Chiunque sia riconosciuto di avere al tempo delle elezioni causato disordini o provocato assemblamenti tumultuosi, accettando, portando, inalberando, affiggendo segni di riunione, od in qualsiasi altra guisa, sarà punito con una multa da cinquantunoma duecento lire, e se insolubile col carcere da dieci giorni ad un mese.*

*Art. LXXV. Chiunque non essendo né elettore né membro dell'Ufficio si introdurrà durante le operazioni elettorali nel luogo dell'Adunanza sarà punito con una multa dalle lire cinquanta alle duecento*

*Art. LXXVI. Accadendo che nella sala dove si fa l'elezione, uno o più degli assistenti diano in palese segno d'approvazione o di disapprovazione od altrimenti eccitino al tumulto, il Presidente richiamerà all'ordine e non cessando la perturbazione, inserirà menzione nel Verbale del fatto richiamato, sulla cui esibizione i delinquenti saranno puniti d'una multa da lire cinquantuno alle duecento.*

*Art. LXXVII. I Presidenti dei Collegi-Sezioni Elettorali sono incaricati di prendere le necessarie precauzioni onde assicurare l'ordine e la tranquillità nel luogo dove si fa l'elezione e nelle sue adiacenze. Il presente articolo e gli articoli 73 e seguenti saranno affissi alla porta della sala delle elezioni in caratteri maggiori e ben leggibili*

*Dal Municipio di Portoferraio*

*Lì 24 marzo 1860*

*Il Gonfaloniere  
Dr. Eugenio Bigeschi”*

(Corrispondenza concernente le elezioni politiche e liste elettorali dal n 67 al n 83. Anno 1860-1864. Filza n 67. Archivio storico comune Portoferraio)

Accanto a questi articoli di legge sulla porta è affisso anche il seguente avviso ;

“

AVVISO

*Al seguito di Istruzioni*

*Pervenute dal Ministero dell'Interno in questo giorno, il risultato generale della votazione per la elezione del Deputato al Parlamento Nazionale, dopo ricevuti gli spogli parziali delle altre sezioni dell'isola, dovrà aver luogo in questa Comunità nel giorno stesso della votazione.*

*Dal Municipio di Portoferraio*

*Lì 24 marzo 1860*

*Il Gonfaloniere  
Dr E. Bigeschi”*

(Idem come sopra. Filza n 68)



## PROCLAMA AI POPOLI DELLA TOSCANA

25 marzo 1860 il governo di Toscana fa questo proclama

“ Popoli della Toscana !

<ormai la Toscana fa parte del nuovo Regno Italico. La mano gloriosa di SM Vittorio Emanuele ne ha segnato l'atto irrevocabile, e frattanto Egli manda per suo luogotenente S.A.R, il Principe Eugenio Carignano. Lo accompagna una parte di quell'esercito che fu illustrata dalle vittorie della Cernaia e di S. Martino. Si apre così una nuova era a questo Paese, che associa le sue sorti a quelle del Regno nazionale. Il nostro Governo popolare ha compiuto il suo mandato, deponendo il potere nelle mani del Re. Voi che per undici mesi traversaste animosi ogni pericolo, dove andare alteri d'aver bastato a voi stessi. Aver superato ogni ostacolo è per Voi un gran merito; essere riusciti al grand'intento di far parte della Nazione italiana sotto lo scettro di Vittorio Emanuele un premio anche maggiore del merito. Ma la vita dei popoli non cessa come quella degli uomini, la vostra vita politica si trasforma, ma continua. Lasciando le vecchie spoglie del municipio per prendere il nuovo paludamento nazionale, crescono le vostre forze, ma crescono le vostre fatiche. Una nuova e più feconda operosità vi domanderanno i tempi mutati. Se fin l'ardore del cimento vi scemò il pericolo col darvi il sentimento di poter tutto: ora la forza della vostra volontà deve risplendere per la virtù del saper obbedire alla volontà del Re costituzionale; e quel regno che voleste con magnanima dignità fondato per la sicurezza della Nazione, non potrà essere tutelato se non siete risolti a farvi della prudenza il primo scudo contro i nemici d'Italia, della armi il primo strumento a guarire i vizi dei tempi trascorsi e a superare gli ostacoli del tempo nuovo. L'esperienza che abbiamo fatto del vostro raro senno civile ci assicura che nei tempi della vostra grandezza e della vostra felicità non sarete diversi dal giorno dell'affanno e del pericolo. Noi vi seguiremo esultando con quell'affetto che si accoppia alla più nobile delle soddisfazioni riserbata ad un popolare governo, quella di avere agevolata ai suoi confratelli la contrastata via di un prospero avvenire

Firenze 25 marzo 1860

B Ricasoli, C. Ridolfi, E. Poggi, R. Busacca, V. Salvagnoli, R. Cadorna, C. Bianchi “

## **EUGENIO DI SAVOIA CARIGNANO INVIA PROCLAMA AI POPOLI DI TOSCANA**

Il 29 marzo 1860, il principe Eugenio di Savoia Carignano nominato luogotenente del re Vittorio Emanuele così si rivolge ai toscani

“ Popoli della Toscana

Il Re nostro Augusto Sovrano mi affida l'alto ufficio della sua luogotenenza in Toscana. La Maestà Sua sente tutta la grandezza della missione di congiungere le vostre sorti a quelle degli altri popoli italiani che gli hanno alzato un trono nazionale: ed io spero che, seguendo le tradizioni della mia Casa, risponderò alla fiducia del Re e alla grandezza della missione mercè il mio zelo per questa coltissima gente, mercè il suo senno civile che la rese ardente di patrio affetto, forte nei nobili sentimenti, unanime ed operosa per l'amore al Re e all'Italia.

Io venni fra voi con l'animo commosso dal pensiero di quanto faceste nel presente memorabile periodo del Risorgimento italiano: ma le solenni ed affettuose accoglienze che ho ricevuto dai gentili abitatori di questa terra fortunata fin dal mio primo porvi il piede mi rimarranno scolpite nel cuore; e negli uffici più ardui da esse cercherò, siccome grato testimonio del vostro affetto, i conforti e gli aiuti.

Popoli della Toscana! Voi siete degni del vostro glorioso passato, poiché ne traete forza e decoro per la Nazione che si fonda: ed è eguale in voi il merito di essere felicitati come nel Re il saldo proponimento di felicitarvi.

Io vi ringrazio, Popoli della Toscana, e sono lieto ad altero che il Re mi abbia eletto ad interprete ed esecutore dei suoi alti proponimenti.

Firenze 29 marzo 1860

Eugenio di Savoia “

APRILE 1860

**BOLLA DI SCOMUNICA**

Il 4 aprile il governatore di Livorno scrive a quello dell'Elba

*"R. Governo  
Civile e Militare di Livorno*

*Al Sig Governatore dell'Elba  
Portoferraio*

*Ill.mo Signore*

*Non potendo senza il R. Exequator pubblicarsi tra noi atto qualunque della Corte di Roma, interessa che sia costantemente e per tutto vigilato a che non si faccia pubblicazione della Bolla di Scomunica di recente lanciata dalla Corte stessa, come di ogni altro foglio o Stampato in cui si parli della medesima. Qualunque trasgressione i proposito e qualunque diffusione in questa materia dovrà essere prontamente repressa chiunque ne sia il contravventore.*

*VS Ill.ma è dunque invitata a prendere in coerenza ogni necessari a disposizione rispetto al suo Circondario non escluse le significazioni e coercizioni verso gli Stampatoti e verso i Direttori di Giornali, mentre io passo al pregio di segnarmi con distinta considerazione*

*Lì 4 aprile 1860*

*Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi"*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba. Anno 1860. Circolari dispositive e normative 1-78. Circolare n 26. Archivio storico comune Portoferraio)

## L' ELBA RENDE OMAGGIO A SUA MAESTA' RE VITTORIO EMANUELE

Il giorno 11 aprile il consiglio comunale di Portoferraio delibera

*“Incarico al Gonfaloniere di portarsi il 16 c.m. a Firenze in deputazione con gli altri gonfalonieri a rendere omaggio a S.M. Re Vittorio Emanuele*

*Fatto conoscere essere stato annunziato che il Re Vittorio Emanuele si porterà in Toscana il giorn n16 Aprile corrente,*

*Incaricano il Gonfaloniere a unirsi agli altri Gonfalonieri dell'Elba e come deputati trasferirsi a Firenze per rendere omaggio presentandosi un Indirizzo esprime serti di fedeltà e di sudditanza e il desiderio di avrlo fra noi.*

*E ciò ratificarono con partito di voti favorevoli 4, contrari nessuno*

*Il Gonfaloniere  
Bigeschi “*

(Protocollo delle deliberazioni dal dì 24 ottobre 1859 al dì 30 luglio 1860.Pagina 177.Archivio storico comune Portoferraio)

## ISTITUZIONE DELLE RAPPRESENTANZE PROVINCIALI

Ricasoli, non più presidente del consiglio ma nella sua nuova veste di governatore generale delle province della Toscana, con una circolare, si rivolge il 28 aprile 1860 a tutti i governatori di Toscana.

La circolare arriva anche al governatore dell'Elba.

E' una circolare interessante poiché evidenzia come già sin dall'alba dell'unità d'Italia in nazione sia presente la questione, ancora oggi per molti aspetti presente, che è quella di temperare gli effetti di una troppo stretta centralità con le franchigie comunali e provinciali.

“

*Ill.mo Signore*

*Colla mia circolare del dì 29 febbraio di quest'anno, accennai sommariamente ai principi che dovevano informare l'azione delle Rappresentanze Provinciali che per la prima volta si instauravano fra noi. Ora che siamo giunti alla convocazione dei Consigli Distrettuali, mi giova riprendere l'argomento e determinare anche più chiaramente i concetti che si ebbero nell'anticipare per modo provvisorio alla Toscana il beneficio di quelle istituzioni che le Leggi generali del Parlamento renderanno poi comuni tutte le province del Regno.*

*Libertà civile e politica male saprebbe concepire senza larghe franchigie locali; e se ciò è vero in ogni paese, lo è anche a maggior ragione in Italia, dove così splendide e vive sono le tradizioni municipali, dove è sì rara la muta acquiescenza a ciò che tocca da più vicino gli interessi e dove l'uomo civile sente bisogno di trovar modo d'impiegare quelle forze morali che gli avanzano ai bisogni della vita privata. Né questo contrasta all'unità nazionale cui tutti gli italiani aspirano ed alla quale noi più fortunati siamo giunti, quando si pensi che quella unità esige veramente che sia un'a e poderosa la mano che dirige e governa le forze della nazione, una la voce che detta le leggi all'interno e parla allo straniero, ma non si oppone al libero svolgimento degli interessi locali, nei limiti consentiti dalle Leggi e sotto al vigilanza dell'autorità centrale. La pedanteria dei regolamenti, l'amore di una artificiale uniformità in tutti gli ordini amministrativi, ha prodotto quelle forme di Governo costose per il numero delle braccia salariate che richiedono, lente per i troppi complicati meccanismi, sotto i quali la libertà individuale e la libertà dei Comuni e delle province rimane miseramente schiacciata. Ora che sta per costituirsi il nuovo stato nel quale prenderà persona la nazione, non si possono accettare alla cieca quei sistemi che hanno perduto di credito anche nei paesi ove ne fu fatta lunga esperienza. Le franchigie comunali e provinciali debbono in Italia temperare gli effetti di una troppo stretta centralità; ed è però necessario che le istituzioni le quali mirano ad iniziare fra noi l'esercizio di quelle franchigie, facciano oggi buona prova anche in queste forme provvisorie, finché il Parlamento altre non ne assegni definitive e comuni a tutto il Regno.*

*I Consigli Distrettuali che sono il legame naturale che ricongiunge il comune alla provincia, sebbene per loro natura non possano avere l'importanza dei Consigli Compartimentali, pure hanno un molto nobile ufficio da compiere. Uscendo dalla stretta periferia degli interessi del Comune, i Consigli Distrettuali debbono mirare a due fini: compiere in beneficio della consorte quel che un solo non varrebbe a sopportare, proporre tutte quelle provvidenze che possono accrescere la prosperità economica e morale del Distretto. I Consiglieri distrettuali si guardino intorno e troveranno ampia materia ai loro studi ed alle loro deliberazioni. Ovunque sono strade da ricongiungere, ponti da costruire per la facilità dei commerci da valle a valle; ovunque sono scuole da creare, da ampliare, da migliorare; ovunque sono Spedali ed Istituti di carità da rendere meno esclusivi o da ricondurre al loro fine. Tutto quello che interessa il progresso economico e morale del Distretto è di loro competenza: Esaminino e propongano: i Consigli Compartimentali giudicheranno le loro proposte ed il Governo del Re illuminato dagli studi fatti, provvederà secondo le occorrenze.*

*Quando i cittadini abbiano preso amore agli interessi locali e pratica a ben condurli, il potere esecutivo potrà a poco a poco discaricarsi di molte cure che oggi l'assediano. Riserbando a sé la suprema direzione degli interessi generali e la esecuzione delle Leggi, potrà chiedere facoltà al Parlamento di lasciare tutte le amministrazioni secondarie nella mai degli interessati. Rinunziando alla pretesa che ogni cosa debba farsi per cenno del governo centrale, il Parlamento potrà agevolmente consentire che le Rappresentanze*

*Comunali e Provinciali allarghino di mano in mano le loro competenze ,e che senza sottrarsi ad un necessario sindacato superiore ,regolino l'amministrazione di tutti quegli Istituti di istruzione e di beneficenza ,i quali non hanno i caratteri di vere istituzioni dello Stato,ma servono unicamente ai bisogni del Comune e della Provincia.*

*Per tal modo oltre a rendere più semplice e più spedita l'azione del governo,si restituirà alla vita Municipale quell'importanza che ne rende () i doveri e ne fa dignitoso l'esercizio; e riducendo il numero delle funzioni salariate,nascerà la vera operosità civile che è la condizione essenziale della prosperità e grandezza delle nazioni.Nè sarà questa una abdicazione di potere ,ma una fruttuosa preparazione a quegli ordini di governo verso i quali sembra diretta la civiltà dei popoli.Spente le libertà antiche,tutti i poteri si concentreranno nel Principe o nello Stato.E' ormai tempo che ciascun potere ritorni ove è la sua ragione di essere e le nazioni governino sé stesse.*

*A questo gran fine mirano le istituzioni Comunali e Provinciali,e per questo appunto debbono considerarsi come le pietre angolari del nuovo regno nazionale che vogliamo costituire.*

*E' da sperare che questi concetti saranno accolti dal Parlamento,quando riescano a bene le esperienze delle istituzioni provvisorie delle quali convenne dotare senza indugio la Toscana,non solo per soddisfare legalmente il desiderio di libertà,ma ancora per ordinare il paese e trovare nelle pubbliche amministrazioni un aiuto e non un inciampo alla Causa nazionale.I buoni effetti che si ebbero dalla efficace cooperazione dei nuovi Municipi alle elezioni ed agli atti politici che si consumarono ei mesi scorsi,giustifica questo provvisorio assetto amministrativo dato alle nostre province,il quale durerà finchè il Parlamento non abbia sancito le Leggi generali del regno.*

*Queste considerazioni sebbene versino piuttosto sui principi che sulla loro applicazione,debbono però spiegare tutta l'importanza che vuoi attribuire alle istituzioni provinciali,per ciò che concerne l'ordinamento amministrativo dello Stato. In esse è un germe fecondo di molto avvenire e qualunque sieno per essere le forme che il Parlamento vorrà dar loro con le leggi generali,sarà sempre bene che il paese vi prenda amore e vi faccia prova.*

*Il tempo dei governi faccendieri che a tutto provvedono ,togliendo ai popoli anche la facoltà di pensar e muoversi,è felicemente passato. E se la massima dei nostri vecchi statisti"chi governa troppo governa male"parve accettabile quando prevalevano i governi assoluti,deve ritenersi come sacramentale oggi che prevalgono gli ordinamenti di libertà.*

*La presente circolare esplica e compie quella del 29 febbraio,e la SV provvederà che i Consigli Distrettuali e Compartimentali abbiano cognizione dell'una e dell'altra.La Legge provvisoria che istituì le Rappresentanze Provinciali è assai indeterminata nel definire il loro campo d'azione . E così doveva essere ,trattandosi di istituzioni le quali non potevano tra noi aiutarsi di alcuna tradizione .Ma appunto in quella indeterminatezza della Legge,il senno dei Rappresentanti Provinciali può trovare l'opportunità di svolgere largamente i principi accennati nelle due circolari e mostrare così di avere appreso nle necessità dei tempi ed il vero fondamento che deve darsi al nuovo Stato nazionale.*

*Mi pregio frattanto di professarmi*

*Lì 28 aprile 1860*

*Il Governatore Generale delle province della Toscana*

*B. RICASOLI"*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba. Anno 1860.Circolari dispositive e normative 1-73.Circolare n 33.Archivio storico comune Portoferraio)

## ISTRUZIONE PUBBLICA :REGOLAMENTO PER GLI ESAMI GINNASIALI E LICEALI

- “1. Tutte le materie di ciascun grado dei Ginnasi e dei Licei, stabilite dalla Legge e dalle Ordinanze formeranno soggetto degli Esami di passaggio e degli esami di <baccellierato*
- 2. Gli Alunni delle scuole private non saranno ammessi ai Ginnasi-Licei, senza prendere negli uni e negli altri l'esame di passaggio su tutte le materie della loro classe :né quegli dei Ginnasi saranno ammessi ai Licei senza prendervi l'esame con la regola stessa*
- 3. L'esame di passaggio all'anno secondo degli Studi Liceali e di Baccellierato si prenderanno nei RR Licei o negli istituti equiparati ai Licei e tra l'uno e l'altro correrà un anno almeno; spazio che correrà pure nel passaggio dei diversi gradi ginnasiali*
- 4. Tutti gli esami saranno dati collegialmente da tutti i Maestri e Professori della classe assistente il Direttore o un suo delegato*
- 5. Il Collegio sarà composto almeno di tre esaminatori e se tanti non saranno i Maestri della classe il Direttore gli eleggerà dalle altre classi secondo il suo giudizio*
- 6. I voti per l'approvazione saranno uno per Maestro, i voti del ( ) tre per Maestro*
- 7. Il Direttore non avrà voto e non starà presente alla votazione*
- 8. Tutti gli esami si distingueranno in prove per iscritto e in prove orali*
- 9. Quanto alle prove scritte ciascuna classe farà un componimento in italiano, le classi poi di grammatica latina saranno sottoposte all'altra prova di tradurre uno squarcio non spiegato già, d'un classico Latino spiegato nell'anno, e in un componimento latino.*
- 10. Chi nei gradi di Umanità vorrà sottoporsi alla prova di un componimento latino potrà e ne sarà fatta espressa menzione nell'“attestato”; questo esame però non è obbligatorio e l'esito contrario non toglie il passaggio, ma l'attestato deve farne menzione. Pel componimento latino si adopereranno i volgari meno discosti dalla maniera latina*
- 11. La prova orale degli esami ginnasiali consisterà, secondo le classi, in domande sulle Grammatiche diverse in un tema di Storia, in qualche traduzione improvvisa di Autori usati nella classe ma di pezzi non spiegati e in un tema di matematiche*
- 12. Quest'esame non durerà meno di un'ora né più di un'ora e un quarto*
- 13. Quanto agli esami Liceali le prove scritte consisteranno prima nel tradurre uno squarcio non già spiegato Di Classici noti alla classe, secondo di un componimento in italiano*
- 14. Gli studenti di Filologia, Filosofia e Teologia dovranno sostenere la terza prova di un componimento latino e a questa potranno sottoporsi gli altri colla regola posta all'art 10*
- 15. La prova orale degli esami liceali di primo anno consisterà in domande per tutte le materie della classe e durerà non meno di un'ora né più di un'ora e un quarto*
- 16. La prova degli esami liceali di secondo anno sono due: l'una consisterà in domande sulle materie speciali*

*e dureranno () non meno di tre quarti né più di un'ora*

*17. Tutte le prove saranno in giorni distinti e la votazione si farà al termine di ciascuna. Le prove orali sono pubbliche*

*18. Il collegio esaminante provvederà atto degli esami e lo sottoscriverà*

*19. Affinchè il danno recato da uomini imperiti della loro Professione non sia imputabile agli Esaminatori questi saranno discreti nell'esaminare ma severi nel giudicare*

*20. Gli esami si daranno alla fine dell'anno scolastico e in caso di rigetto o di malattia al principio del nuovo anno. Chi è rigettato ad una prova ripeterle tutte*

*21. Il Direttore o il capo dei Ginnasi o Licei darà agli Esaminati un attestato dell'esito degli esami e ne farà conoscere i reputamenti alla Direzione della Pubblica Istruzione*

*(Affari generali del governo dell'isola d'Elba .Anno 1860, .Circolari dispositive e normative. Circolare n 77)*



## GIUGNO 1860

### **BARATTO ANTICHE MONETE TOSCANE CON LE NUOVE ITALIANE**

Nel giugno del 1860 si procede al "baratto", cambio, delle vecchie monete granducali con le nuove del regno

*"Governo della Toscana  
Direzione Generale del Pubblico Censimento*

*Al Sig. Cancelliere  
Ministro del Censo  
Portoferraio*

*Ecc.mo Signore*

*In esecuzione di ordini superiori accompagno a VS Ecc.nza un esemplare delle Istituzioni approvate nel 19 Giugno corrente per regolare il baratto delle antiche monete toscane con le nuove italiane secondo i Decreti de 24 aprile e 9 giugno di quest'anno, invitandola a far immediatamente affiggere le istituzioni medesime alla porta di codesta Cancelleria e rammentadole in pari tempo il puntuale adempimento dei Decreti precitati in quanto possano riguardarla come depositario di somme precette a titolo di emolumenti dovuti alla R. Finanza. La invito ad accusarmi il ricevimento della presente e mi confermo con stima.*

*Di VS Ecc.ma*

*Lì 21 giugno 1860*

*Dev.mo Servitore  
Puccinelli "*

(Ministeriali di diversi dipartimenti 1860.C159)

## AGOSTO 1860

### **VOLONTARI PER L'EROICA IMPRESA**

Il 3 agosto 1860 il gonfaloniere di Portoferraio scrive

*"N° 305*

*Ai Sig,ri Componenti il Comitato Centrale in Toscana a favore dell'unità d'Italia  
Firenze*

*Li 3 Agosto*

*Guerra d'Italia volontari*

*In sfogo alla pregiata Circolare a stampa di codesto onorevole Comitato de 30 luglio caduto debbo significare alle SS Ill.me:*

*Che quel numero di individui che compatibilmente alle condizioni di questo Comune ,cui ho l'onore di presiedere,ha potuto concorrere all'eroica Impresa trovandosi già tra le file del Prode Generale Garibaldi,non ne rimangono almeno attualmente altri disponibili : ove poi se ne presenti l'occasione terrò in buon conto le gentili intenzioni che si sono compiaciute comunicarmi.  
Mi pregio intanto"*

(Copialettere del Gonfaloniere di Portoferraio dal dì 22 maggio 1859 al dì 5 dicembre 1860)

## L'ITALIA DEVE E VUOLE ESSERE DEGLI ITALIANI MA NON DELLE SETTE

Il 13 agosto 1860 il ministro Farini(1) firma una circolare indirizzata ai governatori ed intendenti generali che arriva anche al governo dell'Elba

*"Torino 13 agosto 1860*

*Ministero dell'Interno  
Gabinetto*

*Oggetto: Sulle spedizioni di volontari per la Sicilia  
Circolare n. 53*

*Sollevati, orsono tre mesi, i Siciliani allo acquisto della libertà, ed accorso in aiuto il generale Garibaldi con pochi valorosi, l'Europa fu piena della fama di sue vittorie; tutta l'Italia ne fu commossa e grande fu l'entusiasmo in questo Regno, dove gli ordini liberi ed il libero costume non pongono impedimento alla manifestazione dei sentimenti della pubblica coscienza. Indi le generose collette di denaro ed il grande numero di volontari partiti per la Sicilia.*

*Se in tempi meno commossi andarono lodati i popoli che diedero favore e soccorso alla liberazione di nazioni straniere, e se i governi ubbidienti, diremmo, alla autorità del sentimento universale, dove non favorirono apertamente, lasciarono soccorrere le Americhe, la Grecia, il Portogallo, la Spagna, che combattevano per la indipendenza e la libertà, è a credersi che l'Europa civile porti giudizio equanime sui modi tenuti dal Governo del Re in questo accidente dello irresistibile moto nazionale.*

*Ora la Sicilia è venuta in condizione di esprimere liberamente i propri voti, ed il Governo del Re che deve custodire tutte le prerogative costituzionali della Corona e del Parlamento, e deve adempiere eziandio quell'ufficio di suprema moderazione del moto nazionale che a lui s'appartiene, e per le prove che ha fatte e per pubblico consentimento, ora il Governo ha il debito di moderare ogni azione scomposta e di correggere gli ingerimenti illegittimi nelle cose di Stato di chi non ha le costituzionali o le morali responsabilità, che esso ha gravissime verso la Corona, il Parlamento e la Nazione.*

*Altrimenti potrebbe avvenire che, per consiglio od opera di chi non ha mandato né responsabilità pubblica, lo Stato venisse in pericolo e la fortuna d'Italia sinistrasse. E posciocchè negli Stati liberi l'ordine e la disciplina civile .più che nel rigore della legge, hanno presidio nella pubblica opinione, il sottoscritto la invita dare ogni maggiore pubblicità possibile a questa lettera circolare.*

*Più volte il sottoscritto ammonì non potersi, né volersi tollerare che nel Regno si facessero preparazioni di violenza a governi vicini ed ordinò che fossero impedito ad ogni costo. Essa spera che la pubblica opinione basti a frenare gl'impeti sconsigliati, ma in ogni evento si confida nelle podestà civili e militari per la pronta esecuzione degli ordini che ho dati.*

*Raccomanda pure nuovamente, che con ogni maggiore diligenza sieno ricercati e con ogni legale severità puniti coloro che, cospirando e trafficando ad ingiuria dell'onore nazionale e della disciplina militare, si fanno fautori e procuratori di diserzioni.*

*E perché il sottoscritto deve compiere l'ordinamento della Guardia nazionale mobile e preparare la formazione dei corpi composti di volontari della Guardia nazionale che la legge abilita, non vuolsi altrimenti permettere che altri faccia incetta e raccolta di soldati volontari.*

*Conchiudendo, il sottoscritto deve dichiarare, che se il Governo del Re è costante nella volontà di accettare il leale concorso di tutte le parti politiche che intendono a libertà, unione e grandezza della patria, esso è pur fermo nel proponimento di non lasciarsi soverchiare da chi non ha dal Re e dalla Nazione il mandato e le responsabilità del Governo.*

*L'Italia deve e vuole essere degli Italiani, ma non delle sette.*

*Il Ministro*

FARINI"

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba.Doc 301-460.Carta 313)

- 1) Luigi Carlo Farini (1812-1866).E' ministro dell'interno del Regno di Sardegna dal marzo al dicembre 1860 (VII legislatura del Regno di Sardegna)

La circolare governativa del ministero dell'interno evidenzia molto bene quanto il regno sabaudò piemontese sia contrario alla spedizione di volontari contro il regno delle due Sicilie del generale Giuseppe Garibaldi.Nella circolare il ministro Marini spiega molto bene la contrarietà ed i motivi.

Eccone alcuni

- A) I rapporti con gli stati vicini : *"...più volte il sottoscritto ammonì non potersi,né volersi tollerare che nel Regno si facessero preparazioni di violenza a governi vicini ed ordinò che fossero impedito ad ogni costo"*
- B) Solo lo stato e il governo possono raccogliere volontari per la guerra :*"...e perché il sottoscritto deve compiere l'ordinamento della guardia nazionale mobile e preparare la formazione dei corpi composti di volontari della guardia nazionale che la legge abilita,non vuolsi altrimenti permettere che altri faccia incetta e raccolta di soldati volontari..."*
- C) Il Governo del re accetta il leale concorso di tutte le parti politiche che intendono libertà,unione e grandezza ma non vuol lasciarsi soverchiare *"da chi non ha dal Re e dalla Nazione il mandato e le responsabilità del Governo.L'Italia deve e vuole essere degli Italiani ma non delle sette "*

## SPEDIZIONE DEI MILLE , LA CAUSA DELLA REDENZIONE D'ITALIA E IL GOVERNO DEL RE

E' in pieno svolgimento la spedizione dei mille e il 25 agosto 1860 il governatore di Livorno scrive a quello dell'Elba

*“Il Governo Civile  
di  
Livorno*

*Al Sig Governatore Civile  
dell'isola dell'Elba  
Portoferraio*

*Lì 25 Agosto 1860*

*Ella già conosce la circolare dè 13 agosto corrente pubblicata nel Monitore Toscano de 16 successivo e da essa avrà ben appreso come sia di capitale importanza che cessi ogni intempestivo e scomposto ingerimento nelle cose dello Stato per opera di chiunque cercasse anche per fini non ingenerosi l'azione propria a quella del Governo del Re il quale avendo sapientemente iniziato e condotto buon punto la causa della redenzione d'Italia può soltanto esser giudice competente delle vere condizioni del Paese sì all'interno che dirimpetto all'Europa ed usufruttare legittimamente tutte le forze e prescegliere quei mezzi che reputerà più adatti a convergere la grandezza e la indipendenza della Nazione.*

*Seguitando istruzioni ricevute dal Governo Generale delle Province di Toscana io debbo pertanto rivolgermi anche a Lei affinché in questi momenti sempre gravi per le sorti della Patria Ella influisca con tutti i mezzi sulla pubblica opinione per illuminarla e dirigerla nel senso preavvertito e perché ognuno che abbia sentimento di Patria carità si persuada al dovere di stringersi fortemente al Governo del Re e di camminare per la via da esso tracciata perseverando in quell'ordine e in quella civile disciplin che hanno reso grande e rispettabile il nostro moto nazionale e che possono condurlo all'ambita mèta .Interessi ad adoperarsi al tempo medesimo le persone più ( ) e rispettabili del di Lei circondario ed abbia soprattutto cura di scongiurare la gioventù a non lasciarsi sorprendere da chi cercherebbe ai danni suoi e d'Italia spingerla a violente aggressioni di Stati vicini,prestando invece il proprio aiuto pel giorno forse non lontano in cui il Governo del Re fosse per richiamarla anche una volta sotto le vittoriose bandiere della Nazione. E qui non sarà inutile soggiungere che in ordine alla Circolare in principio citata ed in conformità pure di speciali disposizioni emanate dal Governatore Generale di Toscana,resta d'ora in poi assolutamente vietato a chicchessia di fare incetta ,raccolta e spedizione di volontari e che ogni trasgressione in proposito dev'essere senza indugio denunziata per incontrare la sanzione penale essendo il Governo nella diversa intenzione che tutto quanto è nella più volte citata circolare espresso debbasi strettamente ed indissolubilmente osservare.*

*Attendo riscontro e mi ripeto con distinta stima*

*Il Governatore*

*Annibale Biscossi “*

(Affari generali del del governo dell'isola d'Elba 1860.Doc 301-460,Carta 313)

Su questo argomento riguardante la proibizione *“incetta,raccolta e spedizione di volontari”* .il governatore di Livorno scrive a quello dell'Elba ancora il 28 agosto e il 29 agosto ordinando non solo di impedire arruolamento e riunione di volontari ma anche che *“sia esercitata diligente e continua sorveglianza all'effetto di impedire qualunque sbarco d'armi e munizioni e in ogni caso di prrrocurarne l'arresto e la custodia per conto del Governo*

## **DISTRIBUZIONE FORZA CARABINIERI ALL'ELBA**

Con ufficiale n. 1769 del 28 agosto 1860 il governo civile di Livorno scrive al governo dell'Elba allegando un Prospetto che contiene la *"nuova distribuzione della Forza Carabinieri in questo Governativo Compartimento"* (Affari generali del governo dell'isola d'Elba. Anno 1860. Doc 301-460. Carta 315)

E' un prospetto che fotografa il distaccamento carabinieri reali in stanza all'Elba nel 1860-

La luogotenenza è a Portoferraio con 1 maresciallo d'alloggio ordinario 1 vice brigadiere, 6 carabinieri (Totale 8).

Stazione di Longone con 1 brigadiere e 4 carabinieri (Totale 5))

Stazione di Marciana Marina con 1 brigadiere e 5 carabinieri (Totale 6)

Stazione di Rio con 1 brigadiere e 4 carabinieri (Totale 5)

Sull'intera isola sono dunque schierati una forza di carabinieri reali pari a 24

## SETTEMBRE 1860

DIVISA INDOSSATA DAI VOLONTARI PER LA EROICA IMPRESA

Il 4 settembre 1860 il governo di Livorno scrive a quello dell'Elba

*“Regio Governo del  
Compartimento di Livorno*

*Al Governatore Civile dell'Elba  
Portoferraio*

*Livorno Lì 4 settembre 1860*

*S.E. il Governatore Generale delle Province di Toscana con Dispaccio in data del 2 stante mi significa che dopo le disposizioni di recente prese onde impedire la riunione e l'arruolamento di volontari e dopo il conseguente scioglimento di quelli che eransi tra noi riuniti ed arruolati ,è del massimo interesse che tutto proceda nell'ordine e nella legalità.*

*E principalmente importa curare che ogni traccia che in questo rapporto ha o può avere relazione col passato vada affatto disperso e distrutto.Per questo vuol essere provvisto che gl'Individui che hanno figurato fra quei Volontari e che naturalmente vorranno restituirsi ai loro domicili e alle loro occupazioni,cessino assolutamente dall'indossare la divisa di cui erano rivestiti,come fa d'uopo impedire l'uso di qualunque Militare Uniforme che non sia legittimamente autorizzata a indossarla...”*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba ,Anno 1860.Doc 301-460.Carta 313)

Gli ordini impartiti vengono eseguiti immediatamente dal Governatore dell'Elba impegnando a tal scopo la R. Delegazione di Governo di Portoferraio (Il Delegato di Governo).

## ASSOCIAZIONE FRA LE PROVINCE DEL REGNO

Il 4 settembre 1860 una lettera manoscritta firmata da Bettino Ricasoli arriva al governatore dell'Elba

*“Governo Generale  
delle Province di Toscana  
Direzione dell'Interno*

*Al Sig Segretario  
facente funzioni di  
Governatore  
Portoferraio*

*Firenze Lì 4 settembre 1860*

*Oggetto: Associazione fra le Province del Regno per soccorrere ai danni cagionati dalla Guerra dell'Indipendenza*

*Con circolare del Ministero dell'Interno in data de 16 agosto ultimo, inserita nel Monitore Toscano di n 208 veniva prescritto di promuovere un'associazione fra tutte le Province del Regno diretta a sovvenire a quei danni cagionati dalla guerra dell'Indipendenza combattuta nel 1859 che non saranno o non potranno essere alleviati dal Governo.*

*Uniformandomi a questa prescrizione ora che i Consigli Provinciali tornano ad essere riuniti in sessione ordinaria, incarico VS Ill.ma di richiamare il Consiglio di codesto suo Compartimento a prendere sul soggetto le sue deliberazioni. E frattanto le trasmetto una copia della Deliberazione adottata dal Consiglio Provinciale di Milano secondando in ciò il desiderio espresso da quel Governo locale.*

*E mi ripeto con distintom ossequio*

*Il Governatore Generale*

*Bettino Ricasoli “*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba .Anno 1869.Doc 301-460.Carta 326)



## PROPRIETA' DELLA PALAZZINA IMPERIALE

Il 5 settembre 1860 il consiglio comunale di Portoferraio discute della Palazzina Imperiale.

Si tratta della proprietà dell'immobile dove Napoleone Bonaparte aveva posto la sua reggia nota anche sotto il nome di Palazzina dei Mulini .La questione nasce perché il comune ne rivendica la proprietà nei confronti dello stato.

Per interessamento di Giorgio Manganaro ,neoeletto deputato al parlamento nazionale,si gettano le basi per il passaggio della palazzina imperiale dallo stato alla comunità di Portoferraio.

Di questo il consiglio comunale ne aveva parlato in una adunanza il mese precedente,in agosto :

*“---Sulla proposta del Gonfaloniere hanno deliberato : hanno affidato al loro collega Giorgio Manganaro l'incarico di esaminare e reperire su tutto quanto riguarda la proprietà dello stabile detto la Palazzina Imperiale già abitata dal Sig Governatore Civile e Militare.*

*Favorevoli 13.Contrari nessuno.*

*Il Gonfaloniere*

*E Bigeschi”*

(Protocollo delle deliberazioni dal dì 6 agosto 1860 a tutto il dì 11 aprile 1861. Pg.16)

Il 5 settembre è riunito di nuovo per discutere l'ordine del giorno:

*“Incarico al Sig. Gonfaloniere di fare le pratiche opportune presso il Governo di S.M. per il conseguimento della proprietà della Palazzina Imperiale.*

*Letta una memoria compilata in esecuzione del Partito Consiliare del dì Agosto ora decorso diretta e giustificare la proprietà comunale della Palazzina che ha fin qui servito di residenza del Governatore militare e civile dell'isola dell'Elba.*

*Veduto e discusso documenti che stanno in appoggio delle ragioni sviluppate con la memoria del tenore.*

*Il Consiglio dopo breve discussione ha deliberato che a cura del Gonfaloniere siano fatte presso il Governo di S.M. le pratiche opportune per consegnare il godimento e proprietà della Palazzina Imperiale dei Mulini appoggiando le istanze del Municipio alle ragioni sviluppate con la suddetta memoria che il Consiglio stesso adotta in ogni sua parte salvo a dedurre altro occorrendo.*

*Con partito di voti favorevoli 14.Contrari 1 “*

(Idem come sopra pg 26)

## PROLUNGAMENTO DELLA STRADA FERRATA MAREMMANA PER PIOMBINO

Il 5 settembre 1860 il consiglio comunale di Portoferraio delibera un provvedimento importante per tutta l'isola d'Elba richiedendo che la ferrovia che si sta costruendo possa avere un "braccio" che da Campiglia conduca a Piombino.

All'ordine del giorno è :

*"Prolungamento della Strada Ferrata Maremmana per Piombino. Preghiera al Deputato Distrettuale di Campiglia per la promozione dell'affare.*

*Riconosciuto il Consiglio la utilità che ne avverrebbe all'isola dell'Elba nella attuazione della Strada Ferrata Maremmana da Pontedera al confine pontificio, potesse ottenersi la costruzione di un tronco o braccio che standosi da Campiglia di portarsi fino a Piombino che mentre renderebbe più facile e spedita la comunicazione dell'isola col Continente avvantaggerebbe altresì il commercio fonte di ogni ricchezza. Delibera farsi preghiera al Deputato Distrettuale di Campiglia affinché voglia presentare e proporre avanti il Consiglio Compartimentale di Pisa il prolungamento di un braccio della strada ferrata da Campiglia a Piombino allorchè sarà costruita la ferrovia maremmana al confine pontificio e quando per parte del Deputato stesso sia stato già presentato e promosso un tal affare il Consiglio intende di verificare ed approvare il da Esso operato. Favorevoli 15. Contrari nessuno "*

(Protocollo delle deliberazioni dal dì 6 agosto 1860 al dì 11 aprile 1861. Pg 29)

## DISORDINI A PORTOFERRAIO

Il 30 settembre 1860 avvengono a Portoferraio tumulti di piazza che turbano l'ordine pubblico. Sono tumulti che ebbero risonanza nazionale: se ne interessò anche la Gazzetta di Torino n 280 di lunedì 8 ottobre 1860.

Ecco il rapporto stilato dal governo dell'Elba sull'accaduto:

*“Rapporto Straordinario del dì 30 settembre 1860 ore 11 pomeridiane  
Duplicato*

*Nelle prime ore di questa stessa sera si è formato in questa Città un clamoroso attruppamento he non senza qualche difficoltà si è potuto disciogliere.*

*Informata questa mattina della resa di Ancona (1) .la popolazione ha concepita vivissima gioia di questo nuovo trionfo delle Armi Italiane ed il Municipio interpretando il desiderio ha deliberato che la civica Banda Filarmonica rallegrasse in questa sera la Piazza delle sue sinfonie;dimostrazione opportunissima perché consueta nella sera di Domenica ogni due settimane, e più in questa sera nella quale oltre la ricorrenza del turno,giustifica col comune desiderio.*

*Ma la Società Filarmonica ,non per spirito avverso alla politica circostanza ma per la sua partecipazione alle meschine gare cittadine che queste Paese dividono,ha creduto di rifiutarsi.*

*Sul far della notte,congregato il Popolo al fallito ( ) in Piazza,è comparsa una turba di pochi ragazzi con alcuni adulti e sventolando bandiere ed acclamando al Re ed al Gen. Cialdini si è data a cantare inni patriottici.*

*Tal cosa era parsa tollerabile di fronte alla circostanza,ma siccome già alle “evviva”già si mescolavano altre grida atte a fomentare la civile discordia e non era facile di prevedere qual seguito avesse potuto avere,di fronte in specie alle istruzioni contenute nel Dispaccio di S.E. il Governatore Generale del 29 spirante,il sottoscritto,che si trovava presente,non ha creduto di poter tollerare sotto i suoi occhi un disordine che poteva rendersi grave ed ha creduto suo dovere di farlo cessare tempestivamente.*

*A tal fine volendo tuttavia usar riguardo allo spirito di amor patrio per quanto in ordinatamente manifestato ,che animava la turba,è stato solamente incaricato il Luogotenente stanziale dei Carabinieri Reali.che ha maniere assai concilianti,di persuadere i clamorosi a ritirarsi.E di fatto sembrarono deferire alle di Lui ammonizioni,perché poco appresso si dileguarono.*

*Ma passati all'altra vicina Piazza nuovamente si aggrupparono e nuova turba o la stessa si recò al Palazzo Municipale ,acclamando ed esigendo che la Banda sortisse.*

*Il Gonfaloniere rimproverando il Maestro della mancata sortita.lo invitava ad eseguirla.E veramente era deplorabile che la Banda non fosse sortita ,ma il mandarla fuori a quel punto in cui tumultuariamente la si richiedeva,era un patteggiare col disordine,un educare il popolo ad incivili manifestazioni e prepotenti esigenze,*

*Il Gonfaloniere,il Delegato di Governo,il Luogotenente sopra nominato ed il sottoscrittosi adoperarono più volte ed invano a persuadere i tumultuanti a disciogliersi.Comparsi gli Ufficiali della G.R. ed afferendo il concorso di questa,fu aderito che si battesse l'appello,dandone scritto avviso al Comandante la Piazza coerentemente all'art 72 del relativo Regolamento ,ma in questa che il tamburo faceva appello ai Militi Cittadini,numerosi fischi si levarono per farlo tacere.Non restando allora che adoperare la forza onde la Legge a qualunque costo prevalesse,fu ordinato al Delegato di eseguire le intimazioni legali,al Logotenente dei Carabinieri Reali di procedere appresso a quanto gli incombeva,ma questi dichiarò non poter compromettere il Corpo mancando di forze che Egli giudicava sufficienti ad agire.*

*Fortunatamente il Delegato Governativo in questo punto ebbe l'ultima ispirazione di dirigere al Popolo,che intanto si era molto aumentato,alte parole per le quali richiamato il sentimento patriottico dal traviamiento in cui ei era ingolfato,ridusse li animi alla tranquillità,e tutti plaudirono,poi si acquietarono e gradatamente si disciolsero.*

*Specialmente lode è dunque dovuta al Delegato Governativo Hermite la cui presenza di spirito e patriottici concetti valsero a far cessare un tanto disordine.All'incontro non può passarsi sotto censura la ( ) del*

*Carabinieri Reali, non riputando buona scusa la insufficienza delle forze, giudizio che può farsi da cui prendersi la responsabilità del comando non da chi tiene quella dell'eseguire; né era poi decoroso riputar temeraria un'azione che presenziava e pubblicamente ordinava il sottoscritto, a cui soltanto in caso di ma la riuscita eran dovuta repressione o pena.*

*Né certamente tali ordini si davano senza valutare la qualità delle persone con le quali si aveva a che fare e l'indole generale della Popolazione che circondava e se specialmente in sul principio della riunione al Palazzo Municipale, quando non la formavano che pochi adolescenti, i più clamorosi fossero stati, come venne senza frutto ordinato ridotti in forze, certo il romore non avrebbe proceduto tanto oltre.*

*La G.R. convenne assai scarsa; la Ufficialità con una sola eccezione.*

*Appresso il fatto è stato arrestato Jacopo Gori nell'atto che insultava un Tamburo della G.R. ed è stato ritenuto in sequestro.*

*Ristabilito l'ordine è stato istruito il Delegato di Governo di mettere al sequestro i più attivi autori e possibilmente i promotori per presentarli previa sommaria verifica al Potere Ordinario o secondo le risultanze raffrenarli con misure di Polizia dentro i limiti delle competenze dalla Legge attribuitegli.*

*Quanto alla Società Filarmonica le cui discordie furono occasione sebbene involontaria del tutto, questo Governo si riserva di rassegnare adeguate proposizioni dopo aver sentito quanto sarà per deliberarne la Rappresentanza Comunale che domani si aduna"*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba. Anno 1860. Doc 301-460. Carta 352)

- 1) Si tratta dell'assedio di Ancona iniziato il 24 settembre e terminato il 29 settembre con la resa della guarnigione dello stato pontificio che difende la città. Le truppe sabaude del regno di SM Vittorio Emanuele II entrano nella città durante la campagna militare piemontese in Italia centrale.

## OTTOBRE 1860

### **DISORDINI A PORTOFERRAIO : "DISGUSTOSI FATTI"**

Il 2 Ottobre 1860, il governatore di Livorno, Annibaldi Biscossi, scrive una 'uffiziale' al Governo dell'Elba con oggetto *"Disturbo della quiete pubblica in Portoferraio"* dove afferma di aver letto il Rapporto Straordinario del 30 settembre sui *"disgustosi fatti"*.

Plaude al fermo contegno tenuto dal governatore e dal Delegato di governo e *"disapprova altamente il difetto di energia del Comandante dei RR Carabinieri e il suo rifiuto a dispiegare la forza"*.

Afferma di aver scritto a SE il governatore generale delle province di Toscana *"per discutere delle disposizioni che reputerà dare in proposito"*.

Per quanto riguarda la banda musicale che si è rifiutata di uscire agli ordini del gonfaloniere scrive che poiché la banda è retribuita dalla cassa del comune non poteva disobbedire. Perciò ordina al governatore dell'isola d'Elba di intendersi col gonfaloniere affinché il consiglio comunale di Portoferraio faccia a lui sapere come contenersi.

Con un dispaccio del 3 ottobre Ricasoli risponde al governatore di Livorno dicendo di condividere quanto da lui ordinato al governatore dell'Elba.

Intanto la questione è passata nell'ufficio del regio procuratore.

Il giorno 8 ottobre l'episodio è pubblicato anche sulla gazzetta di Torino.

Tutto si concluse con le dimissioni del comandante dei RR Carabinieri e lo scioglimento della banda musicale.

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba. Anno 1860. Doc 301-460. Carta 352)

## **ANNESSIONE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE ALLA MONARCHIA COSTITUZIONALE DI RE VITTORIO EMANUELE: PLEBISCITO NAPOLETANO E PROCESSO VERBALE DI VOTAZIONE**

Con avviso governativo e circolare a stampa nel numero 262 del 17 ottobre 1860, Bettino Ricasoli, governatore generale delle province di Toscana, dava il via alle votazioni, per i soli cittadini napoletani: il plebiscito di annessione alla monarchia costituzionale di re Vittorio Emanuele II del regno delle due Sicilie. Come risulta dai verbali inviati dai rispettivi gonfalonieri al governatore dell'Elba, mentre a Marciana e Portoferraio le votazioni andarono deserte perché non è presente alcun "suddito napoletano", non così fu a Longone.

E' quanto risulta dal processo verbale di votazione del 21 ottobre 1860

*"Comunità di Longone  
(Isola d'Elba)*

### *Processo verbale di votazione*

*L'anno 1860, oggi giorno di domenica, 21 del mese di ottobre, alle ore 10 antimeridiane in Longone. In conformità delle prescrizioni state comunicate ai Gonfalonieri con ufficiale di S.E. il Governatore generale delle Province della Toscana(1) del dì 17 ottobre corrente, mediante le quali viene questo giorno medesimo destinato per la convocazione dei Comizi per tutte le province continentali dell'Italia Meridionale onde i Napoletani pure che trovansi in Toscana possano essere ammessi a votare innanzi ai rispettivi Municipi su Plebiscito di annessione alla Monarchia Costituzionale di Re Vittorio Emanuele, in ordine e a norma del Decreto del Dittatore (2) dell'Italia Meridionale suddetta, del dì otto ottobre di questo stesso mese. Il sottoscritto Gonfaloniere della Comunità di Longone, assistito dai Consiglieri Signori Annibale Bani e Luigi Solimeno nonché dal suo Segretario Vincenzo Rini. Alle ore dieci antimeridiane in punto ha tenuta aperta seduta nella Sala di questo Palazzo Municipale. Collocata l'urna a ricevere le schede dei votanti sul Banco nella sala medesima si è fatta dare la voce dal Donzello della Comunità che era l'ordito ai votanti Napoletani residenti nei due ( ) del Comune ai quali è stata data dal Gonfaloniere letta ad alta ed intelligibile voce, che la formula del Plebiscito era la seguente*

*"Il Popolo vuole l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele Re Costituzionale e suoi Legittimi Discendenti"*

*Avvertiti i votanti medesimi che il voto da porgere come sopra destinata, dovrà semplicemente esprimere per SI o per NO col mezzo di un Bullettino stampato o manoscritto che può essere pure redatto alla presenza dell'Autorità Municipale incaricata di riceverlo.*

*Avvertiti inoltre quanto da avvertirsi era necessario per questo.*

*Quindi hanno cominciato a porgere le loro le loro schede nell'urna anzi avvertita gl'Individui che seguono, cioè:*

*1° Poeti Giovanni di anni 40 V ( ) Napolitano in questo Porto, nato in Longone e per ragioni d'impeigo ivi domiciliato*

*2° Messina Giovanni di anni 69, Capitano dell'() di Linea del Regno di Napoli, al ritiro, nato in Longone, ora ivi domiciliato*

*3° Danesi Giovanni Francesco .di anni 76, Guardia del Genio di 1° Classe del regno di Napoli. al ritiro, nato a Longone ivi domiciliato*

*4° Messina Pietro di anni 32, ex Militare, nato a Pescara, Regno di Napoli, domiciliato a Longone*

*5° Serena Arcangelo di anni 60, nativo di Capri, domiciliato a Capoliveri, Marinaro*

*6° Maticera Carmine di anni 87, nativo di Capri, Marinaro domiciliato a Capoliveri*

*7° Pisani Raffaello di anni 64, nativo di Napoli, Marinaro, domiciliato a Longone*

*Battute le ore due pomeridiane e non presentandosi altri Individui alla votazione suddetta, il Gonfaloniere ,sempre assistito dai detti due Signori Consiglieri e Segretario, è divenuto all'apertura dell'Urna, che le schede conteneva, quali riscontrate attentamente, e rese di mano in mano notorie agli Aiutanti assistenti alla votazione medesima, si è riscontrato il seguente risultato*

*Cioè*

*Tutte e sette col motto*

*SI*

*Terminato un tale spoglio con la resultanza suddetta è stato il presente Processo Verbale firmato dal Gonfaloniere , dai Consiglieri e dal Segretario , in duplice originale, uno dei quali risulta depositato nell'Archivio di questo Comune e l'altro in obbedienza a quanto prescrive S.E. il Signor Governatore Generale delle Province della Toscana. viene spedito, senza ritardo, per l'organo Postale alla Segreteria Generale del Governo di Firenze*

*In fede*

*Il Gonfaloniere Perez*

*Consiglieri Annibale Bani e Luigi Solimeno*

*Segretario V Rini*

*Copia conforme all'originale*

*Dall'Ufficio Comunale di Longone*

*Lì 31 ottobre 1860*

*Il Gonfaloniere*

*Perez"*

- 1) Bettino Ricasoli
- 2) Giuseppe Garibaldi

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba. Anno 1860. Doc 301-460. Carta 387)

## STUDIO DELLO STATO DELLE FORESTE DEMANIALI E COMUNALI, MONTI, FIUMI E STRADE

Il 27 ottobre 1860, il governo generale delle province toscane, direzione dell'Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici scrive al governatore dell'Elba : *“S.E. il Governatore delle Province di Toscana ha con decreto del dì 26 ottobre corrente istituito per il Compartimento dell'Elba una Commissione composta dai Signori Cav Giorgio Manganaro     Presidente  
Dott Ulisse Leoni  
Dott Eugenio Fossi             Segretario”*

Questa commissione nasce perché il neo Regno d'Italia vuole conoscere il territorio e l'ambiente . Allegato alla nomina della commissione per lo studio del territorio dell'Elba è il decreto reale che tratta di questa volontà di conoscenza.

E' un decreto reale emanato il 16 settembre 1860 da re Vittorio Emanuele II che porta la firma di Tommaso Corsi , ministro del ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio .

Il Governo del Re desidera vivamente che l'Italia nel costituirsi politicamente raggiunga con celerità lo sviluppo e il perfezionamento delle sue risorse economiche per questo ordina a ciascun governatore delle province di nominare una commissione.

Lo scòpo della creazione di questa commissione per lo studio del territorio e dell'ambiente che deve essere costituita da persone che *“meglio si distinguano per amore al loro paese “* è palesamente dichiarato: *“si collega con gl'interessi vitali dell'Agricoltura, prima e più nobile tra le industrie che costituiscono la ricchezza della nazione “*

Questo il testo del decreto reale :

“  
                                  VITTORIO EMANUELE II  
Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme;  
Duca di Savoia e di Genova ecc. ecc. ;  
Principe di Piemonte ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio  
Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

### Art. 1

Ciascun governatore delle singole Province dello Stato è incaricato di nominare una o più Commissioni scelte tra le persone della Provincia da esso amministrata , che meglio si distinguano per amore al loro paese e per capacità speciali agli oggetti che appresso, ingiungendo ad esse :

1° Di studiare lo stato delle foreste demaniali e comunali e proporre i miglioramenti così tecnici come amministrativi che reputeranno adottabili per raggiungere un migliore e più utile prodotto

2° Di studiare le località dei monti spogliati di foreste e dichiarare se per i principi di sana economia pubblica e nell'interesse dell'agricoltura e del più sicuro corso dei fiumi , sia o no di pubblico interesse prescrivere in quelle località la coltura delle foreste ed in caso affermativo ove e come possano adottarsi provvedimenti senza troppo disturbo dei diritti ed interessi privati

3° Di studiare il sistema delle irrigazioni, indicare le località ove potrebbero stabilirsi canali nuovi ed ove potrebbero migliorarsi così per la parte tecnica come legale quelli esistenti



4° Di studiare il sistema attuale d'imposizioni e amministrazione dei fiumi e proporre le riforme che saranno utili al miglior andamento loro

5° Di esaminare la rete delle strade vicinali e riferire se soddisfacciano alle occorrenze dell'agricoltura

6° Di riferire se eguali terre incolte o paludose esistano nella Provincia e se ne sia possibile la riduzione o coltura e il rispettivo bonificamento

Art. 2

Le Commissioni non potranno essere minori di tre né maggiori di cinque membri

Art. 3

L'Ufficio dei Commissari sarà gratuito.

Le Autorità locali daranno loro tutte quelle facilitazioni che potessero occorrere per le loro indagini o studi.

Il Ministro anzidetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti

Dat. Torino a dì 15 settembre 1860

VITTORIO EMANUELE

T. Corsi “

(affari generali del governo dell'isola d'Elba. Anno 1860. Doc 301-460: Carta 389)

## MILITI VOLONTARI SOTTO IL COMANDO GARIBALDI

Il 28 ottobre 1860 il governatore di Livorno scrive a quello dell'Elba:

*"Sig Governatore Civile dell'Elba  
Portoferraio*

*Livorno Lì 28 ottobre 1860*

*Il Governo Generale della Toscana con suo Dispaccio in data del 27 stante mi significa che potendo fin da ora prevedersi che i Militi Volontari sotto il comando Garibaldi siano per essere incorporati nell'esercito del Regno e così assoggettati alle disposizioni e discipline comuni componenti l'Esercito stesso, interessa procurare che vi si uniformino scrupolosamente quelli di costoro che fra di noi si conducevano.*

*Quindi sarà allora necessario che verificandosene l'arrivo i codesto Porto siano ( ) dell'obbligo che gli corre di presentarsi al Comando di Piazza e di osservare le regole e le discipline tutte che sono in uso e in vigore per chiunque riveste una Militare divisa.*

*A questo fine vorranno essere date banaloghe istruzioni come anche vorrà essere provveduto efficacemente a che si tenga conto da loro della ( ) medesima, importante che non resti inosservato da parte dell'Autorità competente il contegno diverso cui per avventura si permettessero in contravvenzione degli ordini e delle consuetudini in materia vigenti.*

*Si compiaccia la SV IL.ma di far luogo alle occorrenti disposizioni ed in frattanto passo a segnarmi con distinta stima.*

*Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi"*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba. Anno 1860. Doc 391-460. Carta 389)

## OBLAZIONI AI FERITI DELLA GUERRA

Il comune di Portoferraio partecipa al soccorso dei feriti per la guerra d'indipendenza tramite un comitato femminile cittadino .Il gonfaloniere ,Bigeschi,scrive al Comitato Centrale Femminile che verrà creato anche a Portoferraio un comitato femminile cittadino

*“Al Comitato Centrale Femminile peri soccorsi ai feriti della Guerra Italiana a Torino.*

*Lì 30 ottobre*

*Oblazioni in favore dei feriti della guerra*

*Onorevolissime Signore,*

*Aderendo di buon grado all'invito direttomi dalla SS LL colle Circolari in data del 18 settembre 1860 ,nominammo un Comitato Femminile il quale () di poter gareggiare nel nobile fine di soccorrere ai bisogni dei feriti nella Guerra che con tanto felice successo si è combattuta e si combatte per la Indipendenza Italiana ,ha postom in opera ogni zelo per riuscirvi. Il Comittao suddetto ha intanto raccolto la somma in contanti lire italiane 260.25 e più varie fasce.*

*Tali oblazioni essendo a disposizione della SS LL Pregiatissime non ci resta che ad attendere della loro gentilezza la indicazione del luogo ove dobbiamo inviare tali oblazioni.*

*Ci dichiariamo frattanto colla più alta considerazione*

*Il Gonfaloniere “*

(Copialettere del Gonfaloniere di Portoferraio dal dì 22 maggio 1859 al di 5 dicembre 1860)

## REGIME COSTITUZIONALE , PARLAMENTO NAZIONALE E CONSIGLI MUNICIPALI : CONSIDERAZIONI DI BETTINO RICASOLI.

Il 30 ottobre 1860 il governatore di Livorno con circolare n 84 si rivolge a quello dell'Elba per far sapere sul contenuto del dispaccio di Ricasoli pervenutogli il 27 ottobre e contenente considerazioni del governatore geuarle delle province di Toscana su come deve procedere il nuovo regime costituzionale. Il primato della politica spetta al parlamento "al di fuori del quale non esistono che opinioni individuali espresse liberamente colla stampa o colla parola....riguardiamo il Parlamento come l'arbitro supremo della Nazione"

"Regio Governo  
del  
Compartimento di Livorno

Al Sig Governatore Civile  
dell'isola dell'Elba  
a Portoferraio

Lì 30 ottobre 1860

Comunico a VS Ill.ma per le occorrenti partecipazioni un Dispaccio di S.E. il Governatore Generale di Toscana in data del 27 stante del seguente tenore

" I Municipi delle Province Toscane mostrarono sempre non dubbie prove di patriottismo e secondando il Governo nella grande impresa di dar unità e indipendenza all'Italia cooperarono efficacemente al trionfo della Causa nazionale. Oggi per altro che la Toscana non versa più nell'incertezza delle sue sorti ma fa parte di uno stato regolarmente costituito ,l'azione dei Municipi deve ridursi nei termini che la Legge ha segnati ,affinchè non si faccia turbatrice di quell'armonia di Poteri o di Uffizi che è il fondamento di ogni Governo Civile e più specialmente del reggimento delle libertà costituzionali. Finchè il reggimento ebbe ad essere temporaneo ,i Municipi facevano opera utile e necessaria manifestando quali erano i veri sentimenti del paese,imperocchè in difetto di ogni rappresentanza politica,non potevano esprimersi i pubblici voti altrimenti che per mezzo dei Consigli Municipali,qualunque siano i politici sconvolgimenti,restano rappresentanza naturale ed indefettibile di tutti gli interessi sociali. Allora certamente la voce dei Municipi Toscani fu opportuna,perché nei momenti di maggiore incertezza si levò concorde confermare l'indirizzo politico del Governo ; e riuscì salutare e fu veramente la voce del Popolo che non aveva altro modo di legale manifestazione.

Ora le mèta fu raggiunta; noi ci costituimmo in quello stato forte e regolare che volemmo.E' un fatto dunque che nostre condizioni sono essenzialmente mutate. La rappresentanza dello Stato è oggi nel Parlamento Nazionale ad Essa spetta l'atto ( ) della Politica del Governo e quando i Municipi non pongano mente alla natura dei loro poteri ed alla legge che ne segna i confini .invadono le prerogative del parlamento.Comunque ottima sia l'intenzione e si creda con questa di dar forza al Governo del re.approvando quella politica la quale ebbe dal Parlamento così splendido suffragio in effeto poi anche altrimenti,perché la mostra di tener in poco conto la Rappresentanza Nazionale ,della quale invece dobbiamo andar superbi e gelosi quasi che potessero aggiungervi autorità le adesioni dei Municipi nel Governo Costituzionale giudice supremo delle questioni politiche è il Parlamento,nulla può esservi al di sopra di lui e neppure alla pari di lui fuori dal Parlamento non esistono che opinioni individuali espresse liberamente colla stampa o colla parola.

Queste considerazioni mi conducono necessariamente ad avvertire nell'interesse pubblico questi Consigli Comunal,i quali senza far ragione ai tempi,hanno continuato ad occuparsi di politica.Il Governo del Re potrebbe essere lieto di trovare anco nei più modesti Municipi approvatori della sua politica nazionale se in questo fatto non fosse un turbamento di poteri ma violazione della legge.E' mio dovere dunque di

*richiamare anche in questo le cose ai loro principi affinché il regime costituzionale che dee fare la nostra forza e la nostra prosperità si fondi e proceda regolarmente.*

*Sono certo che i Municipi una volta richiamati a queste considerazioni si persuaderanno esser dovere e onore loro di rientrare nei limiti che la Legge loro assegna e dove hanno già largo campo di utile operosità e daranno così fecondo esempio di rispetto alle prerogative del Parlamento.*

*Adoperiamoci tutti a fare il nostro dovere in quella parte che la Legge ci assegna e riguardiamo il Parlamento come l'arbitro supremo della Nazione.*

*Voglia Sig Governatore far note queste considerazioni ai Governatori e ai Consigli Municipali*

*Firmato Il Governatore Generale Ricasoli “*

*E frattanto le ripeto le proteste della mia distinta stima*

*Il Governatore*

*Annibaldi Biscossi “*

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba. Anno 1860. Circolari dispositive e normative. Circolare n 84)

## NOVEMBRE-DICEMBRE 1860

### **TASSA SUL VINO ELBANO : SUPPLICA A SUA MAESTA'**

Il 12 novembre 1860 il consiglio comunale di Portoferraio è adunato con all'ordine del giorno la tassa sul vino elbano

*"Tassa sul vino elbano nella introduzione nel Continente. Domanda per l'abolizione della tassa  
E' intervenuto in adunanza il Sig. Candido Bigeschi*

*Il Sig.re Gonfaloniere ha esposto*

- *Che in conseguenza dell'annessione delle Province Toscane al Regno Costituzionale di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele è rimasta abolita la linea doganale che esisteva tra i due stati e conseguentemente anche le Leggi e Regolamenti doganali hanno subito modificazioni sostanziali ,le quali mentre hanno generalmente prodotto notabili benefizi ai Sudditi del nuovo Regno hanno parzialmente nociuto in qualche parte di esso*
- *Che per la pubblicazione recentemente avvenuta del Regolamento Doganale del 12 ottobre 1860 è stata abrogata la notificazione del dì 16 agosto 1817 in ordine alla quale l'isola dell'Elba ,quanto al vino,era soggetta a precauzioni doganali accessionali affidate agli Uffizi di Snità per impedire quivi la introduzione del vino estero senza pagamento del Dazio imposto alla frontiera Toscana ai vini delle Nazioni meno favorite.*
- *Che l'abolizione del sistema vigente nell'Elba ha fatto perdere ai nostri prodotti,tra i quali principalissimo è il vino,il carattere di nazionalità ,che sarebbe loro necessario per essere introdotti in assoluta franchigia nel Continente del Regno*
- *Che il nostro vino essendo in forza del succitato recente Regolamento gravato dal Dazio d'introduzione di lire 8.00per ettolitro,più del 10% per tassa di guerra,più del 5 per mille per tassa di liquidazione,glì sarà impedito d'ora in poi la concorrenza con li altri vini dello stato,non meno che con quelli di Francia colpiti da un dazio molto minore che non eccede le lire 3.60 della stessa misura*
- *Che il detto Dazio si risolva per il nostro vino in una ( ) proibizione d'introduzione nel Regno,per cui tutti i Possidenti sono allarmati e reclamano per parte del Municipio un provvedimento che porti rimedio a questo stato di cose*
- *Che tutto ciò faccia presente al Consiglio l'agitazione in cui sono li abitanti per la impedita l'esportazione del loro vino nel Continente dove da tanti anni erano abituati di vendere e conseguentemente invitava il Consiglio istesso a prendere in maturo esame l'affare e a proporre un qualche espediente che possa in qualche modo soddisfare ai giusti lamenti degli abitanti di questo Comune*

*Su di che si chiede*

*Il Consiglio dopo aver esaminato e discusso l'affare ha deliberato quanto appresso*

- *Considerando che il vino è l'unico prodotto esportabile dall'isola dell'Elba,e dal quale li abitanti ritraggono cambiandolo con altri prodotti di cui sono privi i mezzi onde provvedere ai loro più pressanti bisogni della vita*

- Considerando che il cessato Governo Granducale mentre conobbe che la isola nostra per le peculiarità sue circostanze e per la fertilità del suolo che non altro è capace che alla coltivazione delle viti, dovea meritare speciale riguardo, volle anche portare incoraggiamento alla industria agricola vanaia, ideando un sistema doganale speciale inteso ad impedire la introduzione nell'Elba di vino estero che volle colpito di forte Dazio. Che la conseguenza di tale sistema la di cui esecuzione fu affidata agli Uffizi di Sanità ebbe il fine di conservare ai vini elbani il carattere nazionale, per cui adempiendo a certe formalità e cautele onde identificarne la origine, potevano sempre dopo la notificazione del ( ) del 16 Aprile 1817 introdursi in piena franchigia nel territorio riunito della Toscana
- Considerando che mediante questo sistema potè sostenersi l'industria agricola elbana applicata alla coltivazione dei vigneti, alimentando il commercio marittimo di Costa coll'impiego di moltissime barche a trasportarlo evenderlo in tutti li Stati della prossima Maremma Toscana
- Considerando che il Regolamento doganale del 17 ottobre 1860 avendo posto fuori dal territorio doganale tutte le isole Toscane ha virtualmente abrogato la Notificazione Toscana del 17 agosto 1817 e fatto perdere al nostro vino la nazionalità che questa gli garantiva
- Considerando che il vino elbano non potendo introdursi in franchigia nel Regno e non potendo sopportare il forte Dazio di cui è colpito dovrebbe necessariamente ( ) già dove nasce e dove eccede di gran lunga i bisogni della consumazione con immenso pregiudizio dei molti produttori del medesimo e di coloro che dai produttori ritraggono i mezzi di sussistenza
- Considerando come della massima urgenza che il Governo di Sua Maestà conosca questo doloroso e allarmante stato in cui ha posto la Popolazione dell'Elba il su accennato regolamento doganale, affinché nella sua consueta benignità e giustizia conservi al nostro Paese il sistema vigente sotto il cessato Governo o latro col medesimo effetto di conservare il carattere di nazionalità al nostro vino senza di che la isola nostra dovrà abbandonare la coltivazione della vigna, la quale sola retribuisce il penoso lavoro degli Elbani e serve col suo prodotto a provvedere di tutto ciò che è necessario ad alimentarli rivestirli

Perciò

*Deliberano doversi supplicare Sua Maestà conforme in nome della popolazione che rappresentano La supplicano voler mantenere nella isola dell'Elba la Notificazione Toscana de 17 agosto 1817 affinché i vini prodotti dalla nostra Isola possano conservare la loro origine nazionale e come tali essere introdotti nel Regno in franchigia ovvero sostituire altro congenere sistema il quale mentre produca il medesimo effetto garantisca del pari la Regia Finanza da ogni frode e da ogni danno i vini forestieri che potessero essere quivi introdotti*

*E tutto ciò con voti favorevoli 13. Contrari nessuno*

*Il Gonfaloniere  
E Bigeschi*

*Il Cancelliere Ministro del Censo  
Poli “*

(Protocollo delle deliberazioni dal dì 6 agosto 1860 al dì 11 aprile 1861, Pg 104-109)

**CAMBIO DEL NOME DELLA PIAZZA D'ARMI IN PIAZZA VITTORIO EMANUELE II**

Il 22 novembre 1860 il governatore dell'Elba scrive a quello di Livorno

*“Il Gonfaloniere di Portoferraio indirizzava a questo Governo la compiegata richiesta ufficiale diretta ad ottenere che al nome di “Piazza d’Armi” presentemente appartenente alla principale di questa Città venga dalle Autorità Militari sostituito quello del glorioso Re nostro appellandola “Piazza Vittorio Emanuele II”*

Il 5 dicembre 1860 il Governatore di Livorno risponde a quello dell'Elba:

*Sig. Governatore Civile  
dell'isola dell'Elba  
Portoferraio*

*Rassegnai senza indugio e con favorevole ufficio a S.E. il Governatore Generale delle Province Toscane la petizione del Gonfaloniere di Portoferraio ch'Ella rimetteva a patrocinare con lettera de 21 dello scorso novembre e che mirava a sostituire il nome dell'immortale Re nostro a quello di = Piazza d'Armi= che ora porta la principale Piazza di quella Città.*

*E ora piacemi originalmente trascriverle il dispaccio che a replica è ieri pervenuto.*

*“ In riscontro all'Ufficio fattogli da questo Governo replica il Ministro della Guerra che non può che far plauso al desiderio della popolazione di Portoferraio relativamente alla nuova denominazione di quella Piazza e per quanto gli spetta approva che la Piazza stessa venga pregiata del glorioso nome di Vittorio Emanuele II aggiungendo di refertarsi di far noto a tempo opportuno a S.M. il Re i patriottici sentimenti del Municipio di Portoferraio “*

*Resta pertanto approvato il progetto relativo di che Ella renderà conto con Sua Officiale di 24 stante ed io sono lieto di poterle dare questa comunicazione mentre mi ripeto con distinto ossequio.  
Invitandola a procedere alle occorrenti partecipazioni mi ripeto con distinto ossequio*

*Il Governatore  
Annibaldi Biscossi “*

La piazza di cui si parla è quella oggi chiamata “Piazza della Repubblica “.

(Affari generali del governo dell'isola d'Elba.Doc 301-460-Carta 417)